

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Sede di Piacenza

Dottorato di ricerca per il Sistema Agro-alimentare

Ciclo XXXV

S.S.D. SECS-P/01 ECONOMIA POLITICA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

**RICERCA E INNOVAZIONE NELLE
IMPRESE AGRO-ALIMENTARI:
L'IMPATTO DEI
FONDI EUROPEI**

Coordinatore: Prof. Paolo Ajmone Marsan

Tutor: Prof. Gabriele Canali

Tesi di Dottorato di:

Manuela Bonazza

N. Matricola: 4915018

Anno Accademico 2021/2022

SOMMARIO

INTRODUZIONE	1
PIANO DI SVILUPPO RURALE - REGIONE LOMBARDIA	6
Gli interventi del PSR per la competitività del settore agricolo	6
Ricadute del PSR sulla componente giovanile in agricoltura: i risultati raggiunti dalle aziende condotte dai giovani neo insediati (TO 6.1.01)	7
Gli investimenti nelle aziende agricole (TO 4.1.01)	15
Effetti del Covid sulla competitività delle aziende agricole lombarde beneficiarie del PSR	23
Il contributo dei Progetti Integrati d'Area allo sviluppo rurale	37
POR FESR REGIONE LOMBARDIA	67
Breve descrizione del POR: architettura, tematiche, concentrazione	67
Metodologia e approccio valutativo	70
Lo stato di avanzamento del POR	70
Asse I - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	72
CHIAVI VALUTATIVE NELLA PROSPETTIVA DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2027 .	84
Asse II - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	104
Asse III - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	109
Asse IV - Sviluppo Sostenibile.....	113
PSR REGIONE EMILIA ROMAGNA	118
Conoscenza e innovazione.....	118
Competitività delle imprese.....	119
Stabilizzazione e qualificazione del lavoro	121
Sostenibilità ambientale.....	122
Modifiche apportate al programma ed effetti sul sistema degli Indicatori	127
PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020 DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ...	166
Strategia e linee di intervento	166
Contrasto all'emergenza COVID-19	168
Avanzamento per assi di intervento	174
PSR REGIONE VENETO	182
La valutazione sugli obiettivi e i risultati.....	197
La valutazione d'impatto	212

II POR FESR Veneto 2014-2020	221
3.2.1.2 L'avanzamento finanziario	241
L'avanzamento fisico	244
Asse 2 "Agenda Digitale"	250
3.2.2.1 L'avanzamento procedurale	251
3.2.2.2 L'avanzamento finanziario	254
3.2.2.3 L'avanzamento fisico	257
ASSE 3	260
3.2.3.1 L'avanzamento procedurale	261
3.2.3.2 L'avanzamento finanziario	270
3.2.3.3 L'avanzamento fisico	276
ASSE 4	283
3.2.4.1 L'avanzamento procedurale	283
3.2.4.2 L'avanzamento finanziario	286
3.2.4.3 L'avanzamento fisico	288
ASSE 5	293
3.2.5.1 L'avanzamento procedurale	293
3.2.5.2 L'avanzamento finanziario	296
3.2.5.3 L'avanzamento fisico	298
ASSE 6	303
3.2.6.1 L'avanzamento procedurale	304
3.2.6.2 L'avanzamento finanziario	306
3.2.6.3 L'avanzamento fisico	308
FONDI STRUTTURALI E PNRR	313
Differenze e analogie tra Fondi Strutturali e PNRR	317
Gestione e attuazione: un primo confronto tra PNRR e Fondi Strutturali.....	318
Fondi Strutturali vs PNRR – Gli elementi di rischio	319
Fondi Strutturali vs PNRR – Gli elementi di opportunità.....	322

INTRODUZIONE

I Fondi Strutturali vengono utilizzati per finanziare progetti e interventi nelle regioni europee. Non si sostituiscono alle azioni e ai finanziamenti nazionali e regionali, ma si associano a essi per migliorarne i risultati, nell'ottica più generale degli obiettivi dell'Unione. La loro caratteristica principale è quella di coinvolgere in modo particolarmente pieno e completo gli **attori nazionali e regionali** nella loro gestione e nel loro utilizzo:

- l'ammontare messo a disposizione attraverso i Fondi Strutturali è dato dalla somma di un contributo proveniente dal bilancio comunitario e di un contributo proveniente dal bilancio del singolo Paese membro che ne beneficia;
- le linee programmatiche e operative vengono declinate, implementate e monitorate attraverso un processo di consultazione collettiva che coinvolge, oltre alle istituzioni comunitarie, anche le amministrazioni nazionali, regionali e locali, nonché le parti sociali e le organizzazioni della società civile, per riflettere al meglio le esigenze e le priorità locali e regionali;
- i Programmi Operativi (PO), che costituiscono il punto di arrivo della fase di programmazione dei Fondi Strutturali, hanno una valenza specifica a livello nazionale e regionale (cosiddetti POR e PON, Programmi Operativi Regionali e Nazionali, e PSR, Programmi di Sviluppo Rurale);
- la gestione dei Fondi Strutturali (inclusa la definizione, la pubblicazione e l'aggiudicazione dei bandi, il monitoraggio dei progetti, l'erogazione dei contributi, ecc.) non spetta alla Commissione europea ma ad Autorità di Gestione operanti a livello nazionale e regionale: per questo motivo i Fondi Strutturali vengono anche definiti finanziamenti a gestione "indiretta".

La struttura e le **modalità di funzionamento** dei Fondi Strutturali presentano alcune caratteristiche che possono rendere più semplice la presentazione di un progetto e la sua successiva esecuzione:

- garantiscono una maggior vicinanza tra le autorità di gestione dei bandi e dei finanziamenti e i loro beneficiari finali;
- propongono tipologie d'intervento particolarmente vicine alle esigenze degli attori del territorio e permettono a questi ultimi di reperire più facilmente le informazioni e dialogare con l'Autorità di Gestione;
- permettono una gestione operativa del processo nella propria lingua (presentazione delle proposte e gestione del progetto in italiano) e richiedono la creazione di partenariati più semplici, a livello locale.

In questa trattazione si fa riferimento alla gestione indiretta e a quella concorrente in maniera indistinta. Tuttavia è utile ricordare che:

- il termine "**gestione concorrente**" è quello corretto per indicare la modalità di esecuzione trattata in questa analisi, in cui la gestione dei fondi è condivisa tra istituzioni nazionali e regionali (che ne costituiscono l'interfaccia più diretta verso i beneficiari) e la Commissione europea (che mantiene una responsabilità e un ruolo in termini di programmazione, monitoraggio, valutazione e uso corretto dei fondi);
- il termine "**gestione indiretta**" si riferisce invece ai casi (più frequenti nel settore degli aiuti umanitari e della cooperazione allo sviluppo) in cui la gestione del programma è delegata alle autorità di Paesi terzi, a organizzazioni internazionali o ad altri organismi.

Nel linguaggio corrente la nozione di "gestione indiretta" viene a volte associata ai Fondi Strutturali per simmetria, analogia e contrapposizione rispetto alla "gestione diretta" dei grandi programmi comunitari. Sono quindi stati mantenuti i riferimenti alla "gestione indiretta" in parallelo a (e come corrispettivo di) "gestione concorrente", con lo scopo di sottolineare in modo più evidente la distinzione tra queste due grandi categorie di fondi e programmi.

Inoltre, per chiarezza espositiva, in questo lavoro si associano i Fondi Strutturali e Rurali a una gestione prevalentemente indiretta (ovvero, concorrente); e i programmi comunitari a una gestione prevalentemente diretta.

Tuttavia, è utile ricordare che:

- i fondi e i programmi citati non sono i soli a essere gestiti in modalità concorrente, ma sono sicuramente i più noti, i più rilevanti dal punto di vista finanziario e quelli in cui vengono impiegati i maggiori sforzi (in termini di programmazione, gestione e cofinanziamento) da parte delle autorità nazionali e regionali;
- è possibile trovare elementi di gestione concorrente nell'ambito dei programmi comunitari, e alcune (piccole) componenti dei Fondi Strutturali possono essere gestite in modalità diretta. Ogni fondo e ogni programma può in realtà prevedere un **mix di modalità di gestione**.

Più della metà dei fondi dell'UE viene erogata attraverso i Fondi Strutturali e d'investimento europei, anche denominati, più semplicemente, "**Fondi Strutturali**" o "**fondi SIE**". Questi fondi sono gestiti congiuntamente dalla Commissione europea e dalle autorità nazionali e regionali dei vari paesi dell'UE. I Fondi Strutturali sono identificabili in modo ben preciso e sono cinque: il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione (**FESR e FC**), il Fondo sociale europeo (**FSE+**), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (**FEASR**) e il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (**FEAMPA**).

Ciascuno dei fondi indicati presenta modalità di gestione particolari:

- il **FESR** finanzia Programmi Operativi Regionali (POR FESR, uno per ogni Regione), Programmi Operativi Nazionali (PON settoriali, molti dei quali cofinanziati dall'FSE+) e i Programmi di cooperazione territoriale;
- l'**FSE+** finanzia Programmi Operativi Regionali (POR FSE, uno per ogni Regione) e Programmi Operativi Nazionali (PON settoriali, molti dei quali cofinanziati dal FESR);

- il **FEASR** finanzia Programmi di Sviluppo Rurale (PSR, uno per ogni Regione) e alcune iniziative nazionali (Programma di Sviluppo Rurale Nazionale – PSRN e Rete Rurale Nazionale – RRN);
- il **FEAGA** finanzia schemi specifici per il supporto ai produttori agricoli e per il sostegno ai prezzi dei mercati agricoli;
- il **FEAMPA** finanzia uno specifico Programma Operativo Nazionale, il Programma Operativo FEAMPA.

In termini generali, i Fondi Strutturali finanziano la **politica di coesione**, ovvero la politica regionale dell'UE. La varietà e l'estensione dell'UE comportano l'esistenza di notevoli diversità geografiche, culturali, storiche e di sviluppo economico e sociale tra Stati e all'interno degli Stati stessi. Da questo deriva la necessità di una politica che miri a ridurre il divario esistente tra le regioni europee, per raggiungere uno sviluppo economico, sociale e territoriale equilibrato in tutti i Paesi e le regioni dell'Unione. Tale politica viene appunto definita politica regionale o politica di coesione.

La politica di coesione, i Fondi Strutturali e i fondi per lo sviluppo rurale rappresentano categorie concettuali affini e hanno **caratteristiche simili**, prime tra tutte la vicinanza tra Autorità di Gestione e beneficiari e l'orientamento al territorio.

Tuttavia, la corrispondenza tra questi fondi e queste politiche non è totale. L'attuazione della politica di coesione spetta effettivamente ai Fondi Strutturali, ma non a tutti e non solo. I Fondi Strutturali e la politica di coesione si incrociano con altri importanti politiche dell'Unione, come la **politica agricola comune** e la **politica marittima e sulla pesca**:

- La politica di coesione è realizzata attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di Coesione (**FESR** e **FC**), il Fondo sociale europeo (**FSE+**) e il Fondo per una transizione giusta (**JTF**);
- Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (**FEASR**) e il Fondo europeo agricolo di garanzia (**FEAGA**) sono invece i due fondi di finanziamento della politica agricola comune (PAC);

- Il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacultura (**FEAMPA**) è espressione della politica marittima e della pesca dell'UE.

Il presente lavoro di ricerca si prefigge di analizzare l'impatto della programmazione 2014-2020 di 2 Programmi Operativi, il FESR e il PSR, nelle regioni Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

PIANO DI SVILUPPO RURALE - REGIONE LOMBARDIA

Gli interventi del PSR per la competitività del settore agricolo

La finalità del presente capitolo è quella di fornire elementi di conoscenza, analisi e valutazione in merito al contributo del PSR al miglioramento della competitività del settore agricolo, in particolare attraverso il sostegno al ricambio generazionale (TO 6.1.01) e agli investimenti nelle aziende agricole (TO 4.1.01) nel territorio lombardo e ai PIA (Progetti Integrati d'Area).

La metodologia di valutazione prevede che la rilevazione di questa tipologia di informazioni sia effettuata dopo la conclusione degli interventi (rilevando la situazione post intervento), al fine di consentire agli investimenti realizzati dalle aziende di manifestare i propri risultati.

Il presente capitolo è quindi organizzato in quattro paragrafi che restituiscono i risultati delle analisi relativamente ai temi sopra individuati: ricadute dell'insediamento di giovani agricoltori (1), risultati degli investimenti nelle aziende agricole (2), effetti del COVID-19 sulle aziende agricole beneficiarie del PSR (3), impatto dei Progetti Integrati d'Area (4).

Ricadute del PSR sulla componente giovanile in agricoltura: i risultati raggiunti dalle aziende condotte dai giovani neo insediati (TO 6.1.01)

Premessa

Il PSR ha promosso il ricambio generazionale nel settore agricolo lombardo attraverso l'attivazione del TO 6.1.01 "Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori", che contribuisce agli obiettivi generali di "stimolare la competitività del settore agricolo" e "garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima" attraverso il sostegno all'insediamento di giovani in qualità di imprenditori agricoli all'interno di aziende agricole regionali. Tale sostegno, erogato come pagamento forfettario di 20.000 € (zona non svantaggiata) o 30.000 € (per le aziende in zona svantaggiata di montagna), è stato subordinato alla presentazione e all'attuazione di un Piano Aziendale che definiva gli obiettivi e gli interventi che il giovane agricoltore intendeva realizzare e completare entro 5 anni dalla concessione dell'aiuto. L'avvio dell'Operazione è avvenuto nel 2015 con la pubblicazione delle disposizioni attuative (D.d.s 16 dicembre 2015, n. 11437), con cui sono stati messi a bando 23.000.000 € distribuiti in otto distinti periodi (a partire dal 22 dicembre 2015). Un secondo bando, pubblicato nel 2018 (D.d.s del 22 maggio 2018, n. 736), ha previsto quattro fasi, mettendo a disposizione il totale delle risorse in dotazione ancora non utilizzate (7.000.000 €) e quelle residue con il primo bando (4.500.000 €). Infine, con D.d.s. del 12 giugno 2019, n. 8435, è stato pubblicato il terzo bando con cui sono stati messi a disposizione 4.500.000 €, prevedendo in questo caso tre fasi. Al 31 dicembre 2020 i giovani che hanno concluso i loro interventi sono stati complessivamente 678; si tratta delle domande finanziate con i primi due bandi di attuazione (2015 e 2018), per un importo complessivo erogato di 16.637.100 €.

I giovani e l'insediamento in agricoltura: caratteristiche dei beneficiari, aspetti motivazionali legati all'insediamento e obiettivi

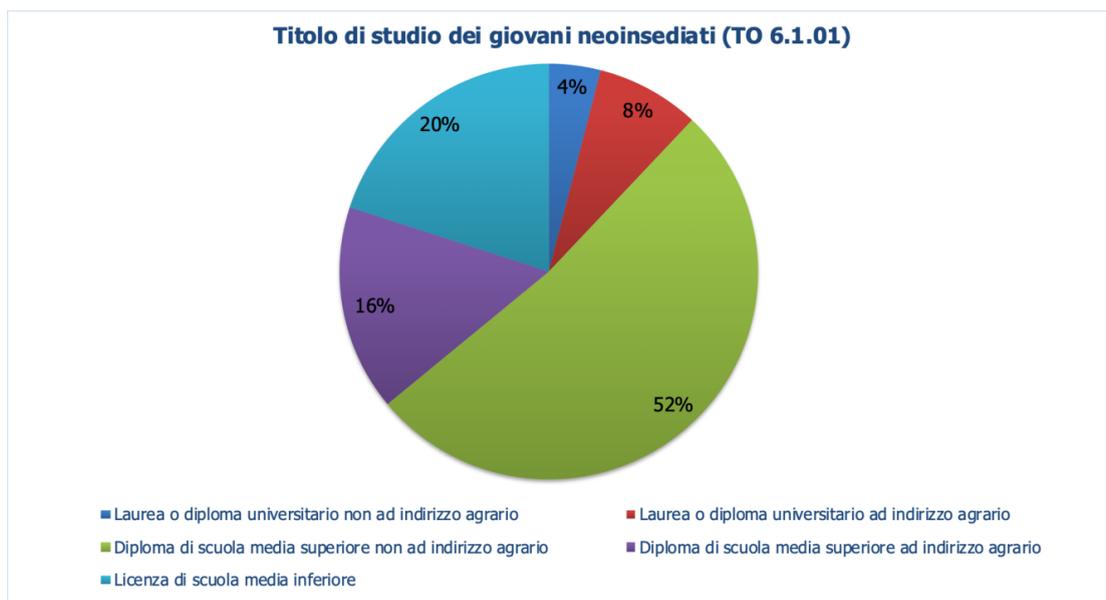
L'insediamento dei giovani che hanno beneficiato del premio (TO 6.1.01) è avvenuto in aziende caratterizzate da una superficie agricola utilizzata (SAU) di 41,97 ettari/azienda e una produzione standard (PS) di 69.227 €/azienda. Se confrontati con il dato di contesto regionale si nota che la dimensione fisica dei beneficiari del PSR è superiore al dato di contesto regionale per i giovani (<40 anni), che è pari a 30,73 ettari/azienda, mentre a livello economico i giovani beneficiari del PSR hanno una dimensione nettamente inferiore al dato regionale pari a 322.862 €/azienda. Tale differenza è dovuta alla presenza di un numero elevato di aziende agricole (52% del totale) localizzate in aree svantaggiate di montagna, di cui all'Allegato B al PSR 2014-2020. Va sottolineato che il PSR, grazie anche a un premio d'insediamento maggiorato e a uno specifico criterio di selezione definito nei bandi d'attuazione del TO 6.1.01 premiante la localizzazione dell'azienda in aree svantaggiate, ha infatti incentivato la partecipazione delle aziende agricole "estensive" (cioè con un rapporto Produzione Standard/SAU inferiore alla media regionale), premiando in particolare quelle che operano in contesti montani.

Confronto tra giovani beneficiari del PSR e aziende agricole regionali condotte da giovani

Dimensione	Giovani neoinsediati (PSR)	Aziende regionali condotte dai giovani
Fisica (ettari)	41,97	30,73
Economica (produzione standard)	69.227	322.862

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale (SI-SCO) e fonti statistiche (il sistema agroalimentare della Lombardia - Rapporto 2020).

L'età media dei giovani neoinsediati è di 26,5 anni. Il 68% dei giovani beneficiari del PSR che si sono insediati per la prima volta in un'azienda agricola ha un diploma di scuola media superiore e il 12% possiede una laurea; circa il 20% del totale dei giovani neoinsediati ha conseguito soltanto il diploma di scuola media inferiore. Più in dettaglio, tra tutti coloro che hanno un grado d'istruzione superiore (diploma o laurea), che rappresentano l'80% del totale, si nota che i giovani neoinsediati che hanno completato studi attinenti al settore agricolo rappresentano circa un quarto (24%) del totale.



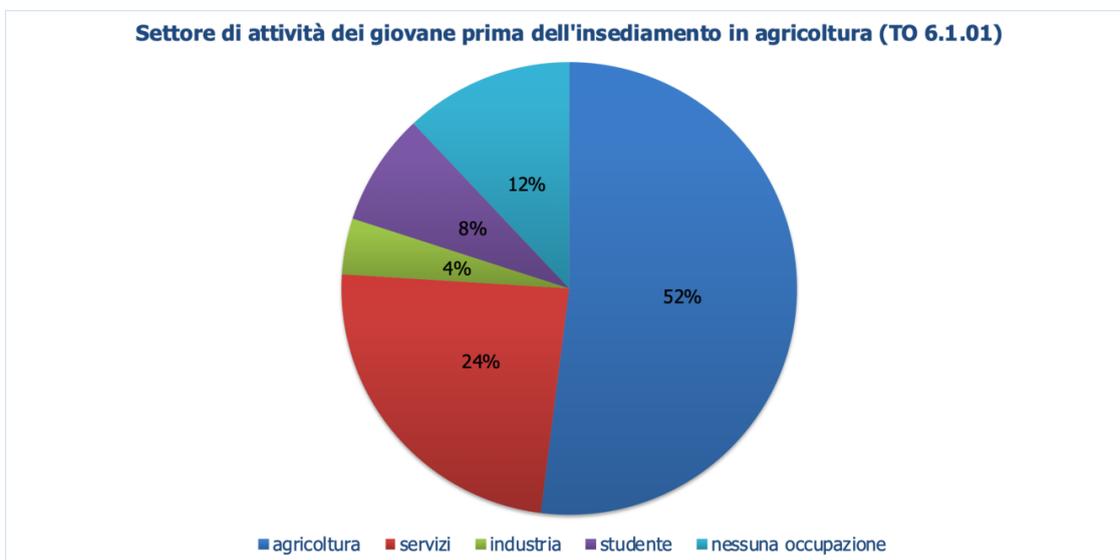
Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette sui giovani neoinsediati (TO 6.1.01).

Il settore più attrattivo per i giovani neoinsediati è risultato quello zootecnico (per il 32% degli insediamenti), in particolare quello della zootecnica da latte (28%), seguito dal cerealicolo (24%) e dai settori ortofrutticolo e vitivinicolo (entrambi al 12%). A questi si aggiunge il 20% degli insediamenti avvenuto in settori misti o “minori”.

L’insediamento dei giovani imprenditori nelle aziende agricole è avvenuto, per il 56% dei giovani, attraverso il subentro in attività esistenti. In questo caso i giovani hanno dato avvio alla propria attività imprenditoriale prevalentemente subentrando per successione (cioè per il 43% del totale dei giovani che s’insediano in un’attività esistente), oppure affittando aziende agricole già avviate (29%). Quasi in tutti i casi in cui l’insediamento è avvenuto in attività esistenti sussistevano rapporti di parentela tra insediato e cedente (generalmente rappresentato dai genitori del giovane); la differenza di età tra giovane neoinsediato e cedente è stata mediamente di 32,2 anni.

Il 44% dei giovani hanno invece creato ex novo un’attività nel settore agricolo e tutti, eccetto un caso, prendendo in affitto dei terreni. La maggioranza dei giovani neoinsediati svolgevano già un’attività lavorativa nel settore agricolo (52%); elevata anche l’incidenza di chi proveniva dal settore terziario (24%); da notare

inoltre che circa il 20% non aveva invece alcuna occupazione (12%) o era ancora studente (8%).



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette sui giovani neoinsediati (TO 6.1.01).

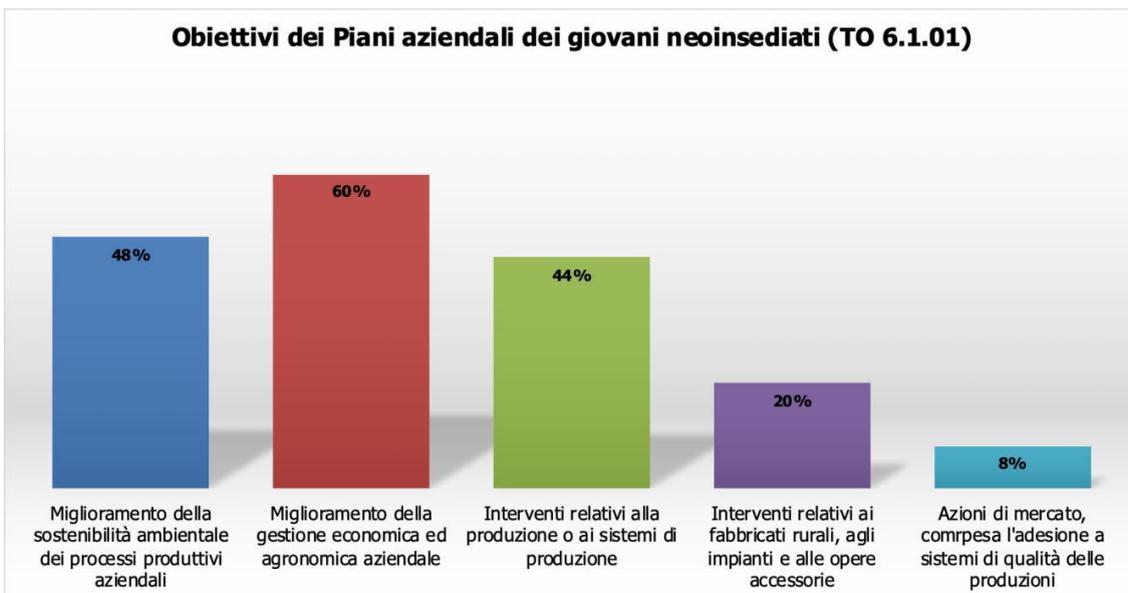
La scelta di insediarsi in un'azienda agricola è legata a diversi fattori. Il principale è quello di adottare uno stile di vita differente, riconoscendo quindi i molteplici benefici del vivere in campagna (40% dei rispondenti); altre due motivazioni rilevanti sono quella legata alla necessità e volontà di proseguire l'attività di famiglia conservando la manodopera aziendale, e quella di avere l'opportunità di conseguire un reddito più elevato rispetto ad altri settori (entrambe le motivazioni sono indicate come prevalenti per il 20% dei giovani). Tra le motivazioni secondarie più rilevanti c'è quella legata alla mancanza di alternative occupazionali (24%). Come si nota nella tabella soprastante, le motivazioni cambiano a seconda del settore di provenienza. Il beneficio di vivere in campagna è percepito soprattutto da chi proviene da altri settori, mentre sembra un aspetto secondario per chi già svolge attività nel settore agricolo e quindi è legato al proseguimento dell'attività familiare, o non vede in altri settori delle valide alternative occupazionali per incrementare il proprio reddito.

L'opportunità offerta dal PSR attraverso il TO 6.1.01, per il 44% dei giovani neoinsediati ha influenzato abbastanza la decisione di insediarsi, e per circa il 60% il premio definito dalla Regione Lombardia è sembrato abbastanza ade-

guato alle proprie esigenze. La decisione di insediarsi è stata quasi sempre una scelta personale del giovane imprenditore, non influenzato in modo rilevante dai consigli di tecnici, organizzazioni professionali o parenti.

Tra le condizioni per la presentazione della domanda di sostegno previste nel bando di attuazione del TO 6.1.01 vi era la presentazione di un Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola contenente le seguenti informazioni: i dati strutturali dell'azienda; la proposta di sviluppo imprenditoriale e aziendale, comprendente da un minimo di 2 a un massimo di 5 obiettivi operativi; i tempi di realizzazione; le tappe intermedie e i risultati attesi per ciascun obiettivo operativo; le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi operativi prescelti dal soggetto beneficiario e l'eventuale ricorso ad altre Operazioni del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020; le date di inizio e di fine del Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola stesso. Rispetto a tale prescrizione, il 60% dei beneficiari intervistati ritiene abbastanza utile il Piano aziendale, proprio per la valutazione delle problematiche aziendali, mentre il 28% lo considera poco rilevante in tal senso.

Gli obiettivi dei giovani che s'insediano, indicati nei Piani aziendali, sono stati molteplici. Tra gli obiettivi principali vi è il miglioramento della gestione economica e agronomica dell'azienda (60%), il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi aziendali (48%) e degli interventi relativi alla produzione o ai sistemi di produzione (44%); in minor misura si rilevano interventi relativi ai fabbricati rurali, agli impianti e alle opere accessorie (20%) e azioni di mercato, compresa l'adesione a sistemi di qualità delle produzioni (8%); non si rilevano, invece, tra gli obiettivi dei Piani aziendali, interventi di diversificazione verso attività non agricole (agriturismo, produzione di energia). In particolare, tra gli obiettivi specifici sono maggiormente rilevanti, e sono stati generalmente già conseguiti da parte delle aziende condotte dai giovani, la corretta gestione agronomica dell'azienda (52%), il miglioramento dell'assetto produttivo aziendale (40%), il miglioramento nella gestione dei prodotti fitosanitari con riduzione del loro impiego e diminuzione dei fenomeni di deriva (28%), l'incremento delle produzioni aziendali (24%) e l'introduzione o sviluppo di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale o di altre pratiche con effetti positivi sull'ambiente (20%).



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette sui giovani neinsediati (TO 6.1.01).

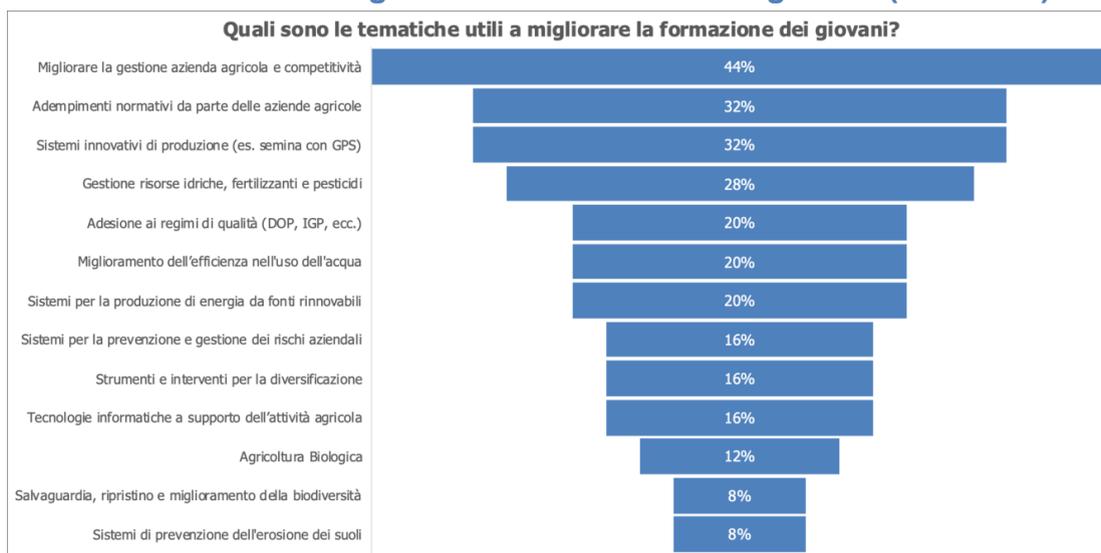
Al momento dell'insediamento il premio forfetario concesso dal PSR, nel 92% dei casi, è stato integrato con altri investimenti, necessari per dare avvio all'attività agricola. In particolare, le tipologie di spesa più frequenti sono state quelle relative all'acquisto di macchinari o attrezzature (35,3%) e all'acquisto di bestiame e/o di piante e sementi (32,7%). In alcuni casi, i giovani hanno beneficiato di altri contributi pubblici per sostenere tali spese. Ad ogni modo, le risorse finanziarie per l'avviamento dell'azienda erano quasi sempre già a disposizione del beneficiario (80% dei giovani), mentre solo una parte minore ha fatto ricorso a prestiti o mutui, riscontrando a volte una difficoltà nell'ottenimento degli stessi, a causa della richiesta di garanzie e/o alle lungaggini burocratiche.

Partecipazione dei giovani ai corsi di formazione promossi dal PSR

Soltanto il 10% dei giovani ha attivato, congiuntamente all'insediamento, il TO 1.1.01 partecipando a uno o più corsi di formazione. A prescindere dalla partecipazione o meno al corso, ben il 92% dei giovani ritiene utile migliorare e completare la propria formazione e qualificazione professionale attraverso corsi di formazione ad hoc. Più specificamente, i principali fabbisogni formativi emersi riguardano gli aspetti tecnico-economici per migliorare la gestione dell'azienda

agricola e la sua competitività (44%); quelli legati agli adempimenti normativi (32%) e ai sistemi innovativi di produzione, anche attraverso l'utilizzo di mezzi tecnici innovativi (es. semina con l'ausilio di GPS) (32%); rilevante anche il fabbisogno formativo per i sistemi di gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi (28%).

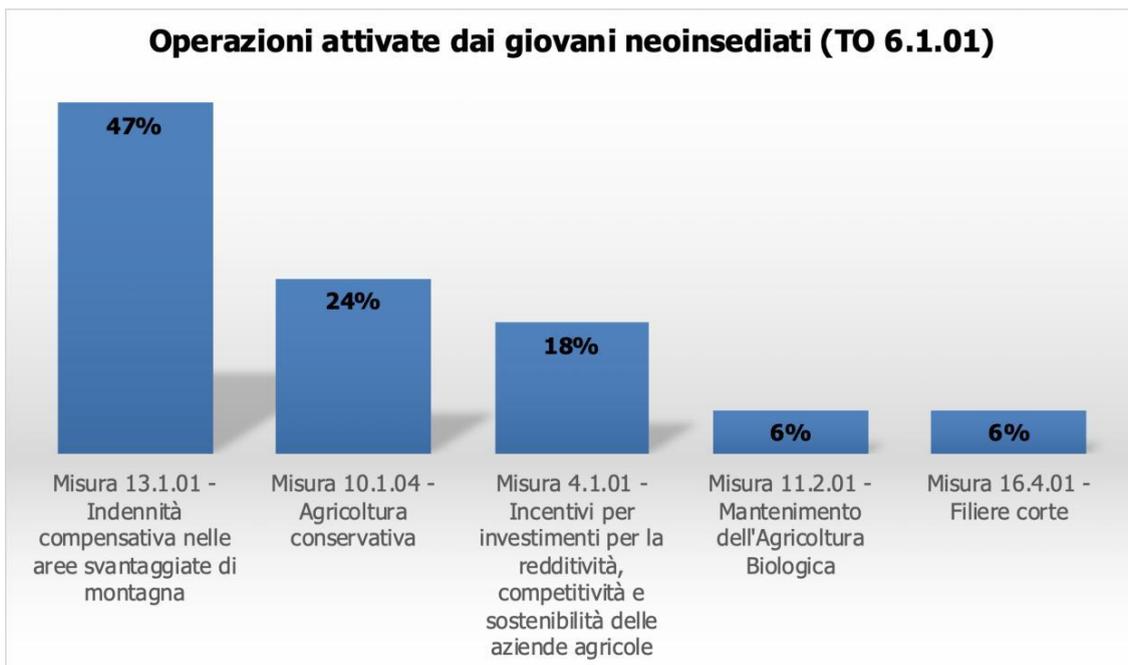
Tematiche utili a migliorare la formazione dei giovani (TO 6.1.01)



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette sui giovani neoinsediati (TO 6.1.01).

Si ritiene che il sistema regionale della conoscenza possa essere migliorato attraverso una maggiore diffusione di pubblicazioni e di materiale informativo/formativo sui siti web regionali; anche il servizio di coaching, cioè di un affiancamento al giovane da parte di un professionista al fine di raggiungere specifici obiettivi di sostenibilità aziendale, potrebbe risultare molto utile. Meno interessanti per i beneficiari sono invece le modalità di e-learning e/o seminari informativi/presentazioni (entrambi 12,5%).

Nonostante l'attivazione di altre operazioni finanziate dal PSR non fosse obbligatoria per i giovani neoinsediati è da sottolineare che il 68% di essi ha attivato almeno un altro intervento del PSR. In particolare il 47% ha attivato il TO 13.1.01 "Indennità compensativa nelle aree svantaggiate di montagna", il 23,5% il TO 10.1.04 "Agricoltura conservativa" e il 17,6% il TO 4.1.01 "Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole".



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette sui giovani neoinsediati (TO 6.1.01).

Gli altri interventi attivati dai giovani sono stati il TO 16.4.01 “Filiere corte” e il TO 11.2.01 “Mantenimento dell’agricoltura biologica”. Si osservi, comunque, che tale risultato è legato anche alla definizione di criteri di selezione nei diversi bandi d’attuazione dell’Operazione 6.1.01, premianti la partecipazione dei giovani alla Misura 11 e a diverse Operazioni della Misura 10 (TO 10.1.01, 10.1.02, 10.1.04 e 10.1.10).

Gli investimenti nelle aziende agricole (TO 4.1.01)

Premessa, obiettivi dell'analisi e aspetti metodologici

Il PSR ha incentivato gli investimenti nelle aziende agricole lombarde attraverso l'attivazione del TO 4.1.01 "Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole" che, come il TO 6.1.01, contribuisce agli obiettivi generali di "stimolare la competitività del settore agricolo" e "garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima" attraverso investimenti strutturali che consentono di migliorare le performance economiche e ridurre l'impatto ambientale dell'attività agricola. Il sostegno, erogato in conto capitale, era rivolto: alla costruzione e/o ammodernamento di edifici rurali e manufatti; a impianti di colture arboree e arbustive specializzate pluriennali; alla realizzazione e/o ammodernamento degli impianti di trasformazione, alla commercializzazione e alla vendita diretta dei prodotti aziendali; all'acquisto di mezzi per la vendita diretta; a impianti, macchine e attrezzature innovative; all'acquisto di applicazioni e programmi informatici.

A partire dall'inizio della programmazione con riferimento al TO 4.1.01 sono stati emanati tre bandi, di cui il primo nel 2015 (Dds 31 luglio 2015, n. 6532), il secondo nel 2016 (Dds 6 luglio 2016, n. 6457) e il terzo nel 2018 (Dds 27 novembre 2018, n. 17.519). Complessivamente i tre bandi hanno messo a disposizione 200.000.000 € (circa il 90% della dotazione finanziaria programmata per l'operazione), di cui il 70% (140.000.000 €) per le aziende non di montagna e il restante 30% (60.000.000 €) per quelle di montagna. Al 31 dicembre 2020 gli interventi conclusi sono stati complessivamente 580 (realizzati da n. 556 aziende agricole), con 455.094 € per investimento medio per domanda di aiuto e 473.944 € per azienda agricola. L'investimento medio per azienda, quindi, è stato piuttosto significativo e il settore zootecnico (latte e carne) è risultato quello dove si è concentrato il maggior numero di domande finanziate (57%). Quest'ultimo dato è rappresentativo della struttura del sistema agricolo lombardo e dimostra l'efficacia dei criteri di selezione settoriali definiti dalla Regione nei bandi di attuazione (il settore zootecnico è infatti il settore maggiormente premiato). I dati relativi agli investimenti medi per classe di dimensione econo-

mica delle aziende beneficiarie evidenziano che l'entità degli investimenti medi non è sempre proporzionale alle dimensioni economiche delle aziende: si osserva, infatti, che le aziende con PS inferiore a 100.000 € investono mediamente di più (380.349 € di investimento medio) di quelle con PS tra 100.000 € e 500.000 € (319.182 €) mostrando quindi una maggior propensione a investire da parte delle aziende di minori dimensioni. Tale aspetto ha contribuito ad aumentare il livello medio degli investimenti realizzati con il TO 4.1.01. In questo senso hanno agito anche le modalità attuative che premiavano la realizzazione di investimenti da parte di aziende di minori dimensioni.

Caratteristiche delle aziende beneficiarie e obiettivi degli investimenti

Le aziende agricole beneficiarie del TO 4.1.01 oggetto di indagine, rappresentative dell'universo di riferimento, sono condotte da imprenditori con un'età media più contenuta rispetto alla media regionale: il 16,3% ha, infatti, un'età inferiore ai 40 anni, il 57,2% ha tra i 40 e i 60 anni e il 26,5% degli imprenditori ha un'età uguale o superiore ai 60 anni; mentre nel contesto regionale (Indicatore di contesto C.23 aggiornato al 2016) il peso delle diverse classi di età è rispettivamente 10,7%, 54,6% e 34,7%, quindi più spostato verso le classi di età più avanzata.

Il 69,8% degli imprenditori è diplomato (43,4%) o laureato (26,4%), mentre il 28,3% ha conseguito il titolo di licenza media inferiore e l'1,9% ha fermato i propri studi dopo la licenza elementare. L'incidenza di chi ha seguito percorsi di formazione a indirizzo agrario (diploma o laurea) è del 26,4%.

Gli imprenditori conducono aziende agricole specializzate (prevalentemente a indirizzo zootecnico) e dinamiche, come dimostrano i dati rilevati nel corso delle indagini condotte dal Valutatore. Le aziende si caratterizzano, infatti, per una consistente dimensione aziendale sia fisica (115,7 ettari) che economica (circa 1.600.000 € di PS). La SAU, nella situazione post-intervento, è aumentata dell'11,6% rispetto alla situazione ante-intervento: le aziende hanno provveduto ad aumentare le proprie dimensioni fisiche ricorrendo sia all'acquisto di terreni (la superficie di proprietà che rappresenta il 62% della superficie complessiva è aumentata del 18% rispetto alla situazione ante-intervento) che all'affitto di essi (con un aumento del 10,9% rispetto alla situazione ante-intervento).

La specializzazione aziendale è testimoniata anche dai livelli di occupazione rilevati presso le aziende beneficiarie: in media le aziende impiegano 4,2 occupati/azienda nella situazione post-intervento con una variazione media di +0,6 occupati rispetto alla situazione ante-intervento. Ad aumentare maggiormente sono i dipendenti fissi (+21,3%) e i salariati avventizi (+29,2%), mentre nelle aziende indagate si assiste a una diminuzione del ricorso al lavoro fornito dai coadiuvanti familiari (-8,9%). A questa dinamica del numero di occupati corrisponde una variazione delle ore di lavoro annue, fornite mediamente da ciascun occupato. Tale variazione, nel caso dei salariati avventizi, risulta più che proporzionale all'aumento del numero degli stessi (a fronte di una variazione del numero di salariati del 29,2% corrisponde un incremento del 37,9% delle ore di lavoro, mediamente lavorate da ciascun salariato); mentre i coadiuvanti familiari, oltre a ridursi di numero, diminuiscono anche il loro impegno in azienda (-18,6%). È interessante evidenziare che complessivamente l'intensità del lavoro, data dal rapporto tra le ore lavorate per anno e il numero di risorse impiegate nelle aziende, si riduce dello 0,8%, segno di un miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi a seguito della realizzazione degli investimenti.

Variazioni % ante/post-intervento dell'occupazione (n. occupati, ore di lavoro annue e intensità del lavoro)

Tipologia di manodopera	Variazione Ante-Post intervento (%)		
	N. occupati	Ore di lavoro annuo	Intensità di lavoro (ore/occupato)
Dipendenti fissi	21,3%	18,7%	-2,1%
Salariati avventizi	29,2%	37,9%	6,7%
Coadiuvanti familiari	-8,9%	-18,6%	-10,7%
Variazioni totali	16,8%	16,0%	-0,8%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette sulle aziende beneficiarie (TO 4.1.01).

Il mercato di riferimento principale delle aziende indagate è quello nazionale (73,6% delle aziende nella situazione post-intervento), a cui destinano l'86% della produzione. Il 18,9% delle aziende ha degli sbocchi di mercato misti rappresentati principalmente dal mercato nazionale e dal mercato locale, mentre i mercati internazionali sono un riferimento per il 3,8% delle aziende (dato in crescita rispetto alla situazione ante-intervento). Le aziende agricole che commer-

cializzano all'estero afferiscono al settore vitivinicolo e destinano a tale mercato il 7,5% della produzione (anche in questo caso si registra un aumento rispetto alla situazione ante-intervento).

Mercati di riferimento delle aziende beneficiarie

Mercato di riferimento	Ante intervento		Post intervento	
	% aziende	% di produzione	% aziende	% di produzione
Mercato locale	43,4%	78,0%	43,4%	79,8%
Mercato nazionale	71,7%	86,8%	73,6%	85,9%
Mercato internazionale	1,9%	5,0%	3,8%	7,5%
Più di un mercato	17,0%	-	18,9%	-

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette sulle aziende beneficiarie (TO 4.1.01).

La maggior parte delle aziende (92,5%) commercializza il prodotto tale e quale, mentre il 9,5% realizza (in tutto o in parte) la trasformazione e il confezionamento. Le aziende che realizzano processi di trasformazione appartengono prevalentemente al settore vitivinicolo e lattiero-caseario.

Di seguito è indicato il principale comparto/settore della produzione agricola interessato dalla realizzazione degli investimenti: il 66% ha realizzato investimenti nel settore zootecnico, prevalentemente nella zootecnia da latte (45,3%), mentre la zootecnia da carne ha riguardato l'allevamento suinicolo (13,2% delle aziende), i bovini da carne (5,7%) e gli allevamenti ovicaprini (1,9%). Con riferimento agli altri settori, il 26,4% dei beneficiari ha realizzato investimenti nel settore cerealicolo (incluso il riso), il 7,5% nel settore ortofrutticolo, e nella stessa misura (3,8%) gli investimenti hanno interessato i settori vitivinicolo, avicunicolo e florovivaistico.

Di seguito le principali finalità che hanno spinto gli imprenditori a realizzare gli investimenti aziendali. Dall'analisi dei dati raccolti risultano evidenti tre distinti obiettivi:

- migliorare gli aspetti ambientali della propria azienda (35,8% degli imprenditori), in particolare quelli volti al benessere animale, alla riduzione

dell'utilizzo di fertilizzanti e/o fitofarmaci, alla gestione degli effluenti di allevamento e alla fertilità del suolo e alla sua conservazione;

- aumentare la competitività della propria azienda attraverso la riduzione dei costi di produzione e l'aumento del volume delle produzioni aziendali (finalità indicate come prioritarie dal 34% degli imprenditori);
- aumentare la qualità delle produzioni aziendali (finalità risultata prioritaria per il 18,9% degli imprenditori);

Infine, oltre a questi aspetti, per l'11,3% delle aziende beneficiarie è risultato prioritario migliorare la sicurezza dei lavoratori.

Finalità principali degli investimenti realizzati dalle aziende beneficiarie

Principali finalità degli investimenti	Priorità 1	Priorità 2
Aumentare la qualità delle produzioni aziendali	18,9%	5,7%
Ridurre i costi di produzione	18,9%	9,4%
Aumentare il volume delle produzioni aziendali	15,1%	20,8%
Migliorare il benessere animale	15,1%	13,2%
Migliorare la sicurezza dei lavoratori	11,3%	9,4%
Ridurre l'uso di fertilizzanti e/o fitofarmaci	9,4%	1,9%
Migliorare la gestione degli effluenti di allevamento	7,5%	1,9%
Migliorare la fertilità del suolo e la sua conservazione	3,8%	3,8%
Ridurre i consumi energetici	0%	11,3%
Incrementare l'occupazione	0%	3,8%
Incidenza totale delle indagini	100%	81,1%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette sulle aziende beneficiarie (TO 4.1.01).

Gli interventi realizzati dai beneficiari per perseguire questi obiettivi hanno consistito prevalentemente nell'ammodernamento delle strutture aziendali funzionali allo stoccaggio dei prodotti e alla loro trasformazione e commercializzazione (62,3% delle aziende), e nell'acquisto di macchine e attrezzature per l'esecuzione delle lavorazioni del terreno e/o per il trattamento delle colture (26,4%). L'acquisto di macchine e attrezzature è stato realizzato da un ulteriore

26,4% di aziende, che l'hanno indicato con una priorità più bassa (Priorità 2) rispetto agli altri investimenti realizzati.

Principali interventi realizzati per conseguire gli obiettivi

Principali interventi realizzati per conseguire gli obiettivi	Priorità 1	Priorità 2
Nuova costruzione, ristrutturazione, restauro o risanamento conservativo di fabbricati rurali per lo stoccaggio dei prodotti; trasformazione, commercializzazione dei prodotti	62,3%	5,7%
Acquisto di nuove macchine e attrezzature per le lavorazioni e i trattamenti	26,4%	26,4%
Adeguamento impiantistico, igienico sanitario, per la sicurezza dei lavoratori	5,7%	13,2%
Ristrutturazione, restauro o risanamento conservativo di strutture e/o manufatti di stoccaggio degli effluenti di allevamento, finalizzati alla conversione delle strutture esistenti	3,8%	1,9%
Costruzione di nuove serre fisse, tunnel e relativi impianti	1,9%	0,0%
Impianto e/o reimpianto di colture arboree e arbustive specializzate pluriennali	0%	1,9%
Incidenza totale delle indagini	100%	49,1%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette sulle aziende beneficiarie (TO 4.1.01).

L'indirizzo strategico degli investimenti realizzati dalle aziende agricole attraverso il Piano aziendale è derivato nel 58% da scelte e decisioni personali; allo stesso tempo per il 25% dei beneficiari è stata importante la consulenza di un tecnico, il cui consiglio è ritenuto abbastanza o molto determinante per il 55% circa dei beneficiari. Per una parte analoga di aziende (57%) i punteggi di priorità definiti nei bandi d'attuazione dell'Operazione sono stati abbastanza o molto rilevanti nel condizionare la scelta degli investimenti da realizzare, e il Piano aziendale si è rivelato uno strumento utile per valutare i punti di forza e debolezza aziendali e quindi definire investimenti più adatti alle proprie esigenze.

È interessante evidenziare che il 70% dei beneficiari che ha attivato il TO 4.1.01 ha intenzione di presentare, o già ha presentato, domanda per altre Mi-

sure del PSR. Come indicato nella tabella sottostante la maggior parte (26,4%) attiva o ha attivato la SM 10.1 e ancora una volta il TO 4.1.01 (20,8%); una parte minore delle aziende (3,8%) aderirà o ha già aderito alla SM 13.1, 4.1.03 e 5.1.01.

Altre Misure da attivare o già attivate dalle aziende agricole beneficiarie del TO 4.1.01

Misure PSR	% totale
Misura 10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	26,4%
Misura 4.1.01 - Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole	20,8%
Misura 13.1.01 - Indennità compensativa nelle aree svantaggiate di montagna	3,8%
Misura 4.1.03 - Incentivi per investimenti di ristrutturazione e riconversione dei sistemi di irrigazione	3,8%
Misura 5.1.01 - Prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico	3,8%
Misura 11.2.01 - Mantenimento dell'Agricoltura Biologica	1,9%
Misura 16.10.01 - Progetti integrati di filiera	1,9%
Misura 17.1 - Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante	1,9%
Misura 4.4.01 - Investimenti non produttivi finalizzati alla conservazione della biodiversità	1,9%
Misura 4.4.02 - Investimenti non produttivi finalizzati alla migliore gestione delle risorse idriche	1,9%
Misura 6.04.02 - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia	1,9%
Totale	70%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette sulle aziende beneficiarie (TO 4.1.01).

Più della metà delle aziende agricole (57%) ha fatto ricorso a un prestito bancario per la realizzazione dell'investimento cofinanziato dal PSR senza incontrare particolari difficoltà; la parte restante delle aziende ha utilizzato risorse proprie (38%) o entrambe le fonti di finanziamento (6%).

Il contributo del PSR rimane comunque cruciale per la realizzazione degli investimenti. In assenza del contributo, infatti, il 15% non avrebbe realizzato affatto l'investimento e il 45% lo avrebbe realizzato, ma riducendo mediamente del 36% il volume finanziario dell'intervento.

Infine si evidenzia una spiccata propensione delle aziende agricole lombarde beneficiarie del PSR a investire risorse aggiuntive oltre a quelle messe a dispo-

sizione del PSR. Più del 50% delle aziende beneficiarie, infatti, ha realizzato ulteriori investimenti spendendo in media circa 200.000 €. Gli ulteriori investimenti hanno riguardato soprattutto la realizzazione di opere edili e l'acquisto di macchine e attrezzature. Il PSR ha generato quindi un effetto leva molto rilevante, finanziando aziende professionali e competitive che, proprio per questo, nel contesto lombardo si caratterizzano per dimensioni fisiche ed economiche elevate.

Ulteriori investimenti realizzati dalle aziende agricole beneficiarie

Dettaglio ulteriori investimenti	Investimento totale	N. interventi	Importo medio per intervento
Opere edili (nuove strutture, rifacimento strutture esistenti)	3.560.000	16	222.500
Acquisto macchine e attrezzature	1.690.600	16	105.663
Acquisto terreni e mandrie	650.000	2	325.000
Altre spese (sicurezza, consulenza, spese tecniche)	175.500	7	25.071
Totale	6.076.100	41	148.198
Spesa media per azienda		202.537	

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette sulle aziende beneficiarie (TO 4.1.01).

Effetti del Covid sulla competitività delle aziende agricole lombarde beneficiarie del PSR

Il contesto di riferimento dopo il COVID-19

Il presente paragrafo illustra sinteticamente i cambiamenti che il COVID-19 ha determinato e le ricadute sul sistema agricolo regionale, nonché gli strumenti messi in campo a livello nazionale e regionale per affrontare gli effetti negativi di tale crisi sanitaria ed economica sul comparto agroalimentare.

Lo scoppio del COVID-19 all'inizio del 2020 ha generato una serie di effetti diretti e indiretti su tutti i settori economici, tra cui indubbiamente anche il comparto agroalimentare. Quest'ultimo, in particolare ha risentito dei cambiamenti repentini avvenuti nelle abitudini di consumo di beni alimentari che hanno determinato una variazione quantitativa, ma soprattutto qualitativa della domanda alimentare.

A livello regionale, dalle prime valutazioni sull'annata agraria 2019-2020, emerge un quadro non così negativo del sistema agroalimentare lombardo: sebbene nel 2020 le dinamiche dei ricavi e dei consumi intermedi mostrino una consistente riduzione del valore aggiunto lordo della branca agricoltura lombarda (tra -6,7% e -8,5% rispetto al 2019 a prezzi correnti), tale risultato è determinato non da un calo della produzione, che anzi fa registrare un significativo incremento (+3,6%) delle quantità di beni prodotte (più che compensato da un forte calo dei prezzi); quanto piuttosto dalla riduzione molto rilevante della quantità dei servizi annessi (-3,8%) e delle attività secondarie (-18,9%), legata alle disposizioni restrittive stabilite per arginare la pandemia. Tali risultati si registrano anche a livello nazionale, ma con una dinamica opposta, cioè con una riduzione della quantità prodotta (-3,3%) a fronte di un leggero incremento dei prezzi (+0,4%). In termini reali il valore aggiunto lombardo 2020 sarebbe, invece, sostanzialmente invariato rispetto a quello del 2019, a fronte del -6,1% agricolo italiano e del drastico calo del valore aggiunto degli altri settori economici.

La differenza tra la dinamica nazionale e regionale è spiegata dalla specializzazione produttiva lombarda nel settore zootecnico. Nel 2020 gli effetti del COVID-19 si sono manifestati, infatti, soprattutto sui comparti florovivaistico, ortico-

lo, vinicolo e lattiero-caseario a causa della limitazione degli scambi internazionali, della riduzione degli acquisti da parte del settore Horeca e delle limitazioni dei flussi turistici. Sono soprattutto le attività complementari a quella agricola ad aver subito una forte riduzione a causa del COVID-19, come le attività agrituristiche (-22,1%).

Dalle analisi effettuate da Unioncamere nel secondo semestre 2020 su un panel rappresentativo di aziende agricole lombarde sono emersi interessanti elementi rispetto alle ricadute del COVID-19 sulle loro attività. Ad esempio, per la maggior parte delle aziende agricole (circa 45%) il COVID-19 non ha impattato in modo significativo sul fatturato, che si è ridotto nel 34% (fino al 20%) ma nel 12% è addirittura aumentato (fino al 20%).

Sul fronte occupazione uno dei principali problemi (per il 27% delle aziende) ha riguardato la gestione e/o il reperimento della manodopera, anche a seguito dei provvedimenti restrittivi del Governo legati al contenimento della pandemia da COVID-19. In questo senso, sono stati fondamentali la gestione della logistica e il sapiente sfruttamento delle opportunità offerte dallo smart working per lo svolgimento del lavoro amministrativo.

Un'altra questione molto rilevante (30%) è stata la riduzione delle vendite per le aziende agricole, legata evidentemente anche alla sospensione delle attività commerciali e delle fiere; ciò ha comportato difficoltà nello stoccaggio e nel reperimento delle materie prime e, soprattutto in alcuni settori, difficoltà nello smaltire la produzione. Nel settore delle carni, ad esempio, ciò ha causato la riduzione dei prezzi alla produzione e la necessità per gli allevatori di stipulare degli accordi al ribasso con i macelli, per smaltire gli animali in eccesso per mancanza di domanda dai canali tradizionali.

La pandemia ha cambiato le abitudini dei consumatori e conseguentemente le modalità di consumo e le tipologie di beni alimentari. Secondo i dati di Unioncamere Lombardia, gli effetti di questo si sono manifestati soprattutto sui canali commerciali e di distribuzione delle aziende agricole: sono aumentati, infatti, la vendita diretta in azienda, l'e-commerce e la consegna a domicilio e la relativa promozione via internet o social network di tali attività, a discapito dei canali tradizionali dell'Horeca.

A livello settoriale, nel quarto trimestre 2020 si è registrato un aumento del volume d'affari (espresso con un indice sintetico) di ortaggi (+0,33) e cereali

(+0,07), mentre si è ridotto quello dei settori zootecnici, lattiero-caseario (-0,13) e carni (-0,31), e quello del vino (-0,5), settore fortemente penalizzato dal blocco dell'Horeca, che ha colpito maggiormente i piccoli produttori senza uno sbocco commerciale nella GDO, in cui invece le vendite di vino sono mediamente aumentate.

Per contrastare le conseguenze negative del COVID-19 sull'attività agricola, le aziende lombarde hanno messo in atto precise strategie di mitigazione e adattamento. Come si è detto, vanno dalla diversa organizzazione del lavoro, al fine di migliorare la sicurezza, all'acquisto anticipato dei mezzi tecnici e delle materie prime, per evitare di rimanerne sprovvisti in caso di futuri lockdown. È interessante notare inoltre che i cambiamenti messi in atto nelle maggior parte delle aziende agricole regionali (circa il 50%), in alcuni casi già previsti prima della pandemia e in altri imprevisi, sono di natura strutturale, ma soprattutto la tendenza è quella di mantenerli anche in futuro. Ciò significa che il COVID-19 ha accelerato alcuni processi di trasformazione dell'organizzazione aziendale che possono costituire un nuovo paradigma per l'attività agricola.

Nel breve periodo, il punto di vista della maggior parte degli imprenditori agricoli lombardi è abbastanza ottimista: è diffusa, infatti, la convinzione che dopo un periodo così difficile ci possa essere, molto probabilmente, una ripresa e quindi la possibilità di recuperare le perdite subite. In ogni caso, sebbene il 25% circa delle aziende agricole non sembra aver bisogno di particolari misure per fronteggiare al meglio l'emergenza COVID-19, una buona parte (30%) avrebbe necessità di contributi a fondo perduto per sopperire la carenza di liquidità e/o del congelamento dei mutui e dei prestiti.

In questo senso la Regione Lombardia ha ritenuto opportuno dare applicazione al Reg. (UE) 2020/872, attivando nell'ambito del PSR 2014-2020 (versione 8.1) la nuova Operazione 21.1.01 "Aiuto eccezionale e temporaneo a favore di agricoltori e Pmi attivi nel settore della trasformazione, della commercializzazione e/o dello sviluppo di prodotti agricoli, che sono particolarmente colpiti dalla crisi dovuta alla pandemia di COVID-19", con la quale sono stati stanziati 20.000.000 € a favore dei comparti particolarmente colpiti dalla crisi, come l'agriturismo, il florovivaismo e la zootecnia da carne (allevamento vitelli da carne macellati entro gli 8 mesi di vita).

Il TO 21.1.01 fornisce un supporto immediato, eccezionale e temporaneo agli agricoltori dei settori indicati, con l'obiettivo di affrontare i problemi di liquidità che mettono a rischio la continuità delle attività agricole. In particolare, prevede l'erogazione di un contributo pubblico una tantum di circa 7.000 € alle aziende agricole beneficiarie a fronte di spese sostenute dai beneficiari. Il bando è stato pubblicato il 2 ottobre 2020 e chiuso il 03/11/2020. Sono inoltre previsti un aumento delle spese ammissibili per le operazioni 4.1.01 "Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole" e 6.4.01 "Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche", e una maggiorazione dei premi per l'insediamento dei giovani agricoltori (operazione 6.1.0).

A dicembre 2020, con D.d.u.o. n. 15037 (del 1 dicembre 2020), sono stati approvati gli elenchi delle domande ammesse e non ammesse a finanziamento. Complessivamente sono state ammesse a finanziamento n. 3.016 domande, il 7% delle aziende agricole in attività nel 2020 in Lombardia secondo i dati di Movimprese. A fronte delle 2.860 previste inizialmente dal PSR (v. 10.1), per finanziare tutte le domande pervenute e ammesse, l'importo del premio è stato quindi riparametrato e fissato a 6.604,77 € per ciascuna azienda.

4. Conclusioni e Raccomandazioni

Il PSR ha attivato il TO 6.1.01 "Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori" offrendo un sostegno economico all'insediamento di giovani agricoltori (età inferiore a 40 anni), consistente in un premio forfetario di 30.000 € o 20.000 € (rispettivamente se l'azienda ricade o meno in zona svantaggiata di montagna) vincolato alla realizzazione di un Piano aziendale definito al momento della domanda di aiuto. Complessivamente la Regione ha emanato tre diversi bandi d'attuazione (annualità 2015, 2018 e 2019) con i quali, alla fine del 2020, sono stati erogati 16.637.100 € di premi a 678 giovani neoinsediati. Considerando un target di 1.155 giovani insediati (PSR v. 8.1), il valore dell'Indicatore R3/T5 è pari a 1,24, con un grado di efficacia del 58,2% sul valore obiettivo (2,13).

Le analisi condotte sui dati primari relativi ai giovani neoinsediati hanno mostrato un buon livello di istruzione (circa l'80% ha conseguito il diploma di scuola media superiore o la laurea), considerando che a livello regionale il 33,7% degli imprenditori agricoli sotto i 35 anni ha una formazione agraria completa (Indicatore di contesto C.24 Eurostat, 2016). Più della metà dei giovani s'insedia subentrando in attività esistenti, succedendo a famigliari nella quasi totalità dei casi; il 44% invece crea una nuova attività nel settore agricolo, generalmente affittando terreni. Le aziende dei giovani neoinsediati sono più grandi della media regionale dei giovani dal punto di vista fisico (41,97 ha vs 30,73 ha), ma molto meno rilevanti dal punto di vista economico (69.000 € vs 322.000 € di PS). Tale differenza è dovuta all'elevata presenza di giovani neoinsediati localizzati in aree svantaggiate di montagna, di cui all'Allegato B al PSR 2014-2020. Il PSR, infatti, ha sostenuto, grazie a un premio d'insediamento maggiorato e a uno specifico criterio di selezione, la partecipazione di aziende agricole "estensive" (cioè con un rapporto Produzione Standard/SAU inferiore alla media regionale), premiando in particolare quelle che operano in contesti montani.

La metà dei giovani neoinsediati aveva già almeno un'esperienza lavorativa nel settore agricolo, mentre il resto proveniva soprattutto dal settore terziario oppure non aveva alcuna occupazione. Si conferma quindi l'attrattività del settore agricolo, che è scelto soprattutto per lo stile di vita e per i benefici percepiti dai giovani nel fatto di vivere in campagna; da notare comunque che, soprattutto per i giovani provenienti già dal settore agricolo, l'insediamento è anche un modo per proseguire l'attività familiare e conservare la manodopera aziendale.

Gli obiettivi principali dei giovani, dichiarati nei Piani aziendali, indicano un orientamento verso il miglioramento della gestione economica e agronomica dell'azienda (60%) e della sostenibilità ambientale dei processi produttivi aziendali (48%). Nella maggior parte dei casi, i giovani dichiarano di averlo già conseguito grazie all'implementazione del Piano aziendale, ritenuto dalla maggioranza abbastanza utile proprio per valutare al meglio le problematiche e le prospettive aziendali.

Il premio all'insediamento è stato uno stimolo per quasi tutti i giovani a investire nell'azienda utilizzando risorse proprie, generalmente destinate all'acquisto di macchine o attrezzature (35,3%) o all'acquisto di bestiame e/o piante (32,7%). Il PSR non ha previsto l'obbligatorietà dell'attivazione di altri interventi

da parte dei giovani neinsediati. Ciononostante il 68% di essi ha attivato almeno un altro intervento e di questi, il 17,6%, il TO 4.1.01 “Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole”.

Sebbene la partecipazione dei giovani ai corsi di formazione promossi dal TO 1.1.01 sia stata poco rilevante (solo 10%) è da sottolineare come quasi la totalità di essi abbia manifestato un importante fabbisogno formativo, soprattutto verso le tematiche legate al miglioramento della gestione dell’azienda, agli adempimenti normativi, ai sistemi innovativi in azienda legati all’agricoltura di precisione e il miglioramento della gestione ambientale (fertilizzanti, pesticidi e risorse idriche). Tra le diverse modalità di trasferimento delle conoscenze, il 30% dei giovani neinsediati considera molto utile l’uso del coaching che prevede l’affiancamento al giovane da parte di un professionista, al fine di raggiungere specifici obiettivi di sostenibilità aziendale. A tal proposito si sottolinea che l’AdG, anche in risposta alle raccomandazioni del Valutatore, ha emanato nel 2020 un bando ad hoc (D.d.u.o. 2 luglio 2020 - n. 7832) per sostenere “Percorsi di coaching” (FA 2B), finalizzati a promuovere l’acquisizione e il consolidamento di conoscenze e capacità dei giovani agricoltori per la gestione dell’impresa agricola, migliorando la capacità competitiva e la sostenibilità complessiva dell’impresa stessa. Alla fine del periodo stabilito per la presentazione delle domande di finanziamento sono pervenute 6 domande a valere sulle risorse collegate ai “Percorsi di coaching”, per un importo complessivo di 56.547,50 €; tale risultato è stato indubbiamente condizionato dalle limitazioni imposte dalla pandemia da COVID-19.

Dal punto di vista economico le aziende condotte da giovani, a seguito dell’insediamento, aumentano dell’82,4% la loro PLV e del 40% i costi specifici, ottenendo così un incremento dell’efficienza dei processi produttivi. Anche la produttività del lavoro, espressa come rapporto tra la PLV e le ULA impiegate, è aumentata (+56,8%) tra la situazione ante e post-investimento. I giovani utilizzano spesso il proprio impegno lavorativo, ricorrendo solo in qualche caso (12%) a manodopera salariata o a coadiuvanti familiari.

A livello tecnologico praticamente tutti i giovani possiedono un computer e utilizzano internet per alcune attività aziendali. Da notare comunque che l’uso di quest’ultimo è finalizzato spesso dai giovani per aggiornarsi sulla presenza di nuovi prodotti e/o nuove tecniche (41,7%), mentre è ancora poco compreso

come strumento di promozione aziendale dal punto di vista commerciale. Considerando anche gli effetti del COVID-19 proprio sui canali commerciali tradizionali, i giovani dovrebbero essere più consapevoli di tutte le potenzialità della Rete e dei nuovi mezzi di comunicazione (social network) per la loro attività; dalle loro dichiarazioni, infatti, emerge che la maggior parte di essi non ritiene tali strumenti rilevanti per la loro attività. Per questo, riprendendo la raccomandazione precedente, si suggerisce di dedicare corsi formativi ad hoc su tali aspetti.

Il PSR ha promosso il miglioramento della competitività nel settore agricolo regionale attraverso l'attivazione del TO 4.1.01 "Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole" per il quale sono stati emanati tre bandi d'attuazione (annualità 2015, 2016 e 2018), mettendo a disposizione 200.000.000 €, circa il 17% delle risorse complessive del Programma. Alla fine del 2020 gli interventi conclusi sono 580 da parte di 556 che hanno realizzato investimenti medi di 493.843 €, valore inferiore rispetto a quanto inizialmente stimato nel RAV 2017 (550.560 €/azienda).

Considerando il target di 1.200 aziende agricole (PSR v. 8.1), il valore dell'Indicatore R1/T4 "% di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento" è pari a 1,02, con un grado di efficacia del 46,2% sul valore obiettivo (2,21).

Le aziende agricole che realizzano investimenti con il contributo del PSR sono mediamente di grandi dimensioni sia dal punto di vista fisico (oltre i 100 ha) che dal punto di vista economico (circa 1.600.000 € di PS). Si tratta di aziende specializzate, soprattutto nel settore zootecnico (66%) e cerealicolo (26,7%) che occupano mediamente 4,2 occupati/azienda e sono condotte da un imprenditore agricolo più giovane della media regionale.

Le finalità degli investimenti sono legate al miglioramento delle performance ambientali, in particolare per il benessere animale, la riduzione degli input chimici, la gestione degli effluenti di allevamento e il miglioramento della fertilità del suolo nel 35,8% delle aziende; oltre che all'aumento della competitività attraverso la riduzione dei costi e l'aumento del volume delle produzioni aziendali (per il 34% delle aziende). L'orientamento verso tali obiettivi è stato condizionato, abbastanza o molto, anche dai criteri di selezione definiti nei bandi

d'attuazione del TO 4.1.01, come afferma il 57% delle aziende agricole intervistate.

Il raggiungimento dei suddetti obiettivi è avvenuto principalmente attraverso interventi di ammodernamento e ristrutturazione dei fabbricati rurali (62,3%) e l'acquisto di nuovi macchinari e/o attrezzature (26,4%).

La propensione agli investimenti delle aziende agricole beneficiarie del PSR si è rivelata molto alta: più del 50% dei beneficiari ha infatti realizzato ulteriori investimenti oltre a quelli cofinanziati dal PSR, mediamente pari a 200.000 €, e finalizzati alla realizzazione di opere edili e all'acquisto di macchine e attrezzature.

Sul fronte dei rapporti di filiera, la maggior parte delle aziende (58,3%) appartiene a organizzazioni di mercato e il 34% a cooperative agricole e ai loro consorzi. A seguito dell'investimento sono migliorati i rapporti di filiera per il 26,4% delle aziende, soprattutto grazie all'adeguamento delle produzioni, finalizzato a soddisfare le richieste delle imprese di trasformazione/commercializzazione. Sono invece poco rilevanti i cambiamenti sul fronte dei canali commerciali; su questo aspetto ha inciso maggiormente, come descritto nel paragrafo 3.3, la pandemia da COVID-19 che ha in un certo senso "obbligato" le aziende agricole ad adattarsi a un repentino cambiamento della domanda di mercato.

Importante il contributo del PSR per sostenere l'introduzione in azienda di innovazioni (54,7% dei beneficiari) di prodotto e/o di processo. Queste ultime sono state quelle più frequenti (80,6%) e hanno riguardato soprattutto l'adozione di tecniche di lavorazione e produzione più rispettose dell'ambiente (es. minimum tillage o sod seeding, riduzione input chimici) o che migliorano le condizioni di lavoro e il benessere degli animali (es. robot di mungitura). Le innovazioni contribuiscono al miglioramento della competitività riducendo i costi di produzione e migliorando il valore aggiunto.

Seppur non prettamente innovativi, tutti gli investimenti realizzati hanno consentito di aumentare la competitività aziendale, riducendo allo stesso tempo l'impatto ambientale delle attività produttive (90,6% dei beneficiari) con una rilevanza percepita dagli stessi beneficiari medio-alta. Tra i principali vi sono la riduzione del consumo energetico o il miglioramento dell'efficienza energetica (62,5% delle aziende), l'adozione di tecniche di agricoltura conservativa (45,8%), il miglioramento e la riduzione dei trattamenti fitosanitari attraverso il

controllo delle condizioni ottimali per eseguirli (35%) e il miglioramento della fase di distribuzione (25%). Realizzare investimenti con ricadute ambientali positive dipende anche dalla volontà degli imprenditori di ridurre il consumo di risorse naturali (26,1%), migliorare le condizioni di lavoro (10,9%) e la visibilità sociale dell'azienda (6,5%).

Tra le altre ricadute degli investimenti vi è il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli, che è stata dichiarata dal 32,1% degli imprenditori intervistati. L'11,3% delle aziende ha, in questo senso, aderito a sistemi di qualità, aumentando la quota di PLV della PLV soggetta a sistemi di qualità rispetto al totale della produzione, passando in media dal 63,3% al 77%.

Gli investimenti realizzati con il contributo del PSR hanno consentito di aumentare il valore totale della produzione (+11,7%), soprattutto della produzione agricola e, in misura minore, delle attività connesse, a fronte di un calo del 15,2% registrato a livello regionale (campione RICA) nello stesso periodo 2014-2020.

Grazie all'aumento più che proporzionale della produzione agricola (+14%) rispetto alle unità lavorative impiegate nelle aziende beneficiarie (+8,8%) la produttività del lavoro tra la situazione ante e post-intervento è cresciuta del 4,8%; a livello di contesto la produttività del lavoro è invece diminuita nello stesso periodo. Pertanto, il valore dell'Indicatore di risultato complementare R2, che esprime la differenza della produttività agricola tra prima e dopo l'investimento nelle aziende beneficiarie, è pari a 14.034 €/ULA.

A livello delle aziende agricole beneficiarie aumentano anche le altre voci del conto economico a seguito degli investimenti: il valore aggiunto cresce del 47,7% e il reddito netto del 66,2%. Le prestazioni economiche più positive hanno riguardato in particolare le aziende agricole di dimensioni medio-grandi (da 100.000 € a 500.000 € di PS) che sono le uniche che, a livello di contesto (campione RICA), presentano una variazione positiva del reddito netto aziendale tra il 2014 e il 2018.

La pandemia da COVID-19 ha generato effetti diretti e indiretti su tutto il sistema economico regionale, incluso il comparto agroalimentare regionale che indubbiamente ha mostrato, rispetto ad altri settori economici, una maggiore resilienza. Questa caratteristica ha consentito di limitare gli effetti negativi della pandemia, garantendo la sicurezza alimentare della popolazione fin dall'inizio (l

semestre 2020). Anche nella seconda fase della pandemia (II semestre 2020) il settore agricolo regionale è stato in grado di rispondere alla domanda di beni alimentari, contribuendo al volume dell'offerta e alla formazione di scorte alimentari adeguate. Nella terza fase, attualmente in atto (2021), considerando la necessità di affrontare un periodo, più o meno lungo, di crisi sanitaria ancora non risolta e di conseguente crisi economica, il ruolo dell'agricoltura potrà essere strategico non solo per la produzione di derrate alimentari, ma anche per la ripresa di altri settori produttivi.

In considerazione delle dinamiche legate al COVID-19, il Valutatore ha approfondito i suoi effetti sulle aziende agricole beneficiarie del PSR selezionate all'interno di campioni rappresentativi dei beneficiari dei TO 4.1.01 e 6.1.01. Dalle indagini è emerso che il 53,8% dei beneficiari ha avuto delle ripercussioni sulla propria attività, mentre, per la parte restante, la pandemia non ha determinato ricadute notevoli. Tra gli effetti più rilevanti della pandemia vi è stata la riduzione del fatturato, che ha riguardato il 46,2% dei beneficiari del PSR: nel 27,3% dei casi la riduzione è stata del 10-20% rispetto alla situazione pre-COVID-19; nel 24,2% delle aziende la riduzione è stata del 20-30%. Tali risultati sono in linea con le analisi effettuate da Unioncamere (secondo semestre 2020) su un panel rappresentativo di aziende agricole lombarde, nelle quali il COVID-19 ha determinato una riduzione del fatturato (fino al 20%) nel 34% dei casi.

Un altro effetto abbastanza diffuso tra le aziende beneficiarie del PSR è stato l'aumento dei costi dichiarato dal 20,5% delle aziende. Anche la gestione e/o il reperimento della manodopera ha costituito una problematica per l'8% delle aziende beneficiarie, valore inferiore a quello registrato da Unioncamere sul suo panel di aziende (27%). Il tutto anche a seguito dei provvedimenti restrittivi del Governo, legati al contenimento della pandemia da COVID-19 nel corso del 2020.

Per fronte alla pandemia il 12% delle aziende beneficiarie del PSR ha messo in atto azioni concrete e, in particolare, ha agito cambiando e/o diversificando i propri canali commerciali (63,6%): tale scelta è stata spesso legata alle forti limitazioni del comparto Horeca e al contemporaneo spostamento della domanda di beni alimentari verso la GDO (che al contrario non ha subito particolari limitazioni alla propria attività), la consegna a domicilio e l'e-commerce. Oltre ai canali classici di commercializzazione, la pandemia ha fatto scoprire vie alterna-

tive, quali la vendita diretta con consegna a domicilio oppure l'e-commerce, che rimane comunque una modalità utilizzata raramente dalle aziende beneficiarie (sia giovani che non).

Un dato molto importante è quello delle ricadute del COVID-19 percepite da parte dei beneficiari del TO 4.1.01 sull'efficacia degli investimenti realizzati: nel 96% dei casi la pandemia ha avuto effetti di poco e nessun rilievo sull'intervento realizzato con il PSR. Quest'ultimo, invece, avendo permesso alle aziende agricole di strutturarsi meglio e di introdurre innovazioni nella gestione dell'azienda, si è rivelato utile, per esse, per affrontare meglio la crisi sanitaria. La migliore organizzazione degli spazi aziendali, ad esempio, ha rappresentato un elemento cruciale nei settori zootecnico e vitivinicolo per gestire con meno difficoltà la manodopera, le giacenze di magazzini e gli ordini, migliorando allo stesso tempo sicurezza e produttività del lavoro.

Nonostante il COVID-19 e le incertezze a livello settoriale (ad esempio nei settori del florovivaismo e della zootecnica da carne), quasi la totalità delle aziende beneficiarie del PSR intervistate ha prospettive positive per il prossimo futuro; la percezione prevalente è quella di una fase critica temporanea a cui seguirà probabilmente un periodo di ripresa, che le aziende beneficiarie potranno affrontare meglio dal punto di vista strutturale e organizzativo.

Le indagini dirette realizzate dal Valutatore presso i beneficiari del PSR hanno quindi sostanzialmente confermato i risultati rilevati da Unioncamere presso il suo panel di aziende agricole lombarde. Di certo, il periodo relativamente breve nel quale sono state realizzate tali analisi non consente, al momento, di avere contezza degli effetti di medio-lungo periodo della pandemia. È comunque importante sottolineare che gli investimenti realizzati grazie al PSR di cui, secondo il punto di vista degli stessi beneficiari, la pandemia non ha ridotto l'efficacia, potranno rappresentare il punto di forza delle aziende agricole beneficiarie nei prossimi anni grazie al maggior livello di competitività raggiunto.

Sulla base dei risultati sopra sintetizzati è possibile trarre le seguenti conclusioni:

❖ Giovani

- il PSR ha favorito il ricambio generazionale in agricoltura grazie al TO 6.1.01, raggiungendo alla fine del 2020 un grado di efficacia

del 58,2% rispetto all'obiettivo di far insediare 1.155 giovani agricoltori;

- buona la propensione dei giovani ad attivare altre misure del PSR; solo una minoranza di essi ha, però, attivato il TO 1.1.01, nonostante la maggior parte dei giovani abbia manifestato un fabbisogno formativo su diverse tematiche di rilievo;
- a seguito dell'insediamento aumenta del 2,3% l'impegno in azienda dei giovani imprenditori agricoli e del 16,3% l'occupazione aziendale complessiva;
- i Piani aziendali realizzati dai giovani hanno permesso di conseguire obiettivi di competitività grazie a un miglioramento di tutte le voci del conto economico, compresa la produttività del lavoro (+56,8%); accanto al miglioramento delle performance economiche vi è anche quello delle performance ambientali, che caratterizza il 48% dei Piani aziendali presentati dai giovani imprenditori.

❖ Aziende agricole

- il PSR ha sostenuto gli investimenti di ammodernamento e ristrutturazione nelle aziende agricole, raggiungendo alla fine del 2020 un grado di efficacia del 46,2% rispetto dell'obiettivo di finanziare 1.200 aziende agricole;
- le aziende agricole beneficiarie del TO 4.1.01, appartenenti soprattutto ai settori zootecnico e cerealicolo, si caratterizzano per una forte propensione a investire, realizzando ulteriori investimenti oltre a quelli finanziati dal PSR (in media 200.000 €/azienda). Ciononostante il contributo del PSR è risultato uno stimolo importante alla realizzazione degli investimenti in quanto, in assenza del contributo, il 15% non lo avrebbe realizzato affatto e il 45% lo avrebbe realizzato, ma riducendo mediamente del 36% il volume finanziario dell'intervento;
- a seguito degli investimenti aumenta mediamente l'occupazione nelle aziende agricole beneficiarie di +0,6 occupati/azienda, soprattutto grazie alla crescita dei dipendenti fissi (+21,3%) e dei sa-

lariati avventizi (29,2%). Si evidenzia inoltre una riduzione dell'intensità di lavoro (ore lavorate/risorse impiegate), segno di un miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi a seguito della realizzazione degli investimenti;

- nonostante una situazione non positiva di contesto regionale tra il 2014 e 2018, soprattutto per le aziende di dimensioni economiche medio-piccole, gli investimenti nelle aziende agricole hanno migliorato la competitività delle stesse in termini di valore aggiunto (+15,5%), reddito netto (+66,2%) e produttività del lavoro (+4,8%); il valore netto dell'Indicatore R2 è stato stimato pari a 25.817 €/ULA;
- gli investimenti hanno consentito di introdurre innovazioni di processo nelle aziende e di ottenere, accanto a un efficientamento dei processi produttivi, una riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola, supportato da motivazioni non solo di carattere economico, ma anche prettamente ambientale;
- il 50,9% dei beneficiari ha dichiarato di aver riscontrato problemi per l'ottenimento del contributo pubblico (TO 4.1.01), legati in particolare alla complessità nell'ottenimento della documentazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto.

❖ COVID-19

- le informazioni rilevate presso le aziende agricole beneficiarie del PSR evidenziano che la pandemia da COVID-19 ha avuto delle ricadute, riducendo in alcuni casi il fatturato (più frequentemente tra il 10 e il 30%) e aumentando i costi di produzione (più frequentemente tra il 10-20%), unitamente ad alcune difficoltà nel reperimento della manodopera. Tali effetti possono aver in parte impattato sui buoni risultati socio-economici rilevati dal Valutatore riferiti al 2019 (ante-COVID-19);
- secondo la percezione dei beneficiari, nonostante il COVID-19, l'efficacia degli interventi realizzati grazie al PSR non sembra essere stata compromessa o vanificata, ma anzi si rileva una maggior

capacità di queste aziende di affrontare l'attuale periodo, grazie a una struttura aziendale più solida e resiliente che potrà fornire loro un vantaggio competitivo nei prossimi anni.

In funzione di tutti gli elementi, e al fine di migliorare l'attuazione del Programma nelle prossime annualità e in vista della Programmazione 2023-2027, si raccomanda di:

- continuare a incentivare l'insediamento dei giovani agricoltori premiando, attraverso specifici criteri di selezione, la loro partecipazione a percorsi formativi ad hoc (TO 1.1.01), che consentano di soddisfare i loro fabbisogni formativi su tematiche rilevanti (competitività, agroambiente, digitalizzazione, ecc.). In questo modo sarà possibile far migliorare la loro professionalità e l'efficacia degli interventi realizzati rispetto ai diversi obiettivi della PAC;
- in considerazione dell'elevata propensione agli investimenti e della buona diffusione tra gli imprenditori di motivazioni prettamente ambientali alla base della realizzazione degli investimenti, prevedere azioni di comunicazione volte a diffondere i risultati socio-economici e ambientali raggiunti dalle aziende beneficiarie del Programma. Ciò col fine di pubblicizzare le ricadute positive degli investimenti con finalità ambientale, ottenute attraverso gli interventi di ammodernamento e ristrutturazione delle aziende agricole;
- rafforzare la comunicazione e le azioni di supporto ai potenziali beneficiari al fine di rispondere all'esigenza, manifestata nel corso delle interviste da parte degli stessi, di semplificare le fasi di presentazione delle domande di aiuto e di pagamento e la documentazione tecnica da allegare alla domanda;
- monitorare nei prossimi anni gli effetti del COVID-19 sul sistema agroalimentare regionale al fine di programmare interventi in funzione delle reali esigenze delle aziende agricole lombarde, anche in termini di sostenibilità economica degli investimenti in corso di realizzazione.

Il contributo dei Progetti Integrati d'Area allo sviluppo rurale

Attuazione e avanzamento dei Progetti Integrati d'Area

In continuità con la programmazione 2007-2013, il PSR 2014-2020 della Regione Lombardia ha promosso la realizzazione di Progetti Integrati d'Area (PIA), attivando l'Operazione 16.10.02 nell'ambito della Focus Area 3A al fine di incentivare la cooperazione tra diversi soggetti beneficiari delle misure del Programma e realizzare iniziative condivise a livello territoriale.

L'Operazione 16.10.02 è finalizzata al raggiungimento di tutti gli obiettivi generali dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo, gestione sostenibile delle risorse naturali e azione per il clima e sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali); alla base dei PIA, infatti, il PSR ha posto la sottoscrizione di uno specifico accordo di partenariato tra soggetti pubblici e privati operanti in una determinata area, coniugando aspetti di carattere territoriale, economico, ambientale e paesaggistico e dando l'opportunità ai diversi partner di realizzare in maniera sinergica una moltitudine di Operazioni tra quelle previste dallo stesso PSR.

L'Operazione 16.10.02 risponde direttamente a 8 fabbisogni individuati nel PSR:

- **Fabbisogno 01** - Promozione di collaborazioni e reti tra settore agroindustriale e forestale e ricerca e innovazione;
- **Fabbisogno 02** - Trasferimento di conoscenze dalla ricerca alle imprese;
- **Fabbisogno 04** - Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende;
- **Fabbisogno 05** - Promozione di nuove tecnologie (in particolare tecnologie verdi, bioeconomia);
- **Fabbisogno 06** - Incremento della redditività e del valore aggiunto del settore agricolo;
- **Fabbisogno 09** - Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti di carattere orizzontale (imprese agricole);

- **Fabbisogno 10** - Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale;
- **Fabbisogno 11** - Attivazione di strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di aiuto per favorire l'accesso al credito alle imprese e l'integrazione banche-imprese agricole e agroindustriali.

Nei successivi paragrafi, sulla base di informazioni di natura secondaria, non derivanti da indagini dirette (bando di attuazione, dati ricavati dal sistema di monitoraggio regionale, documentazione progettuale e relazioni semestrali di monitoraggio), sono state condotte le prime analisi valutative in merito all'attuazione dei PIA e ai risultati potenzialmente raggiungibili dai progetti finanziati.

Modalità d'attuazione

L'attivazione dell'Operazione 16.10.02 è avvenuta nel 2017 con D.d.s. 29 giugno 2017 - n. 7865. Il bando d'attuazione dava la possibilità di attivare all'interno dei PIA 18 diverse Operazioni (afferenti alle diverse Priorità del PSR), oltre all'Operazione 16.10.02 (obbligatoria). Attraverso quest'ultima Operazione erano riconosciute ai soggetti capofila dei PIA le spese di cooperazione sostenute dagli stessi per: svolgere studi sull'area interessata e studi di fattibilità; svolgere attività di animazione; redigere i progetti, oltre ad altre voci di spesa diretta riferite ad azioni finalizzate all'innovazione e alle spese di esercizio dei progetti.

Successivamente con il D.d.s. 25 giugno 2018 - n. 9202 sono state approvate le disposizioni attuative per la presentazione delle domande di contributo, relative alle operazioni attivate nei progetti integrati d'area ammessi a finanziamento con decreto n. 7825 del 29 maggio 2018. Nella tabella seguente è riportata la dotazione finanziaria delle singole Operazioni attivate nell'ambito dei PIA ammessi a finanziamento (D.d.s. 25 giugno 2018 - n. 9202). Come si può osservare, le risorse di stimolo alla competitività (programmate per interventi afferenti alle Priorità 2 e 3 del PSR) rappresentano la quota più significativa della dotazione finanziaria (69% del totale). Risulta inoltre evidente il contributo potenziale dei PIA anche ad altri obiettivi del PSR (ambientali, territoriali e di sti-

molo al sistema della conoscenza): il 9% delle risorse è stato assegnato dal programmatore regionale a interventi afferenti alle Priorità 4 e 5 e il 18% a Operazioni relative alla Priorità 6 (Operazioni della Misura 7); il 4% è stato riservato alla Priorità 1 per interventi di formazione e informazione.

Operazioni attivabili nei PIA e relativa dotazione finanziaria

Priorità di riferimento	Operazione	Descrizione Operazione	Dotazione finanziaria (euro)
P1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	1.1.01	Formazione e acquisizione di competenze	265.289,50
	1.2.01	Progetti dimostrativi e azioni di informazione	760.640,00
P2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	4.3.01	Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agroforestale	1.509.793,83
	4.3.02	Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi	391.500,00
	8.6.01	Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali	24.000,00
	8.6.02	Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	-
	6.4.01	Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche	1.347.459,55
P3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	3.1.01	Sostegno agli agricoltori e alle associazioni che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità	27.000,00
	4.1.02	Incentivi per investimenti nell'ambito delle filiere agroalimentari	12.697.686,67
	4.2.01	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli	150.000
	16.10.02	Progetti Integrati d'Area (progettazione, gestione ecc.)	998.913,48
P4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	4.4.01	Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità	604.866,86
	4.4.02	Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche	750.860,08
P5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a	6.4.02	Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia	880.000,00

basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	8.1.01	Supporto ai costi di impianto per forestazione e imboscamento	-
P6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	7.2.01	Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali	42.650,00
	7.4.01	Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale	978.390,00
	7.5.01	Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali	3.184.314,48
	7.6.01	Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale	235.200,00

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su informazioni D.d.s. 25 giugno 2018 - n. 9202.

All'interno dei PIA, oltre agli interventi realizzati attraverso le singole Operazioni, era prevista anche la realizzazione di "azioni" complementari agli interventi, in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del progetto senza il cofinanziamento del PSR. Per essere ammissibile, il PIA doveva rispettare alcuni principali requisiti esplicitati nel bando d'attuazione:

- avere una durata massima di 3 anni (dalla data di approvazione definitiva del progetto);
- attivare almeno 2 diverse Operazioni (escludendo dal conteggio le Operazioni 16.10.02, 1.1.01 e 1.2.01);
- promuovere un investimento complessivo compreso tra 300.000 € e 5.000.000 €;
- realizzare interventi e azioni su un'area costituita da almeno 3 Comuni contigui fino a un massimo di 20 (esclusi i territori LEADER);
- coinvolgere una pluralità di soggetti sottoscrittori a un accordo di partenariato vincolante, anche in termini di durata, e con un ruolo attivo e chiaramente definito nel progetto;
- le imprese agricole dovevano costituire più del 50% del partenariato, quali attori determinanti nell'attuazione degli interventi e delle azioni, e almeno 5 imprese agricole dovevano essere beneficiarie delle singole Operazioni;
- tra gli impegni essenziali, pena la decadenza totale del progetto, doveva essere speso almeno il 70% dell'importo ammesso a finanziamento per

gli interventi finanziati, e almeno il 70% dei partner doveva portare a termine i relativi interventi e/o azioni previsti nel progetto;

- a garanzia del completamento del progetto da parte di tutti i partner partecipanti, andavano sottoscritte idonee fidejussioni rilasciate da istituti di credito o istituti assicurativi iscritti all'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), ai fini del pagamento di anticipi, SAL e saldi.

Le finalità assegnate ai PIA dal bando d'attuazione, coerentemente con quanto definito nel PSR, sono molteplici e collegate agli obiettivi di competitività, sostenibilità ambientale e sviluppo territoriale. Ogni progetto, quindi, poteva sviluppare uno o più dei seguenti obiettivi:

- accrescere il potenziale produttivo in determinati ambiti di produzione;
- sviluppare filiere locali di prodotto organizzando le diverse fasi di produzione e trasformazione;
- potenziare la valorizzazione delle produzioni di qualità presenti nell'area;
- stimolare la cooperazione in ambito montano per infrastrutture e malghe;
- favorire la costituzione di reti di attori locali per il potenziamento della cooperazione tra imprese nella diversificazione delle attività;
- incentivare la realizzazione coordinata di investimenti non produttivi;
- sostenere servizi di base e rinnovamento delle zone rurali;
- sviluppare azioni coordinate di imboschimento e altre azioni di valorizzazione del patrimonio forestale;
- facilitare l'accesso a percorsi di formazione e informazione.

All'interno del PIA un ruolo fondamentale è assegnato al Capofila che, non solo coordina e supporta i diversi partner, ma fa anche da referente nei confronti dell'amministrazione regionale. Tra le varie funzioni assegnate al Capofila vi era anche quella di presentare alla Direzione Generale Agricoltura una relazione di monitoraggio semestrale (al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno), riguardante lo stato di avanzamento fisico e finanziario di tutte le iniziative finanziate col progetto.

Il Capofila, unitamente alla richiesta di partecipazione al bando, doveva allegare un'ampia documentazione alla domanda di sostegno, e in particolare: il progetto integrato d'area; l'accordo tra i partner; le schede di adesione al pro-

getto di tutti i partner che realizzano interventi e/o azioni. Per agevolare la compilazione e la presentazione delle domande il bando riportava in allegato, per ciascun documento, il modello da seguire e compilare.

Un altro aspetto evidenziato nel bando d’attuazione era la dimostrazione del “valore aggiunto” del PIA. Quest’ultimo non poteva essere la mera sommatoria di interventi attuati dai partner, ma doveva generare un “plusvalore”; tale aspetto doveva essere dimostrato all’interno di ogni progetto, specificando se a favore dei partner e/o a favore dell’area geografica di riferimento.

Progetti finanziati e relativo avanzamento

Alla scadenza dei termini previsti dal bando d’attuazione (15 gennaio 2018) sono stati presentati 19 Progetti Integrati d’Area (di cui uno pervenuto fuori il tempo massimo). A seguito della verifica di ricevibilità ne sono stati ammessi all’istruttoria 17, completi di tutta la documentazione richiesta dal bando. Alla fine del 2018 sono stati approvati gli esiti istruttori dei PIA (D.d.s. 6 dicembre 2018 - n. 18282) approvando 15 PIA. Successivamente 4 PIA sono risultati non ammissibili in quanto, a conclusione del processo istruttorio delle domande presentate dai partner, non rispettavano più la condizione prevista dal paragrafo 5.1 del bando d’attuazione, per il quale “il partenariato deve essere costituito da almeno 5 imprese agricole beneficiarie delle singole Operazioni attivate, ad esclusione delle Operazioni 1.1.01, 1.2.01 e 16.10.02”. Da ultimo, quindi, sono stati finanziati 11 PIA per un investimento ammesso di circa 25.000.000 € (circa 2.300.000 €/progetto) e 12.200.000 € di contributo pubblico totale. Alla fine del 2021 tutti i Progetti sono in via di completamento. Di seguito se ne riporta il dettaglio (codice, titolo, capofila, importo dell’investimento e del contributo concesso).

Elenco Progetti Integrati d’Area finanziati e relativo Capofila

Codice	Titolo del progetto	Capofila	Importo complessivo degli interventi (euro)	Importo complessivo del contributo (euro)
PIA 1	L’agricoltura dei Monaci	Agricola 2000	591.481,10	451.644,46
PIA 2	Mater Alimenta Ur-	Consorzio Distretto	3.085.838,62	1.373.994,35

	bes	Agricolo Milanese		
PIA 3	Valorizzazione del territorio dei prati stabili della valle del Mincio	Latteria Agricola San Pietro	4.540.563,09	1.944.147,62
PIA 4	Adda Martesana, tra acqua e terra	Società Agricola Moso	937.431,43	518.234,16
PIA 5	Agricoltura sostenibile e valorizzazione delle risorse naturali nella fascia dei fontanili tra Oglio e Serio	Agroenergie Vidolasco Soc. Coop. Agricola	1.706.763,10	902.240,83
PIA 7	Terre e acqua. Il contributo dell'agricoltura alla sostenibilità	Parco Regionale del Mincio	1.239.839,81	526.790,14
PIA 8	3 PLUS: produzioni tipiche, territorio sostenibile e cooperazione	Cooperativa San Isidoro Soc. Agr.	2.293.733,50	1.095.910,37
PIA 12	Piano integrato d'area bassa bergamasca	Distretto Agricolo Bassa Bergamasca	2.792.199,10	1.343.731,59
PIA 16	La franciacorta sostenibile	Inrete.it - Consorzio di Cooperative Sociali	3.630.274,80	1.349.254,03
PIA 20	Biodistretto dei navigli	Distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano	1.593.460,15	952.846,18
PIA 21	Progetto Integrato d'area per lo sviluppo della bassa Valle Camonica	Caseificio CISSVA Soc. Coop. Agricola	2.572.336,79	1.696.864,83
Totale			24.983.921,49	12.155.658,56

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Decreto n. 13019/2019.

Le tipologie di Capofila che hanno presentato i PIA finanziati sono piuttosto diversificate: cooperative agricole, consorzi, parchi regionali e distretti agricoli. Si tratta di un aspetto importante, su cui hanno inciso in maniera positiva le modalità attuative e i criteri fissati dalla Regione per la selezione dei progetti, sia in termini di rappresentatività dei diversi attori che di potenziali ricadute territoriali dei progetti stessi.

È da sottolineare che tra le principali criticità attuative riscontrate da parte dei Capofila dei Progetti, così come riportate nell'ultima relazione semestrale di monitoraggio disponibile (dicembre 2021), vi sono sicuramente le restrizioni legate all'emergenza da COVID-19, che non sempre hanno consentito di rispettare il cronoprogramma degli interventi e di svolgere, come previsto, alcuni degli

interventi/azioni progettuali. Inoltre, in limitati casi ci sono state difficoltà per la necessità di sostituire delle aziende, dal momento che si andava a modificare la composizione del partenariato e i relativi equilibri (numero di aziende agricole coinvolte e percentuale delle stesse rispetto al totale dei partner).

Efficacia dei criteri di selezione

Per la selezione delle domande, il bando prevedeva una complessa ma chiara articolazione dei criteri di selezione, al fine di valutare la qualità progettuale in tutte le sue sfaccettature. Più in dettaglio, la griglia di valutazione era composta da 3 macro criteri di selezione, per un totale di 100 punti assegnabili: macro criterio “Qualità del progetto” (68 punti); macro criterio “Livello di aggregazione - Modello di partenariato” (22 punti); macro criterio “Localizzazione degli interventi” (10 punti). Il punteggio minimo di ammissibilità era stato fissato a 45 punti nella somma tra i due macro criteri “Qualità del progetto” e “Livello di aggregazione – Modello di partenariato”.

In particolare, il macro criterio “Qualità del progetto” era distinto in 6 criteri: introduzione di soluzioni innovative, tipologia degli interventi e loro integrazione, dimensione territoriale del progetto, dimensione economica dell’aggregazione, attività di formazione, informazione e consulenza, cantierabilità del progetto. Il macro criterio “Livello di aggregazione - Modello di partenariato”, invece, in 5 criteri: componente agricola e/o forestale, enti pubblici, composizione del partenariato, valore conseguibile con l’aggregazione, modello organizzativo del proponente. Infine, il macro criterio “Localizzazione degli interventi” in un solo 1 criterio, ossia tipologie d’area coinvolta nel progetto.

A parità di punteggio tra progetti era accordata priorità in base alle seguenti preferenze progressive: maggior punteggio per la dimensione territoriale del progetto, maggior punteggio per la dimensione economica dell’aggregazione, maggior punteggio per la localizzazione degli interventi.

L’analisi qualitativa sui criteri di selezione e i punteggi definiti nelle disposizioni attuative (D.d.s. 29 giugno 2017 - n. 7865), ha permesso di esaminare la correlazione dei criteri di selezione, in termini di punteggio, agli obiettivi trasversali (Ambiente e Innovazione) e ai fabbisogni definiti nel Programma per cia-

scun macro criterio. Nella tabella e nelle righe seguenti si riportano in forma sintetica i risultati di tale analisi.

Operazione 16.10.02 - Correlazione dei punteggi (valori assoluti e percentuali) per macro criterio, obiettivi trasversali e fabbisogni

Criteri di selezione	Punteggio massimo	Amb .	Inn .	F0 1	F0 2	F0 4	F0 5	F0 6	F0 9	F1 0	F1 1	N C
Macro criterio: Qualità del Progetto	68	4	20							28		16
Macro criterio: Livello di aggregazione - Modello di partenariato	22								10	12		
Macro criterio: Localizzazione degli interventi	10	10										
Totale	100	14	20						10	40		16

Fonte: elaborazione criteri di selezione e punteggi da D.d.u.o D.d.s. 29 giugno 2017 - n. 7865.

Come si può notare nella tabella sopra riportata, i fabbisogni F01, F02 e F11 non trovano collegamento diretto con la presente operazione. I fabbisogni F04, F05, F06 e F11, pur non trovando collegamento diretto, sono riconducibili alle specificità delle diverse operazioni attivabili nell’ambito dei PIA. Agli obiettivi trasversali Ambiente e Innovazione sono associabili rispettivamente 14 e 20 punti (dei 100 totali assegnabili), in coerenza con le finalità dell’Operazione. Il fabbisogno F10 “Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale (filiera)” assume un’importanza notevole all’interno del sistema dei criteri di selezione (40 punti) che puntano a favorire una composizione variegata del partenariato e un elevato livello di aggregazione dei partecipanti (imprese agricole, enti pubblici), da cui possono derivare importanti sinergie e ricadute sul territorio. Collegato a questo è presente anche il fabbisogno F09 “Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti di carattere orizzontale (imprese agricole)”.

Nel presente rapporto l’analisi qualitativa dei criteri di selezione è stata integrata con l’analisi quantitativa condotta sulla base dei punteggi effettivamente

attribuiti alle 11 domande finanziate, relative all'Operazione 16.10.02. Come si può vedere nella tabella sottostante, partendo dai dati relativi ai punteggi attribuiti a ogni domanda per ciascun criterio accertato, l'analisi è stata sviluppata a livello di macro criterio/criterio di selezione, evidenziando il numero di progetti per giudizio/punteggio assegnato, e la relativa efficacia rispetto al punteggio massimo potenzialmente attribuibile sulla base della numerosità dei progetti ammessi a finanziamento.

Il punteggio medio ottenuto dai PIA finanziati è stato di 58,7 punti (su 100 punti assegnabili) con un massimo di 69 e un minimo di 52 punti. Rispetto al macro criterio "Qualità del progetto" (68 punti max) il punteggio medio ha raggiunto 37,8 punti (con un minimo di 32 e un massimo di 46 punti), evidenziando una qualità abbastanza buona dei PIA selezionati.

Il macro criterio "Qualità del progetto" ha raggiunto un'efficacia complessiva del 56%, minore rispetto agli altri due macro criteri: "Livello di aggregazione - Modello di partenariato" (64%) e "Localizzazione degli interventi" (67%). Complessivamente sono stati assegnati 646 punti a fronte dei 1.100 disponibili calcolati sulla base dei Progetti finanziati (11), con un'efficacia dei criteri di selezione del 59%.

I criteri che hanno raggiunto la maggiore efficacia riguardano la composizione del partenariato (criterio 9), la tipologia degli interventi e loro integrazione (criterio 2), la partecipazione di enti pubblici (criterio 8) e la dimensione economica dell'aggregazione (criterio 4), che raggiungono rispettivamente il 95%, l'82% (entrambi i criteri 2 e 8) e l'80%.

I criteri con i più bassi livelli di efficacia si riscontrano nelle attività di formazione, informazione e consulenza (criterio 5) e alla componente agricola e/o forestale (criterio 7), rispettivamente al 30% e al 27% di efficacia.

Operazione 16.10.02 - Progetti ammessi a finanziamento: punteggi disponibili, attribuiti ed efficacia per criterio di selezione

Macro criteri e Criteri di selezione	Giudizi	Punteggi assegnabili e per giudizio	Progetti finanziati per criterio e classe di punteggio	Punteggio complessivo (A)	Punteggio complessivo massimo attribuibile (B)	Efficacia (A/B)
--------------------------------------	---------	-------------------------------------	--	---------------------------	--	-----------------

Macro criterio: Qualità del Progetto		68	11	416	748	56%
1. Introduzione di soluzioni innovative		20	11	80	220	36%
Elementi e livello di innovazione: introduzione concreta in una determinata azienda o contesto di una innovazione tecnologica e/o organizzativa, anche di carattere ambientale. Tali soluzioni innovative debbono essere introdotte in quella determinata azienda o contesto per la prima volta	2 tipologie di innovazione	16	2	80	220	36%
	1 tipologia di innovazione	8	6			
	1.3 innovazione assente	0	3			
	1.4 Vengono assegnati 4 punti aggiuntivi se l'innovazione è anche di carattere ambientale	4	0			
2. Tipologia degli interventi e loro integrazione		12	11	108	132	82%
2.1 Tipologia degli interventi: valutazione della presenza di interventi di carattere strutturale da realizzare e della loro tipologia: ristrutturazione, restauro, risanamento (R) o nuove costruzioni senza compensazioni urbanistiche (NC)	solo R e/o investimenti tecnologici	4	1	24	44	55%
	NC e R	2	10			
	solo NC	0	0			
2.2 Integrazione	2.2.a > 3 operazioni	8	9	84	88	95%
	2.2.b 3 operazioni	6	2			
	2.2.c 2 operazioni	4	0			
	2.2.d 1 operazione	0	0			
3. Dimensione		10	11	64	110	58%

territoriale del progetto - Comuni coinvolti nel progetto						
Valutazione del numero di Comuni ove sono ubicati gli interventi previsti	3.1 oltre 15 comuni	10	2	64	110	58%
	3.2 da 10 a 15 comuni	8	4			
	3.3 da 5 a 9 comuni	4	3			
	3.4 meno di 5 comuni	0	2			
4. Dimensione economica dell'aggregazione - Spesa ammissibile dell'investimento complessivo		10	11	88	110	80%
Spesa ammissibile dell'investimento complessivo	Maggiore di 3.000.000 €	10	3	88	110	80%
	da 1.000.000 € a 3.000.000 €	8	5			
	da 500.000 € a meno di 1.000.000 €	6	3			
5. Attività di formazione, informazione e consulenza		8	11	26	88	30%
Valutazione delle attività formative, informative e di consulenza delle imprese agricole previste nel progetto integrato	3 tipologie di attività	8	0	26	88	30%
	2 tipologie di attività	4	4			
	1 tipologia di attività	2	5			
	5.4 attività non prevista	0	2			
6. Cantierabilità del progetto		8	11	50	88	57%
Fattibilità tecnica degli interventi: valutazione del livello di congruità dei tempi di realizzazione e dei rischi e vincoli per la realizzazione degli interventi: presenza di permessi, pareri, autorizzazioni	assenza di vincoli o autorizzazioni totalmente acquisite	8	0	50	88	57%
	fino a 10 vincoli da superare	6	3			
	oltre 10 vincoli da superare	4	8			

Macro criterio: Livello di aggregazione - Modello di partenariato		22	11	156	242	64%
7. Componente agricola e/o forestale		6	11	18	66	27%
N. aziende agricole e/o forestali partecipanti al progetto	più di 20 aziende agricole e/o forestali	6	1	18	66	27%
	da 11 a 20 aziende agricole e/o forestali	3	4			
	fino a 10 aziende agricole e/o forestali	0	6			
8. Enti pubblici		4	11	36	44	82%
Valutazione della partecipazione attiva degli Enti Pubblici partecipanti al progetto	2 o più Enti Pubblici	4	8	36	44	82%
	1 Ente Pubblico	2	2			
	0 Enti pubblici	0	1			
9. Composizione del partenariato		4		42	44	95%
Valutazione della diversificazione e della complementarietà delle categorie di soggetti attivamente coinvolti	3 o più categorie	4	10	42	44	95%
	2 categorie	2	1			
	1 categoria	0	0			
10. "Valore" conseguibile con l'aggregazione		4	11	32	44	73%
Valutazione delle sinergie progettuali e dei risultati ottenibili solo attraverso la costituzione del partenariato (es. servizi e ricadute aggiuntivi per i soggetti beneficiari, benefici indotti dall'aggregazione sul territorio, attivazione di filiere locali)	valore conseguibile buono	4	5	32	44	73%
	valore conseguibile sufficiente	2	6			
	valore conseguibile insufficiente	0	0			

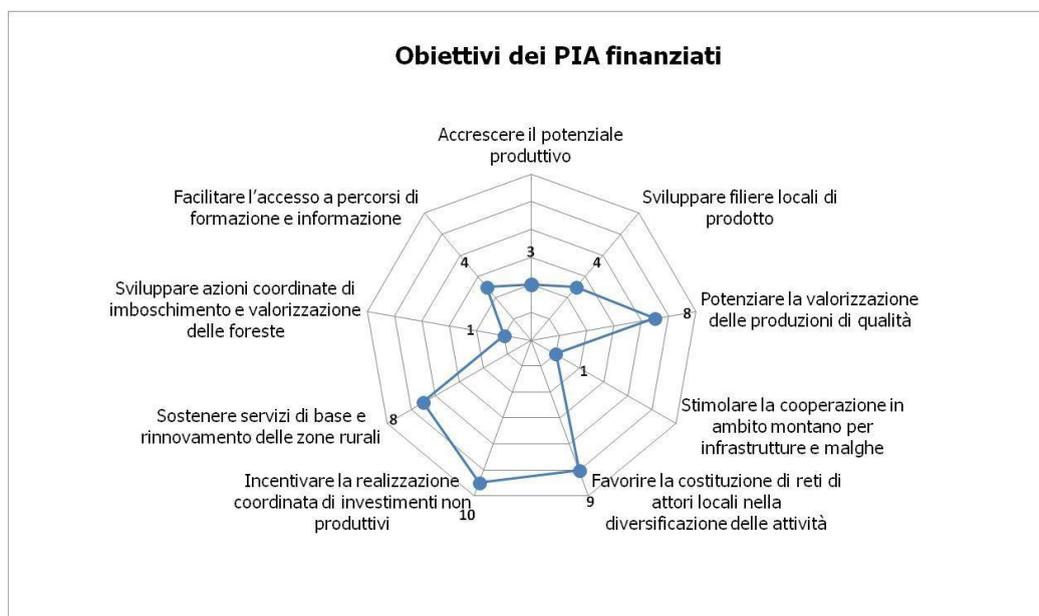
li/territoriali)						
11. Modello organizzativo del proponente		4	11	28	44	64%
Valutazione del livello di definizione del programma di gestione (es. identificazione dei ruoli e delle responsabilità, sviluppo di forme di collaborazione stabile tra i componenti del partenariato, monitoraggio interno e modalità di gestione di eventuali defezioni)	11.1 definizione buona	4	3	28	44	64%
	11.2 definizione sufficiente	2	8			
	11.3 definizione insufficiente	0	0			
Macro criterio: Localizzazione degli interventi		10	11	74	110	67%
12. Tipologie d'area coinvolta nel progetto		10	11	74	110	67%
Il punteggio viene riconosciuto se almeno il 50% della superficie agricola totale (SAT) delle aziende che effettuano interventi ricade nelle aree di seguito definite	aree svantaggiate di montagna di cui all'Allegato B al PSR 2014 - 2020	10	0	0	110	0%
	aree protette (Parco regionale e nazionale, Parco naturale, Riserva naturale, Monumento naturale) e aree Natura 2000	8	4	32	88	36%
	Altre aree	6	7	42	66	64%
Totale		100	11	646	1.100	59%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale (SI-SCO).

Obiettivi e caratteristiche dei Progetti Integrati d'Area finanziati

Obiettivi dei Progetti finanziati

Come già sottolineato in precedenza, ogni PIA poteva definire diversi obiettivi orientati al contempo alla competitività, alla sostenibilità ambientale e allo sviluppo territoriale. In ciascun progetto presentato sono stati indicati mediamente 4 obiettivi principali da perseguire. Nel grafico radar sottostante si può notare il forte orientamento alle tematiche ambientali legate allo sviluppo territoriale da parte dei PIA finanziati: l'obiettivo di "incentivare la realizzazione coordinata di investimenti non produttivi" è stato, infatti, indicato da 10 progetti su 11. Anche il sostegno alla costituzione di reti di attori locali per il potenziamento della cooperazione tra imprese nella diversificazione delle attività (9 su 11) e ai servizi di base per le popolazioni locali (8 su 11) e il supporto alla valorizzazione dei prodotti di qualità (8 su 11) sono gli obiettivi principali previsti nei progetti finanziati. Meno rilevanti, invece, le finalità legate agli interventi di valorizzazione e preservazione delle foreste e alla cooperazione in ambiente montano (infrastrutture e malghe), visto che un solo PIA interessava un'area montana (Val Camonica). Discretamente rilevanti gli obiettivi di sviluppo delle filiere locali di prodotto attraverso l'organizzazione delle fasi di produzione e trasformazione (4 su 11) e di accesso a percorsi di formazione (4 su 11), nonché di accrescimento del potenziale produttivo (3 su 11).



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su documentazione progettuale.

La principale caratteristica dei PIA finanziati è il ventaglio di elementi progettuali tipici di ciascuno, che ha permesso di affrontare tematiche coerenti con i punti di forza e di debolezza rilevati a livello territoriale. Riclassificando tali tematiche in macro categorie (**Innovazione, Trasferimento delle conoscenze, Competitività, Ambiente e Sviluppo territoriale**), di seguito si offre una panoramica di quanto definito all'interno della documentazione progettuale dei PIA finanziati. Nel testo sono richiamati puntualmente i PIA con il loro codice identificativo.

Rispetto al tema "**Innovazione**" le casistiche riscontrate nei PIA finanziati sono molto diversificate e rappresentano innovazioni di prodotto, di processo e/o organizzative. La tipologia d'innovazione più frequente è quella di processo, spesso legata all'acquisto di nuovi macchinari, impianti e/o attrezzature ad alto contenuto tecnologico: ad esempio, l'acquisto di un essiccatoio per la lavorazione delle erbe officinali e di un mulino per la molitura di cereali senza glutine (PIA 20); l'acquisto di sistemi informatici per implementare un'agricoltura di precisione e ridurre quindi l'impatto ambientale delle produzioni vegetali e animali, grazie ad un miglior controllo delle variabili climatico-ambientali delle strutture produttive (PIA 4 e PIA 1). Anche la diversificazione delle attività agricole (multifunzionalità) è un elemento utilizzato per innovare il modello produttivo agricolo (PIA 3 e PIA 2).

Nel settore lattiero-caseario si osserva una spinta all'innovazione orientata alla competitività e alla sostenibilità ambientale. In tale ambito i nuovi processi riguardano da una parte l'introduzione di nuove tecnologie per automatizzare il processo produttivo (robot di mungitura e sistema automatico di distribuzione dei mangimi); dall'altra nuove modalità di gestione delle risorse idriche, dei reflui e degli animali. Nel PIA 21, ad esempio, l'innovazione comprende modalità di gestione dei pascoli alpini in aree Natura 2000 grazie alla raccolta e all'integrazione di informazioni di carattere ambientale e produttivo, mediante tecnologie satellitari.

Importanti anche le innovazioni organizzative riguardanti nuove forme di governance tra i diversi attori del territorio oppure nuove forme di commercializzazione dei prodotti. Nel PIA 20 l'obiettivo è creare un paniere di prodotti di qualità

generando una rete integrata di vendita. Il PIA 2 interviene sullo sviluppo di filiere corte come mense scolastiche, mercati locali, ecc. Il PIA 12 ha tra i suoi obiettivi quello di introdurre un sistema informatico in grado di mettere in rete tutte le aziende zootecniche per la raccolta dei dati aziendali e la loro elaborazione per il miglioramento della gestione delle attività agricole.

Vista la natura integrata degli interventi sono state previste anche innovazioni di prodotto, al fine di sviluppare produzioni agroalimentari ad alto valore aggiunto in grado di esaltare il legame tra sistemi produttivi e caratteristiche ambientali e socio-economiche del territorio (PIA 3).

Il “**Trasferimento delle conoscenze**” è un altro aspetto fondamentale per l’integrazione territoriale in grado di moltiplicare i benefici di un’azione specifica sull’intero territorio di riferimento. Lo scambio di know-how e buone pratiche tra i diversi partner di progetto consente di supportare le aziende agricole nel migliorare la sostenibilità della loro attività (PIA 3) e acquisire maggiori competenze tecniche per ottimizzare la gestione dell’azienda e il presidio del territorio (PIA 7 e 16), promuovere attività culturali finalizzate alla divulgazione e valorizzazione del patrimonio culturale e identitario della comunità rurale (PIA 12). Le attività di promozione territoriale possono essere rivolte non solo ai partner di progetto, ma anche all’esterno, al fine di aumentare la visibilità del contesto socio-economico e ambientale locale nei confronti dei turisti e dei consumatori (PIA 2 e 5).

Lo sviluppo della “**Competitività**” delle aziende agricole coinvolte passa per la valorizzazione dei prodotti agricoli coltivati. Ciò significa agire in diversi modi, tutti orientati verso prodotti di maggior qualità: sviluppare filiere agroalimentari locali di qualità (PIA 4), valorizzare i servizi ecosistemici connessi alle produzioni agricole (PIA 20), individuare strategie di mercato ottimali (PIA 20) e migliorare le strutture produttive aziendali e il benessere animale per innalzare i livelli qualitativi dei prodotti (PIA 3 e 12).

Il miglioramento della competitività è realizzato anche attraverso la riduzione dei costi aziendali, il perfezionamento dell’efficienza energetica (PIA 12), il recupero di biogas e la gestione/valorizzazione dei reflui zootecnici (PIA 5).

La tematica “**Ambiente**” è molto presente nei PIA finanziati e spesso trasversale alle altre tematiche. L’attenzione per la sostenibilità ambientale è rivolta sia

a livello aziendale che a livello territoriale. Nel primo caso è promossa la diffusione di metodi di produzione sostenibili nelle aziende agricole, sia del comparto vegetale che animale (PIA 20), la migliore gestione dei reflui (PIA 5), nonché la migliore utilizzazione e valorizzazione delle risorse ambientali (PIA 3), anche attraverso impianti di fertirrigazione (PIA 16), e l'adesione al regime biologico da parte delle aziende agricole (PIA 12). Nel secondo caso la sostenibilità viene favorita soprattutto attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (es. siepi, filari, fasce tampone boscate, zone umide, fontanili) che migliorano la biodiversità, e la fornitura di servizi ecosistemici a livello territoriale (PIA 1, PIA 5, PIA 12, PIA 21), compreso il paesaggio agrario (PIA 3).

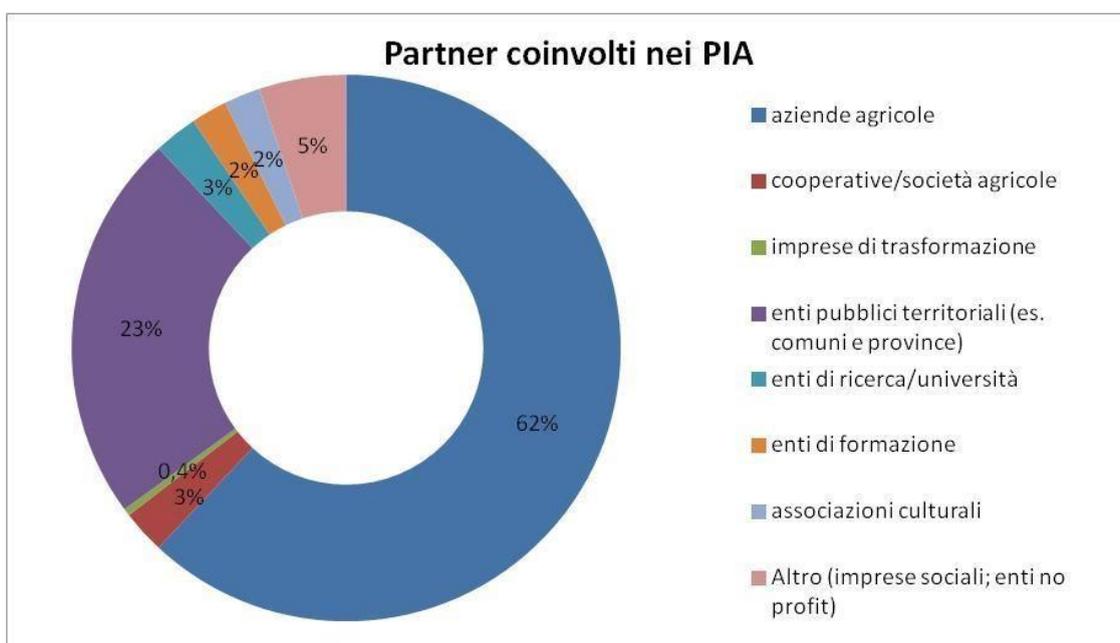
Tutti i PIA rivolgono la loro strategia allo “**Sviluppo territoriale**” attraverso la creazione di reti tra i diversi attori locali, al fine di aumentare le sinergie e valorizzare al meglio le risorse socio-economiche e ambientali che caratterizzano il territorio di riferimento. A tal fine in molti progetti la creazione di reti è utilizzata per migliorare l'offerta turistica territoriale, potenziando, ad esempio, la rete escursionistica (PIA 20), sviluppando e implementando un sistema di mobilità dolce (PIA 4) e creando infrastrutture e percorsi attrezzati in grado di valorizzare il paesaggio e le produzioni tipiche del territorio (PIA 8 e PIA 3). L'accoglienza turistica è implementata non solo attraverso interventi di promozione, ma anche con interventi sulle strutture ricettive (PIA 1, PIA 3, PIA 5 e PIA 7) e sul recupero del patrimonio edilizio rurale (PIA 21, PIA 12 e PIA 2). Il PIA 1, ad esempio, intende recuperare, strutturalmente e funzionalmente, due antichi oratori del '600, parte fondamentale del patrimonio storico del territorio.

Qualità del partenariato e area d'intervento dei Progetti finanziati

L'ampia varietà di Operazioni del PSR attivabili e l'estensione territoriale dei Progetti, premiate peraltro dai criteri di selezione, ha favorito il coinvolgimento di numerose tipologie di soggetti, sia pubblici che privati. La partecipazione ai PIA è avvenuta secondo due modalità: diretta, attraverso l'attivazione di una o più Operazioni; indiretta, beneficiando o partecipando ad azioni inerenti al progetto. In media ogni PIA ha coinvolto 21 soggetti (tra beneficiari diretti e indiretti), di cui più del 60% ha attivato almeno un'Operazione del PSR.

Come si vede dal grafico sottostante la maggior parte dei soggetti coinvolti (direttamente o indirettamente) è costituita da aziende agricole (il 62%, a cui si aggiunge il 3% di cooperative/società agricole) e da enti pubblici territoriali, come i Comuni e gli enti parco (23%); da segnalare anche la buona presenza di enti di ricerca e università (3%) e di altre tipologie come imprese sociali ed enti no profit (5%). Si sottolinea inoltre che in fase di presentazione delle domande in un PIA era presente un'impresa di trasformazione (0,4%), in seguito non finanziata; pertanto nella progettazione integrata d'area tale tipologia di partner non è rappresentata.

Tipologia di partner coinvolti nei PIA finanziati



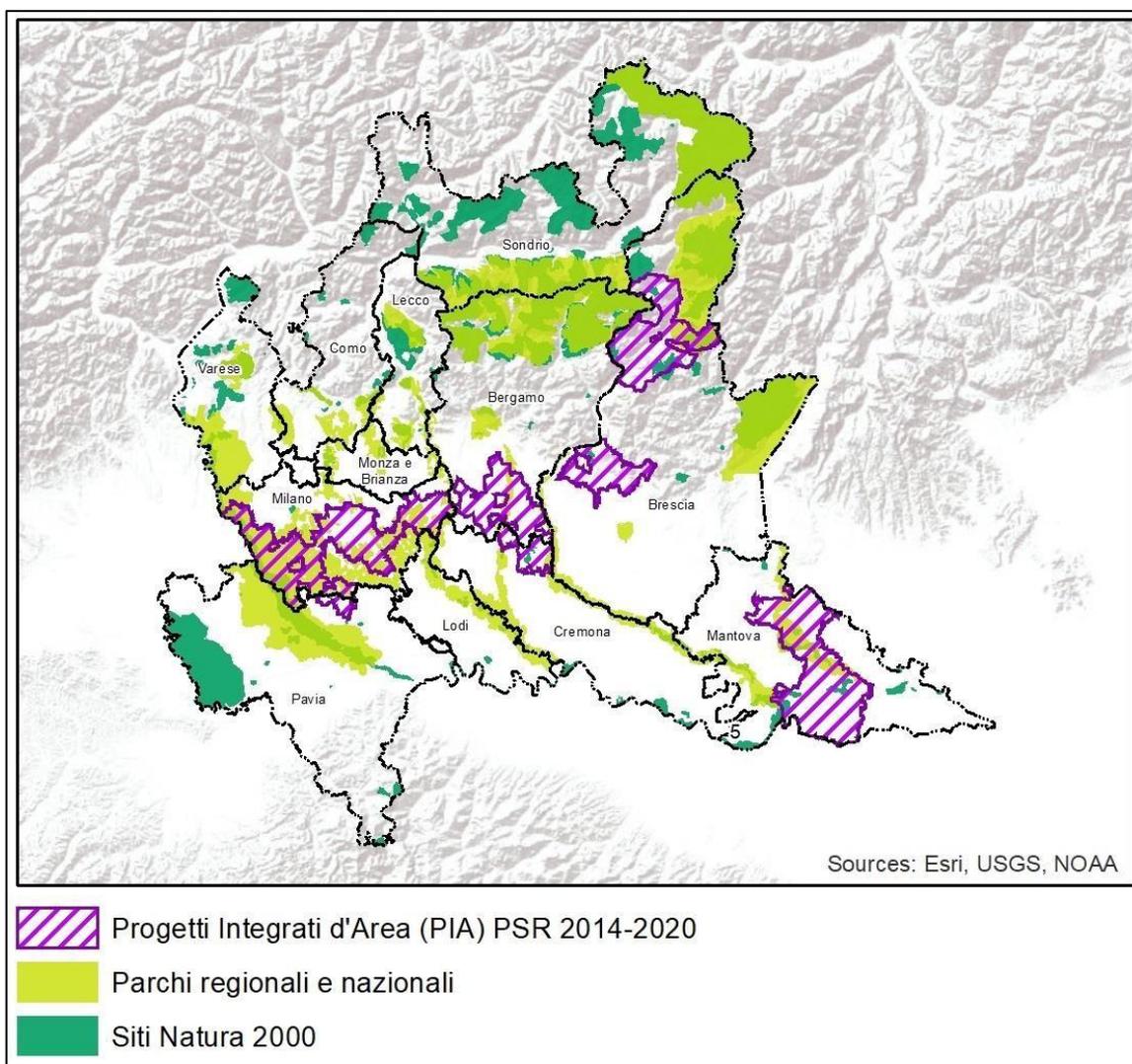
Fonte: elaborazioni Agriconsulting su documentazione progettuale.

I PIA finanziati hanno coinvolto 115 Comuni della Regione Lombardia, localizzati principalmente in Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (70,5%). Il territorio di ogni Progetto comprende in media 10 Comuni contigui, interessando una superficie di 230 km²; nel complesso, quindi, i progetti hanno interessato potenzialmente una superficie di circa 2.500 km², l'11% della superficie regionale.

Come si può osservare nella cartografia sottostante, i PIA hanno riguardato soprattutto i territori delle province di Milano (33% dei Comuni coinvolti), Brescia (28,7%) e Bergamo (19,1%); e in minor misura quelli delle province di Mantova

(11,3%), Cremona (6,1%) e Pavia (1,7%). Da notare che più del 50% dei Comuni interessati dai PIA è localizzato all'interno di parchi regionali e/o nazionali; la maggiore presenza di progetti è stata rilevata nel Parco Agricolo Sud di Milano e nel Parco Lombardo della Valle del Ticino. La rilevanza dal punto di vista ambientale degli interventi è testimoniata anche dal fatto che il 36,5% dei Comuni coinvolti nei PIA ricade in aree della rete Natura 2000.

Distribuzione territoriale dei PIA finanziati sul territorio regionale



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati geoportale Regione Lombardia.

Operazioni attivate nei Progetti finanziati

Come si può osservare dalla tabella di seguito riportata, delle 18 operazioni attivabili, oltre all'Operazione 16.10.02, nei PIA finanziati ne sono state attivate

11 e in particolare: le Operazioni legate alla formazione e all'informazione (1.1.01 e 1.2.01); le Operazioni a investimento (4.1.02) e diversificazione (6.4.01) nelle aziende agricole; le Operazioni per gli investimenti infrastrutturali (4.3.01 e 4.3.02); le Operazioni per investimenti non produttivi a finalità ambientale (4.4.01 e 4.4.02); le Operazioni incentivanti lo sviluppo di servizi e infrastrutture alla popolazione rurale, e legati al turismo (7.4.01 e 7.5.01) e alla valorizzazione del patrimonio rurale (7.6.01). L'Operazione più rilevante in termini di investimento è stata l'Operazione 4.1.02, che ha inciso per il 67,1% sul totale; a seguire, le Operazioni 6.4.01 (11%) e 7.5.01 (7,6%). In termini di domande finanziate sono prevalse le Operazioni 1.1.01 (29,2%), 4.1.02 (22,8%), 7.5.01 (11,2%), 4.4.01 (9,6%) e 4.4.02 (8,8%).

È da rilevare che non sono state finanziate le Operazioni per l'adesione ai sistemi di qualità (3.1.01), per gli investimenti nelle imprese agroalimentari (4.2.01), per lo sviluppo di infrastrutture locali (7.2.01) e per il miglioramento della competitività delle imprese forestali e delle foreste (8.1.01, 8.6.01 e 8.6.02). Per le Operazioni 3.1.01, 4.2.01 e 8.6.01 sono pervenute solo 3 domande (una per ciascuna Operazione); nei primi due casi l'esito dell'istruttoria è stato "negativo", nell'ultimo caso "non ammissibile".

Operazioni attivate nei PIA finanziati e relativi domande, importi e contributi concessi

Operazione	Domande finanziate		Investimento ammesso		Contributo concesso	
	n.	%	euro	%	euro	%
Operazione 1.1.01	73	29,2	197.714,00	0,8	197.714,00	1,7
Operazione 1.2.01	12	3,2	539.909	2,1	431.928	3,8
Operazione 4.1.02	58	22,8	20.705.358,90	67,1	6.024.786,05	49,8
Operazione 4.3.01	4	1,2	452.898,98	1,2	452.898,98	2,7
Operazione 4.3.02	2	0,8	365.245,65	1,4	328.721,10	2,9
Operazione 4.4.01	27	9,6	414.542,53	1,5	414.542,53	3,2
Operazione 4.4.02	23	8,8	417.266,66	1,6	417.266,66	3,5
Operazione 6.4.01	9	3,6	2.288.882,74	11,0	801.108,25	8,7
Operazione 6.4.02	2	0,8	20.000,00	1,0	60.000	0,5

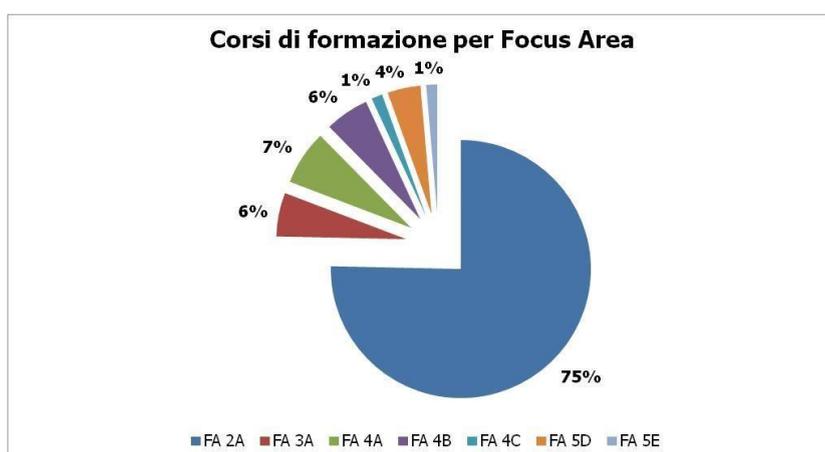
Operazione 7.4.01	7	2,8	399.467	1,6	359.520	3,1
Operazione 7.5.01	29	11,2	2.021.379,08	7,6	1.819.241,17	14,6
Operazione 7.6.01	4	1,6	256.061,46	1,0	179.243,02	1,5
Operazione 16.10.02	11	4,4	776.367,75	2,1	669.099,56	4,0
Totale	261	100	24.983.921,49	100	12.155.658,56	100

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale (SI-SCO).

Potenziali ricadute dei PIA

Contributo alla Priorità 1

L'Operazione 1.1.01 è stata attivata in 7 PIA su 11 ed è rivolta, nel 75% dei casi, alle tematiche afferenti alla FA 2A. In particolare i corsi più rilevanti in questa FA, in termini di domande finanziate, riguardano la sicurezza sul lavoro (49,2%), il marketing e la vendita diretta dei prodotti aziendali (27,3%). Da sottolineare l'interesse per tematiche ambientali (connesse alle FA 4A, 4B, 4C, 5D e 5E), che rappresentano quasi il 20% dei corsi di formazione finanziati. In questo caso è frequente l'interesse per l'agricoltura integrata (29%) e la gestione degli effluenti di allevamento (21%).



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale (SI-SCO).

Negli interventi di informazione, promossi attraverso l'Operazione 1.2.01 in 6 PIA su 11 totali, le tematiche ambientali connesse alle FA 4A, 4B, 5D e 5E sono state ancor più rilevanti (62,5% delle domande). In particolare sono stati trattati argomenti relativi ai sistemi agricoli in zone ad alto valore naturalistico, siti Natura 2000 e Aree Protette (FA 4A); alla migliore gestione delle risorse idriche (FA 4B), alla riduzione delle emissioni agricole di gas serra e di ammoniaca (FA 5D) e alla promozione della conservazione e del sequestro del carbonio nel settore agricolo (FA 5E).

Contributo alle Priorità 2 e 3

Gli interventi di ammodernamento e ristrutturazione aziendale finanziati con l'Operazione 4.1.02 (attivata in tutti i PIA finanziati) hanno riguardato soprattutto la costruzione di nuovi fabbricati rurali (es. stalle, fienili, depositi attrezzi e prodotti per la commercializzazione) e l'acquisizione, la sostituzione e/o l'adeguamento di impianti e dotazioni fisse aziendali (es. impianti per la trasformazione dei prodotti aziendali, dotazioni per migliorare la sicurezza sul lavoro, impianti per la riduzione del consumo energetico) in termini di investimento complessivo (rispettivamente il 36,8% e il 35,9%). Per gli interventi di costruzione di nuovi fabbricati si è osservato l'investimento medio più elevato (poco meno di 170.000 €/domanda). Rilevanti anche gli interventi di ristrutturazione dei fabbricati rurali (23,4% dell'investimento complessivo). L'investimento medio per domanda finanziata è stata di circa 61.000 €.

Domande e investimento medio per tipologia di intervento (Operazione 4.1.02 – PIA)

Tipologie di intervento	Domande		Investimento complessivo		Investimento medio
	n.	%	euro	%	euro
Software e apparecchiature informatiche	4	1,4	74.313	0,4	18.578
Macchinari e attrezzature	26	9,4	194.678	1,1	7.488
Costruzione nuovi fabbricati rurali	37	13,3	6.253.633	36,8	169.017
Ristrutturazione fabbricati rurali	34	12,2	3.965.275	23,4	116.626

Impianti e dotazioni fissi	78	28,1	6.089.303	35,9	78.068
Spese generali	99	35,6	394.745	2,3	3.987
Totale	278	100	16.971.947	100	61.050

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale (SI-SCO).

Le Operazioni 4.3.01 e 4.3.02 sono state attivate soltanto in un PIA. Gli interventi sono stati rivolti da una parte al miglioramento della viabilità rurale attraverso l'adeguamento di strade agro-silvo-pastorali esistenti e di pertinenza di malghe; dall'altra all'adeguamento e alla ristrutturazione di impianti di approvvigionamento idrico per uso non irriguo e di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili (per uso aziendale). La spesa complessiva per le 5 domande finanziate per le suddette Operazioni è stata di circa 677.000 € (125.160 €/domanda).

Gli investimenti di diversificazione delle attività agricole attraverso l'Operazione 6.4.01 sono stati previsti in 4 PIA su 11 per un importo concesso di 2.784.304 €, pari all'11,1% del totale investito nella progettazione integrata d'area (in termini di investimento è la seconda Operazione dopo l'Operazione 4.1.02). Più della metà di tali interventi è stata finanziata in un PIA. Nella maggior parte dei casi si è trattato di interventi di ristrutturazione, restauro o risanamento conservativo di edifici rurali, al fine di renderli adatti ai servizi di ristorazione, alloggio, pensionamento dei cavalli, ricreazione e cultura; un intervento è stato, invece, rivolto alla realizzazione di percorsi aziendali ciclo-pedonali e ippoturistici.

Contributo alle Priorità 4 e 5

Gli investimenti non produttivi (Operazioni 4.4.01 e 4.4.02), previsti in 7 PIA su 11, rappresentano una quota consistente delle domande complessivamente finanziate (18,6%), sebbene abbiano inciso solo per il 6,7% del contributo pubblico complessivo impegnato nei PIA. Gli investimenti non produttivi, pur non generando direttamente un incremento della produzione agricola, contribuiscono al miglioramento e alla salvaguardia degli agroecosistemi e della biodiversità

nelle aree rurali. Quindi rappresentano il presupposto per mantenere vitale il sistema agricolo aziendale e territoriale.

Con l'Operazione 4.4.01 sono stati finanziati interventi per la realizzazione di strutture vegetali lineari, quali siepi (semplici e composte) e filari, che aumentano la complessità dell'ecosistema, arricchiscono e diversificano il paesaggio rurale, potenziano le reti ecologiche e creano luoghi di rifugio e riproduzione della fauna.

Con l'Operazione 4.4.02 sono stati finanziati interventi per migliorare la gestione delle risorse idriche, dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari. Gli interventi finanziati riguardano:

- il recupero dei fontanili, caratteristici della fascia delle risorgive nell'alta pianura lombarda, che permettono di avere a disposizione acqua sorgiva di ottima qualità e garantiscono il recupero di ambienti a elevato valore naturalistico, ricchi di flora e fauna acquatica;
- la realizzazione di zone umide, che consentono il miglioramento e il riequilibrio della gestione idrica nel territorio, nonché il mantenimento di un habitat idoneo alla riproduzione di numerose specie floristiche e faunistiche, specificatamente legate alla presenza dell'acqua;
- la costituzione di fasce tampone boscate che hanno una funzione di riduzione dell'inquinamento da nitrati nelle acque superficiali.

Gli altri interventi di diversificazione dell'attività agricola (Operazione 6.4.02), che sostengono la realizzazione e lo sviluppo di attività di produzione di energia, sono stati previsti soltanto in 2 progetti (PIA 5 e 12) e incidono poco sia in termini di domande che di investimenti per circa l'1% del totale. In un caso è stato realizzato un nuovo impianto fotovoltaico; in un altro caso è stata prevista la creazione di sistemi di recupero del biogas dagli stoccaggi finali in strutture aziendali già esistenti per la produzione di energia rinnovabile con matrici no food.

Contributo alla Priorità 6

Le Operazioni della Misura 7 finanziate (7.4.01, 7.5.01 e 7.6.01) sono rivolte al miglioramento dei servizi e delle infrastrutture locali, fondamentali per migliorare la capacità attrattiva del territorio e la gestione dei flussi turistici in termini di ricettività e di accoglienza. Questi interventi, inoltre, pongono le basi per nuove iniziative imprenditoriali agricole ed extra agricole, contribuendo così alla crescita dell'occupazione e alla valorizzazione dei prodotti locali.

L'Operazione 7.5.01, in particolare, è stata quella più attivata (10 PIA su 11) e rappresenta, in termini di domande e di investimento, rispettivamente l'11,3% delle domande complessivamente finanziate, e il 7,6% dell'investimento totale realizzato nei PIA. Gli interventi finanziati riguardano, in particolare, la realizzazione e/o il recupero di infrastrutture turistiche: creazione di percorsi naturalistici, installazione della cartellonistica informativa, realizzazione di aree di sosta attrezzate (bacheche, tavoli, panche, cestini, ecc.) lungo i sentieri ciclo-pedonali, creazione di punti informativi presso luoghi di particolare pregio naturalistico. Questi sono alcuni esempi di ciò che è stato finanziato.

A questi interventi infrastrutturali si aggiungono quelli dell'Operazione 7.4.01 (previsti in 5 PIA su 11) finalizzati all'offerta di servizi alla popolazione (sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi e ambientali), necessari per assicurare un'adeguata qualità della vita, rafforzare la coesione sociale delle comunità rurali e rallentare o invertire fenomeni di spopolamento, garantendo opportunità e servizi adeguati soprattutto ai giovani. Oltre all'acquisto di automezzi e strumentazione informatica, tali interventi sono stati utilizzati per realizzare un polo multifunzionale e un mercato agricolo, usando strutture esistenti (fabbricato comunale) o di nuova realizzazione (tensostruttura) e per recuperare un edificio adibito a sede dell'associazione ricreativa anziani.

Gli interventi finanziati con l'Operazione 7.6.01 (previsti in 3 PIA su 11), infine, hanno permesso di finanziare il recupero e la valorizzazione di fabbricati e manufatti che rappresentano una parte importante del patrimonio storico e culturale locale, e contribuiscono a preservare l'identità rurale dei territori e delle popolazioni. Più in dettaglio sono stati recuperati dal punto di vista strutturale e architettonico, permettendo così la fruibilità, due oratori rurali nel comune di Mo-

rimondo in provincia di Milano; è stata recuperata e risanata una sala dell'antico Mulino Dugnani, edificio storico sito in Cascina de' Pecchi, sempre in provincia di Milano; e si prevede di restaurare due edifici museali (un mulino e un caseificio turnario di Cerveno) in provincia di Brescia.

Conclusioni e Raccomandazioni

Per le analisi ed elaborazioni che precedono sono stati utilizzati dati e informazioni di natura secondaria forniti dalla Regione Lombardia e, in particolare, dati del sistema di monitoraggio regionale (SISCO), bando d'attuazione, documentazione progettuale e relazioni semestrali di monitoraggio dei PIA finanziati.

In continuità con la programmazione 2007-2013, il PSR 2014-2020 della Regione Lombardia ha promosso la realizzazione di Progetti Integrati d'Area (PIA), attivando l'Operazione 16.10.02 nell'ambito della Focus Area 3A al fine di incentivare la cooperazione tra diversi soggetti beneficiari delle misure del Programma e realizzare iniziative condivise a livello territoriale. Seppur programmati nell'ambito della Focus Area 3A, i PIA concorrono a tutte le Priorità del PSR e sono stati concepiti come interventi trasversali a tutti gli obiettivi generali del PSR (competitività, ambiente e clima, sviluppo territoriale). Nell'ambito di un PIA, infatti, era possibile attivare fino a 18 diverse Operazioni afferenti a tutte le 6 Priorità del Programma. La dotazione finanziaria complessiva assegnata ai PIA era di circa 44.000.000 €, pari al 3% dell'intera dotazione finanziaria del Programma; la maggior parte di tali risorse era comunque destinata agli interventi afferenti alle Priorità 2 e 3 del PSR (72% del totale).

Al termine delle procedure istruttorie, iniziate nel 2017 con la pubblicazione del bando d'attuazione (D.d.s. 29 giugno 2017 - n. 7865), sono stati finanziati 11 PIA, per una spesa complessiva di circa 25.000.000 € e 12.000.000 € di contributo pubblico. Alla fine del 2021 gli interventi finanziati all'interno dei PIA sono in via di completamento. Tra le principali criticità attuative riscontrate da parte dei Capofila dei Progetti vi sono sicuramente le restrizioni legate all'emergenza da COVID-19, che non hanno consentito di rispettare il cronoprogramma degli interventi e di svolgere, come previsto, alcuni degli eventi/azioni progettuali.

La Regione Lombardia ha definito un sistema di criteri di selezione coerente e adatto alle specificità attuative dei PIA che prevedevano l'attivazione di almeno due diverse Operazioni del PSR e il coinvolgimento di numerosi soggetti, sia pubblici che privati. Ciò ha portato alla selezione di Progetti di buona qualità (finanziando il 60% circa dei progetti presentati inizialmente) promossi da Capofila in grado di rappresentare, grazie alla loro eterogeneità (cooperative agricole, consorzi, parchi regionali e distretti agricoli), le diverse istanze provenienti dai diversi territori di riferimento. A tal proposito, tenendo conto dei Comuni complessivamente coinvolti nei diversi progetti finanziati, si è stimato che i PIA siano intervenuti sull'11% della superficie regionale, per lo più in Aree B del PSR (Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata). La concentrazione di questi interventi è determinata dalla scelta strategica regionale di escludere dall'attuazione dei PIA i territori già interessati da altri strumenti del PSR (LEADER).

È interessante osservare l'incidenza dei Comuni coinvolti all'interno di parchi regionali e/o nazionali (50%) o all'interno di siti della rete Natura 2000 (36,5%) con possibili positive ricadute ambientali dei progetti finanziati.

Il bando d'attuazione dei PIA prevedeva il coinvolgimento di "una pluralità di soggetti, che si aggregano per sviluppare una strategia comune, perseguire obiettivi e realizzare iniziative condivise, finalizzate allo sviluppo territoriale, economico e sociale di un'area attraverso un accordo tra i partner". In media ogni PIA ha coinvolto 21 soggetti (beneficiari diretti e indiretti), di cui più del 60% ha attivato almeno un'Operazione del PSR. La presenza di aziende agricole (65% del totale tra aziende agricole singole e cooperative/società agricole) ha superato la soglia minima definita nel bando pari al 50% dei componenti del partenariato. La parte restante dei partner era costituita da Comuni (23%); abbastanza buona anche la partecipazione da enti di ricerca ed enti no profit (3% ciascuno).

Complessivamente, nei PIA finanziati sono state attivate 11 Operazioni (delle 18 attivabili) oltre all'Operazione 16.10.02, che copriva le spese legate alla coordinamento e alla gestione del partenariato. L'Operazione più rilevante in termini di investimento è stata l'Operazione 4.1.01, che ha inciso per il 67,1% sul totale; seguono le Operazioni 6.4.01 (11%) e 7.5.01 (7,6%). In termini di

domande finanziate sono prevalse le Operazioni 1.1.01 (29,2%), 4.1.02 (22,8%), 7.5.01 (11,2%), 4.4.01 (9,6%) e 4.4.02 (8,8%). Non è invece stata finanziata alcuna Operazione per l'adesione ai sistemi di qualità (3.1.01), per gli investimenti nelle imprese agroalimentari (4.2.01), per lo sviluppo di infrastrutture locali (7.2.01) e per il miglioramento della competitività delle imprese forestali e delle foreste (8.1.01, 8.6.01 e 8.6.02).

Sulla base dell'analisi della documentazione progettuale è emerso che nella loro strategia i PIA hanno affrontato tutte le tematiche di competenza del PSR (Innovazione, Trasferimento delle conoscenze, Competitività, Ambiente e Sviluppo territoriale). Nella maggior parte dei Progetti sono state introdotte innovazioni di processo che, a loro volta, introducono nuove attività (es. macinatura dei cereali) oppure aumentano il tasso tecnologico riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola (es. agricoltura di precisione).

Importanti e sinergiche anche le tematiche del trasferimento delle conoscenze e dello sviluppo territoriale. Le prime, infatti, si sono rivolte sia agli operatori del settore agricolo sia verso i potenziali fruitori (turisti e consumatori dei prodotti locali) dell'area del PIA; le seconde hanno creato i presupposti, o comunque migliorato, la ricettività dei territori attraverso nuove e più funzionali strutture ricettive, anche con il recupero di quelle esistenti e la manutenzione e la creazione di infrastrutture per la mobilità dolce (percorsi ciclo-pedonali, sentieri).

Gli interventi legati alla competitività delle aziende agricole si sono rivolti a migliorare e a valorizzare la qualità delle produzioni locali, sia dal punto di vista produttivo (tecniche e strutture produttive più moderne e rispettose dell'ambiente) che commerciale (nuove strategie di mercato, nuovi punti vendita).

I PIA hanno probabili ricadute di tipo "ambientale"; tale aspetto non è stato limitato alla prestazione della singola azienda, ma ha assunto una dimensione territoriale grazie alla migliore gestione delle risorse naturali e alla realizzazione di infrastrutture verdi (siepi, filari, fontanili, ecc.), ampliando così i benefici sulla biodiversità e sulla funzionalità degli ecosistemi.

Nel complesso quindi i PIA hanno permesso di valorizzare tutte le risorse locali (socio-economiche, ambientali e paesaggistiche) attraverso la creazione di reti fra soggetti con interessi diversi, ma orientati al presidio e allo sviluppo del

proprio territorio. Rispetto a interventi in modalità singola, il valore aggiunto dei PIA, di cui il bando d'attuazione chiedeva la dimostrazione in fase di redazione del progetto, è la sinergia che si crea tra le diverse Operazioni del PSR, il cui effetto è concentrato non su una singola azienda ma su un intero territorio, con probabili benefici di medio periodo.

POR FESR REGIONE LOMBARDIA

Breve descrizione del POR: architettura, tematiche, concentrazione

Il POR FESR Lombardia 2014-2020 ha una dotazione finanziaria di euro pari a 970.474.516 € distribuiti su sette Assi e 14 obiettivi specifici, e così ripartita:

- 50% Unione Europea pari a 485.237.258 €;
- 35% Governo Centrale pari a 339.666.081 €;
- 15% Regione Lombardia pari a 145.571.177 €.

Per promuovere un modello di crescita sostenibile si mira a:

- ridurre i consumi energetici negli edifici pubblici e negli impianti di illuminazione pubblica;
- incrementare la mobilità sostenibile nelle aree urbane e metropolitane.

Per promuovere un modello di crescita inclusiva si scommette su un processo di riqualificazione per lo sviluppo dell'inclusione sociale volto a:

- rigenerare aree urbane caratterizzate da marginalità o esclusione sociale;
- promuovere strategie di sviluppo, anche valorizzando le risorse locali, in aree montane affette da isolamento geografico, trend demografici negativi e deficit nei servizi essenziali.

Per far fronte agli effetti della crisi pandemica dovuta alla diffusione del virus COVID-19, nel corso del 2020 il POR è stato interessato da una riprogramma-

zione che ha coinvolto la maggior parte degli Assi, ad eccezione degli Assi II e VI.

L'Asse I, in particolare, ha visto un sostanziale incremento delle risorse a esso destinate rispetto al totale del POR (aumentate dal 36% al 56%), per promuovere gli investimenti necessari per il rafforzamento della capacità di risposta nei servizi sanitari alla crisi derivata dall'emergenza epidemiologica; mentre l'Asse III ha visto solo una sensibile diminuzione delle risorse a esso destinate. Gli Assi che hanno subito la maggiore riduzione di risorse, prevedendo la fuoriuscita di diverse azioni dal POR, sono gli Assi IV e V, che hanno visto diminuire le risorse a essi destinate, rispettivamente dal 20% al 10% circa (Asse IV) e dal 6,2% all'1% circa (Asse V). La tabella che segue riporta in sintesi le informazioni sopra illustrate per ciascuno dei sette Assi prioritari.

Architettura del POR – dopo V riprogrammazione

ASSE	TEMATICHE	OBIETTIVO	CONCENTRAZIONE (TOT)	CONCENTRAZIONE (%)
I	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	Rispondere alla strategia di crescita intelligente per rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. La valutazione verterà sui valori degli <i>obiettivi specifici</i> e degli <i>Indicatori</i> di output come raggiungimento del target UE 2020 (3%) e a livello nazionale (1,53%) coerentemente con quanto indicato nel <i>Position Paper</i> dei Servizi della CE per l'Italia. Ulteriore obiettivo emerso in seguito alla pandemia è di favorire gli investimenti necessari per il rafforzamento della capacità di risposta alla crisi nei servizi sanitari	539.868.378 €	55,63%
II	Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione,	20.000.000 €	2,06%

	medesime	con particolare riferimento alla diffusione della <i>banda ultra-larga</i>		
III	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	Cercare di rispondere soprattutto alla crescita intelligente, indirizzando allo sviluppo delle MPMI in termini di nascita (come <i>start-up</i> e <i>spin-off</i>), di mantenimento e di sviluppo di reti <i>export</i>	253.987.353 €	26,17%
IV	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	Raggiungere una crescita sostenibile da cui discende la scelta, tra le altre, della prima priorità strategica regionale, finalizzata alla riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici e negli impianti di illuminazione pubblica	95.558.092 €	9,85%
V	Sviluppo urbano sostenibile	Rispondere soprattutto alla strategia di crescita inclusiva, intervenendo sia dal punto di vista del territorio in termini di crescita sostenibile, sia in termini di crescita intelligente andando a investire sullo sviluppo di prodotti e servizi	9.186.177€	0,95%
VI	Strategia turistica delle aree interne	Avviare un percorso sperimentale di strategie di sviluppo locale	19.000.000 €	1,96%
VII	Assistenza tecnica	Sostenere l'esecuzione del POR nelle sue principali fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo	32.874.516 €	3,39%
TOTALE			970.474.516 €	100%

Metodologia e approccio valutativo

Quadro valutativo complessivo

Nella costruzione del presente lavoro di valutazione sono stati coinvolti l'Autorità di Gestione e i Referenti degli Assi. In occasione degli incontri con questi ultimi, sono stati esplorati i "bisogni valutativi" dell'Amministrazione, attraverso i quali stabilire le informazioni utili a fornire un'analisi comparata di impatto del programma. Dal punto di vista metodologico, sono stati adottati quindi anche elementi dell'approccio partecipativo. Inoltre, sempre a seguito degli incontri con i Referenti degli Assi, sono state attivate indagini sui beneficiari degli interventi, per dare riscontro dei benefici percepiti dal finanziamento ricevuto e dalla partecipazione alle iniziative in rete con altri soggetti, nonostante molti interventi non siano ancora conclusi. L'analisi qualitativa si basa su attività di ricerca documentale, sulle interviste con i Referenti degli Assi e sull'indagine rivolta ai beneficiari di alcuni interventi. Sono stati inoltre analizzati la normativa di riferimento, i bandi pubblicati e gli strumenti con cui si è data attuazione ai bandi medesimi.

Lo stato di avanzamento del POR

Introduzione

Nel presente capitolo si riporta l'analisi degli interventi programmati e attivati nell'ambito dei singoli Assi del POR. A livello complessivo l'avanzamento risulta positivo, anche tenendo conto delle sostanziali modifiche in termini di distribuzione delle risorse tra gli Assi, conseguenti alla V riprogrammazione del POR. Al 31/12/2021 sono state impegnate circa il 90% delle risorse, contro il 69% dell'anno precedente, anche grazie all'attuazione di misure che hanno previsto un agevole e rapido impegno. Le erogazioni presentano un livello elevato (64%), in sostanziale aumento rispetto al dato del 43% registrato nell'anno precedente, con una velocità di spesa che si attesta sul 71%. L'accelerazione della

spesa era prevista date le caratteristiche degli interventi, che nella maggior parte dei casi hanno visto fasi di progettazione e avvio molto lunghe. Diverse operazioni prevedono, infatti, il coinvolgimento di più soggetti (cfr. ad esempio gli avvisi relativi all'Asse I su RS&I che hanno visto il coinvolgimento del settore pubblico e privato, ma soprattutto del mondo imprenditoriale e in particolare delle PMI), o le iniziative dell'Asse IV e V di natura infrastrutturale che, pertanto, fisiologicamente sono più lente nel produrre spesa.

Sintesi dello stato di avanzamento finanziario al 31/12/2021

	Dotazione	%	Impegnato (c)	Erogato (d)	Impegno (c/a)	Capacità di spesa (d/a)	Velocità di spesa (d/c)
Asse I	539,868,378.00 €	56%	512,498,944.79 €	355,494,303.49 €	94.93%	65.85%	69.36%
Asse II	20,000,000.00 €	2%	20,000,000.00 €	12,247,431.82 €	100.00%	61.24%	61.24%
Asse III	253,987,354.00 €	26%	234,826,227.20 €	176,477,366.39 €	92.46%	69.48%	75.15%
Asse IV	95,558,092.00 €	10%	64,628,268.05 €	52,724,374.41 €	67.63%	55.18%	81.58%
Asse V	9,186,176.00 €	1%	8,613,384.38 €	1,355,183.07 €	93.76%	14.75%	15.73%
Asse VI	19,000,000.00 €	2%	7,039,778.17 €	1,527,813.44 €	37.05%	8.04%	21.70%
Asse VII	32,874,516.00 €	3%	25,574,987.03 €	20,455,453.92 €	77.80%	62.22%	79.98%
	970,474,516.00 €		873,181,589.62 €	620,281,926.54 €	89.97%	63.92%	71.04%

Fonte: ARIA spa – SIAGE, RAA 2021.

Asse I - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

QUADRO FINANZIARIO COMPLESSIVO DELL'ASSE

Avanzamento finanziario Asse I

	31.12.2021
(a) Spesa pubblica programmata (1)	539.868.378,00 €
(b) Importi concessi (2)	512.498.958,00 €
(c) Importi impegnati	512.498.944,79 €
(d) Importi erogati (3)	355.494.303,49 €
Capacità di impegno [(c)/(a)]	95%
Capacità di spesa [(d)/(a)]	66%
Velocità di spesa [(d)/(c)]	69%

Fonte: ARIA spa – SIAGE, RAA 2021.

I dati al 31/12/2021 rispecchiano lo stadio finale della programmazione della dotazione dell'Asse I seguito alla V riprogrammazione del POR. Le varie percentuali che danno una stima della performance dell'Asse I, in particolare quelle sulla capacità di impegno, presentano valori nettamente superiori rispetto agli anni precedenti. Nel dettaglio:

- I. la capacità di impegno (rapporto tra importi impegnati e spesa programmata) risulta essere nel 2021 del 94,93%, a fronte del 64% al 31/12/2020;
- II. la capacità di spesa (rapporto tra gli importi erogati e la spesa programmata) è pari al 65,85% della somma totale della spesa programmata, con un raddoppio rispetto all'anno precedente;
- III. un ulteriore indicatore di avanzamento è dato dal rapporto tra gli importi erogati e le concessioni, pari al 69,36% al 31/12/2021, in aumento rispetto all'anno precedente.

OBIETTIVI E INTERVENTI PREVISTI

L'Asse I del POR FESR Lombardia ha l'obiettivo generale di rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione del proprio sistema produttivo, in coerenza con l'Obiettivo Tematico 1 e, in particolare, nell'ambito della priorità d'investimento 1.b "Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I [...]". È l'Asse con la maggiore dotazione finanziaria, pari al 56% delle risorse totali del POR. Complessivamente la Call "Accordi per la Ricerca" (106.730.762,55 €) e la Call "Hub Ricerca e Innovazione" (114.500.000 €) assorbono più del 40% delle risorse dell'intero Asse. Un ulteriore bando con una dotazione finanziaria iniziale importante (120.000.000 €) è la Linea R&S per Aggregazioni, che tuttavia è stata disimpegnata per 41.600.000 € per la limitata performance della misura.

L'Asse trova nella Strategia di Specializzazione Intelligente il quadro programmatico di riferimento a livello regionale. Al suo interno si posizionano le diverse iniziative, avviate o previste, finalizzate a incentivare le eccellenze, promuovere il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra imprese e Organismi di ricerca. Punto strategico, quest'ultimo, per il contesto lombardo e su cui la Regione ha scelto di programmare cospicue risorse. La Legge regionale sull'innovazione ("Lombardia è Ricerca e Innovazione", n.29/2016) assicura l'inquadramento normativo-programmatico per le misure dell'Asse I. Essa conferma il metodo di intervento caratterizzato da una forte condivisione e progettazione sul territorio. L'orientamento complessivo richiama – sia nella fase di disegno delle attività dell'Asse che in quella di attuazione, con riferimento alle caratteristiche dei bandi emessi – l'obiettivo della diffusione delle tecnologie abilitanti e della *cross-fertilization* tra i domini tecnologici prioritari. In tal senso la condivisione del Programma strategico triennale per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento tecnologico, varato in accordo con la richiamata LR n.29/2016, restituisce una rilettura delle Aree di specializzazione della Strategia Regionale di specializzazione intelligente in chiave di ecosistemi orientati alla soddisfazione dei fabbisogni di imprese e persone, garantendo coerenza e visione strategica alle azioni avviate e in attuazione a valere sull'Asse I.

In risposta a fabbisogni chiave e nel quadro della Strategia S3, l'Asse I si articola in quattro obiettivi specifici e sette azioni. La V riprogrammazione del POR FESR 2014-2020, con riferimento all'Asse I, ha previsto l'inserimento dell'Azione I.1.b.6.1, la conseguente introduzione di nuovi Indicatori di output, nonché la modifica del Piano Finanziario. Obiettivi e azioni si articolano come riportato nella tabella di seguito.

Obiettivi specifici	Azioni
<p>1.b.1 - Incrementare l'attività di innovazione delle imprese tramite l'aumento della quota di imprese che praticano attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni</p>	<p>I.1.b.1.1 - Acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale</p>
	<p>I.1.b.1.2 - Valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca</p>
	<p>I.1.b.1.3 - Attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi</p>
<p>1.b.2 - Rafforzare il sistema innovativo regionale e nazionale, tramite l'aumento dell'incidenza della spesa totale sostenuta, anche incentivando il networking e creando partnership pubblico-private capaci di raggiungere un livello di massa critica che superi l'eccessiva frammentazione</p>	<p>I.1.b.2.1 - Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione, come Horizon 2020</p>
	<p>I.1.b.2.2 - Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione</p>
<p>1.b.3 - Promuovere nuovi mercati per l'innovazione, ottimizzando la spesa pubblica con un efficientamento dei servizi</p>	<p>I.1.b.3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno agli Appalti Pre-Commerciali, riguardanti specificamente il settore dell'innovazione</p>
<p>1b.6 - Promuovere gli investimenti necessari per il rafforzamento della capacità di risposta alla crisi nei servizi sanitari</p>	<p>I.1.b.6.1 Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica</p>

A fronte di processi di R&S&I sempre più complessi e dei costi crescenti, e al fine di rafforzare la propria leadership tecnologica, il raggiungimento dell'obiettivo specifico **1.b.1** è monitorato in termini di numero di imprese che hanno svolto attività di collaborazione con soggetti esterni. In relazione ai nuovi scenari competitivi, e al fine di fornire risposte appropriate ai fabbisogni di innovazione delle PMI, il raggiungimento dell'obiettivo specifico **1.b.2** è monitorato

in termini di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL. Come conseguenza del sostegno alla domanda di innovazione, e al fine di dare impulso alle attività di R&S, il raggiungimento dell'obiettivo specifico **1.b.3** è monitorato in termini di numero di domande italiane di brevetto europeo pubblicate da EPO. Infine, a fronte della necessità di aumentare le capacità di risposta regionale alla crisi sanitaria in atto nel 2020, il raggiungimento dell'obiettivo **1b.6** è monitorato in termini di incidenza delle spese sanitarie per fronteggiare la crisi in atto sul totale delle spese sanitarie regionali.

I **beneficiari** previsti per questi interventi sono le imprese, anche in forma aggregata, gli organismi di ricerca, i Cluster Tecnologici Lombardi, la Finanziaria Regionale (Finlombarda spa), la Regione Lombardia, le Pubbliche Amministrazioni locali e i Centri di Ricerca e Trasferimento Tecnologico (CRTT). È prevista, inoltre, la partecipazione di ASsT, IRCCS pubblici e privati in alcune linee specifiche di intervento. Specificamente per l'Azione I.1.b.6.1, i beneficiari sono: Regione Lombardia, Amministrazioni pubbliche, anche con funzioni di coordinamento (ad esempio Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Ministero della Salute, Commissario Straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19), Comuni, anche in forma associata, Agenzie di Tutela della Salute (ATS), Aziende Socio-sanitarie territoriali (ASsT), Centrali di committenza nazionali/regionali (es. Invitalia, CONSIP, ARIA).

ATTUAZIONE ASSE I AL 31/12/2021

Di seguito si riporta una breve descrizione degli interventi attivati e del relativo stato di attuazione, a partire da quelli attivati nel 2021. Per i bandi attivati nelle annualità precedenti si riporta una breve sintesi delle loro caratteristiche.

L'attuazione del Programma operativo nel 2021 è stata influenzata dalla congiuntura in cui si trova il ciclo di programmazione 2014-2020, ovvero dall'approssimarsi della chiusura della programmazione. È stata inoltre influenzata dalle disposizioni comunitarie per favorire le imprese colpite dal COVID-19 e, a cascata, dalle misure attuate dal governo a favore delle imprese in difficoltà

(ad es. la moratoria sulla restituzione delle rate per i finanziamenti a tasso agevolato).

Nel 2021 sono stati attivati due nuovi bandi: il **bando brevetti 2021** è una riedizione, con alcune modifiche, del precedente bando Innodriver misura C dedicato alla brevettazione; mentre il **bando Tech Fast Lombardia** è stato ideato ex-novo rispetto ai bandi precedenti, al fine di finanziare progetti di innovazione tecnologica e digitale. Entrambe le misure hanno risposto alla necessità di impegnare in tempi rapidi le economie di spesa emerse dall'attuazione di interventi attivati in precedenza.

In continuità con gli interventi previsti nelle annualità precedenti, nel 2021 sono state attivate azioni destinate a favorire la brevettazione dei risultati della ricerca scientifica e il trasferimento tecnologico delle MPMI. Inoltre miravano a favorire anche gli investimenti in ricerca e sviluppo finalizzati all'innovazione delle PMI, come previsto dall'OS **1.b.1** di incrementare l'attività di innovazione delle imprese, tramite l'aumento della quota di imprese che praticano attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni. Con l'attivazione del **bando Brevetti 2021** (a valere sull'Azione **I.1.b.1.1**) si è in particolare favorita l'acquisizione di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale. Mentre con il **bando Tech Fast Lombardia** (a valere sull'Azione **I.1.B.1.2**) si è inteso supportare la valorizzazione economica dell'innovazione, attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative e favorendo l'industrializzazione dei risultati della ricerca. Mentre l'obiettivo strategico complessivo dell'Asse è quello di creare un eco-sistema favorevole all'innovazione, attraverso la collaborazione tra le MPMI e soggetti esterni, quali grandi imprese e organismi di ricerca, nell'attuazione di questi bandi non è stata posta enfasi sull'elemento collaborativo, bensì sugli obiettivi di innovazione della misura. In un caso, misurati in termini di capacità brevettuale del proponente e di miglioramento del posizionamento competitivo dello stesso; nel secondo caso, in termini di incremento dell'innovazione in senso più ampio. In entrambi i casi, vista la summenzionata esigenza di impegnare le ultime risorse disponibili prima del termine della programmazione 2014-2020, sono state apportate innovazioni di carattere procedurale, volte a semplificare l'iter di valutazione delle proposte e di attuazione delle medesime.

Di seguito riportiamo lo stato di avanzamento dei bandi attivati nelle annualità precedenti o dei bandi significativi, che per la loro centralità nell'Asse sono stati oggetto di verifica puntuale dello stato di attuazione in interlocuzione con i referenti d'Asse.

Il bando **“Accordi per la ricerca”** e la Call **“Hub Ricerca e Innovazione”**, assorbendo la maggior parte delle risorse dell'Asse e perseguendo gli obiettivi cardine dell'Asse, sono i prodotti di punta della Strategia Regionale. Elemento caratterizzante di entrambi i bandi è l'obiettivo di stimolare accordi negoziali tra enti pubblici e privati (università, organismi di ricerca, e/o imprese), per favorire lo sviluppo di progetti rilevanti in termini di partenariato e dal punto di vista degli investimenti attivati, con ricadute sulla capacità competitiva e attrattiva del territorio lombardo.

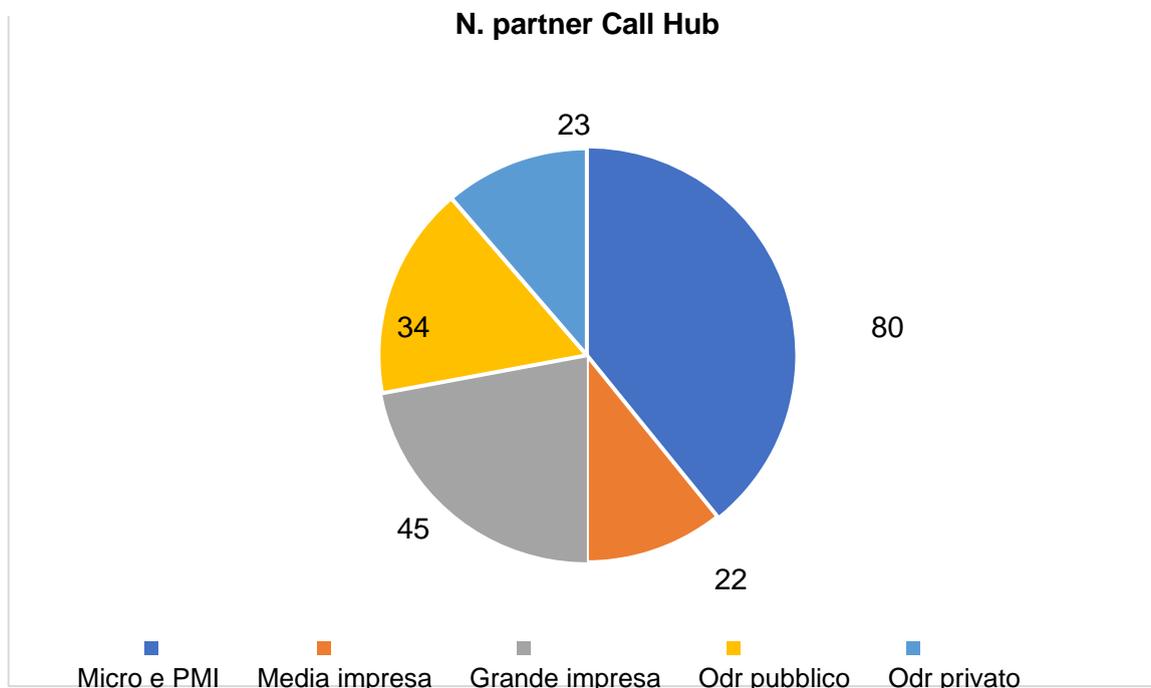
La Call **“Hub Ricerca e Innovazione”** finanzia progetti strategici di ricerca industriale e/o di sviluppo sperimentale (così come definite nel Regolamento UE n. 651/2014) di particolare valore aggiunto e rilevanza in termini di potenziamento della capacità competitiva e attrattiva del territorio, potenziando le dotazioni materiali, immateriali e infrastrutturali della ricerca e innovazione. Si rivolge a imprese e organismi di ricerca pubblici e privati. La Call è un'evoluzione dell'esperienza maturata con il precedente bando **“Accordi per la ricerca”**. Questi Accordi attivano lo strumento semplificato previsto dall'art. 11 della Legge 241/90 a sostegno di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di particolare rilevanza in termini di partenariato e investimenti attivati e con ricadute sulla competitività del territorio lombardo, con lo scopo di consolidare partnership volte alla realizzazione degli interventi. La scelta degli accordi come strumento di implementazione è dovuta alla complessità degli interventi nel settore della ricerca, oltre che alla complessità delle norme e delle regole insite alla programmazione, che ha richiesto soluzioni strutturate. Regione Lombardia, nel caso specifico dei progetti di ricerca, ha adottato una strategia basata sulla negoziazione tra sfera pubblica e sfera privata attraverso gli Accordi.

La Call per progetti strategici di ricerca, sviluppo e innovazione volti al potenziamento degli ecosistemi lombardi della ricerca e dell'innovazione, quali hub a valenza internazionale (Call **“Accordi per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione”**), è finalizzata al sostegno all'ecosistema regionale di Ricerca e

Sviluppo, in attuazione della LR 29/2016. Le attività sono volte all'incremento della capacità innovativa del territorio, potenziando le dotazioni materiali, immateriali e infrastrutturali della ricerca e innovazione tramite il sostegno a progetti strategici di R&S&I. In particolare, la misura intende favorire la costituzione di hub sul territorio regionale con esplicita vocazione alla dimensione internazionale, in grado di integrare, anche tramite l'avvio di forme evolute di partenariato, imprese, centri di ricerca e università, con il coinvolgimento degli utilizzatori finali (es. living lab).

Il bando "**Accordi per la ricerca**", essendo stato avviato a inizio programmazione, è in uno stadio di attuazione più avanzato, con 10 progetti per i quali è stato erogato il saldo a 188 beneficiari (su 29 progetti finanziati). Tutti e 29 i progetti hanno raggiunto gli obiettivi previsti. Rispetto alla spesa, in fase di rendicontazione finale, circa il 10% delle spese rendicontate non sono state ritenute valide. Ciò ha prodotto alcuni casi di decurtazione e rideterminazione delle spese. A fronte di 97.000.000 € di importi ammessi, è prevista un'erogazione a saldo di 84.000.000 €. Per quanto concerne i progetti della **Call Hub**, i cui 33 accordi sono stati contrattualizzati nel 2020, un progetto si è concluso, mentre 15 progetti hanno presentato la rendicontazione intermedia e si trovano in uno stadio avanzato di realizzazione. Si tratta, per entrambi i bandi, di progetti di grandezza e complessità elevate, che incorporano un finanziamento e un co-finanziamento importanti. Molti partenariati, soprattutto quelli in ambito sanitario, hanno subito un rallentamento dovuto alla pandemia. Pertanto, è risultato necessario prevedere delle proroghe più lunghe di quanto fosse stato inizialmente preventivato. Tutti i progetti della Call "**Hub Ricerca e Innovazione**" si dovranno in ogni caso concludere entro il 30 novembre 2022.

Dall'analisi dei dati forniti dai referenti d'Asse emerge che i 33 progetti finanziati a valere sul bando hanno previsto il coinvolgimento di 204 soggetti, di cui 147 imprese e 57 organismi di ricerca. Di seguito la suddivisione per tipologia di soggetto:



Fonte: analisi FGB su dati forniti dall'Amministrazione regionale – Call 'HUB'.

A fronte di un ammontare di risorse attivate pari a 114.500.000 €, sono stati attivati investimenti per 250.000.000 €.

Tali investimenti hanno riguardato soprattutto le aree di specializzazione intelligente "salute life science" (11 progetti), "sostenibilità" (8 progetti), "manifattura avanzata" e "smart mobility e architecture" (4 progetti ciascuno), con una distribuzione dei progetti più esigua nelle aree "connettività" (3 progetti), "nutrizione" (2 progetti) e "cultura" (1 progetto). La distribuzione dei progetti per provincia vede la netta predominanza di partner localizzati nella provincia di Milano (presenti in 31 su 33 progetti), seguiti da un coinvolgimento in circa uno su tre progetti di soggetti localizzati nelle province di Pavia, Monza, Brianza e Brescia (coinvolte rispettivamente in 13, 12 e 11 progetti).

Il bando relativo alla **Linea R&S per Aggregazioni**, attivato nel 2016 per 120.000.000 €, prevedeva una forma mista di finanziamento, con una dotazione di 60.000.000 € a fondo perduto e di 60.000.000 € sotto forma di finanziamento a tasso agevolato. La linea ha registrato una richiesta di agevolazioni al di sotto

di quella attesa e programmata (53.600.000 €). Tutti i progetti ammessi si sono conclusi e sono stati rendicontati nel 2019. Sono state decretate quattro decadenze in relazione a singoli soggetti per inadempienze successive. Dalla verifica dello stato di attuazione si ricava che tutti i progetti hanno terminato e rendicontato le attività nel 2021. Vi sono state delle criticità sulla restituzione delle quote di finanziamento agevolato, prevista in 6 anni. In considerazione del periodo di crisi legato alla pandemia da COVID-19, alcune imprese hanno fatto richiesta di accesso alla moratoria per i pagamenti 2020 e, in un caso, è stata richiesta la rateizzazione delle rate scadute.

I bandi della linea INNODRIVER sono finalizzati a fornire un sostegno alle MPMI lombarde nell'acquisizione e sviluppo di servizi avanzati di innovazione tecnologica, in linea con la S3. La misura C del suddetto bando prevede contributi per le MPMI per l'ottenimento di nuovi brevetti o estensioni a livello europeo e internazionale in relazione a invenzioni industriali. Per questa misura è stato stanziato 1.500.000 €. **Delle 113 domande presentate in risposta al bando INNODRIVER-S3-MISURA C** nel 2020, ne erano state approvate 94, per un totale di 132 brevetti, di cui 36 nuovi (17 internazionali e 19 europei) e 96 estensioni a livello internazionale di brevetti italiani. Questo bando era già stato oggetto di semplificazione nel 2019, con la definizione di una somma forfettaria per le spese di deposito di nuovi brevetti europei o internazionali o l'estensione degli stessi a livello europeo o internazionale per invenzioni industriali. Oltre che il calcolo di un contributo fisso forfettario (50% del costo brevetto), un'ulteriore semplificazione ha previsto, per la liquidazione del contributo, la sola presentazione della ricevuta di deposito del brevetto. Inoltre, è stata introdotta la possibilità di presentazione della domanda da parte di professionisti. Da questi sono pervenute 3 candidature, di cui 2 sono state ammesse a finanziamento. Nel 2021 vi è stata la rendicontazione dei progetti e la liquidazione del contributo. L'attuazione dei progetti non è ancora del tutto conclusa.

Nell'annualità precedente era stata avviata **un'azione su progetti complessi** di ricerca industriale per 2.000.000 €, **con il coinvolgimento di quattro IRCCS pubblici lombardi** per la creazione di un ufficio unico per il trasferimento tecnologico. I quattro IRCCS coinvolti – il Policlinico Ca' Granda Ospedale Maggiore, l'Istituto Nazionale dei Tumori, l'Istituto Neurologico Besta (tutti e tre di Milano) e

il Policlinico San Matteo di Pavia – hanno presentato un progetto complesso, su un ambito di cooperazione condiviso, che verrà portato avanti dall'UTT congiunto venutosi a creare come conseguenza dell'azione. Si è concluso il primo anno di attività del progetto. In sede di monitoraggio intermedio è stata richiesta una proroga di 4 mesi sul termine finale del progetto, stabilita inizialmente al 28 febbraio 2023, a causa di rallentamenti in fase di attuazione dovuti all'epidemia di COVID-19.

La **“Misura a sostegno dello sviluppo di collaborazioni per l'identificazione di terapie e sistemi di diagnostica, protezione e analisi per contrastare l'emergenza Coronavirus e altre emergenze virali del futuro”**, il cosiddetto bando 'Covid', ha connotato in modo significativo l'annualità 2020 ed è oggetto di un approfondimento (si veda Allegato 1). I criteri posti nel bando e la natura dei progetti finanziati hanno consentito la conclusione di tutto l'iter progettuale in tempi rapidissimi, ovvero entro i 2 anni dalla data di avvio. La Linea 2 di questo bando, gestita direttamente da Regione Lombardia, ha finanziato 20 progetti per un totale di finanziamenti totali approvati di 6.140.418,62 €.

Nel novembre 2020 era stato riaperto lo sportello del **FRIM FESR 2020 RICERCA & SVILUPPO**, dopo una temporanea sospensione ad agosto dello stesso anno, per completare l'istruttoria delle domande presentate, che coprivano l'intero ammontare delle risorse allocate sulla misura. Tale ammontare è stato rideterminato a 9.000.000 € dai 30.000.000 € inizialmente allocati, al fine di riprogrammare le risorse a sostegno della ricerca, a fronte dell'emergenza COVID-19, in previsione di possibili future pandemie e a supporto della ripresa economica. Il fondo è uno strumento finanziario che intende favorire investimenti in ricerca e sviluppo nell'ambito delle macro-tematiche delle aree di specializzazione individuate dalla “Strategia Regionale di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione (S3)”. Tali investimenti sono finalizzati all'innovazione da parte delle PMI, anche di nuova costituzione, in grado di garantire ricadute positive sul sistema competitivo e territoriale lombardo. Anche questo bando è stato impattato dall'emergenza legata al COVID-19. Infatti, a fronte di una generale difficoltà delle imprese ad accedere a finanziamenti, la valutazione del merito finanziario ha richiesto una revisione del quadro cauzionale. A chiusura dello sportello, sono state presentate 42 domande, di cui 12

progetti sono stati ammessi a finanziamento; 5 progetti hanno rendicontato a saldo e uno è stato liquidato; mentre per uno i termini di rendicontazione sono scaduti a febbraio 2022 e si sta procedendo con il preavviso di decadenza.

La **Linea R&S per MPMI (FRIM FESR 2020)** è uno strumento finanziario (linea di finanziamento a tasso agevolato a copertura del 100% delle spese di progetto) che si propone di favorire l'innovazione basata su investimenti in ricerca e sviluppo da parte delle micro, piccole e medie imprese attive nelle Aree di Specializzazione individuate dalla Strategia S3. La misura è finalizzata al sostegno della capacità innovativa del territorio e delle MPMI, in particolare, in parte inespressa, promuovendo l'utilizzo delle nuove tecnologie da parte delle imprese. La linea di intervento intende promuovere lo sviluppo di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle strutture organizzative, sostenendo inoltre l'industrializzazione dei risultati della ricerca.

Il **bando INNODRIVER** è finalizzato a fornire un sostegno alle MPMI lombarde nell'acquisizione e sviluppo di servizi avanzati di innovazione tecnologica, in linea con la S3. La MISURA A è finalizzata alla promozione di collaborazioni tra PMI e centri di ricerca, per favorire l'innovazione di processo o prodotto nelle aree individuate dalla Strategia S3. La MISURA B è indirizzata a progetti nelle aree S3 e sostiene ulteriori sviluppi di interventi di supporto alle proposte che hanno ottenuto il "*Seal of Excellence*" nella fase 1 'strumento per le PMI' nel Programma Horizon 2020. La MISURA C, come precedentemente detto, prevede contributi per le MPMI per l'ottenimento di nuovi brevetti o estensioni a livello europeo e internazionale relativamente a invenzioni industriali.

Il bando per il **consolidamento dei 9 Cluster Tecnologici Lombardi (CTL)** riguarda i Cluster riconosciuti dalla Regione Lombardia e ha avuto l'obiettivo di "sostenere azioni di sviluppo dei 9 CTL riconosciuti nelle specifiche aree tecnologiche, rafforzando ulteriormente il percorso di consolidamento delle Cluster Organization, affinché possano: diventare 'ecosistemi abilitanti', favorevoli allo sviluppo dell'innovazione, della competitività e dell'attrattività del territorio, nonché degli attori del sistema della ricerca lombardi; essere maggiormente inclusivi e promuovere e aumentare la visibilità e la rappresentatività delle eccellenze lombarde e facilitarne la collaborazione anche a livello internazionale". Il contributo previsto è a fondo perduto e concesso ai Cluster che hanno avviato un

percorso di consolidamento. Il bando ha previsto espressamente 6 dimensioni qualificanti per il consolidamento definendo in 3 il numero minimo delle dimensioni da sviluppare nel piano di consolidamento proposto. I piani di consolidamento prevedevano anche lo sviluppo di progettualità inter-cluster, ovvero azioni congiunte con altri cluster regionali, nazionali o internazionali volte, a facilitare la *cross-fertilization* tra analoghe aggregazioni.

CHIAVI VALUTATIVE NELLA PROSPETTIVA DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2027

Di seguito si propongono alcune considerazioni alla luce delle analisi emerse in dialogo con i referenti di Asse e delle ricerche svolte ai fini della valutazione di questo Asse.

In generale, l'amministrazione regionale adotta un approccio flessibile rispetto alla programmazione delle politiche e delle relative risorse, che viene valutato positivamente dai beneficiari delle misure. Analizzando le diverse misure previste in attuazione dell'Asse, e anche le riprogrammazioni del POR effettuate negli scorsi anni, appare evidente che l'amministrazione sia recettiva rispetto alle valutazioni in corso d'opera sul successo delle misure proposte, e sia pronta ad adattare l'offerta di strumenti alla domanda da parte dei beneficiari. Chiaramente, ciò avviene anche alla luce di orientamenti che esulano dalla domanda del territorio, scaturendo da eventi esogeni, come ad esempio la pandemia, e dalle soluzioni di policy proposte a livello europeo. Appare, in ogni caso, evidente un'impostazione dell'amministrazione regionale aperta rispetto alla domanda del territorio, sia in termini di misure che in termini di procedure.

Vi sono alcuni elementi specifici degni di menzione, legati all'impostazione strategica dell'amministrazione regionale.

Il primo aspetto è relativo all'incontro tra domanda e offerta di politiche pubbliche. Durante la programmazione 2014-2020 la necessità di adattare le politiche in base alla congiuntura economica, e anche storico-sociale, è stata evidente. L'offerta di finanziamenti a tasso agevolato ha, ad esempio, subito gli effetti del perdurare dell'offerta di tassi di interessi nel mercato bancario. Tale situazione ha portato al necessario ridimensionamento delle misure di ingegneria finanziaria proposte nella programmazione 2014-2020, che, in passato, avevano riscontrato una notevole risposta da parte del territorio, ma che nell'attuale congiuntura non erano più appetibili, a fronte di tassi di interesse bassi. L'amministrazione regionale ha portato avanti un approccio flessibile di ridimensionamento delle misure in assenza di una risposta adeguata da parte delle im-

prese, dirottando le risorse previste verso altre misure maggiormente appetibili per le imprese.

Dalle interviste effettuate con i referenti di Asse e dall'analisi dei bandi emerge come l'amministrazione regionale abbia saputo reindirizzare l'offerta rispetto alla domanda, anche in base alla congiuntura economica e alla fase del ciclo di programmazione. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, le misure offerte dall'amministrazione regionale vanno valutate anche a seconda della fase della programmazione. In una prima fase e nella fase centrale, sono stati attivati progetti strategici sia da un punto di vista tematico che economico. I bandi Accordi e la Linea R&S per Aggregazioni, ad esempio, lanciati nel 2016, e la Call Hub avviata nel 2019, sono stati strategici rispetto agli obiettivi dell'Asse di creazione di reti strategiche a impatto elevato sul territorio. A esse è stata destinata una percentuale cospicua della dotazione dell'Asse (275.000.000 € circa complessivi) per progetti in partenariato di dimensione rilevante (5.000.000 € di investimento minimo). Questi bandi sono stati affiancati da bandi con dotazione inferiore, ma sempre con un approccio di rete e su tematiche specifiche. Nella parte finale della programmazione, al netto della riprogrammazione delle risorse dovuta alla pandemia di COVID-19 e al bando scaturito da questa che ha comunque richiesto la partecipazione in partenariato, sono state proposte misure più snelle, con dotazioni e finanziamenti di taglio inferiore, forme semplificate di presentazione della domanda, modalità di erogazione a fondo perduto e modalità di presentazione delle domande a sportello. Chiaramente, in questa seconda fase, l'obiettivo è la spesa delle risorse residue e il pieno impiego delle risorse disponibili. Necessariamente, pertanto, la fase della programmazione influenza il mix tra finanziamenti a tasso agevolato o contributi a fondo perduto, procedure di valutazione a graduatoria o a sportello, e procedure di presentazione delle domande e di rendicontazione più o meno semplificate.

La flessibilità di approccio dell'amministrazione regionale si è manifestata anche con riferimento alla concessione di proroghe sui tempi di realizzazione per la massimizzazione dei risultati del progetto e il completamento delle attività. Tali proroghe non sono state concesse d'ufficio, bensì tenendo conto delle situazioni individuali di ciascuna impresa, anche alla luce dell'impatto della pandemia di COVID-19. Alcuni bandi hanno dato valore a esperienze di monitorag-

gio più puntuali, laddove il numero di beneficiari lo consentiva. Altro aspetto importante in termini di approccio è rappresentato dal progressivo allentamento dei requisiti in termini di rendicontazione minima delle spese per i progetti di ricerca e innovazione. In genere, i bandi prevedono una soglia minima tra il 50% e il 60% delle spese inizialmente previste. Alcuni bandi, invece, non hanno richiesto di raggiungere questa soglia, bensì il raggiungimento di Indicatori di risultato (bando 'Covid'), spostando l'attenzione dalla misurazione della spesa alla realizzazione dei risultati. Trattandosi di progetti di ricerca dove spesso i percorsi non sono lineari, si tratta di un cambiamento volto a favorire percorsi di ricerca, anche diversi, che possono tuttavia portare a risultati comparabili a quelli iniziali.

Alla luce della programmazione 2021-2027, possono essere tratte alcune considerazioni in prospettiva.

Certamente, la valorizzazione delle reti partenariali rimane un obiettivo strategico per il trasferimento tecnologico, e in ottica di impatto di lungo periodo. La logica alla base dei grandi progetti in rete attivati nella prima fase e nella fase intermedia della programmazione è fondata, e rimane rilevante, anche in ottica futura, per verificare l'effettivo consolidamento delle reti in un'ottica sistemica. Sicuramente sarà necessario riflettere sulle opportunità e sul giusto mix tra fondo perduto e ingegneria finanziaria, data la difficoltà che hanno registrato le misure di finanziamento agevolato nell'attuale programmazione. Al netto di variabili esogene, quali bassi tassi di mercato e l'intervenire della pandemia, è necessario indirizzare l'offerta di contributi a fondo perduto verso quei progetti ad alto ritorno e alto rischio che difficilmente verrebbero avviati in assenza di un cospicuo finanziamento pubblico, e favorire i finanziamenti a tasso agevolato per quelle imprese sicuramente sostenibili finanziariamente, ma che preferiscono evitare castelletti bancari. L'indicazione che traspare dalle interlocuzioni con le strutture tecniche è che continuerà dunque ad adottarsi un approccio mixato di misure, non solo a fondo perduto e a tasso agevolato ma anche attraverso altre forme, come investimenti in partecipazione, modulando le azioni, mantenendo l'equilibrio tra le condizioni del mercato finanziario e le esigenze concrete del tessuto imprenditoriale.

Il dato concreto di attuazione e la verifica della domanda espressa consente di registrare un ampio riscontro su alcuni interventi, quali ad esempio le misure di brevettazione, circostanza che induce a stimare la necessità di potenziare queste misure nel prossimo futuro. In ogni caso, su tutti questi aspetti, si denota l'importanza della valutazione delle misure in itinere per reindirizzare l'offerta in tempi rapidi e dove la domanda è maggiore, sempre tenendo fermi gli orientamenti strategici del programma operativo e dell'Asse.

Un'analisi dei contenuti della proposta di "PR FESR 2021-2027" (approvata con Deliberazione di Giunta n. 6214 del 4/04/2022) in materia di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, consente di cogliere su tali temi, con comparazione con quanto previsto per l'OP 1 "Un'Europa più competitiva ed intelligente", le continuità tra le due programmazioni. Con riferimento all'Obiettivo Specifico 1.1. "sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate" si rileva che l'intenzione del programmatore è *"sostenere il cambiamento, favorire lo sviluppo delle infrastrutture di ricerca e incrementare la qualità e la diffusione dell'innovazione tecnologica nelle imprese anche in un'ottica 'green', favorire scambi di conoscenze tra queste ultime e gli organismi di ricerca, anche a livello internazionale, e investire nei settori strategici, come la sanità, il manifatturiero e il digitale. Le imprese di tutti i settori, a partire dalle micro e piccole, devono essere aiutate ad affrontare percorsi di innovazione attraverso il trasferimento tecnologico che consenta loro di rafforzarsi e rinnovare i propri modelli di business. Si intende ricorrere a strumenti finanziari per sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo da parte delle imprese laddove la dimensione dell'investimento possa garantire una sostenibilità economica. Nei casi di progettualità con investimenti ridotti (p.e. accompagnamento all'innovazione) o investimenti con grado di innovazione elevato, ampi partenariati e alta rischiosità si farà ricorso a sovvenzioni."*

In questo disegno si evidenziano alcuni elementi di conferma rispetto alle attività e alle tendenze rilevate nel corso del 2014-2020, quali: la conferma di alcuni settori considerati strategici (tra i quali quello della sanità, amplificato anche dall'esperienza COVID-19 e sul quale vi è stata una concentrazione di interventi); l'interesse sulla sostenibilità delle operazioni; il sostegno alla rete pubblico-privata della ricerca, aperta anche alla collaborazione internazionale; il ricor-

so a forme di sostegno miste, attraverso sovvenzioni e strumenti finanziari, anche in collegamento con la tipologia di beneficiario e di rischiosità delle operazioni. Su quest'ultimo punto, che conferma una tendenza già rilevata nell'analisi delle misure finanziate sul 2014-2020, il riparto è il seguente: su 191.800.000 € dell'Obiettivo specifico 1.1. "Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate" all'interno della priorità 1 "Un'Europa più competitiva ed intelligente" sono 159.800.000 € le risorse proposte in forme di sovvenzione, e 32.000.000 € quelle proposte in forma di strumenti finanziari.

Verificando i contenuti del citato obiettivo specifico, si nota la presenza di temi già oggetto di misure rilevate nel presente rapporto:

- la promozione degli investimenti in ricerca collaborativa e sviluppo da parte delle PMI;
- il trasferimento tecnologico tra imprese, in particolare PMI, e centri di ricerca;
- il sostegno a progetti complessi di ricerca, sviluppo e innovazione che si caratterizzano per il coinvolgimento di ampie reti di partenariato;
- il sostegno alla capacità innovativa del sistema economico territoriale attraverso lo sviluppo e la tutela della proprietà intellettuale;
- il rafforzamento del ruolo degli ecosistemi dell'innovazione.

Appare pertanto abbastanza chiaro che diverse esperienze condotte nel ciclo 2014-2020 potranno potenzialmente essere capitalizzate in fase di attivazione del nuovo programma regionale FESR 2021-2027. In questo quadro gli elementi di conoscenza maturati e le azioni di semplificazione adottate potranno costituire valida premessa per una più agevole attivazione delle procedure connesse all'esecuzione del nuovo Programma, a conclusione del processo di validazione della proposta con decisione da parte della Commissione Europea.

QUESITI VALUTATIVI

Il piano di valutazione comprende due ambiti valutativi che riguardano i 3 obiettivi specifici dell'Asse I e si sostanziano in 11 questioni chiave, come indicato nella tabella seguente. Rispetto ad alcune domande valutative si riporta un riscontro parziale o non si riporta alcun riscontro, in quanto la natura degli interventi riferiti a tali domande fa sì che gli effetti prodotti in seguito alla loro attuazione potranno essere rilevati e valutabili solo in una fase successiva.

Si rileva la natura cumulativa delle risposte ai quesiti valutativi, come sottolineato nell'Introduzione al presente rapporto. In primis, ciò deriva dal fatto che le valutazioni compiute nelle annualità precedenti, in particolare per quanto concerne l'impianto strategico degli interventi programmati, rimangono valide e sono confermate in questo stadio avanzato di attuazione del POR. In secondo luogo, alcuni quesiti valutativi sono fortemente legati all'attuazione di alcune misure, le quali sono state attivate nelle annualità precedenti e per le quali non sussistono elementi valutativi nuovi.

Laddove la valutazione è supportata da elementi valutativi nuovi, ricavati dalla ricognizione dello stato di attuazione dell'Asse I e dagli approfondimenti valutativi, di questi elementi innovativi si dà conto.

Le caratteristiche dei bandi descritte in precedenza rispondono in misura positiva alle domande valutative declinate nel piano di valutazione: il vincolo della coerenza, con la Strategia S3 per quanto riguarda i contenuti delle attività cofinanziate, e la promozione di partenariati consentono di evidenziare il carattere bidirezionale delle prospettive innovative della ricerca scientifica, dalle imprese ai centri di ricerca e viceversa. Inoltre, l'approccio bottom up e, di nuovo, la promozione di accordi e partenariati, consentono di individuare idee e ipotesi di ricerca altrimenti scarsamente visibili e di creare da queste un valore aggiunto per l'intero sistema, grazie alla marcata vocazione delle azioni del POR FESR nel produrre esternalità per l'intero territorio regionale.

Presidio degli Indicatori di osservazione esplicitati nella S3

QV1.1.I Efficacia della Strategia rispetto alla diffusione delle tecnologie abilitanti, all'impiego delle ICT nei processi e nei prodotti, dell'ibridazione delle catene del valore, dei nuovi modelli di business

orientati alla open innovation, della capacità di attrarre capitali privati.

Sull'obiettivo specifico **1b.1** sono stati attivati la gran parte dei bandi e degli avvisi previsti dall'Asse I, in coerenza con la Strategia Regionale S3. L'aderenza delle misure attivate rispetto agli obiettivi della Strategia è garantita dai requisiti di partecipazione ai bandi, che riflettono le specifiche della S3 in termini di aree di specializzazione ed ecosistemi. Dall'analisi condotta, si riscontra la predominanza di interventi a favore del settore manifatturiero, ma anche l'area della salute ha una copertura importante, assieme a quella delle industrie creative e culturali per il settore moda. Il bando 'Covid' ha chiaramente contribuito soltanto all'area di specializzazione legata alla salute, ma al suo interno la variegata partecipazione di soggetti operanti in ambito sanitario ha permesso la messa in rete di saperi complementari, con il comune obiettivo di favorire applicazioni innovative a contrasto dell'epidemia di COVID-19 e a favore di un'ottimale gestione dell'emergenza e di potenziali emergenze future. Il bando "Accordi per la ricerca" e la Call "Hub Ricerca e Innovazione" promuovono tecnologie abilitanti trasversali, finalizzate a creare le condizioni favorevoli all'innovazione sul territorio regionale, un aumento delle reti e delle infrastrutture di sistema, incrementando la diffusione dei fattori abilitanti. Le risultanze della ricognizione sui bandi dimostrano un contributo diretto dei progetti allo sviluppo di innovazione e alla creazione di reti di soggetti che permettono collaborazioni stabili nella ricerca di soluzioni innovative. La Strategia appare pienamente coerente rispetto agli elementi fondamentali della S3 e orientata al raggiungimento degli obiettivi esplicitati in chiave di specializzazione intelligente. In questo contesto il bando Tech Fast ha fornito un apporto significativo alla Strategia dell'Asse, con un taglio verticale sulle 'nuove tecnologie', che non era stato esplicitato direttamente in altri bandi, finora. Il positivo riscontro dato al bando e la focalizzazione tematica, sicuramente non spiegabile soltanto dall'attrattività del finanziamento a fondo perduto, lo rende un bando i cui impatti potranno essere valutati in occasione di prossime valutazioni.

QV1.1.II Efficacia della Strategia di *cross-fertilization* tra i domini tecnologici prioritari, valorizzando aree di *mainstreaming* e realizzando economie di scala in ragione dell'impiego di soluzioni e piattaforme tecnologiche comuni.

I meccanismi di collaborazione tra i soggetti attivati dai bandi, in attuazione esplicita della Strategia dell'Asse I, promuovono dinamiche di *cross-fertilization* tra i diversi domini di innovazione, considerati prioritari sul territorio regionale secondo la Strategia S3. La collaborazione fattiva tra soggetti con caratteristiche e fulcri di specializzazione differenti permette, attraverso l'approccio della *open innovation*, di raggiungere gli obiettivi di progetto in maniera completa. Le azioni sono attuate secondo una strategia volta alla riduzione del divario tra le diverse aree di specializzazione, permettendo la realizzazione di progetti di ricerca e innovazione multi-disciplinari. La cooperazione tra i diversi soggetti ha permesso la contaminazione di idee e risultati, nonché il loro sfruttamento anche al di fuori dell'area di specializzazione in cui opera il singolo soggetto. I bandi della linea Smart Fashion and Design e Fashiontech hanno, ad esempio, dimostrato di saper coinvolgere aree di specializzazione trasversali e di favorire la compenetrazione tra domini tecnologici, prevedendo innovazioni tecnologiche multiple e di filiera. Le azioni presentano una marcata ottica di sistema, e aumentano il rendimento delle azioni finanziate, che hanno in tal modo ricadute positive sull'intero territorio lombardo. Anche alcuni progetti del bando 'Covid' hanno beneficiato della messa in rete di soggetti diversi, con competenze complementari, restituendo al territorio delle applicazioni concrete dei risultati delle ricerche condotte.

QV1.1.III Efficacia della Strategia di emersione dei soggetti e dei prodotti dell'innovazione implicita, attraverso un approccio bottom up di ascolto di istanze e proposte miniaturizzate nelle condotte e nell'ingegno individuali degli attori della comunità scientifica, l'apertura alle istanze dell'innovazione sociale, l'apertura alle proposte di attori emergenti direttamente dai territori, anche nella prospettiva di fermare la fuga dei talenti scientifici all'estero.

La Call “Hub Ricerca e Innovazione” indirizza pienamente le questioni poste dal terzo quesito attraverso il sostegno a progetti di ricerca industriale che creano hub sul territorio lombardo, tramite l’avvio di partenariati tra imprese, centri di ricerca e Università. Il coinvolgimento di centri di ricerca e Università risponde anche all’obiettivo di fermare la fuga di talenti verso l’estero in un settore, quello della ricerca, caratterizzato dalla marcata precarietà delle prospettive lavorative. Più in generale, gli interventi nell’ambito dell’OS 1b.1 prevedono l’avvio di meccanismi di emersione delle domande di innovazione dal territorio, in special modo da soggetti che soffrono di ostacoli strutturali nell’accesso all’innovazione, come le micro e piccole imprese. L’analisi della composizione della compagine partenariale nei bandi oggetto di approfondimento dimostra l’attivazione di geometrie variabili di partner. I bandi del settore alimentare hanno visto il coinvolgimento massiccio di PMI e microimprese, spesso con il ruolo di Capofila. L’analisi della composizione dei partenariati dimostra, tra un bando e l’altro, che l’amministrazione regionale, in base all’orientamento più congruo per la misura, può favorire forme variegate di rete partenariale. Spesso le compagini partenariali sono trainate da imprese, anche piccole e micro, o da grandi imprese che collaborano con piccole imprese e start-up, con Università e centri di ricerca. Spesso il coinvolgimento delle start-up è funzionale ai bisogni di innovazione più spinti. In tal modo, grazie alla promozione di partenariati, imposta dai criteri vincolanti contenuti nei bandi, le imprese escluse dalle direttrici dei processi innovativi hanno la possibilità di esprimere i propri bisogni di innovazione, che sono i bisogni del territorio, in stretto raccordo con la comunità scientifica e con le imprese più avanzate sul fronte tecnologico. Tale elemento rappresenta un valore aggiunto notevole dovuto ai finanziamenti dell’Asse I, dal momento che l’intera strategia di concessione degli incentivi si è dimostrata in grado di attivare progetti di investimento di segmenti di imprese altrimenti escluse dai percorsi di innovazione. Inoltre, nell’indagine condotta lo scorso anno, le PMI hanno dichiarato in larga misura che il progetto finanziato è fondamentale o rilevante per lo sviluppo del piano industriale dell’azienda. Hanno altrettanto dichiarato, anche in questo caso in misura superiore alla media delle imprese, l’esistenza di una relazione diretta tra il progetto incentivato e il miglioramento del posiziona-

mento competitivo. Dall'indagine dello scorso anno è emerso con particolare rilevanza il ruolo delle imprese che non fanno parte di un gruppo industriale, per le quali la domanda di forme di associazionismo tra imprese appare assai più elevata. Tali imprese non beneficiano di mercati protetti in qualche misura, né di posizioni strutturate nelle filiere produttive. La partecipazione di tali imprese nei partenariati dei bandi Accordi e Hub sembra aver consentito l'emersione di una domanda di innovazione altrimenti inespressa. Per le imprese che non fanno parte di gruppi industriali, i progetti finanziati risultano, più che per altre, fondamentali per il piano industriale e hanno contribuito in misura rilevante allo sviluppo del posizionamento competitivo aziendale. Simili evidenze suggeriscono che i due bandi attivati dall'Asse I hanno offerto aiuti selettivi alle imprese, evitando in larga misura di sostenere investimenti esclusi dal mercato ma, al contrario, incentivando segmenti di imprese che manifestano, nell'avviare progetti di innovazione, difficoltà non derivanti da logiche di mercato ma da caratteristiche strutturali dell'assetto e del profilo aziendale. Risulta inoltre interessante l'esperienza del bando 'Covid' di attivazione di partenariati ad hoc tra ASsT, ATS, Università e imprese, che ha portato dei risultati tangibili nella conoscenza della pandemia e nella capacità di risposta a future emergenze.

La promozione di hub sul territorio regionale, la creazione di piattaforme tecnologiche comuni, la valorizzazione sul territorio lombardo dei risultati tecnico-scientifici, ottenuti grazie alle agevolazioni concesse e realizzata tramite l'integrazione di imprese, centri di ricerca e Università, consentono una diffusione della conoscenza prodotta di cui si avvantaggia l'intero sistema nell'ambito dell'Asse I.

Dispositivi di facilitazione della cooperazione tra Università e imprese

QV1.2.I Efficacia delle misure intraprese per favorire l'incontro e il dialogo tra università e imprese e facilitare, da parte dei centri di ricerca, la conversione verso esiti di ricerca applicata.

La Call “Accordi per la Ricerca, lo Sviluppo e l’Innovazione” risponde appieno alla domanda valutativa, esplicitando la finalità di trasferimento dei risultati di progetti di ricerca sulla produzione e sul mercato, con l’obiettivo di aumentare i livelli di competitività del territorio. I risultati delle valutazioni sulle imprese beneficiarie hanno rivelato che queste ritengono fondamentale il ruolo degli organismi di ricerca nei partenariati, costituiti in risposta sia al bando “Accordi per la Ricerca, lo Sviluppo e l’Innovazione” che alla “Call Hub Ricerca e Innovazione”. L’importanza degli organismi di ricerca risulta confermato anche dalle imprese che più frequentemente collaborano con enti di ricerca, anche se in misura lievemente minore, com’era da attendersi. Si conferma quindi la particolare rilevanza per le imprese dell’apertura di un canale diretto tra i risultati della ricerca, la produzione e l’immissione sui mercati, consentito dalla presenza organica nei partenariati di enti di ricerca. Il tema dei tempi della ricerca, declinato nella prospettiva della conversione tra ricerca e suo risultato, emerge chiaramente nel contesto dell’innovazione tecnologica, laddove brevettare e commercializzare i risultati rapidamente è fondamentale. La Call “Hub Ricerca e Innovazione”, attivata nel 2019, va ulteriormente in questa direzione. In questo caso, tuttavia, una valutazione di efficacia è prematura. L’intento di favorire le reti partenariali stabili è poi evidente sia nei bandi del settore alimentare, dove da un bando all’altro vi è stato un coinvolgimento limitato degli organismi di ricerca pubblici alla luce del venire meno del vincolo di coinvolgimento di questi, ma dove la compagine partenariale è stata comunque molto variegata; sia nel bando ‘Covid’, dove la capacità di risposta dei territori in tempi brevissimi è stata notevole. Sintomo, quest’ultimo, di una rete di rapporti già relativamente pronta a essere attivata all’occorrenza, con ricadute importanti sul settore sanitario lombardo.

QV1.2.II Efficacia degli interventi mirati a individuare e inserire in reti e partenariati le MPMI favorendo la propensione innovativa e garantendo anche la copertura di ruoli adeguati al potenziale da loro espresso.

Gran parte dell’impianto strategico del POR FESR è basato sulla promozione del coinvolgimento delle MPMI nelle attività di innovazione, grazie alla creazione di reti e partenariati con le Università, i centri di ricerca e le grandi imprese.

L'analisi della rete partenariale della Call "Hub Ricerca e Innovazione" dimostra un'elevata partecipazione da parte delle MPMI alle reti partenariali, principalmente in qualità di partner ma, qualche volta, anche in qualità di Capofila. Talvolta i bandi si sono rivolti solo a PMI tralasciando le imprese micro. Nella transizione tra i bandi della Call "Accordi per la Ricerca" e quelli della Call "Hub Ricerca e Innovazione", appare evidente il rafforzamento della partecipazione delle PMI a progetti di ricerca e innovazione, che avviene in base alle esigenze relative che emergono di volta in volta. Altro elemento qualificante del POR è il sostegno mirato all'avvio di percorsi in grado di incentivare i meccanismi di trasferimento tecnologico sul tessuto produttivo della regione, garantendo la generazione di esternalità positive delle attività di ricerca.

La letteratura sull'associazionismo d'impresa segnala la presenza strutturale di un certo livello di diffidenza nelle piccole imprese, che spesso non consente loro di avviare progetti che prevedono forme aggregative, frenando il volano dell'innovazione. Tale elemento è dovuto alla necessaria perdita di dosi di autonomia nella formulazione e nell'attuazione del disegno delle strategie d'investimento, con il timore di non veder adeguatamente remunerato il progetto d'investimento a scapito di altri soggetti. Per tale ragione, uno dei fattori che agevola la propensione delle piccole imprese ad associarsi è rappresentato dalla presenza di un soggetto terzo che svolga la funzione di garante. La Strategia dell'Asse I, basata sulla costituzione di partenariati, appare pertanto adeguata nell'aumentare il valore aggiunto dell'esperienza maturata dalle PMI, in riferimento, oltre alle aziende direttamente coinvolte nei progetti cofinanziati, anche al contributo a una trasformazione della cultura imprenditoriale della piccola e media impresa, in grado di avviare spillover positivi sul territorio lombardo.

QV1.2.III Efficacia del ruolo svolto dai parchi scientifici e tecnologici e dai distretti nella costruzione di reti e partenariati.

Il bando sul consolidamento dei nove Cluster Tecnologici Lombardi attivato nel 2018 ha indirizzato il rafforzamento dei cluster definiti dalla Strategia S3. L'efficacia del ruolo svolto dai cluster, nella creazione e nella strutturazione dei partenariati, potrà essere oggetto di valutazione successiva nel momento in cui

sarà possibile verificare la natura stabile delle reti partenariali venutasi a creare grazie al progetto finanziato.

Un ulteriore strumento per la creazione di reti e partenariati è la piattaforma OPEN INNOVATION come strumento di *match-making* e creazione di partenariati, e che ha come fine ultimo il rafforzamento della capacità delle imprese di collaborare anche a livello sovraregionale.

QV1.2.IV Efficacia delle iniziative basate sull'uso complementare del FESR e del FSE.

Per quanto concerne questo quesito valutativo, emerge la necessità di attuare un maggiore coordinamento tra le risorse FESR e FSE, nella consapevolezza che il mantenimento della competitività delle imprese è legato a doppio filo alla possibilità di reperire le competenze adeguate sul mercato del lavoro. In particolare, la Call “Accordi per la Ricerca” appare avere impatti occupazionali legati all'indotto, mentre la Call “Hub Ricerca e Innovazione” avrà un impatto sulla modifica delle competenze in futuro. Si intravede un cambio in prospettiva futura, che porterà a una riduzione del personale, accompagnato alla definizione di competenze nuove, attualmente non ancora esistenti sul mercato del lavoro. In base alla verifica dell'efficacia delle iniziative sull'utilizzo complementare delle risorse FESR e FSE, emerge in maniera chiara la necessità di incrementare il coordinamento e l'integrazione tra i due fondi, poiché finora le misure attuate non hanno risposto efficacemente all'esigenza di utilizzo complementare delle risorse.

Efficacia degli interventi per la ricerca

QV1.3.III Efficacia degli interventi per l'industrializzazione dei risultati della ricerca.

La promozione di partenariati tra imprese e centri di ricerca, previsti dalla Call “Accordi per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione” e dalla Call “Hub Ricerca e

Innovazione”, è esplicitamente finalizzata al sostegno dell’industrializzazione delle attività di ricerca, sostenendo lo sviluppo di progetti integrati complessi e la valorizzazione sui mercati dei risultati ottenuti dall’attività di ricerca. La finalità esprime una strategia volta a sostenere progetti che abbiano potenzialmente un ritorno in termini di mercato, oltre a garantire una ricaduta sulla competitività delle imprese lombarde. Importante è stata poi l’apertura, nel 2021, del Bando Brevetti, il cui successo in termini di presentazione delle domande di finanziamento è prova di una vivace realtà di ricerca e innovazione, nonché di un bisogno più o meno esplicito di tutelare i risultati della ricerca, anche a fronte di costi di brevettazione elevati. Nella fase di analisi degli effetti occorrerà verificare gli impatti futuri dei progetti di ricerca applicata, stimando la capacità effettiva delle risorse impegnate di generare esternalità positive sui territori. Interessante è poi l’esperienza del bando ‘Covid’ che, pur non essendo di per sé finalizzato al trasferimento tecnologico, ha finanziato progetti talvolta molto maturi, che hanno avuto risultati tangibili in termini di prototipazione e deposito brevettuale. Degna di nota è l’esperienza di misurazione dell’impatto della misura attraverso questo criterio, che denota uno stadio avanzato della ricerca. Gli elementi più spinti di innovazione tecnologica sono stati indirizzati nel recente bando Fast Tech. Le effettive ricadute anche in termini di industrializzazione dei risultati delle ricerche andranno valutate in chiusura di programmazione.

QV1.3.IV Efficacia degli interventi di sostegno per l’acquisto di servizi per l’innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese.

La misura INNODRIVER finanzia l’acquisto di beni e servizi attraverso la collaborazione tra imprese e organismi di ricerca (A), lo sviluppo di ulteriori aspetti dei progetti già selezionati nell’ambito dell’iniziativa H2020 ‘strumento per le PMI’ (B) e l’acquisto di brevetti (C). A queste si è aggiunta la misura relativa al Bando Brevetti, attivata nel 2021. L’elevata richiesta di questo tipo di finanziamenti da parte delle imprese, sia con riferimento a nuovi brevetti che con riferimento a soluzioni più mature che prevedono l’estensione, su scala europea e internazionale, dei brevetti già in essere, testimonia la capacità da parte della

Regione di intercettare i fabbisogni delle imprese. Per quanto riguarda la valutazione di efficacia è necessario rimandare la valutazione a un secondo momento, in cui tali misure dispiegheranno i loro effetti e sarà possibile verificare l'impatto avuto dagli interventi in termini di rafforzamento della capacità innovativa del territorio e delle infrastrutture della R&I. La strategia sottesa agli interventi in oggetto risulta attualmente adeguata rispetto agli obiettivi.

Indicatori di risultato: dinamica della spesa in R, S e I

L'analisi del contesto di medio periodo rivela che il sistema produttivo lombardo migliora sensibilmente le proprie posizioni in ordine agli investimenti in ricerca e sviluppo. Il trend di spesa registra nel periodo 2014-2019 dinamiche di crescita graduale. L'analisi dei principali Indicatori di risultato mostra che l'incidenza della spesa totale per R&S sul PIL (1b.2), dopo essersi ridotta nel periodo 2014-2017 assestandosi attorno all'1,27%, è risalita nel biennio 2018-2019 arrivando al 1,33 %, pari al valore di riferimento iniziale del 2011 (1,33%) ma ancora al di sotto del valore obiettivo per il 2023 (1,7%). Del totale della spesa per R&S, la spesa pubblica per R&S incide sul PIL (1b.2a) per lo 0,27%, leggermente al di sotto rispetto al valore di riferimento (0,30%) e ampiamente al di sotto rispetto al valore obiettivo per il 2023 (0,38%). Del totale della spesa per R&S, l'incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL (1b.2b) è in sensibile aumento: essa si attesta all'1,07% del PIL nel 2019, in leggero aumento rispetto allo 1,04% nel 2018, ancora lontana rispetto al valore obiettivo per il 2023 (1,32%).

CONCLUSIONI VALUTATIVE E RACCOMANDAZIONI

Le risultanze della ricognizione dei bandi, delle interlocuzioni con i referenti di Asse e dell'analisi dei dati forniti, permettono di formulare le seguenti conclusioni in relazione ai quesiti valutativi.

- La Strategia d'incremento dell'attività d'innovazione delle imprese dell'Asse I risulta pienamente coerente rispetto alla Strategia Regionale S3. La coerenza viene garantita attraverso i requisiti di partecipazione ai bandi, i quali promuovono tecnologie abilitanti trasversali. Queste sono finalizzate a creare le condizioni favorevoli all'innovazione sul territorio regionale, un aumento delle reti e delle infrastrutture di sistema, accrescendo la diffusione dei fattori abilitanti. La coerenza viene poi valutata e mappata in sede di valutazione delle proposte. In prospettiva, sarà possibile ricostruire il peso di ciascun bando rispetto a ciascuna area di specializzazione dell'eco-sistema lombardo. Al momento si denota una predominanza delle ricadute sul settore della manifattura, dell'industria della salute e delle imprese creative e culturali.
- La collaborazione fattiva tra soggetti che operano in domini tecnologici differenti, attraverso l'approccio della *open innovation*, permette di ridurre il divario tra le diverse aree di specializzazione, attivando dinamiche di *cross-fertilization* tra i diversi domini di innovazione considerati prioritari sul territorio regionale. Inoltre, consente di realizzare progetti di ricerca e innovazione multi-disciplinari, come testimoniano i bandi di filiera che combinano diversi tipi di innovazione tra loro e diversi soggetti con competenze di ricerca complementari. Tale esperienza è stata favorita anche nell'ambito del bando 'Covid', caratterizzato da un taglio verticale sull'eco-sistema della sanità, e che riporta esempi di contaminazione e cooperazione tra diversi soggetti, aventi ricadute sul sistema sanitario lombardo.
- La cooperazione tra i diversi soggetti permette la contaminazione di idee e risultati e il loro sfruttamento anche al di fuori dell'area di specializzazione in cui opera il singolo soggetto. Inoltre, può consentire di sfruttare le economie di scala, derivanti dalla partecipazione al progetto, per la creazione di piattaforme tecnologiche comuni. Questo aspetto è stato talvolta indirizzato attraverso le soluzioni tecnologiche adottate nell'ambito del bando 'Covid'.

- Le azioni presentano una marcata ottica di sistema e aumentano il rendimento delle azioni finanziate, che hanno in tal modo ricadute positive sull'intero territorio lombardo.
- La Strategia Regionale indirizza pienamente l'obiettivo di far emergere domanda di innovazione dal territorio, in particolar modo da soggetti che soffrono di ostacoli strutturali nell'accesso all'innovazione, come le MPMI. La promozione di partenariati, imposta dai criteri vincolanti contenuti nei bandi, consente alle imprese escluse dalle direttrici dei processi innovativi di esprimere i propri bisogni d'innovazione, in stretto raccordo con la comunità scientifica e con le imprese più avanzate sul fronte tecnologico (start-up). Quest'indirizzo strategico appare rilevante anche in ottica di futura programmazione, dove sarà importante verificare l'effettiva solidità delle reti partenariali, anche non prevedendone l'obbligatorietà della composizione. In questo senso, l'esperienza del bando 'Covid', seppur limitata a un unico settore, può fare da apripista per esperienze di rafforzamento di eco-sistemi dell'innovazione settoriali, con ricadute più ampie su settori attigui.
- In particolare, la Strategia della Call "Hub Ricerca e Innovazione", di sostegno a progetti di ricerca industriale che creano hub sul territorio lombardo, consente la diffusione della conoscenza prodotta di cui si avvantaggia l'intero sistema e contribuisce a fermare la fuga di talenti verso l'estero. Il tutto tramite l'avvio di partenariati tra imprese, centri di ricerca e Università, con la creazione di piattaforme tecnologiche comuni e la valorizzazione dei risultati tecnico-scientifici ottenuti grazie alle agevolazioni.
- È necessario incrementare il coordinamento tra le risorse FESR e FSE, nella consapevolezza che il mantenimento della competitività delle imprese è possibile se nel mercato del lavoro si possono reperire le competenze lavorative richieste, le quali evolvono in maniera rapida e spesso non sono ancora disponibili nel mercato del lavoro quando emerge un bisogno.
- La Call "Accordi per la Ricerca" esplicita le finalità di trasferimento dei risultati di progetti di ricerca sulla produzione e sul mercato, con l'obiettivo

di aumentare i livelli di competitività del territorio; mentre il bando Brevetti 2021, un'evoluzione del precedente bando Innodriver - Misura C, fornisce un sostegno concreto per il trasferimento tecnologico. Il successo di questa misura è sintomatico del bisogno del mercato, che dovrà essere indirizzato anche nella programmazione 2021-2027.

- Il finanziamento regionale appare altresì funzionale al superamento dei vincoli strutturali nell'avvio del processo di trasformazione di imprese con produzioni a tecnologia matura verso industrie emergenti.
- L'analisi della rete partenariale della Call "Hub Ricerca e Innovazione" dimostra un'elevata partecipazione da parte delle MPMI, principalmente in qualità di partner, ma talvolta anche come Capofila, confermata anche dall'analisi delle compagini partenariali dei bandi del settore 'moda' e anche dal bando 'Covid', che pure vedeva un coinvolgimento minore dal lato imprese.
- La Strategia di incentivazione delle reti partenariali appare funzionale a garantire la complementarità del potenziale di ciascun soggetto. La partecipazione nei partenariati sembrerebbe avvenire secondo geometrie variabili, a seconda delle esigenze di ricerca e innovazione che emergono di volta in volta. Sarà necessario indirizzare ulteriormente il coinvolgimento delle start-up e spin-off ai progetti di ricerca, poiché il loro coinvolgimento, finora emerso in via tangenziale, deve essere ulteriormente supportato in una logica di supporto alla crescita dell'eco-sistema.
- I Cluster Tecnologici Lombardi hanno il potenziale per svolgere un ruolo determinante per la nascita di partenariati con focus specifici, ma l'efficacia della loro iniziativa andrà verificata in un secondo momento.
- L'intervento di sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione è una misura innovativa all'interno dei POR, che si basa sui reali fabbisogni di chi eroga servizi pubblici, con la possibilità di sperimentare soluzioni alternative. La Strategia di intervento appare efficace, tuttavia al momento è stata creata soltanto l'infrastruttura complessiva della misura, perciò l'efficacia andrà valutata successivamente.

- Le Call “Accordi per la ricerca”, la Call “Hub Ricerca e Innovazione” e Innodriver C e Brevetti 2021 sono esplicitamente finalizzate al sostegno dell’industrializzazione e brevettazione delle attività di ricerca, sostenendo lo sviluppo di progetti integrati complessi e la valorizzazione sui mercati dei risultati ottenuti dall’attività di ricerca, in coerenza con gli obiettivi dell’Asse. L’elevata domanda per questo tipo di finanziamenti è indicativa di un bisogno del mercato che dovrà essere ulteriormente supportato in futuro.

Con riferimento a considerazioni di policy più ampie, appare rilevante mantenere l’impostazione strategica di rafforzamento dell’eco-sistema dell’innovazione lombardo, attraverso la cooperazione tra soggetti di natura diversa in progetti di ricerca congiunti. Le dotazioni finanziarie significative delle misure finora attivate in questo senso consentiranno di avere un effettivo impatto sull’ecosistema dell’innovazione lombardo. Tale impostazione va naturalmente temperata rispetto alla necessità di attivare misure più snelle, rivolte alle singole imprese, per l’acquisto di servizi ad hoc. La flessibilità di approccio dell’amministrazione regionale viene valutata positivamente, soprattutto perché ha portato a un adattamento dell’offerta di misure commisurata alla domanda. Anche nella micro-gestione dei progetti la flessibilità nel monitoraggio di essi, nell’eventuale concessione di proroghe e nelle interlocuzioni con i referenti, ha avuto un riscontro positivo da parte dei beneficiari. Risulta infine positiva l’impostazione di offrire un ventaglio molto ampio di misure, entro le quali ciascun soggetto del mondo della ricerca e innovazione può trovare una rispondenza rispetto alle proprie esigenze di ricerca. Per quanto concerne il bilanciamento tra contributi a fondo perduto e finanziamenti a tasso agevolato sarà necessaria una riflessione puntuale sul bilanciamento delle due componenti rispetto alle effettive esigenze dei soggetti target. Ciò perché, nell’attuale programmazione, le misure di ingegneria finanziaria, pure o miste, hanno avuto un riscontro solo parziale, sicuramente dovuto alla congiuntura economica e alle difficoltà emerse, per alcune imprese, in seguito alla pandemia, ma che in ogni caso deve essere oggetto di attenzione per la futura programmazione. Appare inoltre di interesse rilevare come la scelta di soluzioni procedurali quanto più

prossime ai fabbisogni del mondo produttivo possa temperarsi anche con processi di sostegno all'innovazione, declinata secondo il criterio della sostenibilità ambientale, attraverso criteri di premialità, come ad esempio attuato attraverso le misure destinate al settore moda. Si registra infine, in più misure adottate, la scelta ricorrente di conseguire opere di semplificazione dei processi di selezione e gestione orientate a contenere i tempi di selezione e attuazione degli interventi. Tendenza che, se da un lato si giustifica rispetto al momento contingente di prossima chiusura del programma, dall'altro può essere interpretata come premessa per l'adozione di pratiche positive di snellimento e semplificazione spendibili per la programmazione 2021-2027.

Asse II - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medie

QUADRO FINANZIARIO COMPLESSIVO DELL'ASSE

Avanzamento finanziario Asse II

	31.12.2021
(a) Spesa pubblica programmata (1)	20.000.000 €
(b) Importi concessi	20.000.000 €
(c) Importi impegnati	20.000.000 €
(d) Importi erogati	12.247.432 €
Capacità di impegno [(c)/(a)]	100%
Capacità di spesa [(d)/(a)]	61%
Velocità di spesa [(d)/(c)]	61%

Fonte: ARIA spa – SIAGE, RAA 2021.

L'Asse II ha una dotazione di 20.000.000 €, pari al 2% del POR FESR, che risulta interamente stanziata e concessa già dal 2017.

OBIETTIVI E INTERVENTI PREVISTI

L'Asse II del POR FESR Lombardia persegue l'obiettivo generale di migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in coerenza con l'OT2, e in particolare nell'ambito della priorità d'investimento 2.a "estendere diffusione banda larga e lancio delle reti ad alta velocità [...]".

La Strategia d'intervento dell'Asse si inserisce, a partire da Europa 2020 e dall'iniziativa faro "Agenda Digitale Europea", nel quadro delle misure nazionali e regionali per la banda (ultra)larga. Il focus delle misure supportate da questo Asse è specificatamente la diffusione capillare e l'omogeneizzazione dell'offerta

d'infrastrutture digitali fra i territori, con particolare riguardo alle aree industriali, come fattore abilitante di crescita competitiva.

Gli interventi promossi dall'Asse si pongono in stretta correlazione con la Strategia Nazionale relativa al grande progetto nazionale Banda Larga, definita dalla Riprogrammazione del POR FESR.

L'Asse II si declina in un solo obiettivo specifico. A fronte della necessità di stimolare la competitività delle imprese e attrarre investimenti, e di favorire insediamenti di nuove realtà industriali e commerciali, l'obiettivo specifico è la **riduzione dei divari digitali nei territori e la diffusione di connettività in Banda Ultralarga (II.2.a.1), estendendo la copertura a banda Ultralarga a 100Mbps**. Il raggiungimento di tale obiettivo è monitorato in termini di "Copertura con banda ultra larga a 100 Mbps", intesa come "Popolazione coperta con banda ultralarga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente" (target 2023: 25,66% del totale; 13,32% la baseline al 2013).

Nell'ambito di questo obiettivo specifico è prevista un'unica azione "Contributo all'attuazione del 'Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga' e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria" (rif. II.2.a.1.1).

I **beneficiari** previsti per questi interventi sono il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Lombardia, gli operatori delle telecomunicazioni e le imprese.

ATTUAZIONE ASSE II AL 31/12/2021

Nel marzo 2016 è stato approvato lo schema di "Accordo di Programma per lo sviluppo della banda ultralarga" tra Regione Lombardia e Ministero dello Sviluppo Economico. L'obiettivo dell'Accordo, sottoscritto il 7 aprile 2016, è l'estensione di una copertura a Banda Ultralarga fino a 100Mbps per le imprese e con un servizio a partire da 30 Mbps per la popolazione.

L'Accordo prevede 451.700.000 € per lo Sviluppo della Banda Ultralarga, mettendo a sistema risorse provenienti da diverse fonti (POR FESR, PSR, FEASR, FSC, Regione Lombardia). Le aree coperte, cosiddette aree bianche, sono state individuate mediante una consultazione pubblica avviata da Infratel Italia, soggetto attuatore dell'intervento, con un'attenzione prioritaria per il collegamento in fibra ottica delle sedi della pubblica amministrazione e delle imprese.

In base al modello di intervento, cosiddetto 'diretto' – che prevede l'individuazione tramite procedura di selezione su base competitiva di uno o più soggetti cui assegnare l'appalto – il 7 marzo 2017 è stata approvata la proposta di aggiudicazione disposta dalla Commissione di gara a favore di OPEN FIBER SPA.

A fine 2018 risultavano avviate le attività sui Comuni lombardi, con 830 Comuni su 1.525. Limitatamente ai Comuni per i quali è previsto il cofinanziamento dell'Asse II, risultavano sottoscritte le Convenzioni e avviati i progetti in 34

Comuni sul totale dei 38 previsti, con importi erogati pari a poco meno di 6.000.000 €. Ciò aveva permesso di raggiungere il target 2018 dell'Indicatore finanziario di performance, mentre in merito alla realizzazione fisica delle infrastrutture non era ancora possibile la rilevazione dell'avanzamento nei valori degli Indicatori di realizzazione, dal momento che il programma si trovava ancora nella fase di avvio dei cantieri.

Al 31/12/2021 il numero di cantieri aperti risulta essere pari a 1.022 (753 Fibra e 269 Wireless). Alla stessa data, il numero di Comuni con collaudi positivi è pari a 361 (Fibra) e 262 (Wireless). I Comuni complessivamente interessati dal Progetto Banda Ultra Larga sono pari a 1.531, di cui 1.260 hanno firmato la convenzione e 271 no. Tra essi, quelli interessati dall'intervento del FESR sono pari a 55.

Per quanto riguarda gli Indicatori relativi all'Asse II, la riprogrammazione del 2018 ha approvato l'aggiornamento del set di Indicatori del Quadro di performance, prevedendo: l'inserimento dell'Indicatore procedurale (numero di operazioni avviate) al 31/12/2018; la sostituzione dell'Indicatore di output "Unità (imprese) addizionali con accesso alla banda larga ad almeno 100 MBPS" con

l'Indicatore di output 2a.2. "Unità immobiliari aggiuntive coperte dalla Banda Ultra Larga ad almeno 30 mbps"; e la riduzione del target finanziario al 31/12/2018 da 5.000.000 € a 1.000.000 €.

Per quanto riguarda il raggiungimento dei risultati attesi, l'analisi dell'Indicatore di risultato "Copertura con banda ultra-larga a 100 Mbps" (2a.1), risultava già sostanzialmente conseguito nel 2015 (ultimo aggiornamento disponibile), registrando il valore del 25% di copertura a fronte di un valore target per il 2023 del 25,66%, allontanandosi ampiamente dal valore di partenza del 13,82% nel 2013.

In merito a tale Indicatore occorre cautela nell'interpretazione, poiché l'Indicatore si riferisce all'intero territorio regionale, mentre l'intervento riguarda solamente alcuni dei Comuni lombardi. Inoltre, va segnalato che il cofinanziamento dell'Asse rappresenta il 4,4% degli investimenti pubblici stanziati per il potenziamento della Banda Ultralarga, elemento che limita una lettura causale tra attuazione dell'Asse e avanzamento dell'Indicatore.

CONCLUSIONI VALUTATIVE E RACCOMANDAZIONI

Rispetto allo stato di attuazione dell'Asse II, dopo una decisa accelerazione registrata nel penultimo anno, sia della capacità che della velocità di spesa, nell'ultima non si rilevano progressi finanziari.

Come è noto, l'Asse II del POR FESR assicura il cofinanziamento della Strategia Italiana della Banda Ultralarga, in accordo con l'Agenda Digitale Europea, la cui attuazione è affidata al Ministero dello Sviluppo Economico (MISE). Con quest'ultimo, la Regione Lombardia ha sottoscritto una Convenzione operativa (maggio 2016) per l'attuazione della Strategia sul territorio Regionale. Pertanto, nonostante l'assenza di avanzamento finanziario, la verifica dello stato dei lavori, anche mediante i dati di monitoraggio rilevati attraverso la relazione di Infratel al 31/12/2021 e il sito del MISE <https://bandaultralarga.italia.it/>, rivela una progressione positiva nei lavori per l'attuazione della BUL.

Come considerazione ne consegue che, sebbene la fase di avvio dell'implementazione dell'Asse abbia registrato alcune difficoltà derivate proprio dalla complessità del processo di attuazione e di una *governance* multilivello basata sul più complesso piano Strategico Nazionale per la Banda Ultralarga, attualmente una quota significativa di territori interessati dalla BUL per il tramite del contributo FESR sta concretamente implementando impianti in connessione veloce (fibra o wireless).

Asse III - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese

QUADRO FINANZIARIO COMPLESSIVO DELL'ASSE

Avanzamento finanziario Asse III

	31.12.2021
(a) Spesa pubblica programmata (1)	253.987.354,00 €
(b) Importi concessi (2)	234.826.258,00 €
(c) Importi impegnati	234.826.227,20 €
(d) Importi erogati (3)	176.477.366,39 €
Capacità di impegno [(c)/(a)]	92%
Capacità di spesa [(d)/(a)]	69%
Velocità di spesa [(d)/(c)]	75%

Fonte: ARIA spa – SIAGE, RAA 2021.

L'Asse III prevedeva uno stanziamento di risorse pubbliche pari a 294.645.000 €, che rappresentava il 30,36% delle risorse totali del POR. A seguito della riprogrammazione del POR FESR del settembre 2020 sono intercorse modifiche che hanno riguardato anche le risorse dell'Asse III, con una diminuzione del 13,8% delle risorse pari a 40.600.000 €, che hanno portato l'attuale dotazione finanziaria a 253.987.354,00 €. Relativamente alle performance legate al 2021, la capacità di impegno cresce del 10% (92%) e la capacità di spesa aumenta del 4% (69%). La velocità di spesa si riduce sensibilmente arrivando al 75% (-5% rispetto al 2020).

OBIETTIVI E INTERVENTI PREVISTI

L'Asse III ha l'obiettivo di migliorare la competitività delle imprese, dalla nascita e per tutto il percorso di crescita e consolidamento, al fine di contribuire al rilancio, rafforzamento e sviluppo del sistema imprenditoriale lombardo. Gli interventi e le misure previste dall'Asse sono a sostegno delle attività delle piccole e medie imprese, con particolare attenzione al miglioramento dell'accesso al

credito e a favore della valorizzazione delle destinazioni turistiche e degli attrattori regionali. Le priorità strategiche individuate per l'Asse III mirano a soddisfare le reali esigenze del sistema produttivo lombardo e rispondono agli obiettivi dell'Iniziativa Faro europea *“Una politica industriale per l'era della globalizzazione”*.

L'Asse intende quindi:

- favorire l'accesso a canali di finanziamento rivolti alla promozione dell'imprenditorialità lombarda e, nello specifico, alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese, al rilancio delle imprese esistenti, riducendo il tasso di mortalità, e allo sviluppo di nuovi modelli di attività delle imprese, con particolare riferimento alla filiera culturale/turistica/commerciale;
- favorire percorsi di internazionalizzazione delle imprese in uscita (export) e l'incremento dell'attrattività in entrata del sistema di investimenti esteri;
- sostenere percorsi di crescita del sistema economico-produttivo migliorando l'accesso al credito, e lo sviluppo di adeguati strumenti finanziari per accompagnare e supportare in modo strutturato i nuovi percorsi di crescita delle MPMI.

In risposta ai fabbisogni individuati delle imprese e del tessuto imprenditoriale regionale, l'Asse III si articola in obiettivi specifici e azioni, come riportato nella tabella che segue.

Obiettivi specifici	Azioni
3a.1. Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese, aumentando il tasso di sopravvivenza a tre e cinque anni	III.3.a.1.1. Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi
3b.1. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi, favorendone l'incremento qualitativo	III.3.b.1.1. Progetti di promozione dell'export, destinati a imprese e loro forme aggregate su base territoriale o settoriale
	III.3.b.1.2. Creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri, finalizzati ad attrarre investimenti e a promuovere accordi commerciali e altre iniziative attive di informazione e promozione, rivolte a potenziali investitori esteri
3b.2. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, valorizzando un nuovo posizionamento strategico della Lombardia sul turismo, sul-	III.3.b.2.1. Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere cultu-

la cultura e sull'attrattività diffusa, orientato ad aumentare il numero di clienti/visitatori	rali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici
	III.3.b.2.2. Sostegno ai processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costituzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche
	III.3.b.2.3. Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa
3c.1. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo, incrementando il tasso di innovazione del sistema produttivo	III.3.c.1.1. Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale
3d.1. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura, favorendo la disponibilità per il sistema imprenditoriale	II.3.d.1.1. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito, in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci
	III.3.d.1.2. Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligazionaria innovativa per le PMI
	III.3.d.1.3. Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi <i>pre-seed</i> , <i>seed</i> e <i>early stage</i>

I **beneficiari** previsti all'interno dell'Asse III sono: imprese, anche in forma aggregata; Reti contratto e Reti soggetto; Cluster e altre forme strutturate di aggregazione di imprese; Camere di Commercio; Enti Locali; Enti e operatori fieristici; Associazioni e Fondazioni (iscritte al REA - Repertorio Economico Amministrativo); Enti gestori di Aree Protette; Confidi; Istituti di credito; operatori di capitale di rischio e piattaforme di *crowdfunding*; Finanziaria Regionale; Regione Lombardia.

ATTUAZIONE ASSE III al 31/12/2021

Per l'Azione **III.3.C.1.1** è stato pubblicato con Decreto n. 12325 del 17/09/2021, **Investimenti per la ripresa: Linea A – Artigiani 2021 e Linea B – Aree Interne**. La misura è stata finalizzata a sostenere la ripresa delle attività dei settori maggiormente colpiti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, che ha investito tutto il tessuto economico e sociale, e in particolare quello delle

Aree Interne lombarde. L'obiettivo principale è stato quello di sostenere le PMI che hanno voluto investire sul proprio sviluppo e rilancio nell'ambito di interventi con finalità relativa alla transizione digitale, alla transizione green e alla sicurezza sul lavoro.

La misura ha avuto una dotazione finanziaria complessiva di 19.311.163,52 €: 15.511.163,52 € per Linea A – Artigiani 2021) e 3.800.000 € per la Linea B – Aree Interne. La misura ha coinvolto le PMI del settore artigiano e, solo in riferimento alle Aree Interne, anche alle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione. L'intervento finanziario si è configurato come contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese ammissibili.

Sull'Azione **III.3.B.1.1**, ad aprile 2021 è stato pubblicato il bando **Linea Internazionalizzazione Plus**. Il bando, con una dotazione finanziaria complessiva di 7.500.000 €, ha voluto promuovere e facilitare l'internazionalizzazione del tessuto imprenditoriale lombardo, supportando la realizzazione di progetti di internazionalizzazione complessi da parte delle PMI, per dotarsi di un portafoglio articolato di servizi e attività per la partecipazione a iniziative finalizzate ad avviare il proprio business nei mercati esteri. L'intervento prevede la concessione dell'agevolazione fino al 100% delle spese ammissibili, di cui l'80% sotto forma di finanziamento agevolato ed il restante 20% sotto forma di contributo a fondo perduto.

Relativamente all'avanzamento finanziario, al 31/12/2021, sono stati concessi 234.800.000 € e sono stati impegnati 234.800.000 € attraverso i diversi interventi programmati e realizzati. Regione Lombardia ha liquidato 176.400.000 € ai soggetti beneficiari che hanno partecipato ai diversi bandi/avvisi. Le spese certificate risultano essere 172.900.000 €. Complessivamente sono 20 i bandi attivati, per un totale di 3.028 operazioni finanziate che hanno coinvolto 3.009 beneficiari per finanziamenti a fondo perduto, e 18.231 beneficiari di strumenti finanziari.

Asse IV - Sviluppo Sostenibile

QUADRO FINANZIARIO COMPLESSIVO DELL'ASSE

Avanzamento finanziario Asse IV

	31.12.2021
(a) Spesa pubblica programmata	95.558.092,00 €
(b) Importi concessi	86.594.638,00 €
(c) Importi impegnati	64.628.268,05 €
(d) Importi erogati	52.724.374,41 €
Capacità di impegno [(c)/(a)]	68%
Capacità di spesa [(d)/(a)]	55%
Velocità di spesa [(d)/(c)]	82%

Fonte: ARIA spa – SIAGE-RAA 2021.

L'Asse IV, che già prima della riprogrammazione del POR FESR di settembre 2020 presentava un livello di stanziamenti e concessioni positivi, mostra un buon livello di avanzamento. Ancora limitate sono le erogazioni (55% del programmato), ma la natura infrastrutturale degli interventi e la complessità di alcuni dei bandi attivati porta a un avanzamento della spesa lento.

OBIETTIVI E INTERVENTI PREVISTI

L'Asse IV Sviluppo Sostenibile prevedeva nella formulazione originaria del POR (prima della riprogrammazione post-COVID-19) uno stanziamento di risorse pubbliche pari a 194.600.000 €, ossia il 20% degli stanziamenti totali del POR. Tali risorse contribuiscono al raggiungimento del target UE 2020 in materia di clima/energia, in coerenza con le indicazioni del Position Paper, dove tra le priorità di finanziamento per l'Obiettivo Tematico 4 sono individuate quelle di *“Promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici pubblici, nelle abitazioni e nelle PMI”* e *“Sostenere il concetto di mobilità urbana integrata, sostenibile e accessibile nelle città, nelle città-regioni e nelle*

aree metropolitane”, che sono poi le priorità di investimento individuate nel POR a valere su tale Asse.

Come visto in precedenza, nel mese di settembre 2020 è stata approvata con Decisione della CE la modifica del POR conseguente alla crisi COVID-19. Tale modifica ha comportato un dimezzamento delle risorse destinate all’Asse, portando la sua dotazione complessiva a 95.560.000 €. Il ridimensionamento dell’Asse ha portato alcuni degli interventi in esso previsti a essere trasferiti su altri strumenti di finanziamento, ovvero il Piano Sviluppo e Coesione, finanziato con risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) o nell’ambito del nuovo Programma Operativo Complementare (POC).

L’obiettivo generale dell’Asse, collegato all’Obiettivo Tematico 4 del QCS, ovvero “sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”, e la sua articolazione in due Priorità di Investimento, a loro volta suddivise in una o più azioni collegate alle azioni dell’Accordo di Partenariato, non è però mutato (cfr. quadro logico che segue).

Struttura e risorse dell’Asse IV

PRIORITA' D'INVESTIMENTO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
4c - Sostenere l’efficienza energetica, la gestione intelligente dell’energia e l’uso dell’energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell’edilizia abitativa	4b - Promuovere l’efficienza energetica e l’uso dell’energia rinnovabile nelle imprese	IV.4.b.1.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive, compresa l’installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l’autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza
	4c.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico, residenziali e non residenziali, e integrazione di fonti rinnovabili	IV.4.c.1.1 - Promozione dell’eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l’utilizzo di mix tecnologici

		IV.4.c.1.2 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)
		IV.4.c.1.3 - Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo, associati a interventi di efficientamento energetico, dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza.
4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	4e.1 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	IV.4.e.1.1 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub
		IV.4.e.1.2 - Rinnovo del materiale rotabile

ATTUAZIONE ASSE IV al 31/12/2021

Come rilevato nei precedenti rapporti, l'Asse ha avuto un avvio molto lungo, in quanto le azioni in esso previste sono destinate nella maggior parte dei casi a soggetti pubblici e prevedono, pertanto, l'attivazione di procedure complesse. Inoltre, gli interventi finanziati sono di natura infrastrutturale e, pertanto, per loro natura più lenti nell'avvio e nel generare spesa.

Di seguito si riporta una descrizione dell'attuazione delle iniziative attivate a valere sulle tre Priorità di Investimento dell'Asse IV.

Come visto, alcune di queste, in seguito alla riprogrammazione post-COVID-19, sono transitate dall'Asse IV del POR sugli strumenti SFC o POC (cfr. tabella che segue).

AZIONI	INIZIATIVE TRANSITATE SU SFC / POC
--------	------------------------------------

IV.4.b.1.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive, compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	Non ancora attivata
IV.4.c.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	Accordi negoziali - Carceri Accordi negoziali - Scuole Bando ALER (pubblicato ottobre 2019)
IV.4.c.1.2 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)	Lumen
IV.4.c.1.3 - Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo, associati a interventi di efficientamento energetico, dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza	Bando AXEL (dgr marzo 2020 e bando pubblicato a dicembre 2020 LR 9/2020)
IV.4.e.1.1 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub	Non ancora attivata
IV.4.e.1.2 - Rinnovo del materiale rotabile	In fase di attuazione

Ai fini di *“sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa”*, sono state attivate tre iniziative distinte (Azione IV.4.c.1.1): due rivolte all'efficientamento energetico di edifici pubblici (Piccoli Comuni, FREE e bando ALER) e una terza, transitata ora su fondi SFC o POC, finalizzata al miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica e alla diffusione di servizi tecnologici integrati (Lumen).

L'intervento rivolto ai **Piccoli Comuni** ha visto l'attivazione di due bandi, uno nel 2015 e uno nel 2016, rifinanziato successivamente con integrazione di risorse, per un totale di 23.000.000 € di risorse pubbliche messe a disposizione.

La finalità degli interventi è quella di ridurre i fabbisogni energetici e le emissioni di CO2 degli edifici pubblici esistenti di proprietà degli enti locali attraverso la riqualificazione energetica e l'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili

del patrimonio edilizio pubblico. Beneficiari sono: i Comuni lombardi con popolazione sino a 1.000 abitanti; le Unioni di Comuni lombardi che svolgano, in forma associata, la gestione del patrimonio edilizio afferente alle funzioni gestite in modo associato; i Comuni nati da fusione di Comuni lombardi realizzati a partire dall'anno 2011; e Comunità Montane lombarde.

La risposta ai bandi è stata più che positiva: 241 domande presentate, di cui 101 ammesse a finanziamento e finanziate. I progetti avviati sono 98 (3 rinunce) per un importo di contributo pubblico pari a 16.891.000 €. 91 sono i progetti conclusi nel mese di aprile 2022. Gli interventi sono stati attivati nell'ottica agire sull'involucro dell'edificio, oltre a una eventuale sostituzione/efficientamento degli impianti.

L'intervento relativo al **Fondo energetico per l'efficienza energetica – FREE** ha visto la pubblicazione di due bandi, per un totale di 43.000.000 € di contributo pubblico messi a disposizione.

I bandi hanno avuto la finalità di sostenere l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico, attraverso un'agevolazione composta da una quota di contributo a fondo perduto (30% delle spese ammissibili) e una quota di finanziamento (40% delle spese ammissibili). Beneficiari sono Comuni, Unioni di Comuni, Comunità Montane di Regione Lombardia e soggetti privati di operazioni di PPP per l'efficientamento energetico di edifici pubblici di proprietà di Comuni e Comunità Montane.

Delle 59 domande presentate, 36 sono state ammesse a finanziamento e 28 finanziate, con un impegno di 42.566.000 € di risorse FESR. Gli interventi, che sono relativi a 62 edifici, sono interessanti dal punto di vista tecnico e hanno un costo medio di circa 1.300.000 €/1.500.000 €. Molti di questi prevedono l'adeguamento dell'edificio allo standard più elevato di prestazione energetica "NZEB" (edificio a energia quasi zero).

Attualmente risultano avviati 21 progetti, di cui 3 attraverso l'attivazione del PPP, e nessun progetto risulta concluso.

PSR REGIONE EMILIA ROMAGNA

Conoscenza e innovazione

La Strategia Europa 2020 ha fissato al 3% del PIL l'obiettivo dell'investimento in ricerca e innovazione. La spesa in R&S nella Regione Emilia-Romagna nel 2019 rappresenta il 2,1% del PIL. Al 31/12/2020 la spesa in R&S assicurata dal PSR (con le Misure 1, 2 e 16) è pari a oltre 23.000.000 €, lo 0,7% del PIL agricolo e lo 0,02 del PIL complessivo.

I partecipanti alla Misura 1 sono il 99,6% del valore target. La formazione interdetta il 14% delle imprese attive dell'Emilia-Romagna. L'89% dei formati intervistati ha applicato le competenze in azienda. I corsi, anche quelli sostenuti a distanza durante la pandemia, hanno soddisfatto i partecipanti. Si raccomanda di aumentare il tempo dedicato alle esercitazioni in campo.

Nell'ambito della Misura 16, grande rilievo è rivestito dai 179 Gruppi Operativi del partenariato europeo (TO 16.1.01). I GOI presentano partenariati ampi (1.150 partner complessivi) diversificati (11 diverse tipologie di soggetti) e coerenti con il tipo di innovazione studiata. Le innovazioni dei GOI sono finalizzate principalmente alla transizione dall'agricoltura convenzionale verso forme di agricoltura più sostenibile (agro-ecologia, agricoltura circolare e conservativa), introducendo per la maggior parte dei GOI (circa il 52%) nuove soluzioni tecnologiche. Il 94% delle aziende agricole partner dei GOI si dichiara soddisfatta della partecipazione al progetto, il 66% continua a utilizzare l'innovazione dopo la conclusione del progetto, il 79% parteciperebbe di nuovo a un GOI. Si raccomanda di fornire assistenza tecnica e formazione specifica anche "on job" all'imprenditore e ai suoi dipendenti nel percorso di sperimentazione applicativa.

I GOI hanno partecipato a convegni nazionali e internazionali, ma le attività di networking sono state “trainate” soprattutto dagli enti di ricerca e dirette a gruppi, con i quali questi già operavano.

Si raccomanda di prevedere momenti di interazione organizzata per cluster di settore/di problematica per mettere a sistema le soluzioni in maniera organica e complementare.

Competitività delle imprese

Il PSR ha promosso la competitività delle imprese attraverso il rafforzamento dell'integrazione di filiera, il sostegno all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, i processi di adeguamento strutturale, favorendo la diversificazione e il ricambio generazionale in agricoltura.

Nella Priorità 2, FA 2A le aziende agricole che hanno realizzato investimenti aziendali finanziati con il TO 4.1.01 (approccio individuale) sono 529 e rappresentano il 0,96% delle aziende agricole attive iscritte alla CC.I.AA. L'efficacia rispetto al valore target del PSR ($T4/R1=0,76\%$) risulta del 94,46%. Grazie ai criteri di selezione, il 47,7% delle aziende agricole che hanno partecipato al TO 4.1.01 è localizzata nelle zone svantaggiate e di montagna. Il 29% è condotto da giovani. Il 39,9% degli imprenditori agricoli che realizzano investimenti ha partecipato a corsi di formazione (TO 1.1.01). L'importo medio per azienda degli investimenti (211.000 €) risulta più alto rispetto a quanto realizzato con la Misura 121 del PSR 2007-2013 (140.000 €), evidenziando una maggiore propensione agli investimenti. Le aziende beneficiarie, conseguentemente agli investimenti realizzati, hanno incrementato, rispetto alla situazione di partenza, del 26,0% la Produzione Lorda Vendibile (PLV) e del 12,9% le unità di lavoro (ULA), mentre nelle aziende non beneficiarie (fonte dati RICA) nel periodo 2014-2016 è stato osservato un incremento più contenuto della PLV (2,7%) e delle unità di lavoro (3,2%). A fronte di tali risultati, nelle aziende beneficiarie del programma si rileva un incremento della produttività del lavoro (21.685 eu-

ro/ULA azienda) rispetto a una leggera riduzione nelle aziende non beneficiarie (-439 euro/ULA azienda).

Le aziende agricole che diversificano (TO 6.4.01) e che hanno concluso gli interventi entro il 2020 sono 106, di cui il 30% è rappresentato da aziende che diversificano per la prima volta. Anche per l'operazione 6.4.01 il volume medio degli investimenti (285.000 €) è superiore a quanto realizzato nella passata programmazione nell'ambito della Misura 311 azione agriturismo (220.000 €), evidenziando la propensione degli imprenditori agricoli a investire in attività connesse a quella agricola.

Nella FA 2B le aziende agricole condotte da giovani agricoltori che grazie al PSR hanno attuato un piano di sviluppo aziendale sono 1.296 (Pacchetto giovani), e i giovani neoinsediati rappresentano il 2,9% del totale delle aziende iscritte nel 2020 alla sezione agricoltura della CCIAA. I criteri di selezione hanno favorito l'insediamento dei giovani in area montana (38,6% del totale) e in area svantaggiata, sia montana che non (46,4% del totale). Le performance economiche raggiunte dai giovani sono risultate più che soddisfacenti, in particolare quelle raggiunte dai giovani che hanno attivato il Pacchetto giovani.

Si raccomanda di riproporre anche in futuro lo strumento del Pacchetto Giovani, i criteri di selezione degli interventi in aree svantaggiate per i giovani che s'insediano e sostenere la partecipazione di questi ultimi a corsi di formazione attraverso specifici criteri di selezione nei bandi di attuazione a essi dedicati.

Per contrastare la pandemia del COVID-19 il PSR ha introdotto la Misura 21, al fine di dare un sostegno immediato in forma di contributo forfettario alle imprese agricole beneficiarie (2.000 € per gli agriturismi e 1.000 € per le fattorie didattiche), senza l'obbligo di realizzazione di investimenti da parte di questi ultimi. Alla fine del 2020 il contributo già liquidato ammonta a 1.180.000 €, pari al 62,2% dell'importo ammissibile.

Nella Priorità 3 i progetti di filiera (54) confermano i risultati positivi raggiunti con il PSR 2007-2013. Si consolidano i rapporti esistenti tra i soggetti grazie alle attività di animazione e sensibilizzazione, realizzate con il coordinamento del Capofila per la costruzione del partenariato, la definizione degli obiettivi e degli interventi da attuare all'interno del PF. La principale criticità della progettazione di filiera, evidenziata anche nel PSR 2014-2020, è rappresentata dall'iter buro-

cratico, la cui semplificazione rappresenta un aspetto sul quale porre attenzione nel futuro.

I risultati raggiunti dal programma evidenziano un impatto del PSR sugli Indicatori di contesto: ICC25 “Reddito dei fattori in agricoltura FVNA/ULT” di +732 euro/ULA (I02); ICC 26 “Reddito da impresa agricola (RN/ULF)” di +992 euro/ULA (Indicatore d’impatto I.01); ICC27 “Produttività totale dei fattori in agricoltura” di +1,04% (proxy dell’Indicatore d’impatto I.03); con livelli di efficacia rispetto al target definito dalla Regione per gli Indicatori d’impatto rispettivamente del 45,7%, 30,4% e 20%.

Il PSR favorisce gli investimenti nelle aziende agricole e la loro redditività anche in contesti non favorevoli. Le modalità integrate di accesso al sostegno, sia a livello aziendale (Pacchetto giovani) sia di filiera (PF), hanno ottenuto un ottimo riscontro in termini di partecipazione e soddisfazione dei beneficiari. Per questo si raccomanda la loro riproposizione anche nella programmazione 2023-2027.

Stabilizzazione e qualificazione del lavoro

L’occupazione è un obiettivo prioritario della Strategia Europa 2020, che auspica un tasso di occupazione del 75%. Al 2020, l’Indicatore ICC5 per l’Emilia-Romagna si è attestato al 73,9%. La stima del contributo complessivo del PSR alla creazione di posti di lavoro effettuata analizzando i risultati generati dai TO, che contribuiscono ai target occupazionali (T20 Focus area 6A e T23 Focus area 6B), e quelli generati dagli interventi che forniscono un contributo secondario nelle FA 2A, 2B e 3A, riconduce a 892 unità di lavoro annuali (ULA) create. Il contributo del PSR alla variazione del tasso di occupazione regionale (Indicatore I.14) è stimato pari a +0,034%, con un’efficacia del 26% rispetto al valore target (0,13%). Rispetto alla sola occupazione agricola si stima che il PSR abbia contribuito al 5,2% della nuova occupazione agricola nel periodo 2014-2020.

Sostenibilità ambientale

Le superfici agricole gestite a favore della biodiversità raggiungono circa il 34% della SAU, risultato che oltrepassa l'obiettivo programmato. L'azione del PSR ha interessato gli ecosistemi prativi, provvedendo al mantenimento e al miglioramento delle condizioni ecologiche dei terreni agricoli coltivati a prati permanenti e pascoli, e interessando il 29% della SAU regionale a foraggiere permanenti stimata al 2018, di cui il 43% collocati in ambiti di valore naturalistico dominati da praterie. Il PSR è intervenuto, inoltre, sul 36% dei terreni a seminativi e colture permanenti, in lieve contrazione sul territorio regionale, favorendo l'introduzione e il mantenimento di sistemi di produzione meno intensivi, soprattutto in ambiti di valore naturalistico in classe di valore medio e alto. Gli interventi di connessione degli habitat realizzati in questi ambiti, pur occupando superfici relativamente modeste (8.021 ettari), sono capaci di mantenere o migliorare il grado di qualità, connettività e diversità biologica negli agroecosistemi, determinando effetti favorevoli alla fauna e alla flora su superfici ben più ampie di quelle oggetto d'impegno.

Visti i risultati ottenuti nella precedente programmazione con misure analoghe, si ritiene che il PSR possa generare effetti positivi sugli habitat agricoli, assicurando la stabilizzazione e, in alcuni casi, il miglioramento dell'andamento delle popolazioni degli uccelli comuni nelle aree agricole, che contribuiscono all'indice FBI (Farmland Bird Index). Nonostante ciò, l'andamento delle specie favorite dagli impegni agro-ambientali mostra ancora una tendenza al declino o al forte declino a scala regionale.

Per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agrario, il sostegno del PSR ha coinvolto 28 varietà vegetali e 18 razze animali autoctone a limitata diffusione e a rischio di abbandono.

Il PSR ha migliorato le condizioni ecologiche e la capacità degli agroecosistemi di fornire beni e servizi ecosistemici, perseguendo la sostenibilità dell'agricoltura. Il sostegno fornito con la Misura 11 ha svolto un ruolo significa-

tivo nella diffusione e nel mantenimento dell'agricoltura biologica: la superficie sotto impegno (valore massimo nel periodo 2014-2020) rappresenta l'83% della superficie regionale in biologico al 2020 (pari a 179.866 ettari) e il 14% della superficie agricola totale dell'Emilia-Romagna.

Si raccomanda di confermare gli interventi e rafforzare quelli a favore delle risorse genetiche autoctone regionali, di cui ha beneficiato una proporzione importante di fattrici presenti negli allevamenti oggetto di sostegno, soprattutto per alcune razze ovine e bovine a rischio di abbandono e ad alto rischio di estinzione secondo la classificazione FAO. Si suggerisce, infine, di apportare alcune specifiche integrazioni al sistema di monitoraggio, per una più efficace e tempestiva valutazione degli impatti.

La superficie agricola regionale interessata da operazioni del PSR che riducono la pressione dei sistemi di coltivazione sulla qualità delle risorse idriche raggiunge il 130% dell'obiettivo programmato, corrispondenti al 26% della SAU regionale. I dati acquisiti attraverso indagini campionarie svolte presso aziende agricole aderenti agli impegni di produzione integrata e agricoltura biologica e presso aziende "convenzionali" confermano – nei valori medi regionali – effetti positivi del PSR sugli apporti lordi di fertilizzanti. Considerando l'insieme delle superfici interessate dai due metodi di coltivazione si verifica, rispetto alla conduzione con metodi ordinari, una riduzione degli apporti di azoto pari a 12,6 kg/ha/anno e una riduzione degli apporti di fosforo pari a 5 kg/ha/anno (-19%). Anche gli Indicatori "bilancio dell'azoto" e "bilancio del fosforo" (che quantificano gli apporti di fertilizzanti al netto delle asportazioni colturali) mostrano nelle superfici condotte ad agricoltura biologica e a produzione integrata un valore del bilancio inferiore alla gestione convenzionale (-6,8 kg/ha/anno per l'azoto; -2,3 kg/ha/anno per il fosforo). Le indagini campionarie realizzate mostrano positivi effetti dei sistemi di produzione promossi dal PSR in termini di impieghi di fitofarmaci. A fronte di un leggero aumento del quantitativo di p.a. fitofarmaci nelle aree di intervento, si sono calcolati dei cali rilevanti per i prodotti ad elevata tossicità cronica e a sospetta cancerogenicità e/o teratogenicità (GHS08 e GHS08 ex R40 e R63); si stima inoltre che circa $\frac{3}{4}$ dei trattamenti effettuati sono stati realizzati con prodotti a bassa pericolosità (ALTRO NON GHS 06,07,08 e GHS07).

Il PSR ha sostenuto interventi di natura gestionale-agronomica favorevoli alla tutela del suolo su circa 272.000 ettari di SAU regionale, quindi oltre l'obiettivo di programma di circa 210.000 ettari. Concorrono a tale obiettivo numerosi tipi di operazioni delle Misure 10 e 11, che incentivano pratiche agricole volte soprattutto a ridurre i fenomeni di perdita di suolo per erosione superficiale e di sostanza organica nel suolo stesso. Gli effetti sulla qualità del suolo di tali miglioramenti sono dovuti all'aumento di 106 kg/ha della sostanza organica "stabile" apportata nel suolo, per una quantità complessiva nelle aree di intervento di 30.800 t/anno, in linea con il target previsto in fase di definizione del disegno valutativo. Le analisi effettuate evidenziano che le aree sotto impegni del PSR di contrasto all'erosione dei suoli si concentrano per oltre il 78% nelle superfici regionali caratterizzate da tassi di erosione oltre la soglia di tollerabilità di 11 t/ha/anno, mappate nella "Carta dell'erosione idrica attuale della Regione Emilia-Romagna" redatta dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli (aggiornamento 2019).

L'obiettivo di umentare l'efficienza di utilizzazione della risorsa idrica in agricoltura, soprattutto a fini irrigui, viene perseguito attraverso operazioni di investimento infrastrutturale, miranti alla conservazione della risorsa (bacini di accumulo), alla sua migliore gestione consortile e alla riduzione delle perdite di rete, con conseguente riduzione dei prelievi dai corpi idrici e maggiore resilienza nei confronti dei cambiamenti climatici in atto. Tali interventi a carattere collettivo e interaziendale, in corso di realizzazione, interessano una superficie di quasi 16.000 ettari e porteranno alla realizzazione di oltre 100 km di rete di distribuzione dell'acqua da invasi e oltre 400 ettari di opere di captazione, per un investimento complessivo di oltre 19.000.000 €. Il PSR sovvenziona, inoltre, gli investimenti aziendali per l'introduzione di sistemi di irrigazione più efficienti, attraverso il miglioramento/sostituzione di impianti di irrigazione esistenti cui non consegua un aumento netto della superficie irrigata. La superficie irrigua servita dagli investimenti realizzati al 2020 con questo tipo di operazioni ammonta a 1.227 ettari. In queste aree il passaggio a sistemi irrigui più efficienti ha generato un incremento significativo dell'efficienza nell'utilizzo della risorsa idrica in agricoltura, determinando un risparmio idrico stimato in oltre 9.700.000 m³ per anno (74% degli utilizzi attuali).

Ulteriori effetti del PSR rispetto all'obiettivo in oggetto sono individuabili nell'adozione volontaria da parte degli agricoltori (incentivata in alcune misure del PSR) di sistemi esperti di gestione irrigua (es. IRRINET), in grado di ottimizzare i volumi di adacquamento e le epoche di loro somministrazione, in funzione di parametri pedo-climatici e colturali. Dalle analisi condotte si stima che l'adozione di IRRINET abbia determinato un risparmio idrico di 8.800.000 m³/anno.

Per il futuro si suggerisce di riproporre il sostegno d'investimenti aziendali per il miglioramento degli impianti d'irrigazione, nonché di diffondere ulteriormente l'uso dei sistemi esperti (tipo IRRINET), valorizzandolo anche quale fonte informativa per attività di monitoraggio e di analisi a livello regionale.

Il PSR ha incentivato la produzione di energia da fonti rinnovabili, sostenendo investimenti per circa 6.150.000 €, determinando un quantitativo di energia rinnovabile annua prodotta pari a 530 TEP (tonnellate equivalenti di petrolio). A questo si aggiunge il contributo riconducibile a misure che, seppur non direttamente rivolte allo sviluppo delle FER, hanno determinato un contributo pari a 623 TEP. Il valore complessivo di energia da fonti rinnovabili prodotta annualmente, grazie al sostegno del PSR, è quindi pari a 1.153 TEP.

Gli interventi per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura interessano gli allevamenti zootecnici e i terreni coltivati. Nel loro insieme, gli interventi negli allevamenti hanno determinato una riduzione delle emissioni di gas serra che equivalgono a 2.078 t/anno di CO₂, di cui 1.147 t di CO₂ dovute al trattamento e stoccaggio degli effluenti non palabili, e 931 t/anno di CO₂ per gli interventi relativi alle tecniche di spandimento. Gli investimenti realizzati negli allevamenti hanno inoltre determinato una riduzione delle emissioni di ammoniaca di 994 t/anno. Il PSR ha incentivato contratti di gestione, che hanno ricadute sulla riduzione delle emissioni dai "suoli agricoli", operando sul 11,2% della SAU regionale, superando l'obiettivo (7,4%). Le minori fertilizzazioni operate su questi terreni grazie agli impegni del PSR hanno determinato una riduzione complessiva delle emissioni di gas serra, che equivale a 16.652 t/anno di CO₂. La riduzione complessiva delle emissioni di ammoniaca è pari a 799 t/anno, di cui una larga parte (44%) determinata dal miglioramento delle tecniche di spandimento dei liquami.

Molti TO del PSR incentivano interventi in grado di aumentare le funzioni di “carbon sink” svolte dal suolo e dalla biomassa forestale, per promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale. Le operazioni interessano complessivamente 137.000 ettari, l'8% della SAU e della superficie forestale regionale (incidenza superiore all'obiettivo programmato). Le pratiche e i sistemi di produzione agricola incentivati dal PSR si stima siano in grado di aumentare il Carbonio organico (aggiuntivo) stoccato nel suolo di 17.898 t/anno, che equivalgono a 65.415 t di CO₂ assorbita. L'incremento dello stoccaggio di Carbonio organico nella biomassa forestale, a seguito degli investimenti promossi dal PSR, è stimato in 7.149 t/anno, corrispondente a 26.213 t/anno di CO₂, equivalente cioè al 47% circa del valore previsto. Tale risultato è in larga parte determinato dalle misure volte alla conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario, che interessano la gestione di una rilevante superficie complessiva. Ciò rispecchia la scarsa capacità di realizzazione del PSR nel campo degli imboschimenti forestali, ad oggi al di sotto delle previsioni in termini di superfici coinvolte.

Per il futuro si propone di rafforzare e qualificare ulteriormente (anche alla luce di un'attenta analisi dei risultati ottenuti in questa programmazione) le azioni volte alla riduzione delle emissioni di GHG e di ammoniaca dagli allevamenti e nell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici.

Il PSR interviene per lo sviluppo equilibrato del territorio rurale con bandi regionali, con LEADER e con la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). L'azione regionale agisce mediante operazioni attuate in via esclusiva e numerosi interventi attuati in via prioritaria nelle aree rurali C e D. Grazie al sistema di priorità il 68,5% degli oltre 1.023.000 € concessi (con trascinamenti) interessa beneficiari in Comuni nelle aree rurali (oltre 701.000.000 €); di questi, il 55% interessa i beneficiari localizzati in area D, e il 42,1% beneficiari localizzati in aree montane. L'intervento per la riduzione del digital divide, al dicembre 2020, vede decreti di concessione per il 93% della spesa. La spesa realizzata, pari al 9,78% della disponibilità, è dovuta ai soli interventi regionali di infrastrutturazione nelle aree bianche per il completamento dell'infrastruttura di base (tramite Lepida, società in-house della Regione). Per quanto riguarda l'approccio Leader, i 6 GAL intervistati apprezzano le modalità attuative regionali, anche rispetto alla configurazione ed estensione dei territori oggetto delle loro strategie,

nonché all'entità di risorse loro assegnate. Nonostante l'avanzamento attuativo (concesso quasi il 70% del programmato), i Direttori dei GAL sottolineano la complessità burocratico/amministrativa dell'attuazione che rallenta la realizzazione dei progetti. I beneficiari dei PAL sono raddoppiati rispetto alla passata programmazione. Nonostante siano stati scarsamente coinvolti dalle attività di animazione, il 79% dei beneficiari intervistati riconosce alla progettualità veicolata da Leader la capacità di essere più aderente ai fabbisogni del territorio. Per quanto riguarda il contributo del PSR alla SNAI, si rileva la soddisfacente concentrazione di contributi concessi alle quattro Aree interne-progetto individuate nella Regione, sia da parte del PSR che dei PAL. L'80% dei Comuni in area progetto è interessato da interventi per ampliare l'accesso alla BUL (TO 7.3.01).

Per il futuro si raccomanda di riproporre le tipologie di operazione sovvenzionate, i criteri di selezione territoriali e le modalità attuative di LEADER.

Modifiche apportate al programma ed effetti sul sistema degli Indicatori

Il PSR ver. 10 è stato modificato nel 2021 per consentire di programmare il PSR 2014-2020 Emilia- Romagna fino al 31 dicembre 2022, vista l'estensione del periodo di programmazione prevista dal Regolamento (UE) n. 2220 e le nuove risorse disponibili, che derivano:

- dal Quadro Finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027;
- dal Piano per la ripresa Next Generation EU (NGEU), che stanziava risorse straordinarie (EURI) destinate a una rapida ripresa e alla transizione ecologica e digitale.

L'integrazione di risorse, pari a oltre 408.800.000 € (+35% rispetto alla programmazione precedente) comprende 355.400.000 € per la transizione e 53.000.000 € di risorse EURI.

La disponibilità complessiva del PSR ver. 11 sale a 1.645.066.390 €, di cui 1.591.635.674 € di risorse FEASR (cfr. Capitolo 11 Indicatori del PSR).

Le risorse EURI riguardano: il sostegno agli investimenti dei giovani (TO 4.1.02 e TO 6.1.01 nella FA 2b); il sostegno al biologico (TO 11.1.01 e TO 11.2.01 nella FA 4b) e gli investimenti per la riduzione di ammoniaca e gas serra (TO 4.1.04 nella FA 5d).

Tabella 1 - Variazione della disponibilità delle risorse complessive del PSR (*) compresi top up regionali

PSR ver. 10 Disponibilità complessiva	Variazioni (FEASR)	Variazioni NGEU (EURI)	Totale varia- zioni	PSR ver 11 Disponibilità complessiva
1.236.245.864	355.389.812	53.430.713	408.820.526	1.645.066.390

Fonte: PSR ver. 10 e PSR ver. 11.

Gli effetti delle modifiche al PSR per Priorità

L'impianto strategico che si basa sulle nuove risorse disponibili affronta i 28 fabbisogni del periodo 2014-2020, cui si aggiungono 2 nuovi fabbisogni emersi nel corso del periodo attuativo, entrambi affrontati nella FA 2A:

- F.29 - Incentivare le misure di biosicurezza animale volte a ridurre il rischio di introduzione e diffusione delle malattie nelle aziende zootecniche, oltre i limiti di legge (FA2A).
- F.30 - Incentivare investimenti per salvaguardare la sicurezza del potenziale produttivo aziendale (FA2A). Vengono potenziati il tema della competitività (priorità P2 e P3) e quello dell'ambiente e del clima (priorità P4 e P5). In particolare, il PSR incentiva, nell'ambito della priorità P2, interventi volti al rilancio e alla resilienza delle aziende del settore agricolo, con particolare attenzione a temi quali le filiere e l'insediamento dei giovani in agricoltura e per il tema di ambiente e clima. Agisce in particolare sulla priorità P4 con un nuovo bando per il biologico, proseguendo con il sostegno degli impegni già assunti negli anni precedenti nell'ambito delle misure 10 e 11, nonché potenziando in modo significativo la dotazione

per la misura 13, al fine di dare continuità al sostegno delle imprese situate in aree soggette a svantaggi naturali. Nella priorità P5 si propongono nuovi bandi in tema di riduzione delle emissioni di ammoniaca, sempre in coerenza con gli orientamenti europei e con i vincoli imposti da NGEU.

Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

La P1 nel PRS ver. 11 dispone di circa 91.900.000 €. L'incremento delle risorse rispetto al PSR ver.10 (87.790.676 €) è pari a 4.110.761 € (4,7%).

Le risorse si distribuiscono tra le M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14), M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art.15) e M16 - Cooperazione (art. 35), che operano "trasversalmente" a tutte le FA.

L'incidenza delle tre misure sulla dotazione della Priorità 1 resta sostanzialmente confrontabile con il passato e conferma il ruolo prevalente della M16 (70% della spesa) seguita dalla M1 (23%).

Nel PSR ver 11 si reintroduce il tipo di operazione 1.2.01 con l'obiettivo d'intensificare l'azione informativa, in particolare per le tematiche proposte dal New Green Deal e Farm to Fork, e fare interventi sulla sostenibilità complessiva delle imprese. Il tipo di operazione attiva: progetti dimostrativi (attività di dimostrazione volte a trasferire la conoscenza) e progetti informativi (attività di reperimento, elaborazione e trasferimento di informazioni). Le attività sono attuate tramite avvisi pubblici che innescano la presentazione di progetti di attività informative e dimostrative.

Il target **T1**, percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg (UE) n. 1305/2013, in relazione alla spesa totale per il PSR, diminuisce (da 7,48 a 5,77%); tale variazione è dovuta all'adeguamento dell'Indicatore T1 e alle nuove allocazioni proposte per il biennio 2021-2022.

Il target **T2** è in aumento, in quanto si prevede di accrescere il numero di operazioni di cooperazione sovvenzionate grazie alle allocazioni delle risorse aggiuntive per il periodo di transizione, in particolare sul versante

dell'innovazione (16.1). Con le nuove allocazioni per il biennio 2021-2022 sul TO 16.1.01, si prevede di sovvenzionare ulteriori GOI.

Il target **T3**, numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del Reg (UE) n. 1305/2013, partecipanti ad azioni di formazione, cresce del 22% a seguito dell'allocazione delle nuove risorse (+22%).

Nella strategia del PSR la P1 supporta trasversalmente tutte le Priorità, garantendo trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (M1), servizi di consulenza (M2) e interventi di cooperazione (M16) specifici a tutte le Focus area.

Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, in tutte le sue forme, e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

La Priorità 2 nel PSR ver. 11 dispone di circa 350.500.000 €. L'incremento di risorse è stato di circa 115.000.000 € (+48,9%) e ha interessato maggiormente la FA 2A (+63,8%), che passa da 97.800.000 € a 160.300.000 €, e, in misura minore, la FA 2B (+38,2%), che passa da 137.600.000 € a 190.100.000 €. Il peso della P2 sulla disponibilità complessiva del PSR (21,3%) aumenta leggermente rispetto al PSR ver. 10, in cui l'incidenza arrivava al 19%.

Gli Indicatori di obiettivo sono corretti sulla base dell'attuazione.

Nella FA 2A l'Indicatore target T4 "Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)" passa da 0,76 (ver. 10) a 1,65 (ver. 11). Tale aumento è correlato alla crescita del valore obiettivo dell'Indicatore di output "Numero di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)", che passa da 560 a 1.212 unità (+116%). Tale aumento è collegato alle diverse modifiche fatte al PSR nella ver. 11, finalizzate ad ampliare la platea dei potenziali beneficiari (rimodulando il meccanismo di calcolo del tetto di spesa massima ammissibile per progetto e riducendo il tetto di spesa ammissibile assoluto), valorizzare gli investimenti volti a superare i livelli minimi di benessere animale (attraverso

l'inserimento di uno specifico criterio di selezione) e, in generale, apportare una semplificazione delle procedure e della documentazione da allegare alla domanda di sostegno del TO 4.1.01.

Anche nella FA 2B l'Indicatore target T5 "Percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)" aumenta, passando da 2,16 a 2,37. Tale aumento è correlato alla crescita del valore obiettivo dell'Indicatore di output "Numero di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)" da 1.588 a 1.738 unità.

Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

La Priorità 3 nel PSR ver. 11 dispone di circa 365.000.000 €. L'incremento di risorse è stato di circa 72.000.000 € (+24,5%) e ha interessato sia la FA 3A (+26,5%), che passa da 242.200.000 € a 306.500.000 €, sia, in misura minore, la FA 3B (+14,9%), che passa da 50.900.000 € a 58.500.000 €. Il peso della P3 sulla disponibilità complessiva del PSR (22,2%) si riduce leggermente rispetto al PSR ver. 10, in cui l'incidenza arrivava al 23,7%.

Nella FA 3A l'Indicatore target T6 "Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)" è passato da 0,81 a 2,2. L'aumento è correlato a quello dell'Indicatore di output "Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)" che è aumentato, passando da 595 a 1.620 unità.

Nella FA 3B l'Indicatore target T7 "Percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)" è passato da 0,98 a 1,05. Tale aumento è correlato alla crescita del valore obiettivo dell'Indicatore di output "Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del

rischio (aspetto specifico 3B)”, che passa da 723 a 772 unità. Si evidenzia che nell’ambito della FA 3B l’ultima versione del PSR (ver. 11) ha previsto la possibilità di finanziare un ulteriore strumento di difesa antibrina, che ha dimostrato buona efficacia nel contesto regionale; tale modifica può contribuire ad aumentare il numero di beneficiari degli interventi di prevenzioni promossi dalla SM 5.1, che contribuiscono al target T7.

Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura

La Priorità 4 nel PRS ver. 11 dispone di circa 656.300.000 €. L’incremento di risorse rispetto al PSR ver. 10 è pari a 184.400.000 € (+39%). Il peso della P4 sulla disponibilità complessiva aumenta di circa 2 punti percentuali (40% nella ver. 11 vs. 38% nella ver. 10).

Il 58% delle risorse è assorbito dalla **FA 4B**, che aumenta la sua dotazione di circa 98.000.000 € (+34%), di cui 13.000.000 € con risorse EURI. Con tale aumento si assicura copertura, nel biennio 2021-2022, agli impegni già assunti con le M10 e M11 e si prevede di estendere ulteriormente il biologico, aprendo un nuovo bando. L’Indicatore **T10** (percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica), adeguato anche agli aumenti di risorse introdotti con precedenti modifiche, passa dal 20,18% al 27,80% della SAU regionale (+38%).

Anche la **FA 4A** vede aumentare la sua dotazione, passando da 173.900.000 € a 256.900.000 € (+48%), in modo da garantire il sostegno, nel periodo di estensione del programma, agli impegni agro-climatico-ambientali (M10) e all’agricoltura nelle aree svantaggiate (M13). Quest’ultima misura assorbe oltre la metà della spesa della FA 4A. L’Indicatore **T9** (percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi), adeguato anche agli aumenti di risorse introdotti con precedenti modifiche, passa dal 24,79% al 42,61% (+72%). Nella FA 4A viene inoltre potenziata la dotazione della M08 (+4.300.000 €), portando l’Indicatore **T8** (percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità) dal 0,21% al 0,30% delle superfici boschive regionali (+39%).

Il peso della **FA 4C** sulle risorse della P4 rimane limitato (2%), nonostante il lieve incremento di risorse (3.200.000 €) assegnato agli interventi previsti nella M1 e nella M10. L'Indicatore **T12** (percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo), adeguato a precedenti modifiche e alle nuove allocazioni finanziarie, passa dal 19,61% al 27,99% della SAU regionale (+43%).

Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

La Priorità 5 nel PRS ver. 11 dispone di circa 82.600.000 €. L'incremento di risorse rispetto al PSR ver. 10 è pari a 15.450.000 € (+23%). Il peso della P5 sulla disponibilità complessiva del PSR rimane pressoché costante (5,02% nella ver. 11 vs. 5,43% nella ver. 10).

Il 41% delle risorse è assorbito dalla **FA 5D**, che aumenta la sua dotazione di oltre 7.000.000 € recuperando precedenti decurtazioni. Ciò in virtù dell'assegnazione di oltre 10.000.000 di risorse EURI al fine di attivare nuovi bandi per investimenti in tema di riduzione delle emissioni di ammoniaca (M04), in coerenza con gli orientamenti europei e con i vincoli imposti da NGEU. Nella FA 5D si prevede di portare a quasi 120.000 gli ettari di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione, miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca, aumentando del 51% l'Indicatore **T18** (percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca) che passa dal 7,45% all'11,25%.

Anche la dotazione della **FA 5A** aumenta di quasi 7.000.000 €, destinati a rafforzare gli investimenti per il risparmio idrico (M04). L'Indicatore **T10** (percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica) aumenta del 38%, passando dal 20,18% al 27,80% della SAU regionale.

Alla **FA 5C** non sono riservate risorse aggiuntive per il biennio 2021-2022, né per la parte ordinaria né per la quota EURI. Il peso della FA 5C sulla disponibilità complessiva della P5 scende dal 18% al 14%. L'Indicatore **T16** (totale degli

investimenti nella produzione di energia rinnovabile) viene adeguato a una precedente modifica (soppressione del TO 6.4.02), subendo una decurtazione del 44%.

La dotazione della **FA 5E**, che assorbe il 17% delle risorse della P5, aumenta di poco più di 1.000.000 €, destinati al pagamento degli impegni già assunti nella M08. L'Indicatore **T19** (percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio) rimane invariato.

Priorità 6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

La Priorità 6 nel PRS ver. 11 dispone di circa 157.500.000 €. L'incremento di risorse è pari a 20.500.000 € (+25%) e interessa esclusivamente la FA 6B, che passa da 83.400.000 € a 104.100.000 € (+25%). Non presentano variazioni finanziarie le FA 6A e 6C. Il peso della P6 sulla disponibilità complessiva del PSR (9,6%), infatti, diminuisce rispetto al PSR ver. 10 (11,6%). Gli Indicatori di obiettivo sono corretti sulla base dell'attuazione.

Nella **FA 6.A** si confermano le risorse (lo 0,1% del PSR), pertanto non vi sono modifiche agli Indicatori in termini di beneficiari attesi (113) e posti di lavoro creati (**T20=113**).

Nella **FA 6B** le variazioni finanziarie interessano prevalentemente la Misura 19, che passa da 66.400.000 € a 85.900.000 €; le integrazioni (19.500.000 €, +29%) interessano tutte le SM tranne la SM 19.3. Aumenta la dotazione della SM 19.2 (+29%) che conferma il proprio peso (78%) sul totale e l'equilibrio tra i due TO 19.2.01 e 19.2.02; aumentano la dotazione delle SM 19.1 e 19.4, in particolare a carico del TO 19.1.01 che raddoppia, come incidenza sul budget disponibile, rispetto alla precedente dotazione, per consentire ai GAL la preparazione delle future strategie locali di tipo partecipativo per gli anni di programmazione 2021 e 2022. La dotazione della M7 cresce del 6% a carico solamente del TO 7.4.01 (+1.685.000 €); diminuiscono le risorse per i TO 7.2.01 e 7.4.02 e 7.3.01. La M1 perde il 3% della dotazione e, di conseguenza, diminuiscono i partecipanti ad azioni di formazione.

Indicatore **T21**: percentuale della popolazione rurale interessata da SSL sulla popolazione rurale (il 64,3% della popolazione regionale, pari a 2.866.849 abitanti). Passa dal 17,4% al 24,9% (+43%), in quanto l'Indicatore di output popolazione rurale interessata da SSL passa da 500.000 a 714.332 abitanti, sulla base dell'effettiva selezione dei GAL.

Indicatore **T22**: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B), determinato dalle misure sui servizi, finanziate con bandi regionali (SM 7.2 e 7.4). Passa dal 6,33% al 3,29% della popolazione rurale. Nonostante le operazioni beneficiarie del sostegno attese crescano da 42 a 54, il bacino di popolazione netta che beneficia di migliori servizi si dimezza (94.425 abitanti invece che 181.556), sulla base degli Indicatori rilevati in fase di attuazione.

Indicatore **T23**: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER, aspetto specifico 6B). Resta stabile e pari a 111 posti di lavoro.

La dotazione finanziaria della **FA 6C** resta stabile (51.600.00 €) e rappresenta il 3,1% del PSR. Gli Indicatori obiettivo sono stati modificati sulla base dell'attuazione a seguito della cancellazione del TO 7.3.02, le cui risorse sono state spostate sul TO 7.3.01, aumentando le tratte realizzate, prevedendo una crescita per l'Indicatore di output relativi alla popolazione netta che beneficia di migliori servizi (che passa da 154.120 a 299.904 abitanti) e, di conseguenza, per l'Indicatore **T24**, calcolato come percentuale della popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) sulla popolazione rurale (2.866.849 abitanti) passa da 5,38% a 10,46%.

Tabella 2 - Confronto delle modifiche apportate agli Indicatori nel PSR ver 10 e PSR ver 11

Pri- orità	Fo- cu- s Ar- ea	Modifiche agli Indicatori del PSR					
		Indicatori finanziari		Indicatori di output fisico		Indicatori target	
		PSR ver 10	PSR ver 11	PSR ver 10	PSR ver 11	PSR ver 10	PSR ver 11
P1	FA 1A	87.790. 676 €	91.901. 437 €	M01 – Spesa pubblica totale in EUR (da 1.1 a 1.3) 17.647.669 M02 – Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3) 2.836.808 M16 – Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9) 54.433.200	M01 – Spesa pubblica totale in EUR (da 1.1 a 1.3) 21.568.245 M02 – Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3) 5.636.808 M16 – Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9) 64.696.385	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A) 7,48	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg (UE) n.1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A) 5,77
	FA 1B			Gruppi operativi del PEI da finanziare N 154 Interventi di cooperazione di altro tipo (da 16.2 a 16.9) N 126	Gruppi operativi del PEI da finanziare N 219 N. di interventi di cooperazione di altro tipo (da 16.2 a 16.9) N 115	T2: N totale di operazioni cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (aspetto specifico 1B) 280	T2: N totale di operazioni cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (aspetto specifico 1B) 294
	FA 1C			Formazione/acquisizioni e di competenze (1.1) – partecipanti ad azioni di formazione N 18.760	Formazione/acquisizioni di competenze (1.1) – partecipanti ad azioni di formazione N 20.825	T3: N totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del Reg (UE) n. 1305/2013 19.245	T3: N totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del Reg (UE) n. 1305/2013 20.825
P2	2A	97.848. 823,91 €	160.312. .008,91 €	O4 Numero di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	O4 Numero di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento

				(aspetto specifico 2A) n. 560	mento (aspetto specifico 2A) n. 1.212	(aspetto specifico 2A) 0,76	(aspetto specifico 2A) 1,65
	2B	137.56 6.854 €	190.167 .272 €	O4 Numero di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B) n. 1.588	O4 Numero di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B) 1.738 unità.	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B) 2,16	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B) 2,37
P3	3A	242.24 0.347 €	306.519 .297 €	O4 Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A) n. 595	O4 Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A) n. 1.620	T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A) 0,81	T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A) 2,2
	3B	50.949. 203 €	58.526. 836 €	O4 - Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B) n. 723	O4 - Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B) n. 772	T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B) 0,98%	T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B) 1,05%

P4	4A	173.88 5.062 €	256.961 .725 €	<p>M10 - Superficie (ha) nel settore agroclimatico-ambientale (10.1) 122.195,00</p> <p>M11 - Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1) 30.763,00</p> <p>M11 - Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2) 69.093</p> <p>M12 - Superficie (ha) - terreni agricoli NATURA 2000 (12.1) 152</p> <p>M13 - Superficie (ha) - zone montane (13.1) 81.533</p> <p>M13 - Superficie (ha) - altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.2) 17.190,00</p> <p>M08 - Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5) 1.311</p>	<p>M10 - Superficie (ha) nel settore agroclimatico-ambientale (10.1) 141.277,00</p> <p>M11 - Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1) 79.431,00</p> <p>M11 - Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2) 87.522</p> <p>M12 - Superficie (ha) - terreni agricoli NATURA 2000 (12.1) 152</p> <p>M13 - Superficie (ha) - zone montane (13.1) 98.043</p> <p>M13 - Superficie (ha) - altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.2) 202.182</p> <p>M08 - Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5) 1.827</p>	<p>T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A) 24,79%</p>	<p>T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A) 42,61%</p>
	4B	285.79 3.713 €	383.893 .483 €			<p>T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico)</p>	<p>T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico)</p>

						4B) 20,18%	4B) 27,80%
	4C	12.193.161 €	15.406.625 €			T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C) 19,61%	T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C) 27,99%
P5	5A	16.657.943 €	23.579.043 €	M04 - Superficie (ha) interessata dagli investimenti finalizzati al risparmio idrico (ad es. sistemi di irrigazione più efficienti, ecc.) 2.727,70	M04 - Superficie (ha) interessata dagli investimenti finalizzati al risparmio idrico (ad es. sistemi di irrigazione più efficienti, ecc.) 4.175,00	T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A) 1,45%	T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A) 1,62%
	5C	11.790.257 €	11.790.257 €	N. operazioni 255	N. operazioni 255	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C) 35.282.374	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C) 19.894.938
	5D	26.059.130 €	33.453.955 €	M04 - UBA interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento o miranti a ridurre le emissioni di GHG e ammoniaca 19.218,00 M10 - Superficie (ha) (ad es. copertura vegetale, colture intercalari, uso ridotto di fertilizzanti, estensivizzazione, ecc.) 4.096,00	M04 - UBA interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento o miranti a ridurre le emissioni di GHG e ammoniaca 24.949,00 M10 - Superficie (ha) (ad es. copertura vegetale, colture intercalari, uso ridotto di fertilizzanti, estensivizzazione, ecc.) 4.096,00	T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento o miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D) 1,13%	T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento o miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D) 1,40%
						T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o	T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o

						ammoniaca (aspetto specifico 5D) 7,45%	ammoniaca (aspetto specifico 5D) 11,25%
	5E	12.623.588 €	13.761.760 €	M08 - Superficie (ha) da imboschire (allestimento - 8.1) 150,00	M08 - Superficie (ha) da imboschire (allestimento - 8.1) 150,00	T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E) 7,53%	T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E) 7,53%
P6 adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	6A	1.693.985 €	1.693.985 €	O4 Beneficiari che percepiscono aiuti n. 113	O4 Beneficiari che percepiscono aiuti n. 113	T20: posti di lavoro creati n. 113	T20: posti di lavoro creati n. 113
	6B	136.903.647 €	157.459.99 €	O19 N GAL 5	O19 N GAL 6		
		Le variazioni finanziarie interessano prevalentemente la M19 LEADER (+29%) e in misura più contenuta la M7 (+6%) a vantaggio solamente del TO 7.4.01. La M1 perde il -3% delle risorse.		O18 Popolazione rurale interessata da SSL 500.000 abitanti	O18 Popolazione rurale interessata da SSL 714.332 abitanti	T21 % Popol. interessata da SSL 17,4%	T21 % Popol. interessata da SSL 24,9%.
				O3 Operazioni beneficiarie N 42	O3 Operazioni beneficiarie N 54	T23: posti di lavoro creati n 111.	T23: posti di lavoro creati n 111
				O15 Popolazione netta che beneficia di migliori servizi (M7) 181.556 abitanti	O15 Popolazione netta che beneficia di migliori servizi (M7) 94.425 abitanti	T22 % Popol. che beneficia di migliori servizi 6,33%	T22 % Popol. che beneficia di migliori servizi 3,29%
O12 Partecipanti ad azioni di formazione n. 243	O12 Partecipanti ad azioni di formazione n. 235						
6C	51.609.625 €	51.609.625 €	O15 Popolazione netta che beneficia di migliori servizi 154.120 abitanti	O15 Popolazione netta che beneficia di migliori servizi 299.904 abitanti	T24: % Popol. che beneficia di migliori servizi 5,38%	T24: % Popol. che beneficia di migliori servizi 10,46%	

Fonte: PSR ver. 10 e PSR ver. 11.

Legenda: colore verde - valore dell'Indicatore in aumento nel PSR 11; colore rosso - valore dell'Indicatore in diminuzione; colore nero - Indicatore stabile.

La valutazione di obiettivi e risultati

La valutazione del raggiungimento di obiettivi e risultati si basa sulla quantificazione aggiornata al 31/12/2021 degli Indicatori Target (con i relativi Indicatori di risultato) e del grado di conseguimento (efficacia) del valore obiettivo previsto nel PSR ver. 11.

Gli Indicatori obiettivo, indicati con la lettera T e un numero progressivo, sono generalmente calcolati come rapporto tra un Indicatore di output (numeratore) e un Indicatore di contesto (denominatore); per tali Indicatori è fissato un valore da raggiungere (target), con il quale vengono confrontati i corrispondenti Indicatori di risultato (R) ottenuti nel corso della realizzazione del PSR.

Si evidenzia che non tutti gli Indicatori Target hanno un corrispettivo Indicatore di risultato (è il caso degli Indicatori Target T1, T2, T3 e T16); inoltre, come meglio descritto più avanti nel testo, per i PSR sono previsti anche Indicatori di risultato non associati a Indicatori Target (cd. Indicatori di risultato complementari).

L'aggiornamento degli Indicatori è stato effettuato sulla base delle estrazioni dal monitoraggio regionale fornite dalla Regione Emilia-Romagna (File trasversale).

Gli Indicatori aggiornati fanno riferimento a **domande finanziate** (selezionate mediante il campo "Flag is Ammissibile" S), che hanno **ricevuto un acconto/saldo** per gli interventi finanziati dal PSR (campo - "Stato Domanda Monitoraggio" domande concesse o erogate).

La selezione del periodo di riferimento comprende **tutte le annualità fino al 2021**, compreso il campo **vuote** (campo - Anno liquidazione); il campo anno di liquidazione vuoto corrisponde generalmente a domande in trascinamento dalla trascorsa programmazione.

Le domande con campo anno di liquidazione vuoto vengono computate negli Indicatori solo quando a esse corrisponde un importo di contributo liquidato lordo (quindi diverso da zero/diverso da vuoto).

Il grado di raggiungimento degli obiettivi (confronto di efficacia) avviene tra quanto realizzato al 31/12/2021 e il livello obiettivo PSR ver. 11, tendendo ovviamente conto delle modifiche agli Indicatori Target a seguito della proroga di due anni della programmazione 2014-2020 (cfr. Cap. 2).

Per quanto riguarda la **Priorità 1**, l'aggiornamento degli Indicatori Target sulla base di quanto realizzato al 31/12/2021 evidenzia che:

- la spesa pubblica complessivamente concessa ed erogata per le Misure 1, 2 e 16 ammonta a 37.381.386 €, il 40,7% della disponibilità del PSR ver. 11 (91.901.437 €), con una crescita del 58% rispetto al 2020 (23.587.328 €);
- l'Indicatore **T1** "Percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR" raggiunge il 2,3% della nuova disponibilità del PSR ver. 11 (1.591.635.674 €) con un grado di conseguimento dell'obiettivo pari al 40%;
- l'Indicatore **T2** "Interventi di cooperazione sovvenzionati nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013]" realizzato al 31/12/2021, ammonta complessivamente a 159, circa il 50% in più dei 104 interventi indicati nella tabella D Target finali, realizzati della RAA 2020. Di questi interventi, 99 riguardano i gruppi di cooperazione del PEI (TO 16.1.01) e 60 gruppi diversi dal PEI (16.2.01, 16.9.01 e 19.9.02). Il grado di conseguimento del target rimodulato nel PSR ver.11 (294, con 14 gruppi cooperativi in più, afferenti in particolare al TO 16.1.01) è buono e si assesta al 53,4%;
- l'Indicatore **T3** "Numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del Reg (UE) n. 1305/2013" realizzato al 31/12/2021 ammonta a 21.157 formati. Tale valore considera i soggetti che hanno partecipato a più corsi e che, alla data del 31/12/2021, sono stati liquidati e hanno esito positivo alla formazione. Rispetto al 2020 si nota un incremento di partecipanti formati del 17%. Tali formati rappresentano il 102% del valore obiettivo del PSR ver. 11 (20.825).

Come osservato nel Cap. 2, nell'ambito delle **Priorità 2 e 3** nell'ultima versione del PSR (ver.11) sono stati modificati tutti gli Indicatori Target (T4, T5, T6 e T7), al fine di renderli adeguati alla valutazione dei nuovi interventi legati alla competitività del settore agroalimentare, previsti a seguito della proroga di due anni della programmazione 2014-2020.

Nella FA 2A il valore dell'Indicatore **T4** "Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento" realizzato (0,72%) conferma il dato della RAA 2020, in quanto resta stabile il numero delle aziende sovvenzionate. Il grado di conseguimento dell'obiettivo, ricordando che il valore raddoppia nel PSR ver. 11, è buono (43,4%):

Nella FA 2B l'Indicatore **T5** "Percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR" passa da 1,76% a 1,85%, con un grado di conseguimento dell'obiettivo del PSR ver. 11 (pur aumentato) che raggiunge il 78,9%, con una elevata efficacia.

Nella FA 3A l'Indicatore **T6** "Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a gruppi/organizzazioni di produttori", determinato dalle 1.650 aziende sostenute, ha raggiunto il 2,25%, superando l'obiettivo programmato (102%) che è stato notevolmente incrementato nel PSR ver. 11 (da 0,81% a 2,2%).

Nella FA 3B l'Indicatore **T7** "Percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio" (aspetto specifico 3B) raggiunge lo 0,28% determinato da 204 beneficiari finanziati, con un grado di conseguimento dell'obiettivo (aumentato a 1,05%) che si assesta al 26,4%.

Anche nell'ambito delle **Priorità 4 e 5** nella ver. 11 del PSR sono stati rimodulati tutti gli Indicatori Target, al fine di riallineare gli obiettivi al periodo di estensione della programmazione e ai nuovi interventi previsti con le risorse aggiuntive, adeguandoli, inoltre, alle variazioni introdotte con precedenti modifiche (vedi Cap. 2).

In particolare, i nuovi valori degli Indicatori Target della **FA 4A (T9** "Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi" e **T8** "Percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità") adeguano gli obiettivi alle modifiche finanziarie intervenute e riflettono l'incremento delle superfici sotto impegno, atteso a seguito del nuovo bando previsto per la M11, della nuova dotazione della M08 e della nuova perimetrazione della zone soggette a vincoli naturali significativi, che ha portato all'aumento dell'estensione dei terreni agricoli che possono beneficiare della relativa indennità (SM 13.2). Al termine del 2021, l'indice di efficacia del T9 risulta molto avanzato (96%), in quanto gran

parte dei TO aveva già mostrato un picco di superficie sotto impegno al 2020. Anche l'indice di efficacia del T8 (35%) può essere valutato positivamente, considerati l'aumento del valore target e il numero di progetti ancora in corso.

I nuovi valori degli Indicatori Target delle **FA 4B** e **4C** (**T10** "Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica" e **T12** "Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo") rispettano le modifiche finanziarie e la previsione di incremento delle superfici destinate alla produzione biologica. Gli indici di efficacia di questi Indicatori, al termine del 2021, rimangono molto avanzati (T10=94%, T12=91%), per la motivazione già espressa nel caso della FA 4A.

Il nuovo target della **FA 5A** (T14 "Percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti") riflette l'aumento di risorse destinate a potenziare gli investimenti per il risparmio idrico (M04). L'indice di efficacia realizzato al 2021 (70%) ancora non tiene conto delle superfici che saranno interessate dai progetti in corso di realizzazione.

Nella **FA 5C** gli investimenti totali (risorse pubbliche e private) attivati dalle domande concluse nell'ambito del TO 6.4.02 al 31/12/2021 raggiungono un importo pari a 7.911.783 €, pari al 39,7% dell'Indicatore Target **T16** (totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile) definito nel PSR (ver. 11). Si segnala che l'elevato numero di domande ammesse a finanziamento, ma ancora in fase di realizzazione, evidenziano una elevata potenzialità realizzativa, ben superiore a quella raggiunta considerando i soli investimenti conclusi.

Per quanto riguarda la **FA 5D**, il valore dell'Indicatore **T17** (percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e ammoniaca), adeguato a seguito dell'incremento di dotazione per il tipo di operazione 4.1.04, risulta già ampiamente superato in virtù degli interventi realizzati al 2021 (indice di efficacia > 300%). Il valore di UBA realizzato è stato calcolato dal Valutatore sulla base dei dati forniti dalla Regione e ottenuti incrociando i CUAA dei beneficiari del TO 4.1.04 che hanno concluso gli investimenti (178 CUAA) con i dati anagrafici delle aziende stesse, tratti dalla banca dati delle comunicazioni presentate ai sensi della Direttiva Nitrati (DB INFO-Liquami), evitando i doppi conteggi. Rispetto alla stessa stima effettuata nel 2020, si evidenzia una crescita di circa 25.000 UBA.

La rimodulazione dell'Indicatore **T18** (percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca) adegua il valore obiettivo al picco di superficie sotto impegno che il PSR ha già raggiunto nell'ambito della M10, come indicato dall'indice di efficacia (100%).

Anche l'Indicatore **T19** (percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio), rimasto invariato tra la ver. 10 e la ver. 11 del PSR, conserva un indice di efficacia superiore al 100%.

Nella **Priorità 6**, per quanto riguarda la **FA 6°**, dal sistema di monitoraggio risultano sei interventi saldati al 31/12/2021. A ogni nuova impresa avviata corrisponde una posizione lavorativa creata: ne consegue che al 31/12/2021 le posizioni lavorative create sono pari a 6, il 5,3% del valore del target **T20** Posti di lavoro, creati nell'ambito dei progetti finanziati. L'Indicatore non presenta variazioni rispetto al RVI 2014-2020.

Nella **FA 6B**, l'efficacia dell'Indicatore **T21** Percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale si colloca al 100% a seguito della rimodulazione effettuata dell'Indicatore di output (714.332 abitanti), sulla base della popolazione residente nei territori dei sei GAL selezionati.

L'aggiornamento dell'Indicatore **T22** al 31/12/2021 è effettuato sulla base della popolazione residente nei Comuni nei quali sono ubicati gli interventi conclusi, evitando i doppi conteggi (popolazione netta). All'Indicatore contribuiscono tre TO destinati a Comuni e ad altri Enti pubblici: TO 7.2.01 Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili; TO 7.4.01 Strutture polifunzionali socioassistenziali per la popolazione e TO 7.4.02 Strutture per i servizi pubblici.

I progetti conclusi al 31/12/2021 sono 30 di cui 10 nel TO 7.2.01, 9 nel TO 7.4.01 e 11 nel TO 7.4.02. La quantificazione del T22 riconduce a 100.788 unità, mediamente poco più di 4.000 abitanti per Comune. Tale valore rappresenta il 107% della popolazione obiettivo del PSR ver. 11 (O15=94.425 abitanti), nuovamente quantificato dal PSR sulla base della stima del numero medio di abitanti in un Comune zona D (3.200 abitanti) e della stima degli abitanti serviti da ciascun impianto pubblico per la produzione di energia da fonti rinnovabili (500 abitanti). Il valore realizzato di T22 è pari al 3,52% della popolazione rurale regionale, superando il valore obiettivo (T22=3,29%).

Tabella 3 - Popolazione residente nei Comuni interessati dai progetti conclusi per TO

Comune	Popolazione (anno 2021)	TO 7.2.01	TO 7.4.01	TO 7.4.02	Totale
BAISO	3.209	1	1		2
CERIGNALE	117	1	1		2
CODIGORO	11.175			1	1
CORNIGLIO	1.739			1	1
CORTE BRUGNATELLA	532	1		1	2
FAENZA	2.534	1			1
FANANO	2.945		1		1
FIVIZZANO	10.301			1	1
GAZZOLA	2.096			1	1
GUIGLIA	4.033		1		1
IMOLA	3.241		1		1
LANGHIRANO	14.637			1	1
MESOLA	6.475			1	1
MONGHIDORO	3.731	1			1
MONZUNO	6.337	1			1
MORFASSO	875	1		1	1
OTTONE	443		1		1
PONTE DELL'OLIO	4.601			1	1
BRISIGHELLA	7.204		1		1
SOLIGNANO	1.704	1			1
TIZZANO VAL PARMA	2.118		1		1
TOANO	4.106		1		1
TRAVO	2.154	1		1	2
VALMOZZOLA	528	1			1
VENTASSO	3.953			1	1
Totale complessivo	100.788	10	9	11	29

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema regionale di monitoraggio e ISTAT 2021.

L'aggiornamento dell'Indicatore T23 Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) applica il parametro relativo all'investimento necessario per creare una nuova unità lavorativa (euro/ULA), quantificato nell'Aggiornamento del Rapporto di valutazione Intermedia 2014-2020, agli investimenti ammessi – pari a oltre 30.600.000 € – dei 389 progetti saldati nei TO rivolti alle imprese al 31/12/2021.

Tale aggiornamento riconduce a 73 ULA create, il 66% del Target T23 (111 posti di lavoro). Rispetto all'Indicatore quantificato nell'ARVI 2014-2020 si se-

gnala una crescita di 27 ULA (+59%), determinata dall'aumento dei progetti conclusi (+51%) e degli investimenti a essi relativi.

Tabella 4 - Quantificazione dei posti di lavoro creati (ULA)

TO PSR 2014-2020	Categoria azione	Costo per occupato (€/ULA)	Interventi conclusi	Volume investimenti	T23= ULA create (stima)
19.2.01 - 4.1.01	Rafforzamento imprese	457.767	256	16.271.137	35,5
19.2.01- 4.2.01		503.569	18	3.050.759	6,1
19.2.01- 6.4.01	Diversificazione	474.233	19	3.768.688	7,9
19.2.01- 6.2.01	Sostegno imprese extra-agricole	15.412	5	92.832	6,0
Totale azioni ordinarie			298	23.183.416	55,6
19.2.02 specifica	Sostegno imprese extra-agricole	428.167	91	7.457.689	19.2.02 specifica
Totale azioni specifiche			91	7.457.689	17,4
Totale complessivo 2021			389	30.641.105	73,0
Totale 2020 (ARVI 2014-2020)			255	10.345.722	46

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio, indagini PSR 2014-2020 e indagini PSR 2007-2013.

L'aggiornamento dell'Indicatore **T24** "Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC)" è stato effettuato sulla base della popolazione residente nei Comuni interessati dagli interventi conclusi del TO 7.3.01 al 31/12/2021. Le 10 domande relative a interventi conclusi riguardano la realizzazione di infrastrutture a gestione diretta Regione Emilia-Romagna, a vantaggio di 17 Comuni, 5 in più del 2020. La popolazione residente in tali 17 Comuni è pari a 87.172 unità, a fronte di una popolazione obiettivo del PSR ver. 11 (O15) stimata pari a 299.904 abitanti.

L'Indicatore **T24** realizzato nel 2021 è pari al 3% della popolazione rurale regionale, il 29,1% del valore obiettivo dell'Indicatore T24 determinato dall'8% delle risorse erogate del complessivo disponibile.

Tabella 5 - Quantificazione della popolazione interessata dal TO 7.3.01

Domanda	Comune interessato dall'intervento	Popolazione (Istat 2021)	Contributi erogati euro
5054434	Goro	3609	50.746
	Montese	3236	36.923
5054333	Casteldelci	375	486.291

5046256	Carpineti	3908	60.197
	Tresignana	6911	23.879
5048998	Monterenzio	6182	465.678
	Sarsina	3329	141.707
5054417	Maiolo	784	148.519
5054039	Vernasca	2015	221.873
5029065	Ventasso	4037	417.567
5103156	Mercato Saraceno	6860	19.823
	Valsamoggia	31834	364.965
5048991*	Toano	4.106	48.306
	Villa Minozzo	3478	1.287.210
5054413*	Pennabilli	2624	198.633
	San Leo	2824	22.356
	Talamello	1060	55.431
Totale		87.172	4.050.104

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema regionale di monitoraggio e ISTAT 2021.

Legenda * Domande concluse nel 2021.

Tabella 6 - Indicatori di obiettivo (target) e risultato

P	F A	Denominazione dell'Indicatore obiettivo (target)	M/TO che contribuiscono all'obiettivo	Dati di base (Indicatori) utilizzati per il calcolo degli obiettivi realizzati				Obiettivi realizzati al 2021 (c)	Obiettivi del PSR al 2026 (d)	Grado di conseguimento al 2021 (c)/(d)
				Output	Realizzato al 2021(a)	Denominatore (eventuale)	Valore (b)			
1	1 A	T1 - Percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	M01, M02, M16	Spesa pubblica totale (da 1.1 a 1.3) + Spesa pubblica totale (da 2.1 a 2.3) + Spesa pubblica totale (da 16.1 a 16.9) in euro	37.38 1.386	Totale spese pubbliche preventive per il PSR	1.591.6 35.674	2,3 %	5,77 %	40%
	1 B	T2 - Numero totale di interventi di cooperazione sovvenzionati nel quadro della misura di cooperazione (articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013) (aspetto specifico 1B)	M16	N. di gruppi operativi del PEI da finanziare (costituzione e gestione) (16.1) + n. di interventi di cooperazione di altro tipo (da 16.2 a 16.9)	-	-	-	159	294	54%
	1 C	T3 - Numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo	TO 1.1.01, TO 1.3.01	N. di partecipanti ad azioni di Formazione	21.15 7	-	-	21.1 57	20.82 5	102%

		o 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)								
2	2 A	R1/T4 - Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	TO 4.1.1	N. di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	524	C 17 Aziende agricole (fattorie) - totale	73.470	0,71 %	1,65 %	43,4 %
	2 B	R3/T5 - Percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	SM 6.1	N. di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	1377	C 17 Aziende agricole (fattorie) - totale	73.470	1,87 %	2,37 %	78,9 %
3	3 A	R4/T6 - Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati	SM 3.1	N. di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad as-	1.650	C 17 Aziende agricole (fattorie) - totale	73.470	2,25 %	2,20 %	102,08 %

		locali e filiere corte, nonché a gruppi/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)		societari/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)						
	3 B	R5/T7 - Percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	TO 5.1.01 TO 5.1.02 TO 5.1.03	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) – aziende agricole	204	C 17 Aziende agricole (fattorie) - totale	73.470	0,28 %	1,05 %	26,44 %
4	4 A	R7/T9 - Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	TO 8.1.01, 8.1.02, 10.1.01, 10.1.06, 10.1.07, 10.1.09, 10.1.10, 11.1.01, 11.2.01, 13.1.01, 13.2.01	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha)	436.210	C 18 Superficie agricola - SAU totale	1.064.210	40,99 %	42,61 %	96%
		R6/T8 - Percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	TO 8.5.01	Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (ha)	643,39	C 29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) - totale	611.000	0,11 %	0,30 %	35%
	4 B	R8/T10 - Percentuale di terreni agricoli	TO 8.1.01, 8.1.02, 8.1.03,	Terreni agricoli oggetto di contratti di ge-	278.172	C 18 Superficie agricola - SAU totale	1.064.210	26,14 %	27,8 %	94%

		oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	10.1.1, 10.1.7, 10.1.9, 10.1.10, 11.1.1, 11.2.1	stione volti a migliorare la gestione idrica (ha)		la - SAU totale				
	4 C	R10/T12 - Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	TO 8.1.01, 8.1.02, 8.1.03, 10.1.1, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.10, 11.1.1, 11.1.2	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha)	272.437	C 18 Superficie agricola - SAU totale	1.064.210	25,60%	27,99%	91%
	5 A	R12/T14 - Percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	TO 4.1.03, 4.3.02	Superficie (ha) interessata da investimenti finalizzati al risparmio idrico	2.938	C 20 Terreni irrigui - totale	256.980	1,14%	1,62%	70,4%
5	5 C	T16 - Totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)	TO 6.4.02, 6.4.03	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR		-			19.894.938	
	5 D	R16/T17 - Percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione	TO 4.1.04	UBA interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento, miranti a ridurre le	77.589	C 21 Capi di bestiame - totale	1.203.660	6,4%	1,4%	460%

		dell'allevamento, miranti a ridurre le emissioni di GHG e ammoniacca (aspetto specifico 5D)		emissioni di GHG e ammoniacca						
		R17/T18 - Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione, miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniacca (aspetto specifico 5D)	TO 10.1.01, 10.1.02, 10.1.04	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione, miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniacca (ha)	119.2 38	C 18 Superficie agricola - SAU totale	1.064.2 10	11,2 0%	11,25 %	100%
	5 E	R20/T19 - Percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	TO 10.1.01, 10.1.03, 10.1.04, 10.1.07, 10.1.09, 10.1.10	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha)	137.1 52	C 18 Superficie agricola - SAU totale + C 29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) - totale	1.675.2 10	8,19 %	7,53 %	109%
6	6 A	R21/T20 - Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	TO 6.2.01	N. posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	6	-	-	6	113	5,3%
	6 B	R22/T21 - Percentuale di popolazione	SM 19.1, 19.2, 19.3, 19.4	Popolazione coperta dai GAL	714.3 32	C 1 Popolazione rurale	2.866.8 49	24,9 %	24,9 %	100%

	rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)				e intermedia				
	R23/T22 - Percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	SM 7.2, 7.4	Popolazione netta che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	100.788	C 1 Popolazione rurale e intermedia	2.866.849	3,5 %	3,29 %	107%
	R24/T23 - Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	SM 19.2, 19.3	N. posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER)	73	-	-	73	111	66%
6 C	R25/T24 - Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	SM 7.3	Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate	87.172	C 1 Popolazione rurale e intermedia	2.866.849	3%	10,46 %	29,1 %

(*) il valore realizzato considera le superfici interessate dalle 6 operazioni "in trascinamento" approvate nel precedente periodo di programmazione e concluse entro il 2018.
Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio Regionale e altre fonti.

Indicatori di risultato complementari

Come già accennato, vi sono poi gli “Indicatori di risultato complementari” che non vengono comparati con un valore target.

Nella tabella seguente sono riportati questi Indicatori distinti per Focus Area. Come si può osservare, per ogni Indicatore di risultato complementare sono riportati i valori dei contributi primari e secondari, derivanti dai TI programmati nel PSR, e i valori totali ottenuti dalla somma o media ponderata di entrambe le tipologie di contributo.

Tabella 7 - Indicatori di risultato complementari

F A	Indicatori di risultato complementari	Valore totale realizzato	Ultimo aggiornamento	TO programmati nella FA che hanno fornito contributi primari	Contributi primari	TO programmati in altre FA che hanno fornito contributi secondari	Contributi secondari
2 A	R2 - Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA (unità di lavoro annuo) valore netto	16.028 €/ULA	2020	4.1.01 (FA 2A)	22.466	4.1.02 (FA 2B)	8.265
5 A	R13 - Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR: Risparmio idrico per unità di superficie (proxy)	6.125 m ³ ha anno ¹	2020	4.1.03, 4.3.02	-	4.1.01, 10.1.01, M 11	6.125 m ³ /ha/anno
5 C	R15 - Energia rinnovabile prodotta attra-	1.393 TEP	2021	6.4.02	679 TEP	7.2.01, 6.4.01, 4.1.01.,	714 TEP

	verso progetti sovvenzionati					4.1.02	
5 D	R18 - Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto	18.730 Mg CO ₂ e anno ⁻¹	2020	4.1.04, 10.1.01, 10.1.02, 10.1.04	6.246 Mg CO ₂ e anno ⁻¹	4.1.01, 10.1.07, 10.1.09, 10.1.10, M 11	12.484 MgCO ₂ e anno ⁻¹
	R19 - Riduzione delle emissioni di ammoniaca	1.793 Mg NH ₃ anno ⁻¹	2020	4.1.04, 10.1.01, 10.1.02, 10.1.04	926 Mg NH ₃ an- no ⁻¹	4.1.01, 10.1.07, 10.1.09,10.1 .10, M 11	867 Mg NH ₃ an- no ⁻¹

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette e altre fonti.

L'Indicatore **R2** "Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA (unità di lavoro annuo) (FA 2A)" misura la variazione della produzione agricola (PLV) nelle aziende agricole sovvenzionate rispetto alle unità di lavoro annuo (ULA) impiegate nelle stesse.

L'aggiornamento dell'Indicatore R2 è stato condotto utilizzando le informazioni economiche rilevate direttamente presso le aziende agricole beneficiarie degli interventi TI 4.1.01 (FA 2A e 2B) conclusi entro il 31/12/2019 e i dati disponibili nella RICA, elaborati per la stima dei contributi primari e secondari al netto delle variazioni intervenute in assenza dell'intervento.

Non essendoci ulteriori dati di natura primaria disponibili sugli interventi conclusi dopo il 2019, l'ultimo aggiornamento dell'Indicatore è relativo all'anno contabile 2020. Come si vede nella tabella per il TI 4.1.1 (FA 2A), il valore dell'Indicatore R2 è pari a 22.466 €/ULA); mentre per il TI 4.1.1 (FA 2B), che fornisce un contributo secondario, il valore dello stesso è pari a 8.265 €/ULA). Sommando (in maniera ponderata) i due contributi, il contributo complessivo del PSR all'Indicatore R2 è pari a 16.028 €/ULA.

La stima dell'Indicatore complementare R13 è stata effettuata nell'ARVI 2014-2020 utilizzando, quale Indicatore di efficienza "proxy", la variazione dei consumi annuali di acqua per l'irrigazione, riferiti all'unità di superficie agricola irrigata. Per la stima del suddetto Indicatore sono stati considerati separatamente: gli interventi per il risparmio della risorsa idrica attivati nella FA 5A (contributo primario dei TO 4.1.03 e 4.3.02); gli impegni programmati in altre focus area, che hanno fornito contributi secondari alla riduzione dei consumi irrigui (TO 4.1.01, TO 10.1.01, M 11).

Inoltre, sono stati considerati 3 principali passaggi entro i quali si realizzano le azioni di efficientamento, producendo un risparmio idrico potenziale:

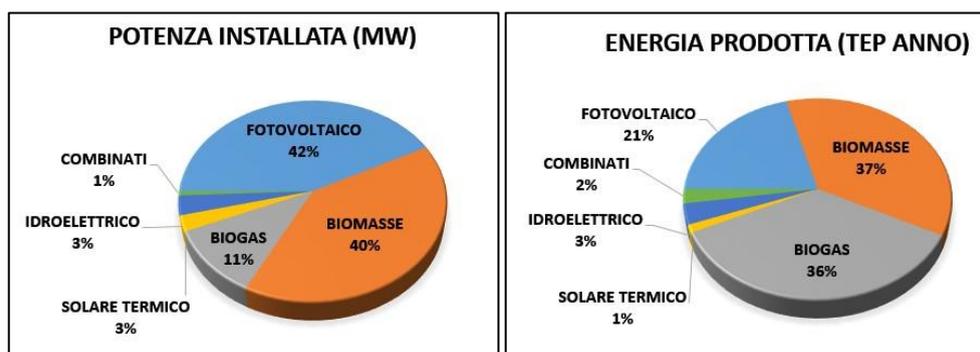
1. risparmio idrico potenziale prodotto dalle attività di accumulo e distribuzione interaziendali (RIP-1), realizzato con i TO 4.1.03 e 4.3.02;
2. risparmio idrico potenziale prodotto dalle attività di distribuzione al campo (RIP-2), realizzato con il TO 4.1.01;
3. risparmio idrico potenziale prodotto dalle attività di previsione dei volumi irrigui, da distribuire attraverso l'impiego di sistemi di consulenza all'irrigazione (IRRINET) (RIP-3) applicati nei terreni serviti dagli invasi, realizzato con i TO 4.1.03 e 4.3.02 e con gli impegni aggiuntivi facoltativi (IAF 25) nell'ambito del TO 10.1.01 e della M11.

Rispetto al dicembre 2020, gli investimenti concessi con i TO 4.1.3 e 4.3.02 risultano ancora in corso, con l'eccezione di un intervento del TO 4.1.03. Quelli realizzati con il sostegno del TO 4.1.01 erano per lo più conclusi già nel 2020. Si prevede pertanto di aggiornare le stime in annualità successive, quando i risultati degli investimenti avranno prodotto variazioni più sostanziali dell'Indicatore R13.

Con riferimento all'Indicatore R15, l'aggiornamento al dicembre 2021 ha evidenziato un rilevante aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili rispetto alla valutazione 2014-2020, sia nell'ambito dei TO specificamente volti allo scopo (TO 6.4.02 +28%, valore pari a 679 TEP), sia nell'ambito di quelli non direttamente rivolte allo sviluppo delle FER (+15%, valore pari a 714 TEP).

Il valore complessivo, pari a 1.393 TEP (+21% rispetto alla valutazione 2014-2020) è prevalentemente legato – in termini di potenza installata – al settore del fotovoltaico e a quello della generazione di energia da biomasse legnose (pari all'82% della potenza complessiva installata); mentre, in termini di energia rinnovabile prodotta annualmente, il maggiore contributo (73% del totale) è correlato in egual misura al settore della valorizzazione energetica delle biomasse e del biogas.

Le altre tipologie di impianti FER (idroelettrico, solare termico, ecc.) rimangono marginali, come del resto accade nel contesto nazionale, dove emergono solo per soddisfare specifici fabbisogni aziendali.



Per la stima degli Indicatori R18 (riduzione delle emissioni di gas serra) e R19 (riduzioni delle emissioni di ammoniaca) vengono esaminate separatamente:

1. la componente dovuta al miglioramento delle pratiche di coltivazione dei terreni;
2. la componente dovuta agli investimenti realizzati dalle aziende zootecniche nelle diverse fasi di trattamento, stoccaggio e spandimento dei reflui.

La prima componente subisce modifiche poco significative tra il 2020 e il 2021, essendo ormai stabilizzate le superfici sotto impegno negli anni di picco. La componente dovuta agli investimenti realizzati negli allevamenti con il TO 4.1.04 (contributo primario) e con il TO 4.1.01 (contributo secondario) è stata stimata nell'ARVI 2014-2020, assegnando gli investimenti a diverse categorie e procedendo alla modellizzazione di: emissioni dell'ammoniaca (NH₃), gas serra metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), entro ciascuna categoria d'intervento. Ciò in modo da quantificare la riduzione di emissioni realizzata dai beneficiari nel passaggio dalle tecniche adottate precedentemente all'investimento a quelle migliorative riferite all'investimento. Tali modellizzazioni sono state effettuate incrociando i dati del Sistema di monitoraggio regionale con i dati relativi alle specie allevate e alla produzione delle deiezioni, estrapolati dalle comunicazioni rese dai beneficiari ai sensi della Direttiva Nitrati. Si prevede di aggiornare le stime degli Indicatori R18 e R19 in annualità successive, quando le comunicazioni nitrati potranno dar conto in modo più completo degli effetti degli investimenti conclusi.

Per questi Indicatori si riportano pertanto i valori stimati nell'ARVI 2014-2020.

Tabella 8 - Elenco degli Indicatori specifici regionali quantificati

Codice	Definizione	Unità di misura	Valore realizzato	Ultimo aggiornamento
IS1	Aumento di valore aggiunto	euro	383.346.215	2021
IS2	Superfici agricole a elevata valenza naturale	ha	313.244	2020
IS3	SAU ad agricoltura biologica	% SOI/SAU	14%	2020
IS4	Estensione interventi di connessione degli habitat naturali	Ha	8.021	2020
IS5	Variazione dei carichi di azoto nelle aree di intervento	kg*ha ⁻¹	-12,6	2020
	Variazione dei carichi di fosforo nelle aree di intervento	kg*ha ⁻¹	-5,0	2020
	Variazione dei bilanci di azoto nelle aree di intervento	kg*ha ⁻¹	-6,8	2020
	Variazione dei bilanci di fosforo nelle aree di intervento	kg*ha ⁻¹	-2,3	2020
IS6	Variazione dell'uso dei prodotti fitosanitari di cui	%	2,28	2020
	prodotti a tossicità acuta elevata (GHS06)	%	3,09	2020
	prodotti a tossicità cronica elevata (GHS08)	%	-1,86	2020
	prodotti a sospetta o comprovata cancerogenicità o teratogenicità (GHS8 ex R40 e R63)	%	-32,07	2020
	prodotti a medio-bassa tossicità (GHS07)	%	-4	2020
	prodotti non pericolosi (ALTRO NON GSH 06,07,08)	%	17,35	2020
	RAME	%	2,75	2020
p.a. ammessi dal	%	17,35	2020	

	Reg. 834			
IS7	Variazione (incremento) degli apporti di sostanza organica stoccata o "stabile" (SOS) nelle aree agricole di intervento	kg*ha ⁻¹	106	2020
		Gg*anno ⁻¹	30,8	2020
IS8	SAU coltivata con tecniche conservative	ha	1.221	2020
IS11	Incremento del carbonio sequestrato annualmente nella biomassa forestale	Mg*anno ⁻¹ CO _{2e}	26.213	2020
IS13	Produttori che allevano almeno una specie con il metodo biologico	n	601	2020

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette e altre fonti.

All'Indicatore **IS1 Aumento di valore aggiunto** contribuiscono i TO 4.1.01, 4.2.01, 6.4.01, conclusi sia in ambito PSR che in ambito LEADER, e il TO 6.1.01 e/o il TO 4.1.02 programmati nell'ambito della FA 2B. Rispetto all'aggiornamento 2020 (239.996.334 €) si nota un notevole incremento del valore aggiunto stimato, legato all'avanzamento del Programma nel 2021 in termini di interventi conclusi.

Gli Indicatori da IS2 a IS13 non mutano il valore realizzato al 2020, in quanto si riferiscono ad anni di picco rimasti sostanzialmente invariati.

Indicatori aggiuntivi

Per quanto riguarda l'Indicatore aggiuntivo A.7.3.1 "Superficie forestale regionale interessata da interventi di ripristino a seguito di incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici" (CEQ 7 - Focus Area 3B), determinato dal Tipo di Operazione 8.3.01 (Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici), alla data del 31/12/2021 risultano conclusi 33 interventi, per un investimento complessivo pari a 3.300.905 € (l'aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile).

Le superfici boscate complessive oggetto di intervento sono pari a 2.214,8 ettari, di cui il 14% correlati a interventi selvicolturali tradizionali (ad es. diradamenti), mentre la restante parte è correlata a interventi mirati (realizzazione di strutture per il monitoraggio degli incendi, adeguamenti ai criteri di sicurezza delle viabilità forestale, lavori di consolidamento delle pendici adiacenti alle infrastrutture forestali antincendio, ecc.). Le suddette superfici sono prevalentemente (91% del totale) localizzate in zona montana (LR 10/2004) e in zona svantaggiata montana (Reg (UE)1305/2013, art 32 par.1a). Gli interventi hanno interessato prevalentemente le province di Parma e Vicenza (rispettivamente il 30% delle superfici complessive), la provincia di Bologna (19) e Reggio Emilia (11%), nonché in parte minore le province di Forlì e Ravenna.

A fronte di quanto sopra evidenziato, è possibile stimare un valore realizzato dell'Indicatore aggiuntivo A.7.3.1 pari allo 0,35% della superficie forestale regionale interessata da interventi di ripristino a seguito di incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.

La valutazione d'impatto

Di seguito si riporta la tabella completa con gli Indicatori d'impatto e la relativa quantificazione e si richiamano

brevemente i principali cambiamenti determinati dal PSR sul contesto socioeconomico e ambientale.

L'aggiornamento degli Indicatori d'impatto socioeconomico mostra dinamiche positive relativamente agli effetti del PSR sul tessuto imprenditoriale e sul mercato del lavoro regionale. Tali effetti derivano dalla conclusione di numerosi interventi nel corso del 2021, in particolare nell'ambito dei Progetti di Filiera.

La redditività delle imprese agricole (Indicatore C26 Reddito da impresa agricola) misurata a livello regionale come remunerazione dei fattori apportati dall'imprenditore (terra, capitale e lavoro) è aumentata tra il 2014 e il 2020 del 10,3%: i dati RICA mostrano infatti che il valore del reddito delle imprese è passato da 32.327 €/ULA familiari (2014) a 35.643 €/ULA (2020). In tale contesto l'intervento del PSR ha sostenuto il reddito delle aziende agricole beneficiarie,

producendo un impatto a livello regionale di 3.329 €/ULA familiari (Indicatore d'impatto **I.01**).

Il PSR ha contribuito all'aumento del reddito dei fattori produttivi in agricoltura, calcolato come rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro impiegate nei processi produttivi, producendo un impatto (Indicatore d'impatto **I.02**) a livello regionale 2.527 €/ULA.

Il PSR ha favorito l'aumento della produttività del lavoro nelle aziende beneficiarie, sostenendo la crescita della produzione aziendale e una crescita dei costi meno proporzionale, a fronte di un contesto regionale sostanzialmente positivo nel 2020 (in crescita rispetto al 2019), portando quindi a un aumento dell'Indicatore proxy dell'Indicatore d'impatto **I.03**.

Coerentemente con l'obiettivo prioritario della Strategia Europa 2020, che ha fissato tra il 67% e il 69% il target del tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni per l'Italia, il PSR ha promosso la creazione d'impres e fornito il sostegno per la diversificazione dell'economia rurale e la crescita delle opportunità occupazionali nei territori rurali. Gli interventi realizzati nelle FA 6A e 6B (LEADER) e nelle FA 2A, 2B e 3A, hanno generato rispettivamente 72,1 e 1.264 unità di lavoro annue (ULA). Il numero di posti di lavoro creati grazie agli interventi del PSR è stimato quindi in 1.336 ULA, con un impatto dello 0,051% sulla variazione del tasso di occupazione regionale nella fascia 20-64 anni (Indicatore d'impatto **I.14**), che nel 2021 si è attestato al 73,0%, valore in leggera flessione rispetto ai 3 anni precedenti.

Per quanto riguarda gli effetti del PSR sul contesto ambientale, le modifiche apportate al programma nel 2021 promettono di prolungare la durata dei benefici evidenziati nell'ARVI 2014-2020; potenziando, inoltre, il contributo del programma al raggiungimento degli obiettivi europei in tema di protezione della biodiversità, clima, energia, riduzione degli inquinanti e risparmio idrico in agricoltura, in coerenza con gli orientamenti europei e con i vincoli imposti da NGEU. Tali effetti saranno rilevabili in seguito all'emissione dei nuovi bandi e all'avvio dei nuovi impegni sul biologico, nonché alla conclusione degli investimenti ancora in corso o programmati. L'avanzamento del programma tra il 2020 e il 2021, descritto nel capitolo precedente, non ha generato modifiche sostanziali degli Indicatori di output rispetto al 2020. Si prevede pertanto di aggiornare gli Indicatori di impatto successivamente, quando saranno apprezzabili le varia-

zioni determinate dal PSR 11. Per una sintesi della valutazione degli impatti ambientali si rimanda quindi al precedente capitolo 2.2.4.

Indicatore d'impatto		Unità di misura	Indicatore di contesto corrispondente		Contributo PSR (Valore)	Ultimo aggiornamento
			Codice	Valore aggiornato		
I.01. Reddito da impresa agricola		€/ULA (non salariate)	ICC26. Reddito da impresa agricola (RN/ULF)	35.643 €/ULA (anno 2020)	3.329	2021
I.02. Reddito dei fattori in agricoltura		€/ULA	ICC25. Reddito dei fattori in agricoltura	41.296 €/ULA (anno 2020)	2.527	2021
I.03. Produttività totale dei fattori in agricoltura		PLV/COST I (proxy)	-	-	3,56	2021
I.07. Emissioni di GHG dovute all'agricoltura	Emissioni di gas serra dovute all'agricoltura	1 000 t di CO2 equivalente	C45. Emissioni di GHG dovute all'agricoltura	3.302.000 (2019)	-110.629	2020
	Emissioni di ammoniaca dovute all'agricoltura	1 000 t di NH3	-	41.316 (2019)	-1.792	2020
I.08. Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)		Indice 2000 = 100	C35. Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)	62,33 (2020)	nd	2020
I.09. Agricoltura a elevata valenza naturale		% AVN sul totale della SAU	C37. Agricoltura a elevata valenza naturale	41,3	30	2020
I.10. Estrazione di acqua in agricoltura		1 000 m ³ /anno	C39. Estrazione di acqua in agricoltura	1.090	-6	2020
I.11.	Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	kg di N/ha/anno	C40. Qualità dell'acqua	NA	- 1,7	2020
	Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	kg di P/ha/anno		NA	-1,5	2020
	Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie	% siti di monitoraggio – qualità elevata		NA	NQ	-
		% siti di monitoraggio		NA	NQ	-

		gio – qualità discreta							
		% siti di monitoraggio – qualità scarsa					NA	NQ	-
		% siti di monitoraggio – qualità elevata					75 (2016-2019)	NQ	-
		% siti di monitoraggio – qualità discreta					17 (2016-2019)	NQ	-
		% siti di monitoraggio – qualità scarsa					8 (2016-2019)	NQ	-
I.12. Materia organica del suolo nei seminativi		Totale	Mega tonnellate g/kg	C41. Materia organica del suolo nei seminativi	134 (2020)	17,9			
		Contenuto medio di carbonio organico			NA	0,02			
I.13. Erosione del suolo per azione dell'acqua	Perdita di suolo dovuta a erosione idrica	t / ha / anno	C42. Erosione del suolo per azione dell'acqua		9,9 (2019)	-10%	2020		
	Superficie agricola interessata da elevata erosione	1000 ha			393.671 (2016)	NQ	-		
		% della superficie agricola totale			25,7 (2016)	NQ	-		
I.14. Tasso di occupazione rurale 20-64 anni		%	ICC5 Tasso di occupazione	73,0 (anno 2021)	0,051	2021			
I.15. Grado di povertà rurale	Tasso di povertà totale	% della popolazione totale		15,40 (anno 2017)	-				
				-	-				

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette e altre fonti.

PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020 DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Strategia e linee di intervento

Il **Fondo europeo di sviluppo regionale - Fesr** è lo strumento con cui l'Europa investe sulla crescita economica e sociale dei territori, attuando la **Politica di coesione**. Attraverso il Fesr, l'Europa assegna agli Stati membri dell'Ue e alle Regioni risorse per sostenere lo sviluppo dei sistemi produttivi regionali e ridurre le disparità fra le regioni.

Le risorse del Fesr sono stanziare per periodi di **7 anni**. Per il periodo **2014-2020** la Regione Emilia-Romagna ha elaborato la propria **strategia di programmazione** delle risorse assegnate, pari a **481.800.000 €** tra fondi europei, nazionali e regionali. Risorse che, insieme a quelle stanziare da altri programmi europei, nazionali e regionali, hanno rappresentato un'occasione importante di sviluppo:

- **più inclusiva**, perché orientata a promuovere un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale;
- **più dinamica e intelligente**, perché in grado di sviluppare un'economia basata su conoscenza, creatività e innovazione;
- **più sostenibile**, perché capace valorizzare un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva.

Il Programma operativo regionale - Por Fesr 2014-2020 si basa sull'individuazione di una serie di elementi, attorno ai quali è costruita la struttura portante della strategia:

- la ripresa di un **percorso di crescita**, intesa nel senso di sostegno agli investimenti in ricerca e innovazione, internazionalizzazione, nuova impresa;
- la centralità della **Strategia regionale della ricerca e dell'innovazione (S3)**, il filo rosso che collega le imprese e il sistema produttivo regionale con l'ampio sistema della conoscenza;
- **l'innalzamento dell'attrattività dei territori** a partire dai centri urbani, e il sostegno alla coesione territoriale delle aree interne, quelle più distanti dalla direttrice dello sviluppo, la Via Emilia;
- la **sostenibilità dello sviluppo** che deve guidare gli interventi, come l'adozione di tecnologie e nuove opportunità per l'economia green.

Tutti elementi che costituiscono la base per un sistema regionale attrattivo e competitivo, articolato in cluster produttivi altamente specializzati e territori ricchi di infrastrutture, con elevati livelli di welfare, di inclusione e partecipazione sociale.

Altra caratteristica della strategia del Programma è l'adozione un **approccio integrato** nella programmazione dei **Fondi europei**, che permette il coordinamento delle risorse del Por Fesr con altri strumenti e risorse, con i programmi a gestione diretta della Commissione europea e con gli altri programmi regionali. Le risorse del Por Fesr vanno, quindi, intese in un'ottica di sinergia e integrazione delle risorse di altri programmi europei, nazionali e regionali.

Contrasto all'emergenza COVID-19

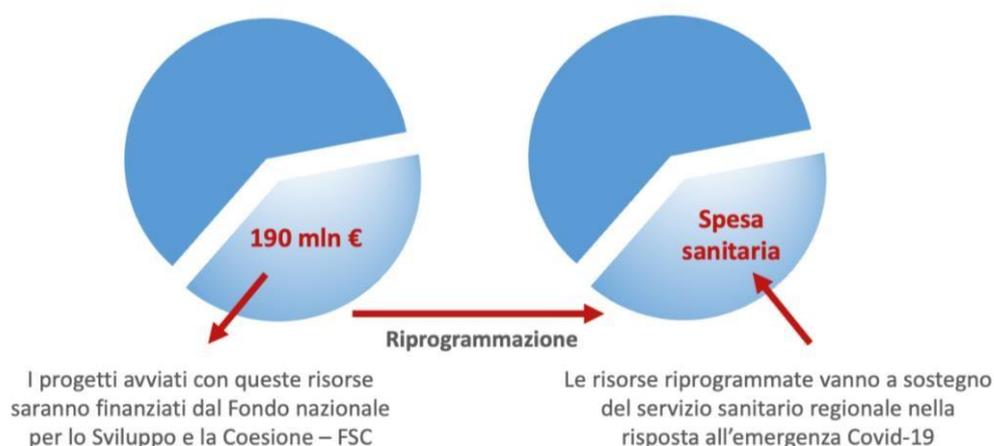
A partire dai primi mesi del 2020 il Programma operativo è stato **modificato** per affrontare in modo tempestivo l'**emergenza epidemiologica** causata dal COVID-19. Attraverso due interventi di **riprogrammazione**, sono state realizzate azioni mirate a **rafforzare la capacità di risposta dei servizi sanitari regionali** all'epidemia in atto e **preservare l'attuazione** e il proseguimento del Programma operativo.

L'Autorità di gestione del Por Fesr 2014-2020, responsabile dell'attuazione del Programma, è stata in grado di introdurre fin dall'inizio dell'emergenza una serie di **misure per contrastare le conseguenze della pandemia**, alla luce delle modifiche introdotte nel quadro regolamentare e normativo. Tra queste si segnalano: il sostegno ai progetti di ricerca e innovazione per lo sviluppo di **soluzioni innovative di contrasto all'epidemia**, con tempestiva applicazione sul mercato; e l'attivazione di una serie di interventi di gestione, ad esempio rivedendo le **scadenze di rendicontazione** per quelle operazioni il cui svolgimento è stato rallentato dalle condizioni dettate dall'emergenza sanitaria, o adattando le procedure previste per l'effettuazione dei controlli in loco a chiusure e restrizioni indotte dalla pandemia.

L'Autorità di Gestione ha quindi proceduto a una **riprogrammazione strutturale del Por Fesr 2014-2020**, resa possibile anche a seguito dell'Accordo tra la Regione Emilia-Romagna e il Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale, che ha previsto la riprogrammazione di **190.000.000 €** per spese del sistema sanitario regionale in risposta all'emergenza sanitaria. A ciò si aggiunge la contestuale copertura delle operazioni del Por Fesr 2014-2020, sostituite da spese emergenziali con risorse nazionali del **Fondo per lo Sviluppo e Coesione FSC**, a cui è stato garantito adeguato stanziamento di risorse.

In questo modo si è assicurata la prosecuzione dei progetti Por Fesr avviati prima dell'emergenza pandemica con le risorse nazionali messe a disposizione dal Fondo FSC.

Come cambia il Por Fesr 2014-2020



In concreto, nel Por Fesr è stata inserita una **nuova azione** per finanziare l'acquisto da parte dei **servizi sanitari regionali** di **beni e servizi** finalizzati alla prevenzione e al contenimento del virus nelle strutture sanitarie e ospedaliere regionali. In questa azione sono confluite tutte le 190.000.000 di risorse riprogrammate.

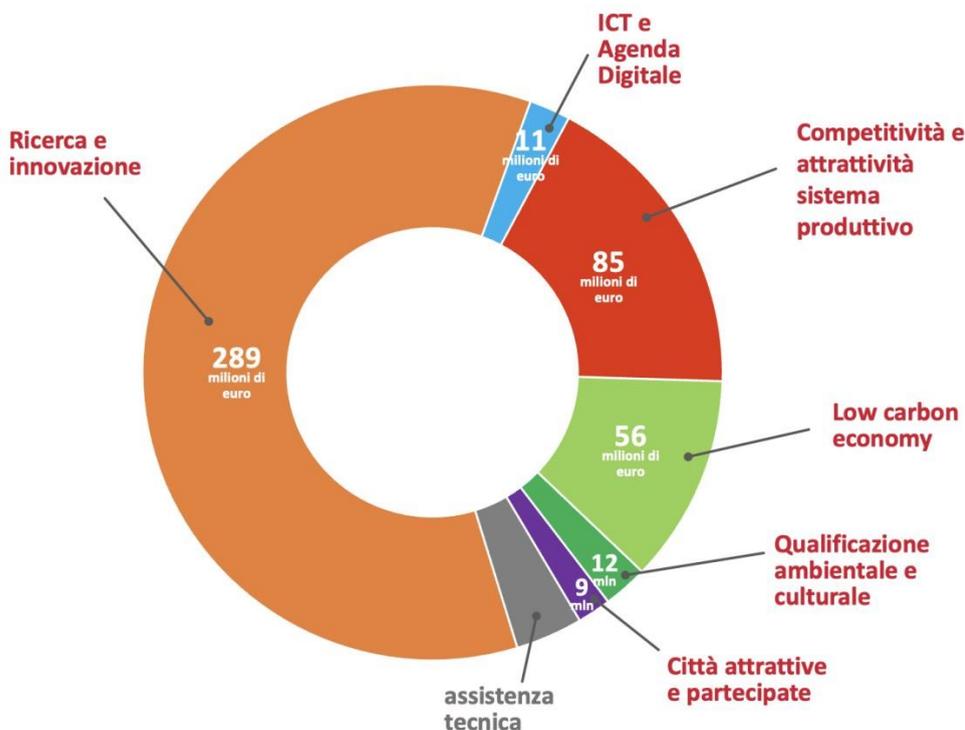
Il Programma è stato impostato su alcuni obiettivi prioritari: la maggior parte delle risorse è stata destinata al sostegno degli investimenti in ricerca e innovazione, alla competitività del **sistema produttivo** e alla **sostenibilità ambientale** dello sviluppo territoriale. Rientrano tra le linee di intervento anche la qualificazione delle risorse artistiche, culturali e ambientali, le azioni per le tecnologie di informazione e l'attuazione dell'Agenda Digitale.

Con la riprogrammazione del Programma operativo seguita all'emergenza COVID-19, la **ripartizione delle risorse** per ciascuna priorità è stata **modificata**, con una riduzione degli importi stanziati per alcune linee di intervento, a **eccezione** di quella relativa **alla ricerca e all'innovazione**. Qui è stata inserita la **nuova azione** per rafforzare la capacità di risposta alla crisi pandemica nei servizi sanitari.

La riprogrammazione delle risorse ha inciso anche sugli **Indicatori**, i parametri che **misurano l'efficacia** del Programma operativo, che sono stati rivisti per rendere questa misurazione più efficace e coerente con gli interventi programmati e le nuove dotazioni di risorse di ogni Asse. In particolare, è stato inserito **un nuovo Indicatore per l'azione legata all'emergenza sanitaria**, oltre a una

serie di rimodulazioni tecniche su target e obiettivi da raggiungere nel 2023, al termine del Programma.

Ripartizione delle risorse del Programma operativo dopo la riprogrammazione 2020



Attuazione del Programma operativo

La gestione delle risorse e la realizzazione degli obiettivi fissati dal Programma operativo è affidata all'**Autorità di gestione**, struttura regionale che predispone la programmazione ed è responsabile della gestione e attuazione del Programma.

Le risorse sono gestite con **procedure amministrative**, finalizzate a selezionare i progetti da realizzare oppure ad acquisire i servizi funzionali alla gestione del Programma, come ad esempio sistemi informativi e servizi di comunicazione. Nel dettaglio si tratta di:

- **annunci pubblici** in cui si chiede a potenziali beneficiari, in possesso di determinati requisiti, di candidare i loro progetti che rispondono ai criteri stabiliti, sulla base di obiettivi da raggiungere;
- **procedure di acquisizione** di beni e servizi utili alla gestione del Programma operativo.

Per garantire la **massima partecipazione** alle opportunità previste e la **trasparenza sugli esiti**, sul [sito del Por Fesr](#) sono pubblicate le procedure da seguire per ottenere i finanziamenti nella forma di **contributo agli investimenti** e le **graduatorie**. Coloro che hanno proposto progetti finanziabili, i beneficiari, realizzano i progetti, presentano la **rendicontazione** delle spese effettuate e ne richiedono il **pagamento**. Prima di procedere a rimborsare i beneficiari per i progetti realizzati, l'Autorità di gestione effettua una serie di **controlli** per accertare che siano rispettati requisiti, criteri e vincoli prefissati.

L'ultimo tassello nella gestione delle risorse è svolto dall'**Autorità di certificazione**, che ha il compito, una volta effettuati ulteriori controlli, di inviare alla Commissione europea la domanda di pagamento, con la quale si conclude il percorso di spesa del Programma.

Una parte delle risorse del Programma è destinata a **strumenti finanziari di credito agevolato** per sostenere le imprese che hanno necessità di investire, come il Fondo rotativo multiscopo, rivolto alle nuove imprese e agli interventi di green economy a livello industriale.

Nel corso del 2020 l'attuazione del Por Fesr è stata segnata dalla **riprogrammazione** in risposta all'emergenza COVID-19, citata in precedenza. Questo percorso ha visto il coinvolgimento costante degli stakeholder europei, nazionali e regionali, con il coordinamento dell'Autorità di gestione, che ha raggiunto un duplice obiettivo: attivare [azioni tempestive per contrastare e l'emergenza sanitaria](#) e socio economica e preservare, al contempo, l'attuazione del Programma stesso. Tutto questo a fronte di uno stato di avanzamento che ha fatto registrare nel 2020 dati positivi per molti Indicatori delle singole priorità di intervento.

Dati di attuazione del Programma operativo

Come confermano i dati della Commissione europea, l'**Emilia-Romagna** si posiziona come **una delle regioni europee più efficienti** nella capacità di utilizzare queste risorse.

L'analisi dei dati nella fase finale del settennato conferma un buon avanzamento del Programma modificato. Le risorse impegnate dal Por Fesr sono pari al **107%** della dotazione complessiva, superando il traguardo del pieno utilizzo dei Fondi Fesr, confermando l'efficienza della programmazione iniziale nel rispondere alle esigenze del sistema produttivo regionale e la tempestività delle azioni di riprogrammazione.

La quasi totalità dei progetti avviati rimasti in capo al Por Fesr post-riprogrammazione risulta conclusa – **più del 97%** – e si registra un buon andamento anche sotto il profilo procedurale, con oltre il 64% delle procedure attivate da ritenersi chiuse.

Sotto il profilo finanziario, i pagamenti verso i beneficiari sfiorano la soglia del 55% e la spesa certificata alla Commissione europea segue l'andamento dei pagamenti, attestandosi a poco più del 52% della dotazione del Programma.

Stato di attuazione del Programma

€ 481.895.272



Dotazione del
Programma

€ 515.578.992



Risorse
impegnate



2.245



Progetti
approvati

€ 263.881.060



Pagamenti
ai beneficiari

€ 252.118.136



Spesa certificata
dalla CE

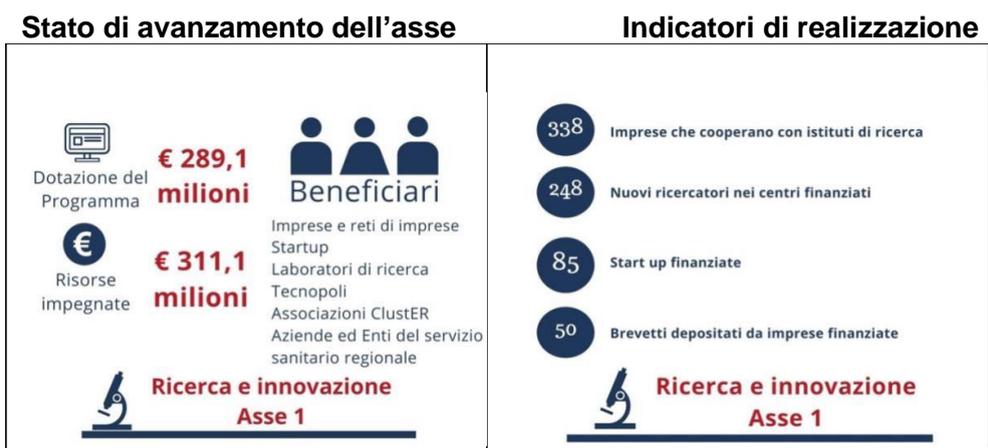
Nelle pagine seguenti viene descritto lo stato di avanzamento rispetto ai singoli Assi di intervento e sono riportati i relativi dati finanziari e Indicatori di realizzazione.

Avanzamento per assi di intervento

1. Ricerca e innovazione

Nel corso dell'ultimo decennio la Regione ha investito notevoli risorse proprie, nazionali ed europee per creare un ecosistema regionale dell'innovazione efficiente e dinamico. Nella programmazione 2014-2020 si è passati da una strategia di sistema a una strategia di rafforzamento competitivo, orientata ai sistemi di conoscenza in grado di accrescere il livello di ricerca e **innovazione**. Con i Fondi europei, la Regione ha operato per aumentare la capacità delle imprese di consolidare percorsi di ricerca, introdurre **soluzioni e prodotti nuovi**, promuovere percorsi d'innovazione efficaci, potenziare la ricerca della **Rete regionale alta tecnologia**, aumentare il sostegno alle **start up high-tech** e favorire l'apertura internazionale di laboratori e centri per l'innovazione e la loro partecipazione ai programmi europei. In tale ambito si inserisce il **Big Data Technopole** di Bologna, che farà della Regione la Data Valley europea. A questi obiettivi si sono aggiunti, nel 2020, gli interventi di **risposta all'emergenza COVID-19**:

- finanziamento dei progetti finalizzati allo sviluppo e alla sperimentazione di **soluzioni innovative di contrasto all'epidemia da COVID-19**, presentati da imprese e laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia regionale;
- sostegno delle Aziende e strutture sanitarie regionali per l'acquisizione di **beni e servizi finalizzati a prevenzione e contenimento del virus nelle strutture sanitarie** e ospedaliere regionali. Tra gli interventi sostenuti dall'Azione rientrano, tra gli altri, l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, l'acquisizione di attrezzature biomediche e di tecnologie informatiche di farmaci per trattare la malattia, test di screening per testare la positività al virus.

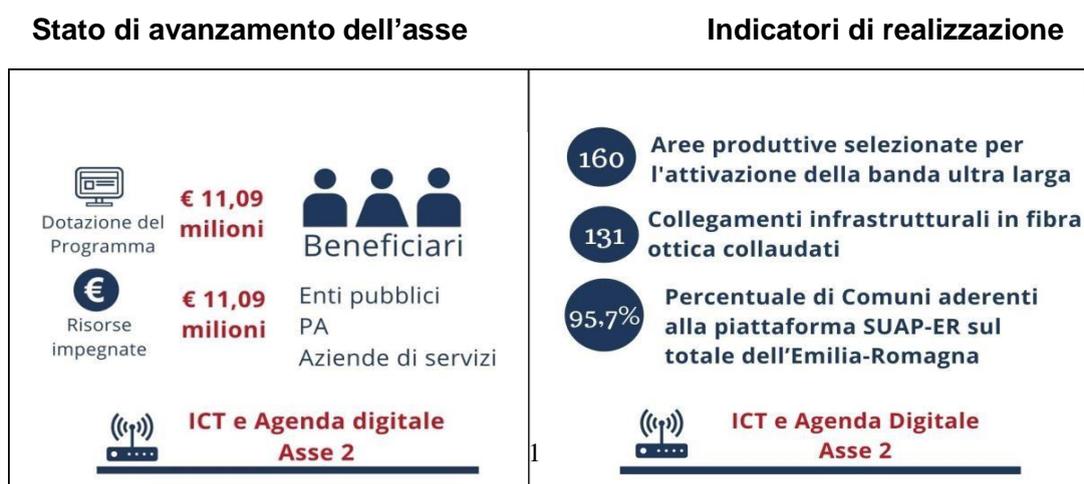


2. Sviluppo dell'Ict e attuazione dell'Agenda digitale

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono cruciali per il cambiamento strutturale di tutto il sistema produttivo e dei territori della Regione.

L'Emilia-Romagna ha lavorato per rispondere agli obiettivi posti dall'Agenda digitale europea, recepiti dall'Agenda digitale italiana, tra i quali la diffusione della banda ultralarga e dei servizi digitali avanzati e interoperabili.

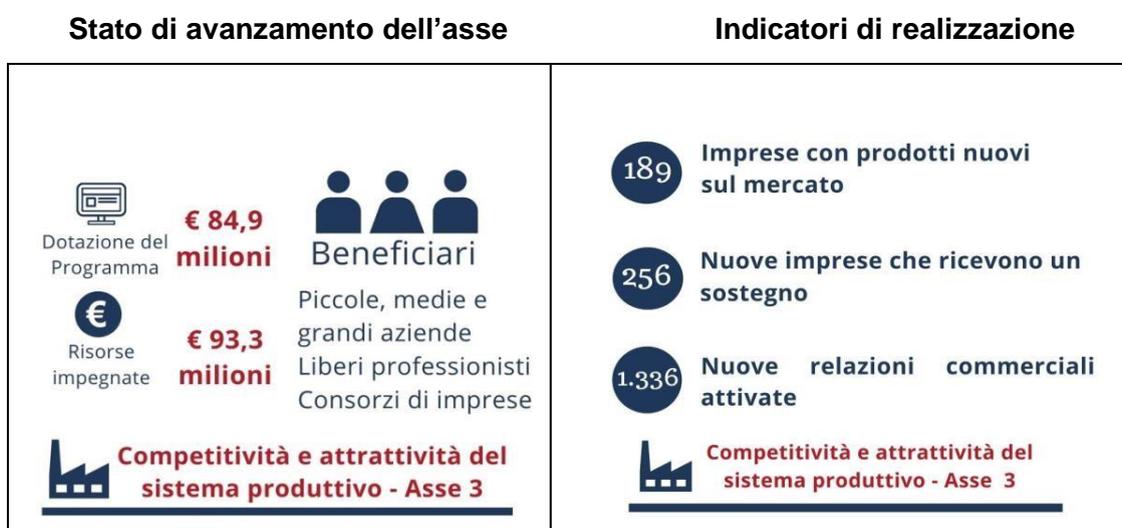
L'infrastrutturazione del territorio ha permesso di conseguire obiettivi di **crescita**, attraverso il miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della Pa, incrementando così l'attrattività del sistema produttivo. Le azioni hanno riguardato la diffusione della **connettività in banda ultralarga**, attraverso interventi infrastrutturali in **fibra ottica in 160 aree produttive** svantaggiate del territorio regionale, e l'accesso unitario per le imprese ai servizi della pubblica amministrazione, tramite la piattaforma **Suap – Sportelli unici per le attività produttive**.



3. Competitività e attrattività del sistema produttivo

Lo sviluppo della regione è indissolubilmente legato al rafforzamento della competitività internazionale delle produzioni, attraverso una forte capacità d'innovazione. L'obiettivo è quello d'innescare un processo innovativo e attrattivo per investimenti, nuove iniziative imprenditoriali e talenti. Per accrescere competitività e attrattività, l'Asse è stato focalizzato sul sostegno alla **crescita degli investimenti produttivi, sull'internazionalizzazione** delle imprese e sulla **nascita** di nuove, in particolare nelle filiere a elevato potenziale di sviluppo, promuovendo, tra l'altro, **incentivi diretti** e interventi di supporto per l'accesso al credito: il **Fondo rotativo Starter** rivolto alle nuove imprese e il **Fondo Eureka**.

Per stimolare il flusso turistico, la Regione ha inoltre incentivato la **qualificazione sostenibile e innovativa** delle imprese del settore, migliorando i servizi offerti e l'accoglienza.



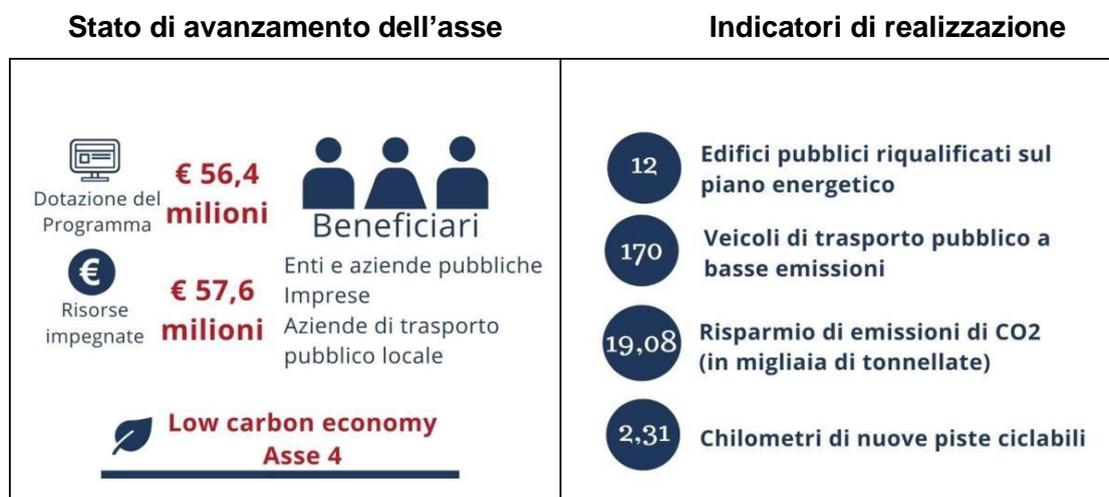
4. Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo

In linea con le politiche europee sulla lotta al cambiamento climatico e sulla promozione di un'energia competitiva, sostenibile e sicura, la Regione ha sostenuto interventi per l'efficiamento energetico e per lo sviluppo di fonti rin-

novabili, attraverso la corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente. Questi interventi rientrano nel Piano energetico regionale e si integrano con le azioni di mobilità sostenibile e con le misure regionali per il risanamento della qualità dell'aria.

I risultati che s'intendono perseguire riguardano, in particolare, la **riduzione dei consumi energetici** dei processi produttivi delle imprese industriali e **degli edifici pubblici** del 20%. Tramite lo strumento finanziario del **Fondo rotativo Energia**, rivolto alle imprese e alle energy service company, si punta a **incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili** nelle imprese del 20%, e per l'autoconsumo del 25%.

Per supportare la mobilità sostenibile sono stati avviati interventi rivolti al **trasporto pubblico locale**, come l'acquisto di: **veicoli a basso impatto ambientale**; servizi digitali per pianificare viaggi, disponendo di tutti gli orari e le opzioni di spostamento; titoli di viaggio, tramite carta di credito, a bordo dei mezzi pubblici; inserimento di sistemi di video-sorveglianza alle fermate; creazione di nuove piste ciclabili.



5. Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali e ambientali

Lo sviluppo territoriale rappresenta un elemento fondamentale, individuato dalla strategia del Programma per contribuire al rafforzamento del sistema economico regionale.

La Regione Emilia-Romagna ha promosso interventi di valorizzazione e riqualificazione integrata delle risorse culturali, artistiche e ambientali, considerate rilevanti per migliorare la competitività delle destinazioni e attrarre nuovi flussi turistici. Il processo di valorizzazione ha preso il via con interventi di qualificazione delle aree di attrazione naturale e del patrimonio culturale (in foto Villa Torlonia a San Mauro Pascoli-FC). Le aree strategiche individuate sono il distretto della costa, l'Appennino, il Delta del Po, le città d'arte e le aree colpite dal sisma. Tra gli interventi sono stati previsti anche interventi di promozione nazionale e internazionale del patrimonio culturale e ambientale qualificato.



6. Città attrattive e partecipate

Qui è racchiusa l'attuazione all'Agenda urbana europea, che riconosce alle città un ruolo centrale di snodo territoriale per innescare effetti utili al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. La Regione Emilia-Romagna ha voluto, così, rilanciare le politiche urbane, agendo sulla qualificazione e promozione del patrimonio culturale; ma anche, e soprattutto, sullo sviluppo e messa a disposizione dei cittadini delle nuove tecnologie, per favorire **l'inclusione digitale** e la nascita di un sistema urbano collaborativo e partecipato, che trova nella [Rete regionale](#) dei **Laboratori aperti** il luogo in cui si realizza (in foto uno degli eventi organizzati in uno degli spazi del Laboratorio aperto di Modena). Nel **2020** i Laboratori aperti hanno **proseguito l'attività**, trasfe-

rendo le iniziative su canali e piattaforme digitali, assicurando durante l'emergenza COVID-19 la continuità dei programmi di inclusione digitale dei cittadini.

La strategia d'intervento di quest'Asse si basa sul **rafforzamento dell'identità delle aree urbane**, in grado di innescare processi di partecipazione di cittadini e imprese alle scelte strategiche della città, e creare nuove opportunità di occupazione e inclusione.



Valutazione

I Fondi strutturali e di investimento europei prevedono valutazioni indipendenti, finalizzate a verificare il raggiungimento degli obiettivi dei Programmi operativi e l'efficacia delle misure avviate, in modo da effettuare azioni correttive e di miglioramento all'interno della programmazione.

L'attività di valutazione è stata focalizzata su:

- efficacia delle azioni a sostegno delle imprese per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale (Asse 1);
- effetti sul sistema delle imprese degli interventi a favore dell'internazionalizzazione a favore di Consorzi di imprese, PMI e imprese non esportatrici (Asse 3);

- impatto degli interventi a favore dell'efficiamento energetico e dell'utilizzo di fonti rinnovabili, sia nel settore pubblico, che in quello privato, sostenuto con le risorse del Fondo Energia Multiscopo (Asse 4);
- efficacia della strategia di comunicazione, attraverso l'analisi della struttura, dei contenuti e della segmentazione.

Comunicazione

La comunicazione ha una valenza fondamentale nel far comprendere come sono utilizzati i Fondi europei per il territorio e la comunità. All'inizio della programmazione la Regione ha predisposto una strategia che ha definito priorità e obiettivi della comunicazione del Por Fesr 2014-2020, illustrando le azioni per far conoscere a diversi target – beneficiari dei finanziamenti e opinione pubblica – le opportunità offerte e i risultati raggiunti.

Strumenti, eventi, campagne informative

Cittadini, beneficiari, partner istituzionali, stakeholder possono trovare online sul [sito del Por Fesr](#) notizie, opportunità, linee guida di comunicazione e contenuti multimediali sul Programma, come video e infografiche. Oltre al sito, che è responsive e accessibile a persone con disabilità, sono attivi i profili social **Twitter @PorFesrER** e **Youtube Fesremiliaromagna**, strumenti d'informazione in tempo reale che si aggiungono ai canali social regionali.

Il punto di riferimento per beneficiari potenziali ed effettivi è lo **Sportello Imprese regionale**, servizio di assistenza contattabile tramite telefono e email, accessibile sul territorio grazie agli Sportelli territoriali presso le Camere di commercio.

Le informazioni sul Programma sono diffuse attraverso la divulgazione ai media di **comunicati stampa** relativi a opportunità, eventi, progetti e risultati, raggiungendo così l'opinione pubblica attraverso le uscite su stampa, radio, web e tv.

Le **campagne informative** sono essenziali per la comunicazione del Programma e di ciò che è stato realizzato grazie ai Fondi europei. Di anno in anno

si focalizzano sulle opportunità e sui risultati raggiunti dal Programma. La prima campagna ha riguardato il lancio della programmazione 2014-2020, seguita da **quella integrata Por Fesr - Por Fse** rivolta a giovani e imprese sull'attrattività della Regione, in termini di crescita e occupazione. Il salto di qualità nella comunicazione del Programma è stato raggiunto con il **concorso** spot video, ma soprattutto la modalità comunicativa che affida ai beneficiari il racconto dei risultati dei Fondi europei. Nell'edizione 2020 del concorso "L'Europa è QUI", aperta anche ai beneficiari Interreg, sono arrivate 114 candidature. Sono stati premiati 26 vincitori, ma tutti i materiali candidati sono stati rilanciati e valorizzati con una campagna promozionale sui social media, come testimonianze dell'Europa in Emilia-Romagna.

Per coinvolgere le nuove generazioni sui temi della green economy e dello sviluppo sostenibile e sulle azioni avviate dalla Regione con i Fondi europei, è stato organizzato nel 2020 il torneo online P.E.R. Gioco, rivolto alle scuole superiori di tutta la regione.

Oltre 3.000 studenti hanno partecipato alle 2 fasi del progetto, il torneo a squadre e il concorso online.

La comunicazione del Programma è stata amplificata grazie al **rilancio** di notizie e aggiornamenti, effettuato dalla **Rete di comunicazione Por Fesr**, di cui fanno parte rappresentanti di enti, istituzioni, associazioni di categoria regionali. Questi interlocutori partecipano anche **alla progettazione** delle attività di comunicazione, contribuendo alla sua efficacia.

PSR REGIONE VENETO

Quadro riepilogativo delle misure del PSR

Misure	Sotto-misure	Tipi di intervento	Descrizione
M 01	1.1	1.1.1	Sostegno alla formazione professionale e acquisizione di competenze
	1.2	1.2.1	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
M 02	2.1	2.1.1	Servizi di consulenza da parte delle aziende
	2.3	2.3.1	Formazione dei consulenti
M 03	3.1	3.1.1	Adesione ai regimi di qualità di prodotti agricoli e alimentari
	3.2	3.2.1	Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
M 04	4.1	4.1.1	Investimenti per migliorare la sostenibilità e le prestazioni globali dell'azienda agricole
	4.2	4.2.1	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
	4.3	4.3.1	Infrastrutture viarie silvo-pastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi in rete
	4.4	4.4.1	Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati
		4.4.2	Introduzione di infrastrutture verdi
		4.4.3	Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica
M 05	5.1	5.1.1 (*)	Prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico
	5.2	5.2.1	Investimenti per ripristino terreni e potenziale produttivo agricolo danneggiato
M 06	6.1	6.1.1	Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori
	6.4	6.4.1	Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole
	6.4	6.4.2	Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali
M 07	7.3	7.3.1	Accessibilità alla banda larga
	7.5	7.5.1	Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali

	7.6	7.6.1	Manutenzione, restauro e riqualificazione patrimonio culturale di villaggi e paesaggio rurale
M 08	8.1	8.1.1	Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli
	8.2	8.2.1	Realizzazione di sistemi silvo-pastorali e impianto di seminativi arborati
	8.4	8.4.1	Risanamento e ripristino foreste danneggiate da calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie ed eventi climatici
	8.5	8.5.1	Investimenti per aumentare resilienza, pregio ambientale e potenziale di mitigazione foreste
	8.6	8.6.1	Investimenti tecnologie e trasformazione mobilitazione, commercializzazione prodotti forestali
M 10	10.1	10.1.1	Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale
		10.1.2	Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche e irrigue
		10.1.3	Gestione attiva di infrastrutture verdi
		10.1.4	Mantenimento di prati, prati seminaturali, pascoli e prati-pascoli
		10.1.6	Tutela e incremento degli habitat seminaturali (solo trascinamenti)
		10.1.7	Biodiversità – Allevatori e coltivatori custodi
	10.2	10.2.1	Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura
M 11	11.1	11.1.1	Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di agricoltura biologica (*R7/T9)
	11.2	11.2.1	Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di agricoltura biologica
M 13	13.1	13.1.1	Indennità compensativa in zona montana
M 14	14.1	14.1.1	Pagamenti per il benessere animale (solo trascinamenti)
M 15	15.1	15.1.1	Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (solo trascinamenti)
M 16	16.1	16.1.1	Costituzione e gestione dei GO PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura
	16.2	16.2.1	Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.4	16.4.1	Cooperazione per lo sviluppo e la promozione di filiere corte
	16.5	16.5.1	Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale
	16.6	16.6.1	Filiere per approvvigionamento biomasse settore alimentare, energeti-

			co e processi industriali
	16.9	16.9.1	Creazione e sviluppo di pratiche e reti per diffusione agricoltura sociale e fattorie didattiche
M 19	19.1	19.1.1	Sostegno preparatorio
	19.2	19.2.1	Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di SLTP
	19.3	19.3.1	Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL
	19.4	19.4.1	Sostegno alla gestione e all'animazione territoriale del GAL
M21	21.1	21.1.1 (*)	Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19

(*) *Intervento introdotto nella ver. 10.1 del PSR nel 2020.*

La valutazione di processo fornisce un quadro riepilogativo dell'attuazione del PSR, delle misure e dei bandi emanati e dell'efficacia del processo attuativo.

Il PSR 2014-2020 della Regione del Veneto è stato approvato con decisione di esecuzione C (2015) 3482 della Commissione europea del 26 maggio 2015, e modificato da ultimo con decisione C (2021) 6788 final del 15 settembre 2021 (PSR ver. 11). L'avvio concreto del programma è avvenuto già nel 2014 per le misure in transizione dal precedente periodo ed è proseguito nel 2015 con il bando che ha riguardato le Misure a superficie 10, 11 e 13 (DGR n. 440 del 31/03/2015), oltre che con il bando approvato con DGR n. 1937 del 23/12/2015, che ha riguardato la presentazione di domande di aiuto per numerosi tipi di intervento (1.1.1, 3.1.1, 3.2.1, 4.1.1, 4.2.1, 5.2.1, 6.1.1, 6.4.1) sia individuali sia integrati (Pacchetto giovani).

In seguito, i bandi regionali sono stati emanati con cadenza annuale in conformità al "Piano pluriennale" approvato con DGR n. 400 del 07/04/2016 e aggiornato da ultimo con DGR n. 1067 del 03/08/2021.

È evidente la capacità della Regione del Veneto di rispondere tempestivamente a tutte le impellenze che l'emergenza epidemiologica ha posto ai beneficiari e ai richiedenti del PSR 2014-2020, adottando specifiche azioni amministrativo/procedurali. Nel 2021 la pandemia ha richiesto ancora impegno e attenzione da parte dell'amministrazione regionale, anche per monitorare l'andamento e lo "stato di salute" degli interventi finanziati (ad esempio, attra-

verso la puntuale analisi del trend delle domande decadute e rinunciate). Le misure assunte a partire dal 2020 hanno permesso di superare gli ostacoli che si sono manifestati per i beneficiari e i potenziali beneficiari del PSR: nel 2021 il Programma ha confermato la sua capacità di spesa, raggiungendo l'**82,4% della spesa pubblica programmata** (PSR ver. 10.1) che quindi è aumentata del **13% rispetto all'anno precedente**.

La spesa realizzata, se rapportata al nuovo piano finanziario del PSR (v.11) rappresenta già il **63,8% della spesa pubblica programmata**. L'ultima versione del PSR (ver.11), approvata nel 2021, si è resa necessaria per recepire i cambiamenti del quadro normativo relativi: all'estensione del periodo di programmazione 2014-2020 di 2 anni (dal 2020 al 2022); alle integrazioni finanziarie disposte dal Regolamento UE 2020/2220 e dall'European Union Recovery Instrument (EURI), istituito con Regolamento UE 2020/2094; e alle disposizioni del Regolamento di Esecuzione UE 2021/73.

La dotazione finanziaria complessiva del programma (spesa pubblica ordinaria) è passata da 1.169.025.974 € a 1.510.375.176 € (+22,6%), a cui si aggiungono 50.866.958 € di risorse EURI. La distribuzione dell'allocazione finanziaria per misura delle risorse ordinarie, effettuata anche sulla base di quanto fatto registrare dell'effettivo andamento del programma, conferma la strategia perseguita dalla Regione del Veneto, che concentra i propri interventi, in particolare, a sostegno degli investimenti nelle imprese (Misura 4), dell'insediamento dei giovani agricoltori (Misura 6), dei pagamenti agro-climatico-ambientali (M10), dell'agricoltura biologica (M11), dello sviluppo locale LEADER (M19) e delle attività di formazione volte ad accrescere le competenze (M01).

Oltre il 50% delle risorse aggiuntive provenienti dall'European Union Recovery Instrument (EURI) sono state finalizzate al sostegno degli investimenti aziendali (M4) e di diversificazione dell'attività agricola (M6), realizzati dai giovani agricoltori che si sono neoinsediati attraverso il Pacchetto Giovani (PG). Le restanti risorse EURI sono state finalizzate a sostenere: la realizzazione di interventi di ammodernamento e riconversione degli impianti irrigui, finalizzati al risparmio della risorsa idrica (M4); la diversificazione dell'attività da parte delle aziende agricole (M6); e la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica (M11).

Tabella 1 – Allocazione finanziaria del PSR (Ver. 10.1 e Ver. 11) e dei fondi aggiuntivi EURI

Misura	Fondi ordinari spesa pubblica Ver.10.1	% allocazione finanziaria per misura rispetto al totale spesa pubblica Ver.10.1	Fondi ordinari spesa pubblica Ver.11	% allocazione finanziaria per misura rispetto al totale spesa pubblica Ver.11	Fondi EURI	% allocazione finanziaria per misura rispetto al totale fondi EURI
M01. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	22.356.148	1,9%	31.356.612	2,1%		
M02. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	15.865.028	1,4%	15.865.028	1,1%		
M03. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	17.857.143	1,5%	21.857.607	1,4%		
M04. Investimenti in immobilizzazioni materiali	404.891.002	34,6%	551.092.301	36,5%	27.866.958	54,8%
M05. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	4.116.419	0,4%	4.116.419	0,3%		
M06. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	122.072.984	10,4%	149.072.057	9,9%	9.000.000	17,7%
M07. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	51.716.141	4,4%	51.716.141	3,4%		

M08. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	40.122.303	3,4%	44.120.448	2,9%		
M10. Pagamenti agro-climatico-ambientali	199.517.394	17,1%	299.517.393	19,8%		
M11. Agricoltura biologica	33.798.701	2,9%	44.798.237	3,0%	14.000.000	27,5%
M13. Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	120.129.870	10,3%	138.130.798	9,1%		
M14. Pagamento per il benessere animale	1.297.590	0,1%	1.297.590	0,1%		
M15. Pagamento per interventi silvo-ambientali e impegni in materia di clima	37.106	0,0%	37.106	0,0%		
M16. Cooperazione	25.943.878	2,2%	25.943.878	1,7%		
M19. Sostegno allo sviluppo locale LEADER	71.428.571	6,1%	90.030.148	6,0%		
M20. Assistenza tecnica	14.874.768	1,3%	18.422.486	1,2%		
M21. Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi COVID-19	23.000.928	2,0%	23.000.928	1,5%		
Totale PSR	1.169.025.974	100,0%	1.510.375.176	100,0%	50.866.958	100,0%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio Regionale.

A seguito dell'estensione del periodo di programmazione e della nuova dotazione finanziaria del programma sono stati revisionati gli Indicatori di output e target, afferenti alle diverse Priorità/Focus Area e contenuti nel PSR. Di seguito

si riporta, per le Priorità da 2 a 6, una breve descrizione delle principali modifiche apportate agli Indicatori del programma, utile anche all'aggiornamento della valutazione basata sui risultati raggiunti dal programma e riportata nel paragrafo 2.2 del presente rapporto.

- **Priorità 2** - potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.

Nell'ultima versione del PSR (ver. 11) a favore della Priorità 2 è stato assegnato il 38,5% delle risorse finanziarie aggiuntive, provenienti sia dai fondi ordinari da impiegare nei 2 anni di transizione del Programma, che dai fondi EURI destinati a supportare le aziende in risposta all'emergenza COVID-19.

A favore della FA 2A, cui sono destinati nell'ultima versione del PSR circa 325.000.000 €, sono stati stanziati ulteriori 75.000.000 € rispetto alla precedente versione del PSR (ver.10.1); tali importi sono stati allocati a valere sugli interventi afferenti alle Misure 1, 4, 6 e 8. Per la M1 l'integrazione è finalizzata ad assicurare negli anni 2021 e 2022 la formazione su tematiche inerenti alla gestione globale dell'impresa agricola. Per la M4 le nuove risorse assicurano sia il sostegno all'ammodernamento, alla competitività e al miglioramento delle prestazioni globali delle imprese agricole (SM 4.1) che l'ammodernamento infrastrutturale dell'agricoltura e della selvicoltura (SM 4.3). Per la M6 il sostegno aggiuntivo (che proviene interamente dai fondi EURI) è stato destinato agli interventi di diversificazione nelle imprese agricole, anche al fine di migliorarne l'accesso ai mercati locali (SM 6.4). Per la M8 le risorse aggiuntive sono destinate agli investimenti in attrezzature e tecnologie forestali per le attività in foresta, resi necessari dalle conseguenze della tempesta VAIA (SM 8.6).

A fronte delle suddette integrazioni sono stati aggiornati anche i corrispondenti Indicatori di output e l'Indicatore obiettivo T4 (percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento), che passa da 1,86 a 2,17 (+17%).

A favore dei giovani agricoltori (FA 2B), cui sono assegnati complessivamente circa 280.000.000 € nell'ultima versione del PSR, è stato destinato il 19,4%

di risorse aggiuntive (ordinarie e/o EURI) a sostegno degli investimenti di ammodernamento e ristrutturazione aziendale (SM 4.1), premio all'insediamento (SM 6.1) e diversificazione (SM 6.4). Tali risorse sostengono i giovani agricoltori, i cui investimenti hanno mostrato particolare efficacia soprattutto rispetto alle tematiche quali: l'orientamento ai mercati locali, il miglioramento dell'efficienza, l'innovazione e l'ammodernamento aziendale. Si mette in evidenza che l'allocazione delle risorse ordinarie e delle risorse EURI scelte dalla Regione del Veneto prevedono tra loro rapporti di integrazione e complementarità: le risorse ordinarie assicurano il proseguimento del sostegno all'insediamento di giovani agricoltori e si integrano con il sostegno delle risorse EURI agli investimenti.

A seguito delle modifiche finanziarie del programma il valore dell'Indicatore obiettivo T5 (percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR) passa da 1,76 a 2,24 (+27%).

Indicatori Priorità 2 (FA 2A e 2B)	PSR ver. 10.1	PSR ver. 11	Variazione percentuale
Numero di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (Focus Area 2A)	2.218	2.593	17%
T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (Focus Area 2A)	1,86	2,17	
Numero di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (Focus Area 2B)	2.100	2.675	27%
T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (Focus Area 2B)	1,76	2,24	

- **Priorità 3** - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.

Nella Priorità 3 per la FA 3A, cui nell'ultima versione del PSR sono assegnati complessivamente circa 166.000.000 €, sono state previste risorse aggiuntive ordinarie per un totale di 41.200.000 €. Tale aumento è finalizzato da una parte a incrementare le risorse per la SM 3.2, per sostenere l'informazione e la promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari; dall'altra, un aumento cospicuo di risorse (37.200.000 €) è destinato alla SM 4.2, per promuovere gli investimenti da parte delle imprese agroalimentari nella fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. L'Indicatore obiettivo T6 (percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori) non ha subito modifiche rispetto alla penultima versione del PSR.

Indicatori Priorità 3 (FA 3A)	PSR ver. 10.1	PSR ver. 11	Variazione percentuale
Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (Focus Area 3A)	637	637	0%
T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (Focus Area 3A)	0,53	0,53	

Per la FA 3B, a cui sono destinati complessivamente poco più di 4.000.000 € nell'ultima versione del PSR (ver. 11.0), non sono state stanziare risorse aggiuntive, ma è stato proposto uno spostamento di circa 1.700.000 € all'interno della M 5 (FA 3B). Ciò al fine di sostenere interventi di ripristino del potenziale agricolo danneggiato da recenti eventi atmosferici o eventi eccezionali, fermo restando l'obiettivo della gestione dei rischi.

- **Priorità 4** - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.

La Priorità 4 nel PSR ver. 11 dispone di 534.670.000 €. L'incremento di risorse rispetto al PSR ver. 10.1 è pari a 149.000.000 € (+39%). Il peso della P4 sulla disponibilità complessiva aumenta di circa 1 punto percentuale (34% nella ver. 11 vs. 33% nella ver. 10.1).

Il 67% delle risorse in aumento è assorbito dalla **M10**, che aumenta la sua dotazione di circa 100.000.000 €, destinati in parte (82.000.000 €) al proseguimento nel 2021 e 2022 degli impegni agroambientali per tutti i tipi di intervento della sottomisura 10.1 che hanno già completato il periodo previsto, e in parte (18.000.000 €) all'attivazione nel 2022 di nuovi impegni di durata triennale per i tipi di intervento 10.1.2 e 10.1.6.

La dotazione della **M11** aumenta di 25.000.000 €, di cui 14.000.000 € con risorse EURI. Con tale aumento si assicura copertura, nel biennio 2021-2022, agli impegni già assunti e si prevede di estendere ulteriormente il biologico aprendo un nuovo bando.

I restanti 18.000.000 € sono assegnati alla **M13**, in modo da assicurare il sostegno all'attività agricola in zona montana nel biennio 2021-2022.

Considerando i risultati ottenuti nella valutazione intermedia del PSR, e in conseguenza dei nuovi impegni previsti per i tipi di intervento nelle sottomisure 10.1 e 11.1, i target relativi ai terreni agricoli delle FA 4A, 4B e 4C sono stati rimodulati, apportando a ognuno di essi un incremento del 7% (tabelle seguenti).

Indicatori FA 4A (terreni agricoli)	PSR ver. 10.1	PSR ver. 11	Variazione percentuale
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha)	80.263	86.191	7%
T9 : percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi	9,89%	10,62%	
Indicatori FA 4B (terreni agricoli)	PSR ver. 10.1	PSR ver. 11	Variazione percentuale

Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha)	80.050	85.978	7%
T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica	9,87%	10,60%	
Indicatori FA 4C (terreni agricoli)	PSR ver. 10.1	PSR ver. 11	Variazione percentuale
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha)	84.491	90.419	7%
T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo	10,41%	11,14%	

Diversamente, gli Indicatori **T8** (percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità) e **T13** (percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo, aspetto specifico 4C) vengono rimodulati in ribasso, tenendo conto dei risultati ottenuti dal TI 8.5.1, programmato nella FA 5E al termine dei bandi avviati nel ciclo 2014-2020. Relativamente alle foreste, si evidenzia lo stanziamento di 2.000.000 € di risorse ordinarie aggiuntive nella sottomisura 8.4 in Priorità 4, al fine di ristorare gli effetti (di lunga durata) della tempesta VAIA di ottobre 2018, con particolare riguardo alla salvaguardia idrogeologica e alla protezione dei suoli forestali.

Indicatori FA 4A (foreste)	PSR ver. 10.1	PSR ver. 11	Variazione percentuale
Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (ha)	1.675,00	1.397,00	-17%
T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità	0,37%	0,31%	
Indicatori FA 4C (fo-	PSR ver. 10.1	PSR ver. 11	Variazione

reste)			percentuale
Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha)	1.675,00	1.397,00	-17%
T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo	0,37%	0,31%	

- **Priorità 5** - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

La Priorità 5 nel PSR ver. 11 dispone di circa 78.000.000 €. L'incremento di risorse rispetto al PSR ver. 10.1 è pari a 28.900.000 € (+59%). Il peso della P5 sulla disponibilità complessiva del PSR aumenta di 1 punto percentuale (5% nella ver. 11 vs. 4% nella ver. 10.1).

Il 36% delle risorse è assorbito dalla **FA 5A**, che aumenta di 7.900.000 €, destinati a rafforzare gli investimenti per il risparmio idrico (M04), a valere sulle risorse EURI. Come esplicitato nel Programma, l'Indicatore **T10** (percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica), in precedenza sottostimato, viene riformulato con una variazione più che proporzionale alle risorse aggiuntive assegnate.

Indicatori FA 5A	PSR ver. 10.1	PSR ver. 11	Variazione percentuale
Terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (ha)	4.174,00	7.975,00	91%
T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti	1,73%	3,30%	

La dotazione finanziaria della **FA 5C**, nell'ultima versione del PSR, aumenta del 16%. La dotazione aggiuntiva è correlata alla Misura 8, focalizzandosi quindi sul sostegno al contesto forestale regionale, che sta attraversando un per-

corso di stabilizzazione anche a seguito degli ingenti danni provocati dalla tempesta VAIA. Tale percorso prevede, difatti, anche il sostegno alla valorizzazione energetica del materiale legnoso che non raggiunge standard qualitativi sufficienti per i settori più nobili di valorizzazione del legno (industria del legno), attraverso investimenti per l'approvvigionamento e utilizzo di biomassa forestale per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

A seguito delle nuove risorse finanziarie, il valore obiettivo dell'Indicatore T16 (totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile) è stato rimodulato con la ver. 11 del PSR, con un aumento pari al 19%.

Indicatori FA 5C	PSR ver. 10.1	PSR ver. 11	Variazione percentuale
T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR)	12.937.796	15.436.636	19%

La **FA 5D** aumenta la sua dotazione di oltre 20.000.000 €, al fine di attivare nuovi bandi per investimenti in tema di riduzione delle emissioni di ammoniaca nelle aziende agricole di allevamento (sottomisura 4.1); per lo stesso obiettivo, si prevedono contemporaneamente finanziamenti nazionali integrativi.

Ciò ha portato alla definizione di un valore per l'Indicatore obiettivo T17 (percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento, miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca), che non era quantificato nella precedente versione del PSR.

Indicatori FA 5D	PSR ver. 10.1	PSR ver. 11	Variazione percentuale
UBA interessate da investimenti nella gestione dell'allevamento, miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca	0,00	176.000,00	nd
T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento, miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca	0,00%	12,93%	

Nell'ambito della FA 5D, l'ultima versione del PSR prevede inoltre di incrementare di un migliaio di ettari i terreni agricoli oggetto di contratti di gestione, miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca, aumentando del 2% l'Indicatore **T18** (percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione, miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca).

Indicatori FA 5D	PSR ver. 10.1	PSR ver. 11	Variazione percentuale
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione, miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha)	65.562,00	66.562,00	2%
T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione, miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca	8,08%	8,20%	

La dotazione della **FA 5E**, che assorbe il 28% delle risorse della P5, rimane invariata. Si rileva uno spostamento di circa 1.000.000 € interno alla Misura 8, in quanto parte delle risorse residue della sottomisura 8.5, che ha portato a termine la programmazione pluriennale dei bandi per il periodo 2014-2020, viene dirottato a favore della sottomisura 8.1, che invece ha utilizzato tutte le risorse programmate. Ciò al fine di proseguire nel 2021-2022 la strategia del PSR Veneto di sostegno a investimenti in soprassuoli forestali in zone di pianura, fermo restando l'obiettivo della riduzione di gas serra e della fissazione del carbonio, che viene perseguito anche attraverso la costituzione di nuovi soprassuoli arborei in pianura, oltre che con il miglioramento di foreste esistenti.

Il valore obiettivo dell'Indicatore **T19** (percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio) resta pertanto sostanzialmente invariato.

Indicatori FA 5E	PSR ver. 10.1	PSR ver. 11	Variazione percentuale
Terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (ha)	76.641,00	77.641,00	1%

T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio	6,09%	6,17%	
--	-------	-------	--

- **Priorità 6** - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

La Priorità 6, nel PSR ver. 11, dispone di oltre 153.900.000 €. L'incremento di spesa pubblica rispetto al PSR ver. 10.1 è pari a 18.600.000 € e interessa la FA 6B.

La dotazione della **FA 6A** (poco più di 12.000.000 €) rimane stabile e quindi anche il target dell'Indicatore T20 (posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati) non subisce variazioni rispetto alla precedente versione del PSR.

Indicatori FA 6A	PSR ver. 10.1	PSR ver. 11	Variazione percentuale
T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	40	40	-

Nella FA 6B le risorse assegnate passano, invece, da 73.700.000 € del PSR ver. 10.1 ai 92.300.000 € nel PSR ver. 11 (+25%). Le variazioni finanziarie interessano la Misura 19 (sostegno allo sviluppo locale LEADER), prevedendo risorse aggiuntive anche per il sostegno all'animazione dei territori e alla preparazione della strategia (TI 19.1.01), e per il sostegno alla gestione e all'animazione territoriale dei GAL (TI 19.4.1).

Il peso della FA 6B nella P6 nel PSR ver. 11 cresce di 6 punti percentuali (60% nella ver. 11 vs. 54% nella ver. 10.1). Le modifiche finanziarie non comportano variazioni in merito al valore degli Indicatori obiettivo afferenti alla FA 6B.

Indicatori FA 6B	PSR ver. 10.1	PSR ver. 11	Variazione
Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale	1.100.000	1.100.000	0%
T21: % di popolazione rurale interessata da	27,74	27,74	

strategie di sviluppo locale			
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	133.200	133.200	0%
T22: % di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	3,36	3,36	
T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER)	98,00	98,00	0%

La dotazione finanziaria della **FA 6C** (49.400.000 €), destinati a promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali attraverso il TI 7.3.01 accessibilità alla banda larga, rimane invariata. Questo poiché definita in fase di programmazione sulla base degli accordi presi tra il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e le regioni italiane, per l'attuazione del progetto Banda Ultralarga (BUL).

Il valore obiettivo degli Indicatori relativi alla popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) rimane invariato rispetto alla precedente versione del PSR.

Indicatori FA 6C	PSR ver. 10.1	PSR ver. 11	Variazione percentuale
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi (TIC)	322.846	322.846	0%
T24: % di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC)	8,14%	8,14%	

La valutazione sugli obiettivi e i risultati

Tale valutazione si basa sulla quantificazione e l'analisi degli Indicatori obiettivo (con i relativi Indicatori di risultato) e il loro grado di conseguimento (efficacia). Gli Indicatori obiettivo, indicati con la lettera T e un numero progressivo,

sono generalmente calcolati come rapporto tra un Indicatore di output (numeratore) e un Indicatore di contesto (denominatore). Per tali Indicatori è fissato un valore da raggiungere (Target), con il quale vengono confrontati i corrispondenti Indicatori di risultato (R) ottenuti nel corso della realizzazione del PSR. Si evidenzia che non tutti gli Indicatori Target hanno un corrispettivo Indicatore di risultato (è il caso degli Indicatori Target T1, T2, T3 e T16); inoltre, come meglio descritto più avanti nel testo, per i PSR sono previsti anche Indicatori di risultato non associati a Indicatori Target (cd. Indicatori di risultato complementari).

In Tabella 2 si riporta l'elenco completo con le informazioni per il calcolo e la verifica dell'efficacia degli Indicatori obiettivo e di risultato: i dati riportati evidenziano il buon avanzamento generale del PSR, malgrado le circostanze, non prevedibili, che si sono verificate nel 2020 (come evidenziato nel paragrafo precedente). Nella stessa tabella è stato riportato anche il valore raggiunto nell'anno precedente (2020) al fine di apprezzare meglio l'avanzamento del programma verso i propri obiettivi, nonostante l'estensione della programmazione di ulteriori 2 anni e quindi la presenza di valori target da raggiungere più elevati rispetto all'anno precedente.

I tre Indicatori (T1, T2 e T3), riferiti agli interventi programmati nella **Priorità 1**, fanno registrare un avanzamento rispetto ai valori conseguiti nel 2020, e in particolare:

- l'Indicatore T1, che misura la percentuale di spesa a norma degli articoli 14 (Misura 1), 15 (Misura 2) e 35 (Misura 16) del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A), passa dal 1,54% nel 2020 al 1,7% nel 2021, con un'efficacia rispetto al valore obiettivo (4,7%) del 36,2%. L'efficacia dell'Indicatore testimonia il graduale ritorno alla "normalità" dopo le misure restrittive, adottate nel 2020, volte a contenere la diffusione del virus attraverso la sospensione dei corsi in presenza (poi ripresi con la modalità della formazione a distanza);
- l'Indicatore T2, riferito al numero totale di interventi di cooperazione sovvenzionati nel quadro della misura di cooperazione (articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013) (aspetto specifico 1B), passa dai 75 interventi del 2020 ai 79 interventi che nel 2021 hanno avuto almeno un pa-

gamento; il livello di efficacia dell'Indicatore rispetto al valore obiettivo (84) raggiunge il 94%;

- l'Indicatore T3, che si riferisce al numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C), passa da 47.255 (nel 2020) a 61.728 formati nel 2021 (+30,6% rispetto all'anno precedente); da evidenziare che per questo Indicatore il livello di efficacia rispetto al valore obiettivo (109.405) mostra un buon livello di conseguimento (56%), nonostante il valore obiettivo sia stato raddoppiato rispetto alla versione precedente del PSR.

Nell'ambito della **Priorità 2** gli Indicatori R1/T4 "Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)" e R3/T5 "Percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)" mostrano nel 2021 una buona efficacia (rispettivamente del 62% e del 63%). In termini assoluti si rileva il progressivo incremento delle aziende agricole che stanno realizzando i propri interventi: nel caso degli investimenti cofinanziati dal TI 4.1.1 le aziende agricole beneficiarie sono passate da 1.444 a 1.625 (+12,5%); nel caso degli interventi di insediamento dei giovani agricoltori l'incremento dei beneficiari (da 1.363 a 1.670) è ancora più consistente (+22,5%).

Nel caso della **Priorità 3**, nel 2021, il valore realizzato dall'Indicatore R4/T6, riferito alla percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a gruppi/organizzazioni di produttori (che nel 2020 aveva già superato il proprio valore obiettivo), passa da un livello di efficacia del 152% al 158%; tale livello corrisponde a 997 aziende agricole sovvenzionate per l'adesione ai regimi di qualità (TI 3.1.1) e/o alla partecipazione alle filiere corte (TI 16.4.1).

Per quanto riguarda le **Priorità 4 e 5**, si conferma il superamento del valore target degli Indicatori R7/T9, R8/T10 e R10/T12, relativi alla percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a sostenere la biodiversità (aspetto specifico 4A), a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B) e a migliorare la gestione del suolo (aspetto specifico 4C). Oltre a questi, anche gli Indicatori R17/T18 e R20/T19, relativi alla percentuale di terreni agricoli oggetto

di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni agricole di gas climalteranti (aspetto specifico 5D) e a contribuire al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E) (Tabella A in allegato). Questi Indicatori, che si riferiscono a impegni pluriennali e sono determinati considerando il picco massimo annuo raggiunto dalle superfici sotto impegno durante il periodo di programmazione, sono stati rimodulati nella ver. 11 del PSR. La rimodulazione ha tenuto conto degli Indicatori fisici realizzati e delle risorse aggiuntive previste per l'attivazione, nel 2022, di nuovi impegni di durata triennale per i TI 10.1.2 (ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche e irrigue), 10.1.6 (tutela e incremento degli habitat seminaturali) e 11.1.1 (pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica).

Anche l'Indicatore R12/T14, relativo alla percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A), collegato al TI 4.1.1 e rimodulato nel PSR ver. 11, conferma il superamento del valore obiettivo, grazie agli interventi attuati in risposta ai bandi 2018 e 2019.

Per quanto riguarda l'aspetto specifico 5C, introdotto nella ver. 11 del PSR, già si registra un buon avanzamento dell'Indicatore T17 relativo alla percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento, miranti a ridurre le emissioni di GHG (gas serra) e/o ammoniaca (indice di efficacia 43%), grazie agli specifici investimenti finanziati nell'ambito della P2 con il TI 4.1.1 e realizzati al 2020 (cfr. RVI 2014-2020).

Significativo, rispetto al 2020, l'avanzamento degli Indicatori R6/T8 "Percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)" e R11/T13 "Percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)", che superano anch'essi il valore obiettivo grazie alla conclusione di gran parte dei progetti finanziati nel 2017 e nel 2019 per il TI 8.5.1 (Tabella D in allegato).

Le nuove risorse messe a disposizione hanno consentito, nel 2021, di aprire 2 nuovi bandi: il primo (DGR 1687/2021, finanziato con risorse EURI) per potenziare gli interventi di ammodernamento e riconversione degli impianti irrigui, finalizzati al risparmio della risorsa idrica (TI 4.1.1 IRR; FA 5A); il secondo (DGR 1688/2021, con finanziamento nazionale integrativo) per potenziare gli

investimenti destinati alla riduzione delle emissioni gassose dagli allevamenti (TI 4.1.1 ATM; FA 5D).

Il valore complessivo degli investimenti realizzati nell'ambito degli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) (Indicatore T16 - Investimenti nella produzione di energia rinnovabile) è pari a 8.847.760 €. Il valore d'investimento realizzato è correlato per l'83,2% agli interventi legati al TI 8.6.1 (7.365.260 €) e, in misura minore, al TI 6.4.1 (1.482.500 €). Il valore complessivo degli investimenti realizzati corrisponde al 57,3% del valore obiettivo dell'Indicatore T16, pari a 15.436.636 € (PSR 11).

La stima dei posti di lavoro creati (Indicatore **T20**, aspetto specifico 6A) al 31/12/2021 nei 72 progetti conclusi e saldati entro il 31/12/2021 riconduce a 26 posti di lavoro nella FA 6A, il 64% del valore obiettivo, con una crescita rilevante rispetto alle posizioni lavorative (16) stimate sulla base dei 45 progetti extra agricoli conclusi e saldati entro il 31/12/2020.

L'Indicatore **T22**, relativo alla popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture sovvenzionate con bando regionale (TI 7.5.1 e TI 7.6.1) nei Comuni che registrano iniziative concluse al 31/12/2021 (senza doppi conteggi), è pari a 141.450 abitanti (O15), il 3,57% della popolazione rurale, con un grado di conseguimento dell'obiettivo del 106% e un incremento del 120% rispetto alla popolazione stimata nel 2020 (64.407), generata dalle iniziative concluse in 4 Comuni.

I posti di lavoro creati (**T23**, aspetto specifico 6B) grazie ai 42.500.000 € di investimenti, realizzati nei 538 progetti conclusi e saldati entro il 31/12/2021 nei TI 4.1.1, TI 4.2.1, TI 6.4.1 e TI 6.4.2, sono 196 e superano ampiamente (200%) il target T23, pari a 98 posti di lavoro calcolato sui risultati del PSR 2007/2013. L'aggiornamento dell'Indicatore T23 al 2021 mostra un avanzamento rispetto al dicembre 2020, nel quale risultavano 386 progetti conclusi, investimenti per 29.000.000 € e 134 unità di lavoro creati nella FA 6B.

L'Indicatore **T24**, al 31/12/2021, non mostra avanzamenti. La popolazione interessata è ascrivibile al saldo dell'operazione "banda larga" avviata nella programmazione 2007-2013 (ex Misura 3.2.1), che ha interessato 87 Comuni rurali (C e D) e 67.860 cittadini, potenziali utilizzatori di servizi a banda larga (O15), il 21% del valore obiettivo (322.846 abitanti).

Tabella 2 - Indicatori di obiettivo (target) e risultato

P	F A	Denominazione dell'Indicatore obiettivo (Target)	Misure che contribuiscono all'obiettivo	Dati di base (Indicatori) utilizzati per il calcolo degli obiettivi realizzati					Obiettivi realizzati nel 2021 (c)	Obiettivi del PSR per il 2025 (d)	Grado di conseguimento al 2021 (c)/(d)
				Output	Realizzato nel 2020	Realizzato nel 2021 (a)	Denominatore (eventuale)	Valore (b)			
1	1 A	T1. Percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	SM 1.1, 1.2, 2.1, 2.2, 16.1, 16.2, 16.4, 16.5, 16.6	Spesa pubblica totale (da 1.1 a 1.3) + Spesa pubblica totale (da 2.1 a 2.3) + Spesa pubblica totale (da 16.1 a 16.9) in Euro	18.20 0.143	26.53 6.155	Totale spese pubbliche preventive per il PSR	1.56 1.24 2. 135	1,7%	4,7%	36%
	1 B	T2. Numero totale di interventi di cooperazione sovvenzionati nel quadro della misura di cooperazione (articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013) (aspetto specifico 1B)	SM 16.1, 16.2, 16.4, 16.5, 16.6	N. di gruppi operativi del PEI da finanziare (costituzione e gestione) (16.1) + N. di interventi di cooperazione di altro tipo (da 16.2 a 16.9)	75	79	-	-	79	84	94%
	1 C	T3. Numero totale di partecipanti formati a	SM 1.1	N. di partecipanti ad azioni	47.25 5	61.72 8	-	-	61.7 28	109. 405	56%

		norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n.1305/2013 (aspetto specifico 1C)		di formazione							
2	2 A	R1/T4. Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	SM 4.1	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1)	1.444	1.625	C17 Aziende agricole (fattorie) - totale	119.380	1,36	2,17	63%
	2 B	R3/T5. Percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	SM 6.1	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avvicinamento dei giovani agricoltori (6.1)	1.363	1.670	C17 Aziende agricole (fattorie) - totale	119.380	1,40	2,24	62%
3	3 A	R4/T6. Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno	SM 3.1, 16.4	N. di aziende agricole sovvenzionate (3.1, 16.4)	959	997	C17 Aziende agricole (fattorie) - totale	119.380	0,84	0,53	158%

		gno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a gruppi/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)									
4	4 A	R7/T9. Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	SM 8.1, 8.2, 10.1 (TI 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6, 10.1.7), 11.1, 11.2	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha)	99.861	105.368	C18 Superficie agricola - SAU totale	811.440	12,99	10,62	122%
	4 A	R6/T8. Percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	SM 8.5, 15.1	Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (ha)	994	2.192	C29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) - totale	446.860	0,49	0,31	157%
	4 B	R8/T10. Percentuale di terreni agricoli oggetto di	SM 8.1, 8.2, 10.1 (TI 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4,	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestio-	99.964	105.426	C18 Superficie agricola - SAU totale	811.440	12,99	10,60	123%

		contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	10.1.6), 11.1, 11.2	ne volti a migliorare la gestione idrica (ha)							
	4 C	R10/T12. Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	SM 8.1, 8.2, 10.1 (TI) 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6), 11.1, 11.2	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha)	102.381	108.031	C18 Superficie agricola - SAU totale	811.440	13,31	11,14	119%
	4 C	R11/T13. Percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	SM 8.5	Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha)	994	2.192	C29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) - totale	446.860	0,49	0,31	157%
5	5 A	R12/T14. Percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più effi-	SM 4.1	Superficie (ha) interessata da investimenti finalizzati al	6.192	17.398	C20 Terreni irrigui - totale	241.330	7,21	3,30	218%

	cienti (aspetto specifico 5A)		rispar- mio idrico							
5 C	T16. Totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)	SM 6.4 (TI 6.4.1), 8.6	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	8.168 .604	8.847 .760	-	-	8.84 7.76 0	15.4 36.6 36	57%
5 D	T17. Percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniacca	SM 4.1	UBA interessate da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniacca	-	75.06 8 (2020)	C21 Capi di bestiame - totale	1.36 1.54 0	5,51	12,9 3	43%
5 D	R17/T18. Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniacca (aspetto specifico 5D)	SM 10.1 (TI 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6)	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniacca (ha)	83.46 6	88.22 3	C18 Superficie agricola - SAU totale	811. 440	10,8 7	8,20	133%
5 E	R20/T19. Percentuale di terreni	SM 8.1, 8.2, 10.1 (TI 10.1.1,	Terreni agricoli e forestali	91.10 5	96.39 0	C18 Superficie agricola	1.25 8.30 0	7,66	6,17	124%

		agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6)	gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha)			- SAU totale + C29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) - totale				
6	6 A	R21/T20. Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	SM 6.4 (TI 6.4.2)	N. posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	15,9	26			26	40,00	65%
		R22/T21. Percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	SM 19.1, 19.2, 19.3, 19.4	Popolazione coperta dai GAL	1.249.059	1.249.059	C1 Popolazione rurale e intermedia	3.965.939	31,49	27,74	114%
	6 B	R23/T22. Percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	SM 7.5, 7.6	Popolazione netta che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	64.407	141.450	C1 Popolazione rurale e intermedia	3.965.939	3,57%	3,36%	106%
		R24/T23.	SM	N. posti	134	196			196	98,0	200%

	Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	19.2, 19.3	di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER)						0	
6 C	R25/T24. Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	SM 7.3	Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate	67.860	67.860	C1 Popolazione rurale e intermedia	3.965.939	1,71%	8,14%	21%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio Regionale.

Come già accennato, vi sono poi gli “Indicatori di risultato complementari” che non vengono comparati con un valore target. Nella tabella seguente sono riportati questi Indicatori distinti per Focus Area. Come si può osservare, per ogni Indicatore di risultato complementare sono riportati i valori dei contributi primari e secondari, derivanti dai TI programmati nel PSR, e i valori totali ottenuti dalla somma o media ponderata di entrambe le tipologie di contributo.

Tabella 3 - Indicatori di risultato complementari

FA	Indicatori di risultato complementari	Valore totale realizzato al 2021	TI programmati nella Focus area che hanno fornito contributi primari	Contributi primari	TI programmati in altre Focus area che hanno fornito contributi secondari	Contributi secondari
2A	R2. Cambiamento della produzione	18.674 €/ULA	TI 4.1.1 (FA 2A)	13.771 €/ULA	TI 4.1.1 (FA 2B)	21.404 €/ULA

	agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA (unità di lavoro annuo) valore netto					
5A	R13. Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR: Risparmio idrico per unità di Produzione Standard	1,05 m ³ /€/anno	TI 4.1.1	1,52 m ³ /€/anno	P4: TI 10.1.2	0,12 m ³ /€/anno
	R13. Proxy: Risparmio idrico per unità di superficie	2.764 m ³ /ha/anno	TI 4.1.1	3.901 m ³ /ha/anno	P4: TI 10.1.2	528 m ³ /ha/anno
5C	R15. Energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati	2.531 TEP/anno	TI 6.4.1	178 TEP/anno	FA 2A: TI 4.1.1 FA 3A: TI 4.2.1	2.353 TEP/anno
5D	R18. Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto	9.900 tCO ₂ e/anno	TI 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6	6.396 tCO ₂ e/anno	TI 4.1.1 P4: TI 10.1.1, 11.1.1, 11.2.1	3.504 tCO ₂ e/anno
	R19. Riduzione delle emissioni di ammoniaca	873 tNH ₃ /anno	TI 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6	312 tNH ₃ /anno	TI 4.1.1 P4: TI 10.1.1, 11.1.1, 11.2.1	561 tNH ₃ /anno

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette e altre fonti.

L'Indicatore **R2**, "Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA (unità di lavoro annuo) (FA 2A)", misura la variazione della produzione agricola (PLV) nelle aziende agricole sovvenzionate rispetto alle unità di lavoro annuo (ULA) impiegate nelle stesse. L'aggiornamento dell'Indicatore R2 è stato condotto nel 2022 parametrando le performance economiche, rilevate (nel 2020) direttamente presso le aziende agricole beneficiarie degli interventi TI 4.1.1 (FA 2A, 2B), all'avanzamento del programma in termini di progetti conclusi entro il 31/12/2021. Sulla base di tali analisi è stata stimata una variazione totale netta del valore della produzione agricola nelle aziende agricole beneficiarie pari a +18.674 €/ULA nel 2021 (+8,7 rispetto al valore realizzato al 2020). È da evidenziare che nel contesto regionale di riferi-

mento (dati RICA) il valore totale dell'Indicatore R2, nello stesso periodo, si è ridotto di 5.386 €/ULA.

L'Indicatore **R13**, "Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR", è stato calcolato utilizzando due diversi approcci. Un primo approccio, già utilizzato nei precedenti rapporti di valutazione, considera quale Indicatore di efficienza "proxy" la variazione dei consumi annuali di acqua per l'irrigazione, riferiti all'unità di superficie agricola irrigata.

Il secondo approccio applica le definizioni riportate nelle schede aggiornate degli Indicatori di risultato complementari redatte dalla Commissione Europea, dove per efficienza irrigua s'intende il rapporto tra volume di acqua irrigua utilizzata e il valore di **produzione standard** delle colture irrigate.

Entrambi gli approcci tengono conto sia degli interventi realizzati nell'ambito del TI 4.1.1 IRR per il risparmio della risorsa idrica, attivato nella FA 5A (Bandi DGR 1940/2018 e DGR 1941/2019), sia degli impegni relativi all'utilizzazione del sistema esperto web IRRIFRAME, iniziati nel precedente periodo di programmazione con l'Azione 214.I3 e afferenti al TI 10.1.2 (Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche e irrigue, programmato nella FA 4B), finalizzato al miglioramento qualitativo delle acque e con effetti secondari di riduzione dei consumi irrigui. Il valore dell'Indicatore complementare è poi calcolato come media ponderata dei due diversi contributi.

Rispetto al 2020, si registra un importante incremento dell'Indicatore proxy, grazie alla realizzazione di oltre 500 interventi di ammodernamento o riconversione degli impianti irrigui realizzati dalle aziende con il contributo del PSR (TI 4.1.1 IRR).

Il secondo approccio, messo a punto nel corso di diversi incontri tra il Valutatore e il Gruppo di Pilotaggio, è stato applicato per la prima volta in occasione dell'approfondimento dedicato al risparmio irriguo, ed esposto nel presente rapporto di valutazione.

Il popolamento dell'Indicatore comune **R15** (Energia rinnovabile prodotta grazie ai progetti sovvenzionati, espressa in TEP - Tonnellate Equivalenti di Petrolio) ha per oggetto gli effetti nella produzione di energia da fonti rinnovabili, correlata agli investimenti finanziati attraverso il TI 6.4.1 (Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole). Anche in questo caso sono da ri-

levare i contributi secondari, in termini di produzione da FER, generati nell'ambito del TI 4.1.1, nonché delle Misure 121, 123 e 311 del PSR 2007-13, in "trascinamento" nell'attuale PSR. Dagli investimenti correlati al TI 6.4.1 (contributi primari) si ottiene un valore di energia rinnovabile prodotta pari a 177,8 TEP/anno (costante rispetto all'anno precedente); dal secondo gruppo (contributi secondari) di 2.353,2 TEP/anno (+1,5% rispetto all'anno precedente). Complessivamente l'energia rinnovabile prodotta nel 2021 è quindi pari a 2.531 TEP/anno (+1,4% rispetto all'anno precedente).

Rispetto al 2020 gli Indicatori **R18** (Riduzione delle emissioni di gas serra) e **R19** (Riduzioni delle emissioni di ammoniaca) registrano un lieve incremento in funzione dell'aggiornamento dei valori di emissione, relativi alle superfici agricole (vedi Tabella B, Tabella C e Tabella E nell'Allegato). I valori relativi alle emissioni dagli allevamenti, per la cui stima è necessario utilizzare modelli di analisi e indagini documentarie più complessi, saranno aggiornati in rapporti di valutazione successivi, quando si potrà tener conto anche degli interventi promossi dal nuovo bando 2021.

La valutazione d'impatto

La valutazione d'impatto del PSR si basa sulla quantificazione e analisi di 12 Indicatori, utilizzati per stimare il contributo (impatto) del PSR alla variazione dei corrispondenti Indicatori di contesto. Il contributo del PSR riguarda sia aspetti socio-economici che ambientali, ai quali il Programma può contribuire in maniera addizionale agli altri Programmi di sviluppo rurale italiani ed europei.

Di seguito si riporta la tabella completa con gli Indicatori d'impatto e la relativa quantificazione, e si richiamano brevemente i principali cambiamenti determinati dal PSR sul contesto socio-economico e ambientale di riferimento.

L'aggiornamento al 2021 degli Indicatori d'impatto relativi alla redditività e produttività delle imprese agricole regionali mostra un contributo positivo del PSR. Il valore dell'Indicatore I01 "Reddito da impresa agricola" passa da 1.128 €/ULA familiari a 1.394 €/ULA familiari (+23,6%). Il contributo al reddito dei fattori in agricoltura (I02) mostra un andamento altrettanto positivo (+15,6%), superando i 3.000 €/ULA. Infine, l'Indicatore proxy (rapporto tra PLV/COSTI) dell'Indicatore I03 "Produttività totale dei fattori in agricoltura" aumenta, passando da 0,001 a 0,002, evidenziando un crescente efficientamento delle aziende agricole beneficiarie in termini di costi sostenuti rispetto all'incremento di PLV.

Con la progressiva realizzazione e conclusione degli interventi finanziati, con il PSR aumenta anche il contributo di quest'ultimo all'occupazione (I14). Grazie alla creazione di 3.182 posti di lavoro (ULA), il contributo del PSR al tasso di occupazione (20-64 anni) è passato dallo 0,10% allo 0,11%, dimostrando la capacità del Programma di sostenere l'occupazione nelle aree rurali attraverso diverse tipologie di intervento; in particolare, gli interventi d'investimento e diversificazione afferenti alle FA 6A (TI 6.4.2 e 6B (TI 4.1.1, 4.2.1, 6.4.1 e 6.4.2 in ambito LEADER), FA 2A (TI 4.1.1, 6.4.1, 8.6.1), 2B (TI 6.1.1-4.1.1) e 3A (TI 4.2.1).

La politica agricola comune (PAC) ha posto sempre più attenzione alla gestione sostenibile delle risorse naturali in agricoltura, sia con il rafforzamento di normative ambientali obbligatorie, sia attraverso pagamenti agli agricoltori volti a ridurre le esternalità negative del settore e a rafforzare quelle positive.

Il PSR ha assicurato il mantenimento, il miglioramento e la diffusione delle aree agricole gestite a favore della biodiversità, esercitando i suoi effetti su una superficie superiore al 12% della SAU regionale. Per quanto riguarda le risorse genetiche di interesse agrario, il sostegno del PSR ha coinvolto 23 razze animali autoctone e il 66% dei capi presenti in regione al 2020. Da menzionare, in particolare, il contributo degli allevatori veneti alla conservazione delle 4 razze ovine, che godono in larga misura del sostegno del PSR (77% delle aziende e 90% dei capi iscritti in Veneto al 2020): rispetto al 2014 i capi ovini iscritti risultano più che raddoppiati e le aziende allevatrici aumentano di oltre la metà. Al Bando 2019 hanno risposto anche 4 allevatori di 12 razze avicole a rischio di abbandono del Veneto, che detengono il 17% dei capi iscritti al 2020 nei relativi Registri Anagrafici.

Infine, per quanto riguarda le specie che dipendono o subiscono gli effetti dell'agricoltura, si ritiene che il PSR possa generare effetti positivi sugli uccelli in habitat agricolo. In particolare, tale contributo è legato all'apporto del Programma alla stabilizzazione e, in alcuni casi, al miglioramento dell'andamento delle popolazioni che contribuiscono all'Indice FBI (Indicatore d'impatto I08 - Indice dell'avifauna in habitat agricolo), soprattutto di quelle specie legate alle colture foraggere permanenti e sensibili ai prodotti fitosanitari. Questa valutazione è data considerando gli effetti del PSR sugli ecosistemi pratici e sugli agroecosistemi a seminativi e colture permanenti, apprezzando le modalità operative specificatamente previste per la conservazione delle specie e degli habitat delle aree agricole e visti i risultati ottenuti nella precedente programmazione con misure analoghe.

Relativamente alla qualità delle risorse idriche, l'andamento temporale dell'Indicatore d'impatto I11.1 (concentrazione di nitrati) dimostra un miglioramento della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei. L'inquinamento da input agricoli (in particolare da nitrati derivanti dall'impiego di fertilizzanti azotati) è uno dei principali fattori di pressione diffusa, che condiziona la qualità delle risorse idriche. Nelle aree interessate dall'uso più razionale di fertilizzanti indotto dagli interventi del PSR si evince una riduzione dell'azoto somministrato in eccesso rispetto alle asportazioni colturali ("surplus" potenzialmente inquinante le acque) di circa il 25,5%; l'impatto rapportato a livello regionale denota una riduzione di surplus di azoto del 2,5%. Ne consegue che il PSR ha contribuito, ridu-

ciendo input potenzialmente inquinanti, al miglioramento della qualità delle risorse idriche.

Per quanto riguarda il miglioramento dell'efficienza di utilizzo della risorsa idrica nel settore agricolo, il PSR ha promosso interventi di riconversione e ammodernamento degli impianti irrigui coinvolgendo una superficie di circa 17.400 ettari e determinando un risparmio idrico potenziale di circa 62.000.000 m³ per anno. L'analisi effettuata su 502 interventi realizzati al 2021 (378 ricadenti in zona buona, 102 ricadenti in zona non buona e 22 ricadenti in entrambe le tipologie di zone) ha dimostrato che nel 63% dei terreni irrigui interessati dagli investimenti sostenuti con il TI 4.1.1 IRR è stato realizzato l'ammodernamento delle tecniche irrigue, dando origine a un risparmio idrico potenziale stimato in oltre 14.000.000 m³/anno. Il valore di risparmio idrico potenziale (RIP) più significativo è stato ottenuto dalle operazioni di riconversione dalla classe di efficienza bassa a quella media: pur essendo realizzati solo sull'8,5% dei terreni irrigui sotto impegno (1.441 ha), questi investimenti hanno generato un RIP stimato in 29.500.000 m³/anno (48% del RIP totale), risultato imputabile al notevole salto di efficienza determinato dal passaggio da tecniche di irrigazione di superficie, a scorrimento o a sommersione, a tecniche più strutturate (Irrigazione a goccia, Pivot, Rainger, Rotoloni).

Il PSR ha contribuito all'incremento dell'efficienza di utilizzo della risorsa idrica nel settore agricolo non solo attraverso i contributi primari sopra citati, ma anche in virtù dei contributi secondari originati dall'utilizzazione del sistema esperto IRRIFRAME sulla superficie interessata dagli impegni iniziati nel precedente periodo di programmazione con l'Azione 214.I3 e afferenti al TI 10.1.2, pari a 8.844 ettari. Si stima che l'utilizzo di IRRIFRAME da parte dei beneficiari del TI 10.1.2 abbia generato un risparmio idrico di 4.600.000 m³/anno "al campo".

Tenendo conto complessivamente dei contributi primari e secondari determinati dai TI 4.1.1 IRR applicati in FA 5A e 10.1.2 e confrontando le superfici e gli ordinamenti colturali dichiarati dalle aziende ex-ante ed ex-post la realizzazione degli interventi, si stima che il PSR abbia generato un risparmio idrico di oltre 84.000.000 m³/anno (Indicatore d'impatto I10 - Estrazione di acqua in agricoltura), quantità che rappresenta il 13% dei circa 654.000.000 m³/anno di prelievi di acqua in agricoltura stimati per il 2010 in Veneto da Eurostat, e il 5% dei vo-

lumi prelevati a livello regionale dagli Enti irrigui, stimati in circa 1.700.000 m³/anno nel 2014.

Il PSR ha contribuito alla riduzione delle emissioni di gas serra (GHG) promuovendo investimenti per migliorare la gestione dei reflui negli allevamenti zootecnici, realizzando interventi favorevoli al minor impiego di fertilizzanti azotati minerali o di sintesi in agricoltura, e all'aumento o salvaguardia dei "serbatoi" di carbonio organico nel suolo e nella biomassa forestale. Questi interventi hanno determinato, nel loro insieme, una minore emissione di GHG stimata in t/anno di CO₂e pari a: 8.827 (da minori fertilizzazioni azotate) + 1.073 (per migliore gestione e utilizzazione dei reflui zootecnici, dato 2020) + 58.726 (da C-sink suolo) + 25.809 (C-sink nella biomassa forestale-imboschimenti). Il contributo totale è pari a 94.435 t/anno di CO₂e (Tabella F nell'Allegato). Tale riduzione rappresenta il 2,8% delle emissioni totali, dal macro-settore agricoltura, stimate per il 2019 in Veneto in base ai dati forniti da ISPRA. Inoltre, rappresenta lo 0,25% considerando il totale delle emissioni di gas serra del Veneto.

Infine, il PSR ha contribuito alla riduzione di NH₃, promuovendo investimenti per migliorare la gestione dei reflui negli allevamenti zootecnici e interventi favorevoli al minor impiego di fertilizzanti azotati minerali in agricoltura, che hanno contribuito nel loro insieme a una riduzione di ammoniaca stimata in 873 t/anno, un valore che rappresenta l'1,7% delle emissioni totali di ammoniaca del settore agricoltura in Veneto.

In merito al carbonio organico dei suoli, gli interventi del PSR hanno determinato un incremento pari a 16.016 t, valore che rappresenta lo 0,04% del totale del carbonio organico stoccato dai suoli nella regione.

Tabella 4 - Indicatori di impatto del PSR

Indicatore d'impatto	Unità di misura	Indicatore di contesto corrispondente			Contributo PSR (Valore)	Ultimo aggiornamento	Indicatore di risultato collegato	
		Codice	Valore iniziale	Valore aggiornato				
I.01. Reddito da impresa agricola	Euro / ULA (non salariate)	C26. Reddito da impresa agricola	28.432 (anno 2013)	34.759 (anno 2020)	1.394	RAV 2021	R2 Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ ULA (unità di lavoro annuo) (aspetto specifico 2A)	
I.02. Reddito dei fattori in agricoltura	Euro / ULA	C25. Reddito dei fattori in agricoltura	23.347 (anno 2013)	29.604 (anno 2020)	3.017	RAV 2021		
I.03. Produttività totale dei fattori in agricoltura	PLV/COSTI (proxy)	C27. Produttività totale dei fattori in agricoltura	-	-	0,002	RAV 2021		
I.07. Emissioni di GHG dovute all'agricoltura	Emissioni di gas serra dovute all'agricoltura	1000 t di CO2 equivalente		3.507 (anno 2010)	3.073 (anno 2019)	-89	RVI 2014-2020 per gli allevamenti, RAV 2021 per i terreni agricoli	R15 Energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati (aspetto specifico 5C)
		% delle emissioni totali di gas serra	C45. Emissioni di GHG dovute all'agricoltura	8,7 (anno 2010)	8,5 (anno 2019)	-0,28	RVI 2014-2020 per gli allevamenti, RAV 2021 per i terreni agricoli	R18 Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto (aspetto specifico 5D)
	Emissioni di ammoniaca dovute all'agricoltura	1000 t di NH ₃		-	51,34 (anno 2019)	-0,87	RVI 2014-2020 per gli allevamenti, RAV 2021 per i terreni agricoli	R19 Riduzione delle emissioni di ammoniaca (aspetto

								specifico 5D)
I.08. Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)	Indice 2000 = 100	C35. Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)	75,1 (anno 2012)	54,30 (anno 2020)	-	-		R7/T9 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)
I.09. Agricoltura a elevata valenza naturale	% AVN sul totale della SAU	C37. Agricoltura a elevata valenza naturale	32,1 (anno 2010)	34,29 (anno 2018)	13,99	RVI 2014-2020		R7/T9 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)
I.10. Estrazione di acqua in agricoltura	1000 m ³	C39. Estrazione di acqua in agricoltura	654.639,8 (anno 2010)	-	-84.366	RAV 2021		R12/T14 Percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A) R13 Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore

								agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 5 A)			
I.11. Qualità dell'acqua	Potenziabile eccedenza di azoto sui terreni agricoli	kg di N/ha/anno	C40. Qualità dell'acqua	172 (anno 2012)	66,80 (anno 2018)	-1,7	RVI 2014-2020	R8/T10 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)			
	Potenziabile eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	kg di P/ha/anno		-	45,40 (anno 2018)	-1,5	RVI 2014-2020				
	Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie	% siti di monitoraggio – qualità elevata		63,9 (2008-2011)	67,30 (2012-2015)	-	-				
		% siti di monitoraggio – qualità discreta		32,7 (2008-2011)	30,40 (2012-2015)	-	-				
		% siti di monitoraggio – qualità scarsa		3,3 (2008-2011)	2,30 (2012-2015)	-	-				
	Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee	% siti di monitoraggio – qualità elevata		79 (anno 2013)	83 (anno 2019)	-	-				
		% siti di monitoraggio – qualità discreta		17,3 (anno 2013)	14 (anno 2019)	-	-				
		% siti di monitoraggio – qualità scarsa		3,5 (anno 2013)	2 (anno 2019)	-	-				
	I.12. Materia or-	Totale		Mega tonnellate	C41 Materia organica	38 (anno 2010)	38 (anno 2010)		0,016	RAV 2021	R10/T12 Percentuale di

ganica del suolo nei seminativi	Contenuto medio di carbonio organico	g/kg	del suolo nei seminativi	14,8 (anno 2010)	14,8 (anno 2010)	1,10	RVI 2014-2018	terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)
I.13. Erosione del suolo per azione dell'acqua	Perdita di suolo dovuta a erosione idrica	t / ha / anno	C42 Erosione del suolo per azione dell'acqua	5,6 (anno 2006)	6,40 (anno 2012)	-		R10/T12 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)
	Superficie agricola interessata da elevata erosione	1000 ha		52 (anni 2006-2007)	142,9 (anno 2012)	-		
		% della superficie agricola totale		4,7 (anni 2006-2007)	3,39 (anno 2011)	-		
I.14. Tasso di occupazione rurale	15-64 anni	% totale	C5 Tasso di occupazione (15-64 anni)	28.432 (anno 2013)	34.759 (anno 2020)	1.394	RAV 2021	
	20-64 anni	% totale	C5 Tasso di occupazione (20-64 anni)	23.347 (anno 2013)	29.604 (anno 2020)	3.017	RAV 2021	
I.15. Grado di povertà rurale	Tasso di povertà totale	% della popolazione totale	C9 Tasso di povertà	15,9 (anno 2011)	15,40 (anno 2017)	-		
	Tasso di	% della		31,7	-	-		

	povertà nelle aree ru- rali	popola- zione nelle aree ru- rali		(anno 2011)			
I.16. PIL procapite	PPA	C08 PIL pro- capite	116 (anno 2010)	109 (anno 2015)	-	-	-

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette e altre fonti.

POR FESR VENETO

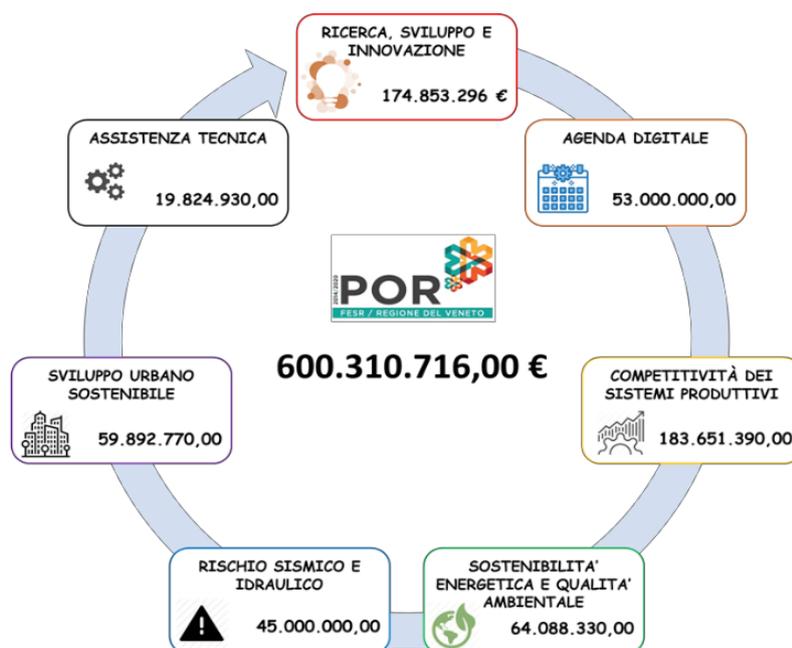
Risultati e attuazione del programma:

- pubblicati **118 bandi di cui 49 SUS dell'Asse 6**;
- dotazione finanziaria complessiva di **634.000.000 €**;
- sostegno finanziato di **575.000.000 €**;
- **11956** domande finanziate;
- creazione di **288 nuove imprese**;
- miglioramento di oltre **700 imprese** già esistenti;
- creazione di **920 nuovi posti di lavoro**;
- efficienza energetica in **80 edifici pubblici**;
- adeguamento sismico in **32 edifici pubblici**.

Il POR FESR Veneto 2014-2020

Il POR è lo strumento di attuazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), attraverso il quale la Regione del Veneto, con **600.310.716,00 €** a disposizione, sta promuovendo il proprio piano di crescita socio-economica, in linea con le finalità politiche indicate dalla strategia dell'Unione Europea per la crescita e l'occupazione. Il POR FESR Veneto, in coerenza con gli indirizzi politici dell'Unione Europea, è articolato in **7 Assi prioritari**, che riprendono gli Obiettivi Tematici previsti dalla strategia *Europe 2020*, il cui **Piano Finanziario attuale**, suddiviso per Asse, è riportato nella figura seguente:

Risorse POR FESR Veneto 2014-2020



Tale Piano è anche frutto di una **rimodulazione delle risorse**, avvenuta nel corso del 2020, in seguito all'approvazione da parte della Commissione europea di un pacchetto di misure volte ad ampliare le possibilità d'intervento dei Fondi strutturali e di investimento europei, per rispondere alle gravi **conseguenze sanitarie, economiche e sociali derivanti dalla pandemia di COVID-19**. In attuazione di questa disposizione europea, il POR FESR della Regione Veneto è stato oggetto di una significativa modifica con la finalità di mobilitare un importo complessivo di **134.000.000 €**, per il finanziamento di **spese emergenziali anticipate a carico dello Stato**, oltre che per la definizione di **nuovi interventi a titolarità regionale in contrasto all'emergenza**. Le risorse sono state così ripartite:

- **75.000.000 €** per il sostegno all'**emergenza sanitaria**, di cui 50.000.000 € per acquisti di dispositivi, attrezzature e altre spese per far fronte alla pandemia e 25.000.000 € per spese sostenute da Centrali di committenza nazionali (Dipartimento Protezione Civile, Consip, Struttura Commissariale, o comunque autorizzate a livello nazionale);
- **59.000.000 €** per il sostegno ad **attività economiche**, ad esempio a progetti di ricerca e sviluppo con ricadute operative di contrasto e mitigazione degli effetti del COVID-19, alle imprese del commercio al dettaglio, dei

servizi di ristorazione, dei servizi alla persona e alle imprese del settore del turismo.

Tramite un apposito Accordo tra Regione del Veneto e il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, in seguito alla delibera CIPE n. 39 del 28 luglio 2020, le suddette risorse e i relativi interventi sono stati riclassificati e fatti confluire nelle aree tematiche del **Piano Sviluppo e Coesione (PSC) - Sezione Speciale** della Regione del Veneto. Il PSC è lo **strumento programmatico unico** previsto dal Legislatore al fine di sostituire la molteplicità di Programmi finanziati con il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) e di accelerare la spesa dei fondi nazionali per la coesione territoriale. Si articola in due sezioni:

- sezione ordinaria, nella quale confluiscono tutti gli investimenti finanziati con le risorse FSC;
- sezione speciale, nella quale confluiscono gli interventi derivanti dalla riprogrammazione dei fondi POR FESR e FSE.

Più precisamente, per quanto attiene alla componente relativa all'ex FESR, le **misure ricomprese nel PSC Veneto - Sezione Speciale e attuate nel corso del 2021** attengono a:

- il completamento dell'intervento della Banda Ultralarga (BUL);
- alcuni interventi nelle Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) delle Autorità Urbane (AU) dell'Asse 6 del POR FESR;
- misure volte al rafforzamento di bandi in essere nei settori dell'efficientamento energetico e antisismico;
- iniziative per progetti sviluppati da reti e aggregazioni di impresa e per il consolidamento di start-up innovative;
- sostegno al riposizionamento competitivo e agli investimenti delle imprese, per la promozione della digitalizzazione e di modelli di economia circolare delle PMI.

In aggiunta a questa importante riprogrammazione delle risorse, sempre al fine di rispondere alle problematiche sanitarie, economiche e sociali determina-

te dall'attuale emergenza sanitaria COVID-19, nel 2021 è stata approvata l'istituzione del **Programma Operativo Complementare di Azione e Coesione (POC)** della Regione del Veneto. Il POC detiene le risorse erogate dall'Unione europea a rimborso delle spese rendicontate per misure emergenziali – e riassegnate alle stesse Amministrazioni fino a concorrenza dei rispettivi importi – e le risorse a carico del Fondo di Rotazione all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, resesi disponibili per effetto dell'integrazione del tasso di cofinanziamento UE dei programmi. Per la parte ex FESR, il POC presenta una **dotazione finanziaria complessiva iniziale di 103.681.412,00 €**.

L'avanzamento procedurale

Nel corso del 2021, sono stati pubblicati **nuovi bandi finalizzati a fronteggiare l'emergenza sanitaria** e le sue conseguenze economico-sociali. Data la riprogrammazione avvenuta nel corso dell'annualità, i nuovi interventi ricadono **nelle Azioni del POC e del PSC**.

Per quanto riguarda il Programma Operativo Complementare, risultano pubblicati dalla Regione Veneto **2 nuovi bandi**:

- *Bando per contributi a supporto delle professioni turistiche colpite dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.*

Si tratta di un bando pubblicato a maggio 2021 (DGR n. 647/2021) a valere sull'**Azione 3.1.1 Covid** "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale", con cui l'Amministrazione intendeva sostenere i **professionisti del settore turistico** la cui operatività era venuta meno in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

- *Bando per l'erogazione di contributi a favore della produzione cinematografica e audiovisiva.*

È un intervento relativo all'**Azione 3.3.2** "Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo", pubblicato a settembre 2021 con DGR n. 1197/2021. I destinatari delle agevolazioni erano le micro, le piccole e le medie imprese (PMI), che realizzano **investimenti per la produzione di opere audiovisive**.

Anche relativamente al Piano Sviluppo e Coesione, i **bandi del 2021** risultano essere **2**:

- *Bando per l'erogazione di contributi finalizzati al riposizionamento competitivo delle PMI, al sostegno, agli investimenti e alla promozione della digitalizzazione e dei modelli di economia circolare.*

La misura, pubblicata con DGR n. 1510 del 2 novembre 2021, si inserisce nell'**Area Tematica 3** del PSC "**Competitività imprese**", corrispondente alle misure ex FESR (Asse 3, Azioni 3.1.1 e 3.3.1).

- *Bando per il sostegno a progetti di ricerca e sviluppo realizzati da aggregazioni di imprese.*

L'intervento (DGR n. 1800 del 15 dicembre 2021), relativo all'**Area Tematica 1 "Ricerca e innovazione"**, finanziava progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale attuati da **aggregazioni di imprese in sinergia con gli organismi di ricerca**, coerenti con gli ambiti tematici e le traiettorie di sviluppo della Strategia di specializzazione intelligente regionale (RIS3 Veneto).

A questi interventi, si aggiungono **17 inviti** affidati alle Autorità locali relativi alle Azioni del PSC:

- **9.5.8** per il finanziamento di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora (AU Montebelluna; AU Treviso; AU Venezia; AU Vicenza);

- **9.4.1** per interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e di recupero di alloggi pubblici per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali - Sub.Az.1 “Edilizia residenziale pubblica” (AU Verona; AU Venezia) e Sub.Az.2 “Co-housing” (AU Montebelluna; AU Venezia);
- **4.6.3** per la creazione di sistemi di trasporto intelligenti (AU Montebelluna; AU Verona; AU Treviso);
- **4.6.2** per il rinnovo del materiale rotabile (AU Montebelluna; AU Verona; AU Padova; AU Treviso; AU Venezia; AU Vicenza).

Procedendo con l’analisi dell’avanzamento procedurale, ci si è soffermati sulle **procedure di selezione** maggiormente utilizzate nel POR FESR Veneto. I dati del 2021 non mostrano sostanziali scostamenti rispetto all’annualità precedente: come riportato nella tabella seguente, Regione Veneto ha optato principalmente per la **procedura di selezione a graduatoria (61%** sul totale dei bandi pubblicati), mentre la **procedura a sportello** trova applicazione esclusivamente nel **20%** del totale dei bandi pubblicati. La restante quota è riferita alla voce “Altro”, in cui confluiscono le procedure a Regia/Titolarità regionale, a Regia/Titolarità Autorità urbana (Individuazione diretta), gli Strumenti finanziari.

Tabella 12 – Procedure attuative dei Bandi pubblicati

CODIFICA BANDI	BANDO A GRADUATORIA	BANDO A SPORTELLO	ALTRO
1.1.1	●	●	
1.1.1 II	●		
1.1.1 III			
1.1.2			
1.1.2 II Sportello I			
1.1.2 II Sportello II			
1.1.2 II Sportello III			
1.1.4 (Aggregazioni)			
1.1.4 (Reti\Distretti)			
1.1.4 II (Aggregazioni)			
1.1.4 II (Reti\Distretti)			
1.4.1			
1.4.1 A			
1.4.1 B			
1.6.1 Covid			●
ASSE 1	7	7	1
2.1.1			
2.2.1			
2.2.1 II	●		

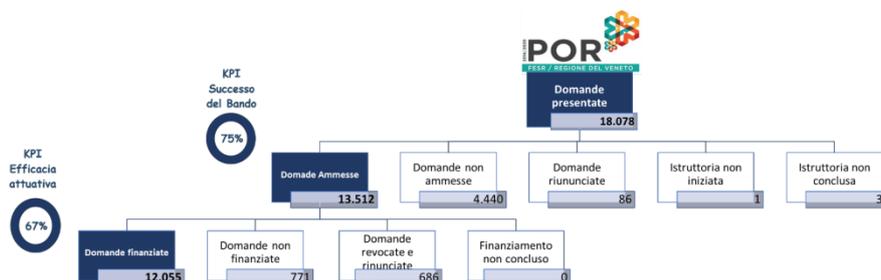
2.2.2			●
2.2.2 II	●		
2.2.3			●
2.2.3 II			
2.3.1			
ASSE 2	4	0	4
3.1.1 A			
3.1.1 A II Sportello A			
3.1.1 A II Sportello B			
3.1.1 Agenzie viaggio	●		
3.1.1 B		●	
3.1.1 B II			
3.1.1 C			
3.1.1 C II			
3.1.1 Covid			
3.3.1 (Aggregazioni)			
3.3.1 (Reti\Distretti\Aggregazioni)	●		
3.3.2			
3.3.2 II			
3.3.4 A			
3.3.4 A (Comelico)			
3.3.4 A II			
3.3.4 B			
3.3.4 B (Asiago)			
3.3.4 B (Comelico)			
3.3.4 B II			
3.3.4 C			
3.3.4 C (Asiago)			
3.3.4 C (Comelico)			
3.3.4 C (Montagna)			
3.3.4 C (Pianura)			
3.3.4 D			
3.4.1			
3.4.1 II			
3.4.2			
3.4.2 Sportello I			
3.4.2 Sportello II			
3.5.1 A			●
3.5.1 A II			
3.5.1 C			
3.5.1 C II			
3.5.1 D			
3.6.1			●
ASSE 3	28	7	2
4.1.1		●	
4.1.1 II			
4.1.1 III (Ater)			
4.2.1			
4.2.1 II			
ASSE 4	4	1	0
5.1.1			●
5.3.1	●		
5.3.2	●		

5.3.2 II	●		
ASSE 5	3	0	1
2.2.2 SUS			●
4.6.2			●
4.6.3			●
9.4.1 A			●
9.4.1 B			●
9.5.8			●
ASSE 6	0	0	6
TOTALE	46	15	14

Fonte: documentazione di programma.

Per completezza d'informazione è necessario analizzare i dati con riferimento anche al **numero di progetti presentati**, che rileva: da un lato, **la risposta del territorio** di fronte alle opportunità offerte dal Programma; dall'altro, permette di evidenziare, sia a livello di Programma che per singolo Asse, cosa **non ha funzionato a livello procedurale** e come **può essere migliorato il coinvolgimento dei beneficiari** sui vari bandi, e il **livello di gestione e di capacità amministrativa**.

Avanzamento Procedurale complessivo (Fonte: dati di monitoraggio)



KPI 1 L'efficacia attuativa del Programma progetti finanziati / progetti presentati			
ASSE	PROGETTI FINANZIATI A	PROGETTI PRESENTATI B	EFFICACIA ATTUATIVA C = A/B
1	1.053,00	3.005,00	35%
2	35,00	35,00	100%
3	10.614,00	14.323,00	74%
4	211,00	418,00	50%
5	54,00	208,00	26%
6	57,00	57,00	100%
7	31,00	32,00	97%
TOTALE	12.055,00	18.078,00	67%

I dati rilevano una **buona risposta** del territorio di fronte alle opportunità offerte dal Programma, evidenziata attraverso il **KPI 1 - “Efficacia attuativa”** che si attesta al 67%. Anche il **KPI 2 - “Successo del bando”** rileva l’**ottimo risultato** (75%) conseguito in termini di comunicabilità e comprensione dei bandi; questo indicatore può rilevare infatti la capacità della Regione Veneto di chiarezza dei contenuti dei bandi, dei relativi obiettivi e dei criteri di selezione adottati, nonché di supporto offerto ai potenziali beneficiari in sede di eventuali richieste di chiarimento. L’analisi sulle **domande presentate non ammesse** (pari al 25% e in crescita rispetto al 2020) invita, comunque, a una riflessione più puntuale che potrà essere condotta nelle successive fasi valutative di approfondimento, in particolare **analizzando gli esiti delle istruttorie tecniche** e le motivazioni che hanno condotto alla non ammissione e che potrebbero concorrere al miglioramento della performance del Programma.

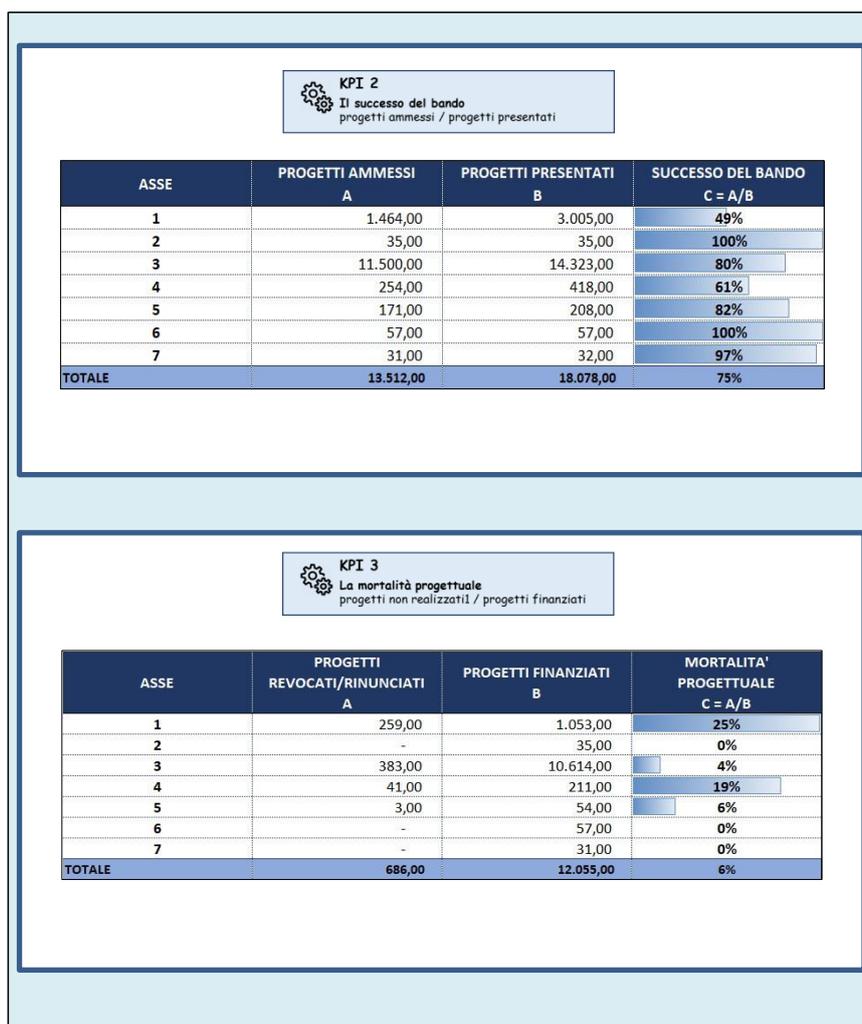
Oltre al dato significativo in termini di buona riuscita dei bandi (elevato numero di domande ammesse, +683 domande rispetto al 2020), è stato analizzato anche il **KPI 3 di mortalità progettuale**, che ha evidenziato un **bassissimo numero di progetti revocati/rinunciati** a fronte della totalità dei progetti finanziati (pari al 6%).

Per quanto riguarda, invece, l’aspetto specifico delle domande che sono sfociate in **rinunce** (ossia ancor prima di capire se fossero finanziate), non si segnalano significative variazioni rispetto all’annualità precedente (86 pratiche al 31/12/2021 contro 84 pratiche al 31/12/2020).

Al fine di comprendere meglio gli impatti degli Assi sul Programma, è realizzata una dashboard che mostra **l’andamento dei singoli KPI per Asse** del POR FESR Veneto.

Gli elementi di dettaglio per iniziativa attivata saranno, invece, approfonditi nelle pagine successive riferite a ciascun Asse.

Dashboard dei KPI Procedurali per Asse



La dashboard mostra che la **migliore risposta territoriale** di fronte alle opportunità offerte dal POR si ha sui bandi attivati su Asse 3 (al netto di quanto registrato su Asse 2, 6 e 7, che sono principalmente a Titolarità regionale), dove il 74% dei progetti presentati sono stati ammessi a finanziamento (**KPI 1**). Vale la pena sottolineare che l'Asse 3 è anche caratterizzato dal maggior numero di bandi con procedura di selezione dei beneficiari a graduatoria (Cfr. Tabella 12), che garantisce un maggior controllo sulla qualità dei progetti in quanto devono necessariamente passare il vaglio di una commissione di valutazione.

In termini di **comunicabilità e comprensione dei contenuti dei bandi**, la maggior parte degli Assi risultano avere un'ottima percentuale di domande presentate che hanno avuto esito positivo a conclusione dell'istruttoria di ammissibilità. Solo l'Asse 1 non raggiunge la soglia del 50% di domande ammesse su

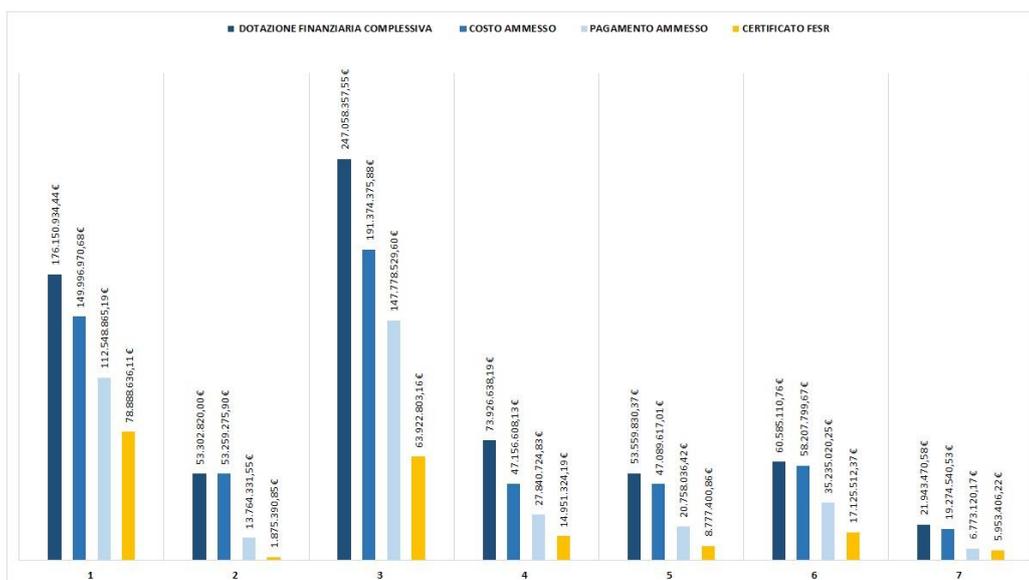
progetti presentati (**KPI 2**), ma il dato risulta condizionato dal fatto che siano state considerate tra le domande non ammesse anche le domande non istruite a causa dell'esaurimento delle risorse e, quindi, la performance dell'Asse è riconducibile alla scarsa capacità della Regione di soddisfare – dal punto di vista finanziario – l'intera domanda del territorio, più che a fattori di comunicabilità e comprensione dei bandi.

Il **tasso di mortalità progettuale (KPI 3)** più elevato si riscontra sull'Asse 1 (25%), risultato riconducibile alla particolare tipologia di attività finanziate. Infatti, per le imprese, investire in attività di ricerca appare sicuramente più rischioso rispetto ad acquistare materiali e strumentazioni volte a migliorare la propria capacità produttiva: il costo della ricerca è difficilmente quantificabile ex-ante, così come il suo esito positivo e l'effettivo riscontro sul mercato dipendono da un'ampia serie di fattori, che rendono l'investimento volatile e l'Asse più soggetto a defezioni.

L'avanzamento finanziario

A livello complessivo, l'avanzamento finanziario risulta positivo, soprattutto in termini di pagamenti ammessi ed erogati.

Stato di avanzamento finanziario degli Assi del POR FESR al 31/12/2021



Fonte: dati di monitoraggio. Estrazione SIU al 31 dicembre 2021.

Inoltre, al fine di comprendere meglio gli **impatti finanziari dei singoli Assi sul Programma**, è riportata di seguito una dashboard che mostra **l'andamento per Asse dei singoli KPI finanziari**.

La **distribuzione del costo ammesso per Asse** rispetto alla dotazione finanziaria complessiva dei bandi (KPI 4) risulta **raggiungere ottimi risultati**. Gli Assi che presentano una percentuale di completamento meno soddisfacente sono gli Assi 4 (64% con 47.156.608,13 € di costo ammesso su 73.926.638,19 € di dotazione finanziaria complessiva) e 3 (77% con 191.374.375,88 € su 247.058.357,55 €). Tutti gli altri Assi superano l'85%.

Il **buon risultato** conseguito in **termini di impegni assunti** dalla Regione nei confronti dei beneficiari (KPI 5) è dovuto principalmente all'Asse 1 (con 149.941.413,58 € di risorse impegnate sul totale della dotazione finanziaria prevista di 176.150.934,44 €), all'Asse 3 (con 190.194.082,37 € di risorse impegnate su 247.058.357,55€ complessive) e all'Asse 6 (con 44.671.928,92 € di risorse impegnate su 60.585.110,76 € complessive). L'Asse 4, che aveva fatto riscontrare il risultato peggiore in termini di impegni assunti nelle valutazioni precedenti, ha aumentato la propria percentuale di risorse impegnate dal 42% al 51% nel corso del 2021.

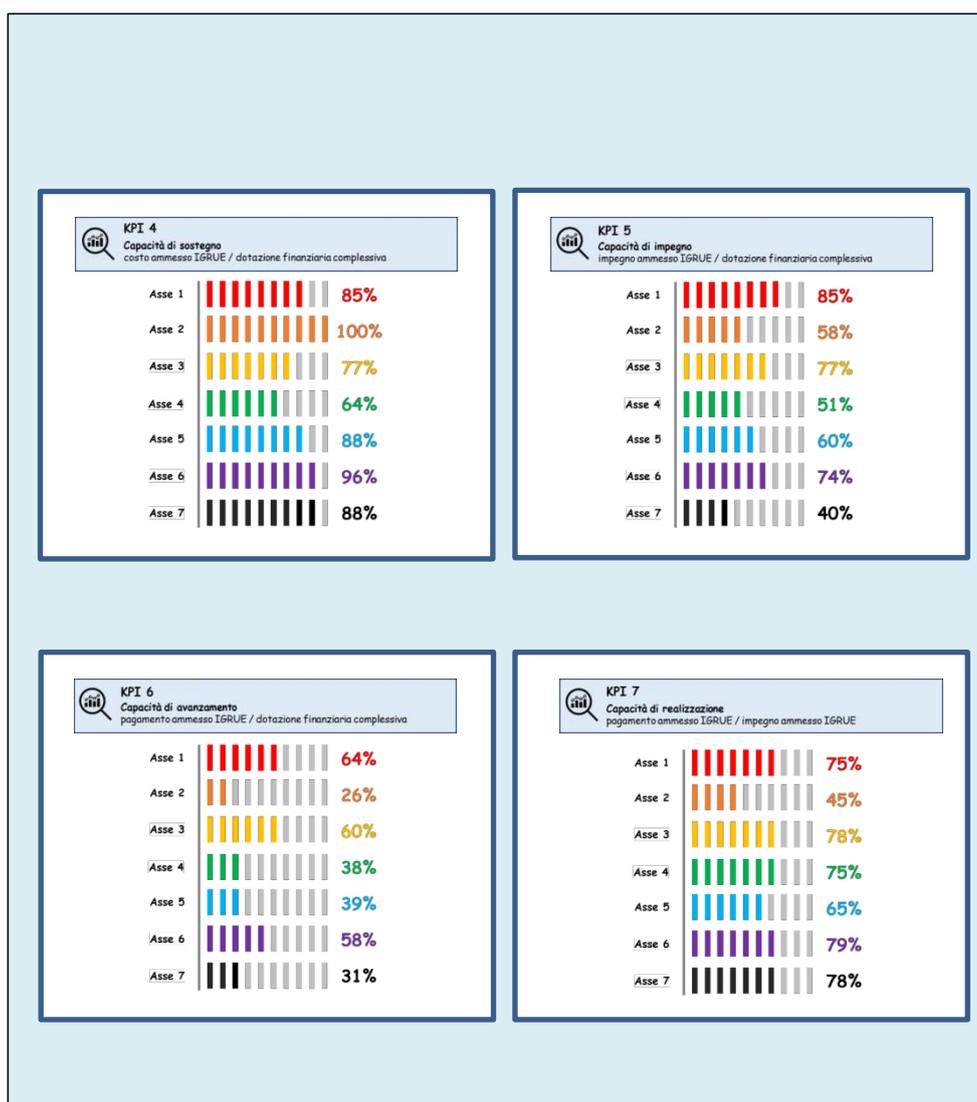
Lo **stato di avanzamento dei pagamenti**, confrontato con la dotazione finanziaria complessiva dei bandi (KPI 6), risulta raggiungere dei buoni risultati se paragonato ai dati dell'annualità precedente: tutti gli Assi hanno aumentato la percentuale di risorse erogate e, in particolare, gli Assi 1, 2 e 3 l'hanno più che raddoppiata, passando rispettivamente dal 26% al 64%, dal 10% al 26% e dal 34% al 60%. Inoltre, l'Asse 1 (64%), l'Asse 3 (60%) e l'Asse 6 (58%) hanno superato la soglia del 50% di risorse erogate sulla dotazione finanziaria complessiva dell'Asse.

Anche per quanto riguarda **il rapporto tra pagamenti e impegni** (KPI 7), l'Asse 1 (75%), 2 (45%) e 3 (78%)

risultano essere migliorati rispetto al 2020. L'Asse 6 risulta essere quello più performante, registrando 35.235.020,25 € di risorse liquidate su un totale di 44.671.928,92 € di risorse impegnate.

Gli elementi di dettaglio per iniziativa attivata saranno, invece, approfonditi nelle pagine successive riferite a ciascun Asse.

Dashboard dei KPI finanziari per Asse



Fonte: dati di monitoraggio. Estrazione SIU al 31 dicembre 2021.

Infine, è utile analizzare l'avanzamento della **spesa certificata** – sempre in riferimento alla sola quota FESR – rispetto alla dotazione finanziaria FESR (P.F. Dec. C(2020) 7754 del 05/11/2020) **per singolo Asse**.

Tabella 14 – Spesa certificata FESR per singolo Asse (Fonte: dati di monitoraggio)

ASSE	Spesa certificata (FESR)	Dotazione finanziaria (FESR)	Spesa cert./dot.fin.
1	78.888.636,11 €	87.426.648,00 €	90%
2	1.875.390,85 €	26.500.000,00 €	7%
3	63.922.803,16 €	91.825.695,00 €	70%
4	14.951.324,19 €	32.044.165,00 €	47%
5	8.777.400,86 €	22.500.000,00 €	39%
6	17.125.512,37 €	29.946.385,00 €	57%

7	5.953.406,22 €	9.912.465,00 €	60%
TOTALE	191.494.473,73 €	300.155.358,00 €	64%

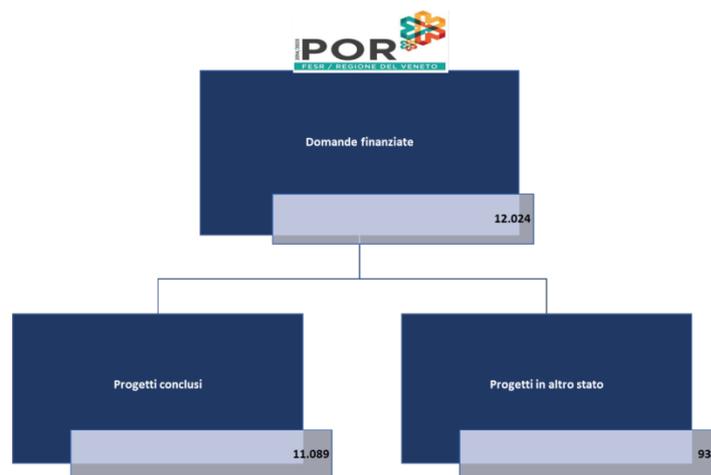
L'Asse 1 (90%) risulta essere quello più performante a livello di **capacità di certificazione**, in quanto la quasi totalità della dotazione finanziaria è stata certificata; è seguito dall'Asse 3 che riporta il 70% di spesa certificata sulla dotazione finanziaria FESR dell'Asse.

L'avanzamento fisico

L'analisi sullo stato di avanzamento fisico si focalizza sulla **quantificazione del numero di progetti conclusi** e il **relativo impatto sul territorio veneto** al fine di identificare, ad esempio con riferimento alla localizzazione degli interventi, aree di miglioramento e casi di eccellenza attuativa da tesaurizzare e da "esportare" come *best practice* nei tavoli nazionali relativi alla programmazione 2021-2027.

Come si evince dalla figura successiva, in totale, il POR FESR Veneto 2014-2020 al 31 dicembre 2021 presenta un **panel complessivo di progetti conclusi**, escludendo l'Asse di Assistenza Tecnica, pari a 11.089.

Figura 20 - Stato di avanzamento dei Progetti (Fonte: dati di monitoraggio)



I dati rilevano un'**ottima capacità di realizzazione del Programma**, evidenziata attraverso il **KPI 8 - A "Efficacia realizzativa"** (rapporto tra progetti conclusi e il totale dei progetti finanziati), che si attesta al 92% grazie al contributo

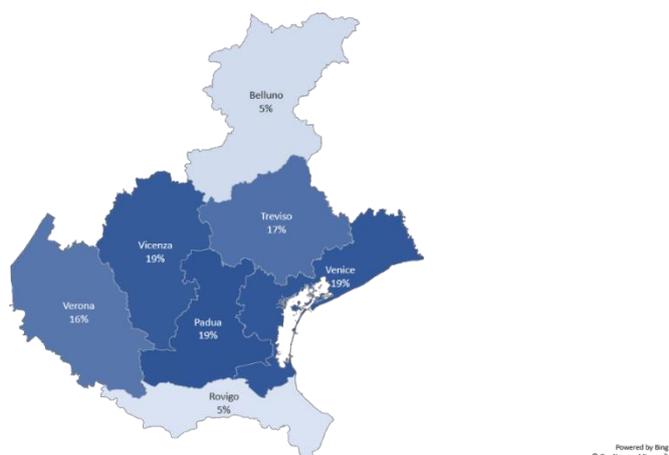
di un consistente numero di progetti in stato concluso, in particolare su Asse 3 (10.073).

La dashboard seguente mostra **l'andamento del KPI 8 per Asse** del POR FESR Veneto, evidenziandone una distribuzione piuttosto diversificata per Asse.

In particolare, come noto, l'Asse 3, con 10.614 progetti, e l'Asse 1, con 1.053, sono i due Assi che presentano il maggior numero di **progetti finanziati** a cui corrispondono quasi altrettanti **progetti conclusi** (rispettivamente 10.073 e 774). Per quanto riguarda l'Asse 2, il dato sui progetti finanziati tiene conto di un progetto relativo al Piano di Sviluppo della Banda Ultralarga nella Regione del Veneto e di 34 ulteriori progetti a valere delle Azioni 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3 e 2.3.1, che hanno subito gravi rallentamenti. L'Asse 4 con 211 progetti finanziati e 181 progetti conclusi, mostra un buon andamento in termini di attuazione, insieme anche all'Asse 5 con il 56% di progetti conclusi sul totale dei progetti finanziati (54 progetti finanziati, di cui 30 conclusi). L'Asse 6, in estremo ritardo in termini di attuazione nell'annualità precedente, ha raggiunto nel 2021 il 54% di progetti conclusi sul totale di progetti finanziati, riuscendo, quindi, a superare le difficoltà legate al COVID-19.

Inoltre, una lettura molto interessante delle elaborazioni valutative è quella relativa alla **localizzazione degli interventi**, arricchita da un **ulteriore focus sulla distribuzione territoriale delle concessioni attivate** attraverso il POR FESR Veneto per ciascun Asse del Programma. Le analisi quantitative qui condotte sono in grado di fornire al programmatore un'idea della distribuzione delle risorse sul territorio, che rappresenta un dato estremamente utile in termini di efficacia attuativa ed efficienza finanziaria del POR FESR di Asse 7.

Distribuzione territoriale dei progetti finanziati nel POR FESR (Fonte: dati SIU)



Dalle analisi condotte sui dati (Figura 21 e Tabella 15 successiva) emerge la localizzazione del **totale dei progetti finanziati per Provincia e per Asse**.

Si nota, in prima istanza, l'accentramento dei progetti nelle province di Padova (19%), Vicenza (19%) e Venezia (19%), seguite da Treviso e Verona (rispettivamente 17% e 16%). Rovigo e Belluno (entrambi al 5%) sono le province con il numero più basso di progetti finanziati.

A **livello di Asse** emerge quanto segue: l'Asse 1 presenta il numero più elevato di progetti con riferimento alla provincia di Padova (33,24% sul totale dell'Asse 1), seguita da Vicenza (20,80%) e Treviso (17,66%); l'Asse 2 è rappresentato da un'equa distribuzione dei progetti tra le province di Treviso e Verona (16,13%), Belluno, Rovigo e Venezia (12,90%), mentre Vicenza risulta avere la maggior presenza di progetti (19,35%) e Padova la quota minore (9,68%); per l'Asse 3, con il maggior numero di progetti finanziati, emerge il comparto produttivo legato alla provincia di Venezia (20,23%), Vicenza (18,58%) e Padova (18,08%); l'Asse 4 è rappresentato da un significativo numero di progetti nella provincia di Padova (23,70%), Treviso (23,70%) e Vicenza (19,91%) e con una distribuzione abbastanza equa dei restanti progetti nelle province di Belluno (5,21%), Rovigo, Venezia e Verona (rispettivamente 4,27%, 8,06% e 15,17%). L'Asse 5 è legato alle zone che presentano rischio sismico superiore, con progetti finanziati concentrati principalmente nella provincia di Treviso (50%).

Infine, si evidenzia per l'Asse 6 l'assenza di progetti nelle province di Belluno e Rovigo in quanto, per effetto dell'applicazione dei criteri di demarcazione tra fondi, non sono state costituite delle Autorità Urbane come nelle altre province (con la provincia di Treviso che ne conta due, le Autorità Urbane di Treviso e Montebelluna).

Distribuzione percentuale dei progetti per Provincia rispetto all'Asse di riferimento

ASSE	BELLUNO	PADOVA	ROVIGO	TREVISO	VENEZIA	VERONA	VICENZA
1	5,22%	33,24%	2,47%	17,66%	10,73%	9,88%	20,80%
2	12,90%	9,68%	12,90%	16,13%	12,90%	16,13%	19,35%
3	5,43%	18,08%	4,89%	16,15%	20,23%	16,65%	18,58%
4	5,21%	23,70%	4,27%	23,70%	8,06%	15,17%	19,91%
5	16,67%	1,85%	0,00%	50,00%	1,85%	5,56%	24,07%
6	0,00%	19,30%	0,00%	33,33%	10,53%	22,81%	14,04%

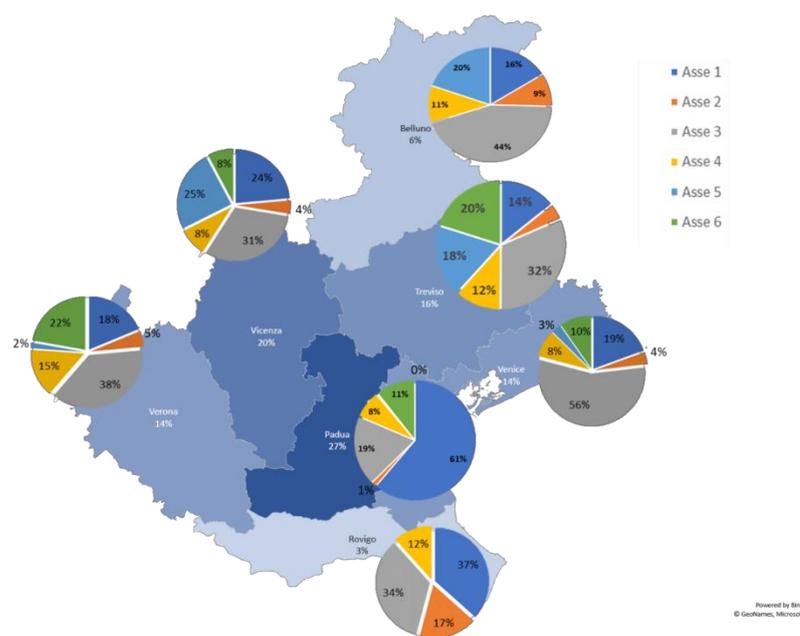
Fonte: dati SIU.

L'analisi dello stato di avanzamento fisico si focalizza anche **sulla distribuzione territoriale dei costi ammessi per ciascun Asse del Programma**, che permette di evidenziare che le **maggiori concentrazioni delle risorse sul territorio** sono principalmente nella provincia di Padova (con 26% del totale delle risorse concesse), seguita da Vicenza (con 19%).

Ovviamente, considerata l'importante dotazione di risorse dell'Asse 3, si segnala **una concentrazione delle risorse dell'Asse in oggetto in quasi tutte le province**, eccetto i casi delle province di:

- Padova, dove l'ammontare maggiore di risorse concesse è sull'Asse 1;
- Rovigo, dove si registra un'equa distribuzione delle risorse tra gli Assi 1 e 3.

Distribuzione territoriale dei contributi concessi per Asse(Fonte: dati SIU)



Anche il dato finanziario relativo agli **importi degli impegni e dei pagamenti** fornisce un quadro a livello di provincia che consente di evidenziare quelle con un **più elevato rapporto tra pagamenti e impegni – KPI 7 - Capacità di realizzazione** – riportato nella figura seguente.

Analisi per singolo Asse

Di seguito si presenta una dettagliata panoramica dell'avanzamento delle attività per singolo Asse. Si specifica che le analisi contenute nel presente paragrafo mirano a offrire un quadro quanto più ampio possibile, concentrando tuttavia la valutazione su aspetti quantitativi. Rimandando, invece, al Capitolo 5 (casi studio) la trattazione di aspetti qualitativi che, seppur concentrati su alcune Azioni specifiche, risultano spesso “rappresentativi” dell'intero Asse di appartenenza.

Asse 1 “Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione”

L'**Asse 1** “Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione” sostiene l'**OT 1** attraverso attività concentrate nella **priorità di investimento 1b** (“Promuovere gli

investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore" [...]). Le politiche promosse da quest'Asse mirano **al rafforzamento del contenuto di innovazione nelle specializzazioni produttive regionali**.

L'Asse è articolato in 4 Azioni:

- **Azione 1.1.1:** sostegno a progetti di ricerca alle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse.
- **Azione 1.1.2:** sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese.
- **Azione 1.1.4:** sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi.
- **Azione 1.4.1:** sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca.

L'avanzamento procedurale

Il Valutatore si è soffermato sull'analisi complessiva delle **procedure di selezione** maggiormente utilizzate nel POR FESR Veneto sull'Asse 1. Come mostra la tabella 16, la Regione Veneto ha utilizzato in modo equo sia la **procedura di selezione a graduatoria** sia quella a **sportello**.

Tabella 16 – Procedure attuative dei Bandi pubblicati su Asse 1

CODIFICA BANDI	BANDO A GRADUATORIA	BANDO A SPORTELLO	ALTRO
1.1.1		●	
1.1.1 II	●		
1.1.1 III	●		
1.1.2			
1.1.2 II Sportello I			
1.1.2 II Sportello II			
1.1.2 II Sportello III			
1.1.4 (Aggregazioni)	●		
1.1.4 (Reti\Distretti)	●		

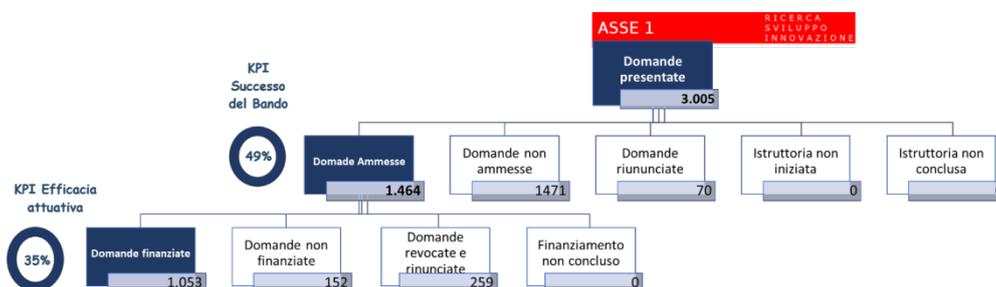
1.1.4 II (Aggregazioni)	●		
1.1.4 II (Reti\Distretti)	●		
1.4.1	●		
1.4.1 A			
1.4.1 B			
1.6.1 Covid			●
ASSE 1	7	7	1

Fonte: documentazione di programma.

Le iniziative dell'Asse 1 sono tutte riguardanti: le start-up della ricerca; l'inserimento di ricercatori nelle imprese; la realizzazione di progettualità di ricerca e sviluppo sperimentale, anche in collaborazione tra imprese e centri di ricerca; l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese.

Lo stato di avanzamento delle domande al 31/12/21 per l'intero Asse 1 è il seguente:

Avanzamento Procedurale Asse 1 (Fonte: dati di monitoraggio)



I dati rilevano **una risposta sufficiente** da parte del territorio di fronte alle opportunità offerte dall'Asse 1, evidenziata attraverso il **KPI 1 - "Efficacia attuativa"** che si attesta al 35% (considerando il rapporto tra le domande finanziate e le domande presentate). Anche il **KPI 2 - "Successo del bando"** rileva **un risultato discreto** conseguito dalla Regione Veneto, che però è in calo rispetto all'annualità precedente, attestandosi al 49% (-10 punti percentuale rispetto al 2020). L'analisi sulle **domande presentate non ammesse** invita a una riflessione in più in merito alle motivazioni che hanno condotto alla non ammissione, in quanto l'Asse 1 presenta il maggior numero di domande non ammesse rispetto al totale delle domande presentate (1.471 su 3.005). In questo caso, oltre a considerare la comunicabilità e comprensione dei bandi da

parte dei beneficiari, il fattore principale va ricondotto all'effettiva capacità della Regione di soddisfare dal punto di vista finanziario l'intera domanda espressa dal territorio. In effetti, il valore del sostegno complessivamente richiesto nelle domande supera di gran lunga il plafond disponibile e stanziato per l'iniziativa. Si precisa, infine, che il risultato sull'Asse 1 pare comunque pregiudicato dai dati sui bandi voucher dell'Azione 1.1.2, che presenta nella categoria "domande non ammesse" anche le domande che non sono state prese in considerazione (non istruite) a causa dell'esaurimento delle risorse.

Il **KPI 3 di mortalità progettuale** ha evidenziato un **numero di progetti revocati/rinunciati** a fronte della totalità dei progetti finanziati pari al 25%; anche questo indicatore, con un valore che risulta essere il più alto tra quelli registrati negli altri Assi del POR FESR Veneto, invita a un approfondimento. Il risultato, infatti, come già anticipato, è legato alla particolare tipologia di attività finanziate – attività di ricerca: per l'impresa investire in una progettualità di questo tipo è di per sé più rischioso rispetto all'acquistare – ad esempio – un macchinario volto a migliorare la propria capacità produttiva. Infatti, a fronte di un fattore negativo certo (il costo), che però l'impresa non è in grado di quantificare ex-ante, questa ha la speranza di realizzare un ritorno positivo che tuttavia dipende da una serie molto ampia di fattori (l'esito positivo della ricerca, la possibilità o la convenienza nel tradurla in un prodotto, l'effettivo riscontro che questo prodotto può avere sul mercato, ecc.). Se a questa condizione ci aggiungiamo il particolare contesto economico degli ultimi anni (vd. pandemia), in cui tutte le risorse disponibili sono state dirottate sul mantenimento in vita delle linee produttive delle imprese stesse, un tasso di mortalità progettuale di appena il 25% sembra essere un risultato ottimale per l'Asse. Al fine di comprendere meglio gli impatti delle singole Iniziative sull'Asse 1, è riportata una dashboard che mostra **l'andamento dei singoli KPI per Iniziativa** del POR FESR Veneto.

3.2.1.2 L'avanzamento finanziario

A livello complessivo, l'avanzamento finanziario dell'Asse 1 risulta positivo, anche in considerazione dell'elevato numero di risorse finanziarie assegnate

all'Asse con **174.850.000 €** (l'Asse 1 risulta essere quello con il maggior numero di **risorse programmate** insieme all'Asse 3, cfr. paragrafo 3.1.3.

Figura 25 – Stato di avanzamento finanziario dell'Asse 1 al 31/12/2021
(Fonte: dati di monitoraggio. Estrazione SIU al 31 dicembre 2021)



Le risorse complessivamente messe a disposizione sull'Asse (che includono risorse iniziali, eventuali incrementi e ulteriori risorse di overbooking) sono pari a 176.150.000 €. Circa 150.000.000 € di risorse sono state concesse e **le erogazioni** sono notevolmente cresciute rispetto all'anno precedente (circa 67.000.000 € in più di pagamenti effettuati).

I dati rilevano **una buona capacità dell'Asse 1 di concedere risorse**, evidenziata attraverso il **KPI 4 - "Capacità di sostegno"** che si attese all'85%, nonostante il dato risulti inferiore rispetto alla maggior parte degli altri Assi. Anche il **KPI 5 - "Capacità di impegno"** si attesta all'85%, rilevando in questo caso un ottimo risultato rispetto agli altri Assi e una **notevole crescita** rispetto all'annualità precedente (+30%). L'indicatore relativo ai pagamenti effettuati si attesta al 64% (**KPI - 6 "Capacità di avanzamento"**), evidenziando un **aumento consistente rispetto al 2020**, anno nel quale l'Asse 1 presentava una Capacità di avanzamento tra le più basse del Programma (26%). È stato calcolato anche il **KPI 7 - "Capacità di realizzazione"** pari al 75%, che rileva una buona capacità dei beneficiari finali di utilizzare le risorse assegnate. Infine, rispetto alla **spesa certificata**, si rileva che il 90% della dotazione finanziaria FESR destinata all'Asse 1 è stata certificata.

Al fine di comprendere meglio gli **impatti finanziari dei singoli Interventi sull'Asse 1**, è riportata di seguito una dashboard che mostra **l'andamento per Intervento dei KPI finanziari**.

Dashboard dei KPI Finanziari per Iniziativa

Ass e	Nick Azione	Nick Bando	CAPACITÀ DI SOSTE- GNO KPI 4 (Costo/ dotazione finanzia- ria)	CAPACITÀ DI IMPE- GNO KPI 5 (Impe- gno/ do- tazione finanzia- ria)	CAPACITÀ DI AVANZA- MENTO KPI 6 (Pagamento/ dotazione fi- nanziaria)	CAPACITÀ DI REALIZZA- ZIONE KPI 7 (Pagamenti/ impegni)
1	1.1.1	Sostegno a progetti di ricerca	36%	36%	36%	100%
1	1.1.1 II	Sostegno a progetti di ricerca - II	66%	66%	64%	98%
1	1.1.1 III	Sostegno a progetti di ricerca - III	73%	72%	25%	35%
1	1.1.2	Sostegno per l'acquisto di servizi	84%	84%	84%	100%
1	1.1.2 II Sportello I	Sostegno per l'acquisto di servizi - II Sportello I	76%	76%	76%	100%
1	1.1.2 II Sportello II	Sostegno per l'acquisto di servizi - II - Sportello II	92%	92%	35%	37%
1	1.1.2 II Sportello III	Sostegno per l'acquisto di servizi - II - Sportello II	96%	96%	0%	0%
1	1.1.4 (Aggregazioni)	Sostegno alle attività collaborative di R&S Aggregazioni	77%	77%	77%	100%
1	1.1.4 II (Aggregazioni)	Sostegno alle attività collaborative di R&S Aggregazioni - II	91%	91%	64%	71%
1	1.1.4 (Reti\Distretti)	Sostegno alle attività collaborative di R&S Reti\Distretti	90%	90%	67%	75%
1	1.1.4 II (Reti\Distretti)	Sostegno alle attività collaborative di R&S Reti\Distretti	100%	100%	5%	5%
1	1.4.1 A	Sostegno	34%	34%	34%	100%

		start-up innovative. Sub Azione A - Creazione				
1	1.4.1 B	Sostegno start-up innovative. Sub Azione B - Consolidamento	37%	37%	37%	100%
1	1.4.1	Sostegno start-up innovative	55%	55%	55%	100%
1	1.6.1 Covid	Investimenti servizi sanitari per crisi COVID-19	100%	100%	100%	100%

Fonte: dati di monitoraggio.

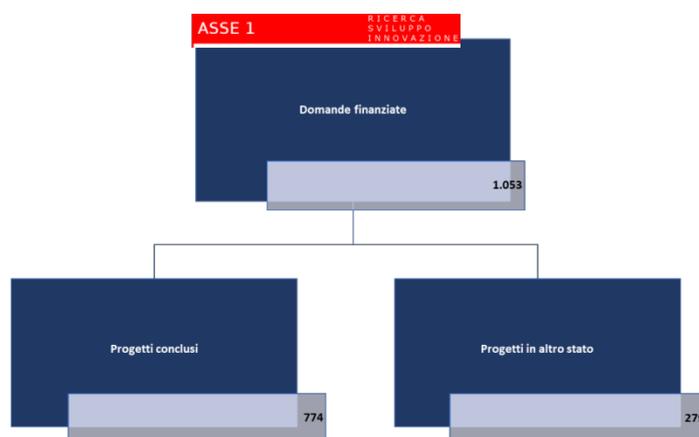
Le performance migliori in termini di **costo ammesso su dotazione finanziaria complessiva** (KPI 4) si registrano nei bandi lanciati nel 2020 per fronteggiare l'emergenza COVID-19, 1.1.4 II (Reti/Distretti) e 1.6.1 Covid. Anche a livello di **avanzamento degli impegni presi dalla Regione verso i beneficiari** (KPI 5), questi due bandi risultano aver impegnato il 100% delle risorse. I bandi 1.1.2 II Sportello II e III, 1.1.4 II (Aggregazioni) e 1.4.1 (Reti/Distretti) hanno impegnato la quasi totalità delle risorse (rispettivamente 92%, 96%, 91% e 90%). Il bando che ha registrato **erogazioni significative rispetto alla dotazione stanziata** (KPI 6) è l'1.1.2 con l'84% (3.368.670,00 € di risorse erogate rispetto a 4.000.000 € di risorse stanziate), al netto dell'Azione 1.6.1 Covid.

I dati più significativi sullo stato di avanzamento del Programma riguardano il **rapporto tra pagamenti e impegni** (KPI 7); in particolare, i bandi 1.1.1, 1.1.2, 1.1.4 e 1.4.1 si trovano a uno stato avanzato in termini attuativi, in quanto la totalità delle risorse impegnate risulta essere anche liquidata.

L'avanzamento fisico

Come si evince dalla figura successiva, l'Asse 1 presenta in totale, al 31 dicembre 2021, un **panel complessivo di progetti conclusi** pari a 774.

Figura 26 - Stato di avanzamento dei progetti di Asse 1 (Fonte: dati di monitoraggio)



I dati rilevano **una buona capacità di realizzazione del Programma**, evidenziata attraverso il **KPI 8 “Efficacia realizzativa”** (rapporto tra progetti conclusi e il totale dei progetti finanziati) che si attesta al 74%, grazie al contributo dei bandi 1.1.1, 1.1.1 II, 1.1.2, 1.1.2 II Sportello I, 1.1.4 II (Aggregazioni), 1.4.1 A, 1.4.1 B, 1.4.1 e 1.6.1 Covid.

Dashboard dei KPI Fisici per Iniziativa

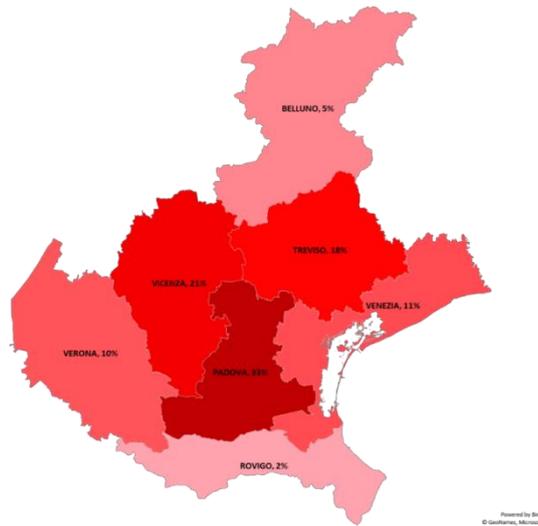
Asse	Nick Azione	Nick Bando	EFFICACIA REALIZZATIVA KPI 8 (progetti conclusi / progetti finanziati)
1	1.1.1	Sostegno a progetti di ricerca	100%
1	1.1.1 II	Sostegno a progetti di ricerca - II	100%
1	1.1.1 III	Sostegno a progetti di ricerca - III	22%
1	1.1.2	Sostegno per l'acquisto di servizi	100%
1	1.1.2 II Sportello I	Sostegno per l'acquisto di servizi - II Sportello I	100%
1	1.1.2 II Sportello II	Sostegno per l'acquisto di servizi - II - Sportello II	44%
1	1.1.2 II Sportello III	Sostegno per l'acquisto di servizi	0%

		- II - Sportello II	
1	1.1.4 (Aggregazioni)	Sostegno alle attività collaborative di R&S Aggregazioni	100%
1	1.1.4 II (Aggregazioni)	Sostegno alle attività collaborative di R&S Aggregazioni - II	25%
1	1.1.4 (Reti\Distretti)	Sostegno alle attività collaborative di R&S Reti/Distretti	18%
1	1.1.4 II (Reti\Distretti)	Sostegno alle attività collaborative di R&S Reti/Distretti	0%
1	1.4.1 A	Sostegno start-up innovative. Sub Azione A - Creazione	100%
1	1.4.1 B	Sostegno start-up innovative. Sub Azione B - Consolidamento	100%
1	1.4.1	Sostegno start-up innovative	100%
1	1.6.1 Covid	Investimenti servizi sanitari per crisi COVID-19	100%

Fonte: dati di monitoraggio.

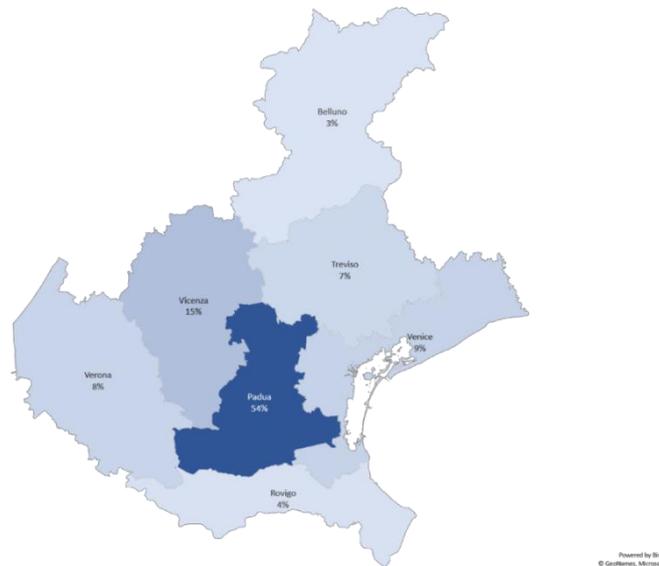
Inoltre, per quanto riguarda la localizzazione **dei progetti finanziati su Asse 1 per Provincia (Figura 27)**, si nota, in prima istanza, l'accentramento dei progetti nelle Province di Padova (33%), Vicenza (21%) e Treviso (18%). Rovigo è la Provincia con il numero più basso di progetti finanziati (pari solo al 3%), seguita dalla Provincia di Belluno (5%).

Figura 27 - Distribuzione territoriale dei progetti finanziati su Asse 1 (Fonte: dati SIU)



L'analisi dello stato di avanzamento fisico si focalizza **anche sulla distribuzione territoriale delle concessioni attivate dal POR FESR Veneto per l'Asse 1** (Figura 28), che permette di evidenziare che le **maggiori concentrazioni delle risorse sul territorio** sono principalmente nella provincia di Padova (con il 54% delle risorse concesse), seguita da Vicenza (15%).

Figura 28 - Distribuzione territoriale delle concessioni per Asse 1 (Fonte: dati SIU)



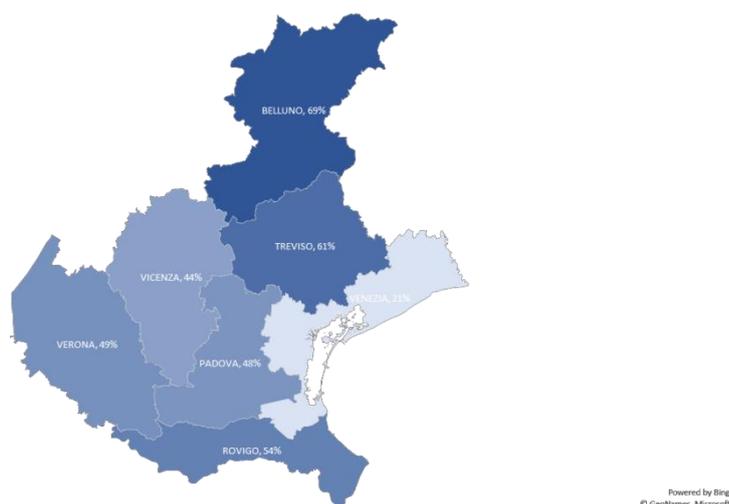
Anche il dato finanziario relativo agli **importi degli impegni e dei pagamenti** fornisce un quadro a livello di provincia, che consente di evidenziare quelle con

un **più elevato rapporto tra pagamenti e impegni - KPI 7 - Capacità di realizzazione (Figura 29).**

Come già segnalato nel paragrafo 1.3 e mostrato nella figura di seguito, il KPI 7 presenta una buona capacità dei beneficiari finali di utilizzare le risorse assegnate, essendo tale indicatore pari al 75%.

Si segnala che, a livello territoriale, la migliore capacità di realizzazione si ha nella provincia di Belluno (69%), seguita dalla provincia di Treviso (61%). L'avanzamento nei pagamenti risulta essere più complesso nella provincia di Venezia, nella quale si registra un KPI 7 pari al 21%.

Figura 29 - Distribuzione territoriale del KPI 7 per l'Asse 1 (Fonte: dati SIU)



Avanzamento procedurale:

I dati rilevano **una buona risposta** del territorio di fronte alle opportunità offerte dall'Asse e **un risultato ottimale** conseguito in termini di successo del bando, inficiato unicamente dal fatto che il valore del sostegno complessivamente richiesto nelle domande supera di gran lunga il plafond disponibile e stanziato per l'iniziativa, da qui un'alta percentuale di domande non ammesse.

Avanzamento finanziario:

A livello complessivo **l'avanzamento finanziario dell'Asse risulta positivo**, anche in considerazione dell'elevato numero di risorse finanziarie assegnate all'Asse con la riprogrammazione.

I dati rilevano una **buona capacità dell'Asse di concedere risorse** e il **buon risultato** conseguito **in termini di impegni** assunti nei confronti dei beneficiari. **L'analisi sulle erogazioni** evidenzia un aumento consistente del sostegno pagato.

Asse 2 “Agenda Digitale”

L'Asse 2 “Agenda Digitale” sostiene l'OT 2 attraverso le 3 seguenti priorità d'investimento:

- 2a “Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale”.
- 2b “Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC”, che comprende un'azione di sostegno all'alfabetizzazione e all'inclusione digitale, finalizzata al potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete.
- 2c “Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health”.

L'Asse è articolato in 5 Azioni.

- **Azione 2.1.1:** contributo all'attuazione del “Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultralarga”.
- **Azione 2.3.1:** soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese.
- **Azione 2.2.1:** soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività.
- **Azione 2.2.2:** soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-government interoperabili, integrati (*joined-up services*) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le *smart cities and communities*.
- **Azioni 2.2.3:** Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche.

3.2.2.1 L'avanzamento procedurale

Il Valutatore si è soffermato sull'analisi complessiva delle **procedure di selezione** maggiormente utilizzate nel POR FESR Veneto sull'Asse 2. Come mostra la tabella 17, Regione Veneto ha utilizzato per le **Azioni 2.2.1 II, 2.2.2 II, 2.2.3 II e 2.3.1** la procedura di selezione a **graduatoria**, mentre i restanti 4 bandi, che ricadono nella categoria "Altro", sono attuati attraverso procedure a **Titolarietà o regia regionale** (Azione 2.1.1 e Azioni 2.2.1, 2.2.2 e 2.2.3 - DGR 274 del 19/03/2019).

Tabella 17 – Procedure attuative dei Bandi pubblicati su Asse 2

CODIFICA BANDI	BANDO A GRADUATORIA	BANDO A SPORTELLO	ALTRO
2.1.1			
2.2.1			
2.2.1 II	●		
2.2.2			●
2.2.2 II	●		
2.2.3			●
2.2.3 II			
2.3.1			
ASSE 2	4	0	4

Fonte: documentazione di programma.

L'**Azione 2.1.1** riguarda il "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultralarga" che, come detto, non è gestito direttamente dalla Regione, in quanto individuato dalla UE quale programma a rilevanza nazionale il cui coordinamento è in capo al MISE. Regione Veneto è stata tra le prime italiane a firmare l'Accordo di Programma (DGR n. 319 del 24/03/2016) e la Convenzione Operativa con allegato il Piano Tecnico (DGR n. 793 del 27/05/2016). Tale Piano Tecnico è stato aggiornato in data 26 ottobre 2017 per riflettere sia i ribassi che i ritardi conseguenti alla procedura di gara. Nel corso del 2019, si è registrato un avanzamento dell'Azione con l'avvio di 118 progetti, che fanno parte dell'Accordo di Programma con il MISE (DGR n. 319 del 24/03/2016) e della Convenzione Operativa FESR (DGR n. 793 del 27/05/2016), dimostrando l'efficacia degli sforzi della Regione del Veneto, in collaborazione con il MISE, per migliorare il raggiungimento degli obiettivi dell'Asse 2. Con Deliberazione della Giunta regionale n. 1883 del 29/12/2020, è stato approvato un nuovo Pia-

no Tecnico che recepisce, tra le altre cose, la modifica del cronoprogramma in funzione della nuova pianificazione presentata dal Concessionario, a causa dei ritardi accumulati dallo stesso nell'attuazione, nonché dei ritardi legati all'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19. Tale Piano tecnico si basa, operativamente, sull'articolazione del territorio regionale in 579 Comuni. Complessivamente saranno 63 i Comuni le cui opere di infrastrutturazione saranno finanziate dal POR-FESR. A seguito dell'approvazione del nuovo Piano Tecnico di cui alla DGR n. 1883/2020 è stato sottoscritto dalle parti uno specifico addendum alla Convenzione Operativa FESR di cui alla DGR n. 1286 del 21/09/2021.

A Marzo 2022 la situazione a livello macro nella Regione Veneto è così rappresentata:

Tabella 18 - Stato della copertura per provincia in base al Piano Tecnico

Soluzione tecnologica FTTH (<i>fiber to the home</i>) abilitante servizi di connettività ad almeno 100 Mbps					Soluzione tecnologica FWA wireless abilitante servizi di connettività ad almeno 30 Mbps		Comuni ad alta copertura non oggetto di intervento del Piano "Aree bianche"
Provincia	Comuni con progetto definitivo approvato (progettazione definitiva conclusa)	Comuni con ordine di esecuzione emesso	Comuni con interventi di fibra ultimati	Comuni con certificato di collaudo emesso	Comuni con solo intervento con tecnologia FWA a 30 Mbps	Di cui con intervento FWA in fase di attuazione	
Belluno	62	49	28	22	3	1	2
Padova	82	71	51	38	20	20	2
Rovigo	45	44	35	28	5	5	0
Treviso	70	42	15	7	19	19	0
Venezia	24	14	4	4	13	12	7
Verona	71	49	21	16	22	21	5
Vicenza	97	76	55	43	24	23	0
VENETO	451	345	209	158	106	101	22

Fonte: https://www.regione.veneto.it/web/informatica-e-e-government/bul_stato_progetto.

Banda UltraLarga - avanzamento progetto al 21/03/2022.

Con i **bandi dell’Azione 2.2.1 e 2.2.1 II**, la Regione intende consolidare la struttura dei data center pubblici in Veneto, realizzando un consolidamento e miglioramento dei sistemi informativi delle Amministrazioni coinvolte. L’obiettivo perseguito è la riduzione del numero dei data center pubblici rispetto ai 130 ad oggi esistenti, attraverso un processo di *server consolidation* e di razionalizzazione/ottimizzazione.

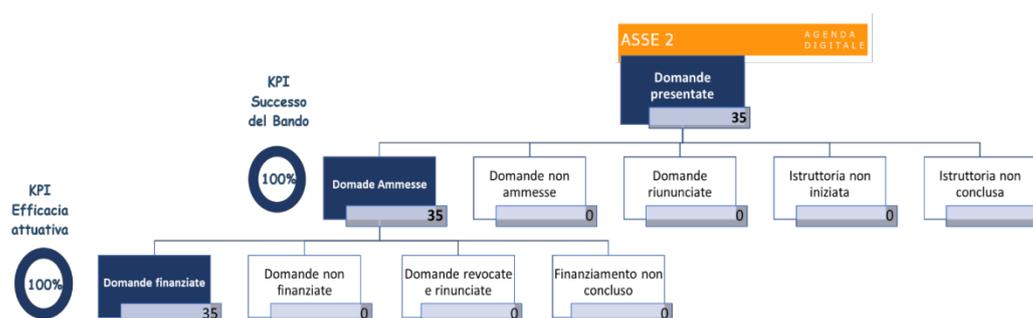
Tramite i **bandi dell’Azione 2.2.2 e 2.2.2 II**, la Regione intende perseguire l’obiettivo di rafforzare le applicazioni delle TIC per *l’e-government, l’e-learning, l’e-inclusione, l’e-culture e l’e-health*. In particolare, la Regione del Veneto intende sviluppare e diffondere servizi di e-government interattivi e integrati in linea con le piattaforme abilitanti nazionali e regionali, in una logica di co-design con gli utenti e mirando all’implementazione di servizi digitali evoluti.

Con i **bandi dell’Azione 2.2.3 e 2.2.3 II**, si attua la progettualità “Veneto API Management”, intesa come una nuova infrastruttura tecnologica-organizzativa di scambio dei dati e dei servizi esposti dalle Pubbliche Amministrazioni del sistema regionale, al fine di riconfigurare servizi esistenti e di svilupparne di nuovi da parte degli attori dell’ecosistema (Pubblica Amministrazione e privati). La nuova infrastruttura regionale di API Management evolverà il circuito regionale di interoperabilità e cooperazione applicativa denominato CRESCI autorizzato con DGR n. 2750 del 22/09/2009, e garantirà l’interoperabilità tra le Pubbliche Amministrazioni venete e con le grandi banche dati di interesse locale/nazionale. Essa consentirà, in particolare, di realizzare nuovi servizi interattivi complessi, che richiedono la raccolta di dati/informazioni provenienti da più Amministrazioni.

Infine, il **bando dell’Azione 2.3.1** mira all’acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e allo sviluppo delle nuove competenze ICT (*eSkills*), nonché a stimolare la diffusione e l’utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (Open Government), con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali.

Lo stato di avanzamento delle domande al 31/12/21 per l’intero Asse 2 è il seguente:

Figura 30 - Avanzamento Procedurale Asse 2 (Fonte: dati di monitoraggio)



I dati rilevano **un’ottima risposta** del territorio di fronte alle opportunità offerte dall’Asse 2, evidenziata attraverso il **KPI 1 - “Efficacia attuativa”** che si attesta al 100% (considerando il rapporto tra le domande finanziate e le domande presentate); anche il **KPI 2 - “Successo del bando”** rileva **un ottimo risultato** conseguito dalla Regione Veneto in termini di comunicabilità e comprensione dei bandi. Il **KPI 3 di mortalità progettuale** non ha evidenziato alcuna criticità.

Tutte le Azioni hanno riscontrato il **100% di domande ammesse e domande finanziate** rispetto a quelle presentate.

3.2.2.2 L’avanzamento finanziario

Il quadro finanziario dell’Asse 2 ha subito una notevole diminuzione di risorse a seguito della riprogrammazione avvenuta nel 2020 e conclusasi nel 2021: **da 77.000.000 €** di risorse inizialmente stanziati, **l’Asse è passato a 53.000.000 €** (per una dotazione complessiva di 53.300.000 €). La diminuzione delle risorse è dovuta principalmente allo spostamento di una parte del progetto della Banda Ultralarga sul Piano Sviluppo e Coesione, in base all’Accordo sottoscritto con il Ministro Provenzano. Di conseguenza, il Grande Progetto BUL è stato suddiviso, e posto a carico del POR FESR per l’importo di 16.302.820,00 € e a carico del 2014-2020 dal Piano Sviluppo e Coesione per l’importo di 18.884.680,00 €, ma verrà comunque completato nella sua interezza, pari all’importo di 35.187.500,00 €. Più di 53.000.000 € di risorse sono state concesse, mentre **le erogazioni**, attestandosi a 13.760.000 € non presentano un livello elevato (26% rispetto alla spesa pubblica programmata).

I dati rilevano l'**ottima capacità dell'Asse 2 di concedere risorse**, evidenziata attraverso il **KPI 4 - "Capacità di sostegno"** che si attese al 100%. Anche il **KPI 5 - "Capacità di impegno"** rileva il buon risultato conseguito da Regione Veneto in termini di impegni assunti, che risulta essere pari al 58% della dotazione finanziaria complessiva dell'Asse. L'indicatore relativo ai pagamenti effettuati, rispetto sempre alla dotazione complessiva dell'Asse, si attesta al 26% (**KPI - 6 "Capacità di avanzamento"**), il più basso del Programma, evidenziando la necessità di aumentare il processo di erogazione al fine di perseguire un buon livello di spesa certificata. Infatti, la **spesa certificata** – relativa alla sola quota FESR – risulta pari al 7% della dotazione finanziaria (quota FESR), la più bassa di tutti gli Assi del Programma. È stato calcolato anche il **KPI 7 - "Capacità di realizzazione"** pari al 45%.

Al fine di comprendere meglio **quali Interventi di Asse 2 hanno maggiormente influenzato i risultati dei KPI sopra descritti**, è riportata di seguito una dashboard che mostra **l'andamento per Intervento dei KPI finanziari**.

Dashboard dei KPI Finanziari per Iniziativa

Ass e	Nick Azione	Nick Bando	CAPACITÀ DI SOSTEGNO KPI 4 (Costo/dotazione finanziaria)	CAPACITÀ DI IMPEGNO KPI 5 (Impegno/dotazione finanziaria)	CAPACITÀ DI AVANZAMENTO KPI 6 (Pagamento/dotazione finanziaria)	CAPACITÀ DI REALIZZAZIONE KPI 7 (Pagamenti/impegni)
2	2.1.1	BUL - Banda Ultralarga	100%	100%	46%	46%
2	2.2.1	Digitalizzazione dei processi interni della PA	100%	63%	32%	51%
2	2.2.1 II	Digitalizzazione dei processi interni della PA - II	100%	36%	18%	51%
2	2.2.2	Soluzioni tecnologiche per servizi e-government	100%	0%	0%	0%
2	2.2.2 II	Soluzioni tecnologiche per servizi e-government - II	100%	15%	0%	3%
2	2.2.3	Interventi	100%	0%	0%	0%

		banche dati pubbliche				
2	2.2.3 II	Interventi banche dati pubbliche - II	99%	15%	1%	5%
2	2.3.1	Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale	100%	51%	16%	32%

Fonte: dati di monitoraggio.

Le ottime performance in termini di **costo ammesso su dotazione finanziaria complessiva** (KPI 4) si registrano su tutti i Bandi, mentre a livello di **avanzamento degli impegni presi da Regione verso i beneficiari** (KPI 5) e di **erogazioni rispetto alle dotazioni stanziare** (KPI 6) non risultano avanzamenti sui Bandi delle Azioni 2.2.2 e 2.2.3, se non in minima parte sui secondi bandi. Queste due Azioni, infatti, sono state oggetto di forti rallentamenti dovuti a fattori esterni e contingenziali, che hanno determinato una dilatazione dei tempi di realizzazione dei progetti. Come riferito dal Bur n. 167 del 14 dicembre 2021, che ha disposto la proroga del termine finale del contratto esecutivo per l'Azione 2.2.2 finalizzata alla realizzazione di servizi e-government, la pandemia COVID-19 ha reso particolarmente complessa la realizzazione delle attività progettuali. Invero, le misure di prevenzione e contenimento, necessarie al contenimento della pandemia, hanno reso molto complessi i processi di condivisione tra le persone e la realizzazione delle conseguenti attività. Si sono dovuti, quindi, predisporre nuovi canali di comunicazione e individuare nuove modalità di realizzazione dei processi di sviluppo progettuale, con conseguente aggravio dei percorsi di verifica e collaudo degli applicativi e dei servizi.

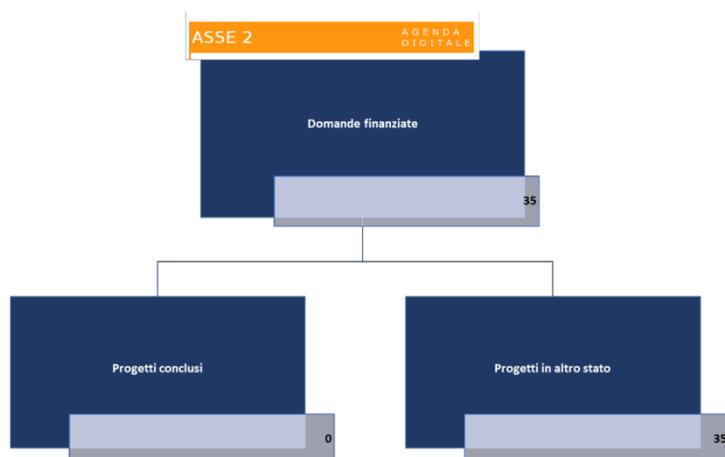
Tra le Azioni dell'Asse 2, l'unico caso in cui sono registrati avanzamenti consistenti in termini di pagamenti rispetto alla dotazione complessiva, riguarda l'Azione 2.1.1 con 7.426.820,99 € di erogazioni effettuate al 31/12/2021, dato che però non mostra nessun avanzamento rispetto all'annualità precedente.

Infine, la **capacità di realizzazione** dell'Asse (KPI 7) è sostenuta principalmente dalle Azioni 2.1.1 (46%) e 2.2.1, primo e secondo lancio (51%).

3.2.2.3 L'avanzamento fisico

Come si evince dalla figura successiva, in totale l'Asse 2, al 31 dicembre 2021, non presenta **progetti conclusi**.

Figura 32 - Stato di avanzamento dei progetti dell'Asse 2 (Fonte: dati di monitoraggio)



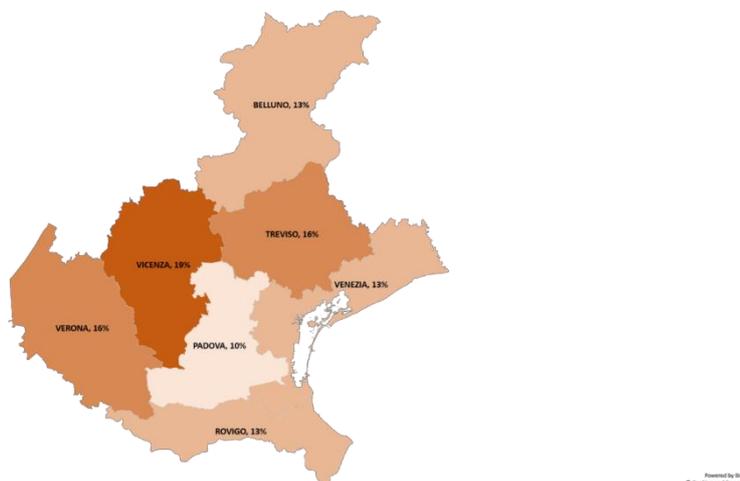
Andando a considerare il **KPI 8 - “Efficacia realizzativa”**, che riguarda solo i progetti conclusi, si riporta che nessun bando presenta uno stato di avanzamento progettuale avanzato e, quindi, il KPI risulta pari allo 0% per tutte le Iniziative. L'Asse registra dei rallentamenti soprattutto a causa dello stallo del programma di banda ultralarga, che non è gestito direttamente dalla Regione del Veneto. **13 progetti** su 35 risultano **non ancora avviati**: 3 progetti dell'Azione 2.3.1, 4 progetti a valere sull'Azione 2.2.1 II, 5 progetti dell'Azione 2.2.3 II e 4 progetti dell'Azione 2.2.2 II.

In linea con gli altri Assi, si presenta l'analisi sulla localizzazione **dei progetti finanziati su Asse 2 per Provincia (Figura 33)**, pur sapendo che l'Asse 2 è atipico, perché presenta un numero limitato di progetti, molti dei quali a titolarità regionale e, quindi, riconducibili alla provincia di Venezia, in quanto sede degli uffici regionali.

A tal fine, i grafici successivi sono stati realizzati escludendo i progetti a titolarità regionale e quello legato alla BUL. Si nota, tra i progetti residui, una leggera prevalenza di progetti nelle province di Vicenza (18%), Verona e Treviso (entrambi al 16%). Padova è la provincia con il numero più basso di progetti fi-

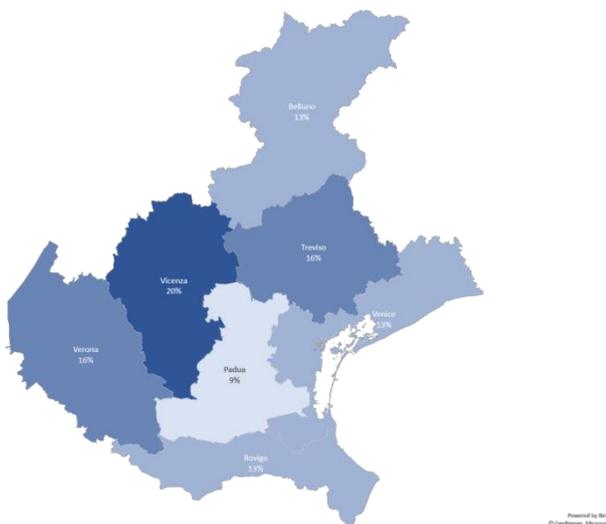
nanziati (pari solo al 10%), seguita dalle province di Venezia, Belluno e Rovigo (13%).

Figura 33 - Distribuzione territoriale dei progetti finanziati sull'Asse 2 (Fonte: dati SIU)



L'analisi dello stato di avanzamento fisico si focalizza anche **sulla distribuzione territoriale delle concessioni attivate dal POR FESR Veneto per Asse 2** (Figura 34), che permette di evidenziare che le **maggiori concentrazioni delle risorse sul territorio** sono principalmente nella provincia di Vicenza (20%).

Figura 34 - Distribuzione territoriale delle concessioni per l'Asse 2 (Fonte: dati SIU)



L'analisi sul rapporto tra **gli impegni e i pagamenti** (KPI 7) per Provincia non è stata effettuata, in quanto sono stati rilevati avanzamenti sui progetti delle Azioni 2.1.1, che riguardano tutte le Province della Regione.

Sintesi degli elementi emersi

Asse 2

Avanzamento procedurale:

I dati rilevano **un'ottima risposta** del territorio di fronte alle opportunità offerte dall'Asse e **un ottimo risultato** conseguito in termini di comunicabilità e comprensione dei bandi.

Avanzamento finanziario:

Il quadro finanziario dell'Asse ha subito una notevole diminuzione di risorse a seguito dell'ultima riprogrammazione.

I dati rilevano comunque **l'ottima capacità dell'Asse di concedere risorse e il buon risultato** conseguito **in termini di impegni** assunti nei confronti dei beneficiari. **L'analisi sulle erogazioni** rispetto alla dotazione complessiva dell'Asse evidenzia la necessità di aumentare il sostegno pagato; anche **il livello di spesa certificata registrata richiede un maggiore "sforzo" attuativo da parte della Regione.**

Avanzamento fisico:

L'Asse si trova in piena fase attuativa.

ASSE 3

L'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi" sostiene l'Obiettivo tematico 3 "Accrescere la competitività delle piccole e medie imprese", attraverso 4 priorità d'investimento con un insieme di interventi tesi a sostenere la nascita di nuove imprese e il loro consolidamento, facendo leva su incentivi, aiuti agli investimenti produttivi e promuovendo l'accesso a servizi avanzati orientati al mercato internazionale, in quadro di raccordo con la S3 regionale.

L'Asse è articolato in 8 Azioni:

- **Azione 3.5.1:** interventi di supporto alla nascita di nuove imprese, sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza.
- **Azione 3.3.1:** sostegno del riposizionamento competitivo di sistemi imprenditoriali di tipo distrettuale o di filiera.
- **Azione 3.3.2:** supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo.
- **Azione 3.3.4:** sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa.
- **Azione 3.4.1:** progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate, individuate su base territoriale o settoriale.
- **Azione 3.4.2:** incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI.
- **Azione 3.1.1:** aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.
- **Azione 3.6.1:** potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci.

3.2.3.1 L'avanzamento procedurale

Nel corso di questa annualità, la programmazione attuativa dell'Asse ha previsto la cancellazione dei riferimenti alle **Azioni 3.3.4 C Voucher, 3.3.4 C Covid, 3.4.2 Sportello III e 3.6.1 Covid** e il riposizionamento di alcune Azioni sui nuovi Fondi POC e PSC.

Il Valutatore si è soffermato sull'analisi complessiva delle **procedure di selezione** maggiormente utilizzate nel POR FESR Veneto sull'Asse 3. Come mostra la tabella 19, la Regione ha utilizzato **quasi esclusivamente la procedura di selezione a graduatoria**.

Tabella 19 – Procedure attuative dei Bandi pubblicati su Asse 3

CODIFICA BANDI	BANDO A GRADUATORIA	BANDO A SPORTELLO	ALTRO
3.1.1 A		●	
3.1.1 A II Sportello A		●	
3.1.1 A II Sportello B		●	
3.1.1 Agenzie viaggio	●		
3.1.1 B		●	
3.1.1 B II			
3.1.1 C			
3.1.1 C II			
3.1.1 Covid			
3.3.1 (Aggregazioni)			
3.3.1 (Reti\Distretti\Aggregazioni)	●		
3.3.2	●		
3.3.2 II	●		
3.3.4 A	●		
3.3.4 A (Comelico)	●		
3.3.4 A II	●		
3.3.4 B	●		
3.3.4 B (Asiago)	●		
3.3.4 B (Comelico)	●		
3.3.4 B II	●		
3.3.4 C	●		
3.3.4 C (Asiago)	●		
3.3.4 C (Comelico)	●		
3.3.4 C (Montagna)	●		
3.3.4 C (Pianura)	●		
3.3.4 D	●		
3.4.1	●		
3.4.1 II	●		
3.4.2			
3.4.2 Sportello I			

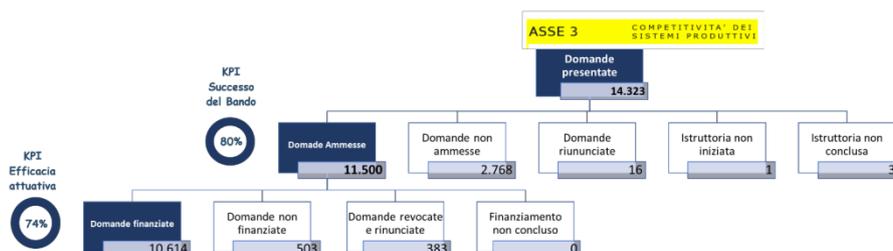
3.4.2 Sportello II			
3.5.1 A			●
3.5.1 A II	●		
3.5.1 C	●		
3.5.1 C II	●		
3.5.1 D	●		
3.6.1			●
ASSE 3	28	7	2

Fonte: documentazione di programma.

L'Asse 3 non riguarda solo le nuove imprese, ma anche gli investimenti infrastrutturali e una serie di interventi in vari settori, tra i cui quello manifatturiero, culturale e turistico.

Lo stato di avanzamento delle domande al 31/12/21 per l'intero Asse 3 è il seguente:

Figura 35 - Avanzamento Procedurale Asse 3 (Fonte: dati di monitoraggio)



I dati rilevano **una buona risposta** del territorio di fronte alle opportunità offerte dall'Asse 3, evidenziata attraverso il **KPI 1 - "Efficacia attuativa"** che si attesta al 74% (con un incremento di +3 punti percentuali rispetto all'anno precedente). Anche il **KPI 2 - "Successo del bando"** rileva un buon risultato conseguito da Regione Veneto in termini di comunicabilità e comprensione dei bandi. Anche questo KPI è incrementato rispetto all'annualità precedente, attestandosi all'80%. L'analisi sulle **domande presentate non ammesse** (pari al 19%) risulta essere in linea con l'annualità precedente. Il **KPI 3 di mortalità progettuale** ha evidenziato il **numero di progetti revocati/rinunciati** a fronte della totalità dei progetti finanziati pari al 4%.

Al fine di comprendere meglio gli impatti delle singole Iniziative sull'Asse 3, è riportata una dashboard che mostra **l'andamento dei singoli KPI per Iniziativa**.

Dashboard dei KPI Procedurali per Iniziativa (Fonte: dati di monitoraggio)

Ass e	Nick Azione	Nick Bando	EFFICA- CIA AT- TUATIVA KPI 1	SUCCE- SO DEL BANDO KPI 2	MORTALITÀ PRO- GETTUALE KPI 3
3	3.1.1 A	Aiuti per investi- menti nel Settore Manifattura	21%	25%	18%
3	3.1.1 A II Sportello A	Aiuti per investi- menti nel Settore Manifattura II Spor- tello A	40%	42%	5%
3	3.1.1 A II Sportello B	Aiuti per investi- menti nel Settore Manifattura II Spor- tello B	38%	40%	6%
3	3.1.1 Agenzie viaggio	Supporto agenzie viaggio per COVID- 19	97%	97%	0%
3	3.1.1 B	Aiuti per investi- menti nel Settore Commercio	32%	39%	22%
3	3.1.1 B II	Aiuti per investi- menti nel Settore Commercio II	46%	97%	0%
3	3.1.1 C	Aiuti per investimenti nel Settore Cultura	49%	53%	7%
3	3.1.1 C II	Aiuti per investi- menti nel Settore Cultura II	20%	60%	11%
3	3.1.1 Covid	Sostegno alla liqui- dità per le imprese colpite dal Covid	99%	100%	0%
3	3.3.1 (Aggregazioni)	Sostegno al riposi- zionamento compe- titivo - Aggregazioni	33%	50%	50%
3	3.3.1 (Reti\Distretti\Aggregazi oni)	Sostegno al riposi- zionamento compe- titivo - Reti\Distretti/ Aggregazioni	70%	100%	43%
3	3.3.2	Supporto allo svi- luppo di prodotti e servizi complemen- tari delle filiere cul- turali, turistiche, creative e dello spettacolo	53%	53%	0%
3	3.3.2 II	Supporto allo svi- luppo di prodotti e servizi complemen- tari delle filiere cul- turali, turistiche,	24%	55%	5%

		creative e dello spettacolo - II			
3	3.3.4 A	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - A	29%	50%	71%
3	3.3.4 A II	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - A II	18%	74%	13%
3	3.3.4 A (Comelico)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - A Comelico	100%	100%	0%
3	3.3.4 B	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - B	58%	58%	0%
3	3.3.4 B II	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - B II	58%	58%	0%
3	3.3.4 B (Asiago)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - B Asiago	100%	100%	0%
3	3.3.4 B (Comelico)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - B Comelico	0%	0%	0%
3	3.3.4 C	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - C	59%	73%	22%
3	3.3.4 C (Pianura)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - C Pianura	32%	86%	4%
3	3.3.4 C (Montagna)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - C II Montagna	72%	75%	5%
3	3.3.4 C (Asiago)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle desti-	57%	57%	0%

		nazioni turistiche - C Asiago			
3	3.3.4 C (Comelico)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - Comelico	67%	67%	0%
3	3.3.4 D	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - D	85%	92%	9%
3	3.4.1	Export destinati a imprese - Reti e Distretti	71%	71%	0%
3	3.4.1 II	Export destinati a imprese - Reti e Distretti II	35%	35%	0%
3	3.4.2	Internazionalizzazione delle PMI	60%	82%	38%
3	3.4.2 Sportello I	Internazionalizzazione delle PMI - Sportello I	37%	59%	43%
3	3.4.2 Sportello II	Internazionalizzazione delle PMI - Sportello II	47%	50%	5%
3	3.5.1 A	Supporto alla nascita di nuove imprese - Sub Azione A Aiuti agli investimenti delle start up	39%	77%	73%
3	3.5.1 A II	Supporto alla nascita di nuove imprese - Sub Azione A Aiuti agli investimenti delle start up - II	16%	67%	76%
3	3.5.1 C	Supporto alla nascita di nuove imprese - Sub Azione C - Imprese culturali, creative e dello spettacolo	24%	50%	0%
3	3.5.1 C II	Supporto alla nascita di nuove imprese - Sub Azione C - Imprese culturali, creative e dello spettacolo - II	18%	51%	50%
3	3.5.1 D	Supporto alla nascita di nuove imprese - Sub Azione D Imprese naturalistiche	64%	82%	29%

3	3.6.1	Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche - confidi più efficienti ed efficaci	100%	100%	0%
---	-------	---	------	------	----

La dashboard mostra che la **migliore risposta territoriale** di fronte alle opportunità offerte dall'Asse 3 si ha **sul bando dell'Azione 3.3.4 A (Comelico), 3.3.4 B (Asiago) e 3.6.1**, dove la totalità dei progetti presentati sono stati anche finanziati (**KPI 1**), mentre l'Azione 3.1.1 Covid si attesta al 99%.

Stessa osservazione vale per quanto riguarda **l'efficacia in termini di comunicabilità e comprensione** dei contenuti (**KPI 2**), dove gli stessi bandi hanno fatto registrare un numero di domande ammesse pari a quelle presentate (100%), a cui si aggiunge anche il bando dell'Azione 3.3.1 (Reti\Distretti\Aggregazioni) con 10 domande ammesse su 10 presentate.

Il **tasso di mortalità progettuale** più elevato si riscontra sul **bando dell'Azione 3.5.1 A II**, rivolta a supportare la nascita di nuove imprese attraverso incentivi diretti, con 44 domande per le quali sono intervenute revoche o rinunce successivamente al decreto di finanziabilità (su un totale di 58 domande finanziate).

Focus Azione 3.6.1: il Fondo di Garanzia per le PMI venete

La Sezione speciale Regione Veneto POR FESR 2014-2020 (di seguito Sezione speciale) è stata istituita ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico del 26 gennaio 2012, sulla base del quale è stato sottoscritto **l'Accordo di finanziamento del 5 ottobre 2018 e i successivi addendum del 15 ottobre 2019, del 2 settembre 2020 e del 20 maggio 2021** tra Regione Veneto, Ministero dello sviluppo economico e Ministero dell'economia e delle finanze. A partire dal 16 novembre 2018, a seguito del versamento della prima tranche del contributo totale di 15.000.000 € a favore del Fondo e della pubblicazione della Circolare n. 14/2018 del Gestore del Fondo di avvio con informativa ai soggetti sottoscrittori dell'Accordo di finanziamento, la Sezione speciale è stata resa operativa per favorire l'accesso al credito delle PMI e dei liberi professionisti ubicati in Vene-

to. Con Nota n. 374723 del 25 ottobre 2019, la Direzione Generale del Ministero dello sviluppo economico ha comunicato all'Autorità di Gestione del programma e al Gestore l'incremento della dotazione finanziaria iniziale per un importo di 5.000.000 €, da dedicare a interventi di riassicurazione. Per effetto di tale incremento la dotazione finanziaria complessiva della **Sezione speciale si attesta a 20.000.000,00 €**. La Sezione speciale, prima dell'entrata in vigore del decreto di riforma del Fondo del 15 marzo 2019, è intervenuta per incrementare le ordinarie misure di copertura degli interventi di garanzia diretta riferiti a operazioni finanziarie di durata inferiore a 36 mesi, innalzando la percentuale di copertura dal 60% fino alla misura massima dell'80%, garantendo una quota pari al 25% dell'importo massimo garantito totale. La Sezione speciale, a seguito dell'entrata in vigore del decreto di riforma del Fondo del 15 marzo 2019, opera finanziando l'incremento delle ordinarie misure di copertura previste dal decreto stesso, fino alla misura massima del 70% in garanzia diretta e del 90% in riassicurazione e controgaranzia, come previsto dall'Addendum all'accordo di finanziamento 5 ottobre 2018. Con l'atto integrativo all'Accordo tra il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'economia e delle finanze e la Regione Veneto, del 15 ottobre 2019 è stato **esteso l'ambito dell'operatività della Sezione speciale alle garanzie su portafogli di finanziamenti**. Al riguardo, è stata costituita un'apposita sottosezione, con una **dotazione finanziaria di 10.000.000,00 € stanziati dalla Regione a valere sulle risorse ordinarie del bilancio regionale**. La predetta sottosezione opera finanziando, unitamente al Fondo, garanzie su portafogli di finanziamenti, garantendo una quota della tranche junior (determinata in ragione della rischiosità del portafoglio di finanziamenti) incrementale rispetto alla quota garantita con risorse del Fondo. La sottosezione prevede, inoltre, una riserva di disponibilità per le nuove imprese e per le imprese giovanili, alla quale dovrà essere destinata una quota pari al 30% dell'importo di ogni singolo portafoglio. Con atto integrativo del 2 settembre 2020 al citato Accordo di finanziamento, ai fini di un maggior sostegno alle imprese nell'attuale situazione di emergenza economica all'epidemia COVID-19 (ai sensi dell'art. 13, comma 1, lettera I) del DL Liquidità, è stato disposto:

- l'incremento di copertura della tranche junior coperta dal Fondo, fino a un massimo del 20% della quota massima di garanzia a carico del Fondo;

- la copertura di una quota, non superiore all'80%, della tranche *mezzanine*, fino a un massimo del 2% dell'ammontare complessivo del portafoglio.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 13, comma 2 del suddetto DL Liquidità, è stato disposto:

- l'incremento della misura di garanzia, dall'80% al 90%, della tranche junior del portafoglio;
- l'incremento di copertura della tranche junior coperta dal Fondo, fino a un massimo del 4% dell'ammontare del portafoglio o, alternativamente a quanto disposto alle lettere a) e b) del punto 2;
- la copertura di una quota, non superiore all'80%, della tranche mezzanine, fino a un massimo del 4% dell'ammontare complessivo del portafoglio.

Con lettera n. 0228940 del 9/09/2020 il Ministero dello Sviluppo Economico, facendo seguito alla nota della Regione Veneto n. 348533 del 4 settembre 2020, al fine di fronteggiare le sopraggiunte esigenze di liquidità connesse all'attuale situazione di emergenza, ha comunicato il consenso a **incrementare la dotazione finanziaria assegnata alla Sezione speciale Regione Veneto per un importo di 11.000.000,00 € a valere su risorse del POR FESR 2014-2020** da destinare agli interventi di concessione di garanzie su portafogli di finanziamenti, in conformità alle disposizioni normative introdotte dal suddetto DL Liquidità e dal DL Cura Italia. Per effetto di tale incremento, **le risorse finanziarie della Sezione speciale si attestano a 31.000.000,0 € complessivi**. Ai sensi dell'Addendum all'Accordo del 20 maggio 2021, la Sezione, con riferimento alle singole operazioni, interviene finanziando:

- per le operazioni di cui all'articolo 13, comma 1, lettera c) e d) del decreto-legge Liquidità, l'incremento dell'ordinaria misura di copertura della garanzia diretta e della riassicurazione concedibile dal Fondo, rispettivamente fino alla misura massima del 80% e del 100%;

- per le operazioni di cui all'articolo 13, comma 1, lettera m) del decreto-legge Liquidità, l'incremento dell'ordinaria misura massima di copertura concedibile dal Fondo, sia in garanzia diretta che in riassicurazione, rispettivamente pari all'80% e al 90%, fino alla misura massima del 90%;
- per le operazioni di cui all'articolo 13, comma 1, lettera n) del decreto-legge Liquidità, l'incremento dell'ordinaria misura massima della riassicurazione rispetto alla misura massima concedibile dal Fondo, pari all'80%, fino alla misura massima del 90%.

La Sezione è stata operativa fino a settembre 2021 e risultano ammesse **11.664 operazioni loan by loan**, per un importo finanziato pari a 1.400.000 €, e un importo massimo garantito originario e un importo accantonato rispettivamente pari a 209.400.000 € e 24.600.000 €, con situazione dello stato delle garanzie come riportato in tabella.

Tabella 20 - Domande accolte a valere sulla Sezione speciale

Fondo	N°operazioni	Importo totale	Importo massimo garantito originario Sezione speciale	Importo accantonato a valere sulla Sezione speciale
Totale Sezione speciale Regione Veneto	11.664	€ 1.359.688.158,88	€ 209.401.955,46	€ 24.655.182,61

Fonte: relazione sull'attuazione del Fondo di Garanzia al 31/12/2021 e avanzamento finanziario.

Si registrano 8.663 operazioni in più rispetto al dato dell'anno precedente, mentre l'importo totale è aumentato di quasi 1.000.000 €, passando da quasi 332.900.000 € a 1.350.000.000 €. L'importo massimo garantito originario è passato da 44.540.000 € a 209.400.000 €, mentre l'importo accantonato a valere sulla Sezione speciale è aumentato da 2.700.000 € a 24.650.000 €.

Se si analizza la distribuzione per provincia, Vicenza spicca per il numero maggiore di operazioni (3.151), pari al 27,01% delle operazioni totali: tale risultato è in linea con quanto registrato l'anno precedente. Seguono Padova

(2.148), Treviso (1.956), Venezia (1.851) e Verona (1.566), mentre le altre province risultano più distaccate.

Tabella 21 - Distribuzione delle operazioni per provincia

Provincia	Operazioni		Importo finanziato totale		Importo massimo garantito originario	
	N°	%	€	%	€	%
Rovigo	407	3,49%	44.732.757,00	3,29%	7.218.092,60	3,45%
Belluno	585	5,02%	48.126.157,00	3,54%	6.432.982,73	3,07%
Venezia	1.851	15,87%	184.944.576,90	13,60%	28.440.200,48	13,58%
Padova	2.148	18,42%	265.941.563,72	19,56%	42.198.666,05	20,15%
Verona	1.566	13,43%	192.950.504,39	14,19%	28.816.401,56	13,76%
Treviso	1.956	16,77%	256.472.149,47	18,86%	38.741.156,31	18,50%
Vicenza	3.151	27,01%	366.520.450,40	26,96%	57.554.455,73	27,49%

Fonte: relazione sull'attuazione del Fondo di Garanzia al 31/12/2021 e avanzamento finanziario.

Per quanto riguarda il settore in cui operano le PMI e i liberi professionisti, si nota una netta prevalenza dell'industria rispetto al commercio e ai servizi, che da sola include più del 50% delle operazioni, il 58,4% dell'importo finanziato totale e quasi il 59% dell'importo massimo garantito.

Tabella 22 - Distribuzione delle operazioni per settore

Settore	Operazioni		Importo finanziato totale		Importo massimo garantito originario	
	N°	%	€	%	€	%
Industria	6.227	53,39%	797.701.287,44	58,67%	123.001.672,33	58,74%
Commercio	3.199	27,43%	334.791.077,94	24,62%	51.147.921,63	24,43%
Servizi	2.238	19,19%	227.195.793,50	16,71%	35.252.361,50	16,83%
Totale	11.664	100,00%	1.359.688.158,88	100,00%	209.401.955,46	100,00%

Fonte: relazione sull'attuazione del Fondo di Garanzia al 31/12/2021 e avanzamento finanziario.

3.2.3.2 L'avanzamento finanziario

A livello complessivo, l'avanzamento finanziario dell'Asse 3 risulta ottimo, anche in considerazione dell'elevato numero di risorse finanziarie assegnate all'Asse con la riprogrammazione del 2020, pari a **183.650.000 €** (l'Asse 3 risulta essere quello con il maggior numero di **risorse programmate**, cfr. paragrafo 3.1.1).

Figura 36 – Stato di avanzamento finanziario dell’Asse 3 al 31/12/2021
(Fonte: dati di monitoraggio)



Le risorse complessivamente messe a disposizione sull’Asse (che includono risorse iniziali, eventuali incrementi e ulteriori risorse di overbooking) sono pari a **247.060.000 €**.

Più di 190.000.000 € di risorse sono state concesse, e la quota delle erogazioni è la più alta del Programma. Infine, il 70% della dotazione FESR risulta essere certificata.

I dati rilevano **una discreta capacità dell’Asse 3 di concedere risorse**, evidenziata attraverso il **KPI 4 - “Capacità di sostegno”** che si attese al 77% (al di sotto della media del Programma). Il **KPI 5 - “Capacità di impegno”** rileva **l’ottimo risultato** conseguito dalla Regione Veneto in termini di impegni assunti dalla Regione nei confronti dei beneficiari, che risulta essere pari al 77%. L’indicatore relativo ai pagamenti effettuati si attesta al 60% (**KPI 6 - “Capacità di avanzamento”**), tra i più alti del Programma e in netto miglioramento rispetto all’annualità precedente. È stato calcolato anche il **KPI 7 - “Capacità di realizzazione”**, pari al 78%, che rileva un’ottima capacità dei beneficiari finali di utilizzare le risorse assegnate e che è in aumento rispetto al 2020 (+33%).

Al fine di comprendere meglio gli **impatti finanziari dei singoli Interventi sull’Asse 3**, è riportata di seguito una dashboard che mostra **l’andamento per Intervento dei KPI finanziari**.

Dashboard dei KPI Finanziari per Iniziativa

As	Nick Azione	Nick Bando	CAPA-	CAPA-	CAPACITÀ	CAPACITÀ DI
----	-------------	------------	-------	-------	----------	-------------

se			CITÀ DI SO- STE- GNO KPI 4 (Costo/ dota- zione finan- ziaria)	CITÀ DI IMPE- GNO KPI 5 (Impe- gno/ dota- zione finan- ziaria)	DI AVAN- ZAMENTO KPI 6 (Pa- gamento/ dotazione finanziaria)	REALIZZA- ZIONE KPI 7 (Pagamen- ti/impegni)
3	3.1.1 A	Aiuti per investimenti nel Settore Manifattura	82%	82%	82%	100%
3	3.1.1 A II Sportello A	Aiuti per investimenti nel Settore Manifattura II Sportello A	92%	92%	54%	59%
3	3.1.1 A II Sportello B	Aiuti per investimenti nel Settore Manifattura II Sportello B	92%	91%	50%	55%
3	3.1.1 Agenzie Viaggio	Supporto agenzie viaggio per COVID-19	70%	70%	70%	100%
3	3.1.1 B	Aiuti per investimenti nel Settore Commercio	78%	78%	78%	100%
3	3.1.1 B II	Aiuti per investimenti nel Settore Commercio II	95%	95%	65%	68%
3	3.1.1 C	Aiuti per investimenti nel Settore Cultura	86%	84%	84%	100%
3	3.1.1 C II	Aiuti per investimenti nel Settore Cultura II	85%	85%	85%	100%
3	3.1.1 Covid	Sostegno alla liquidità per le imprese colpite dal Covid	100%	100%	99%	100%
3	3.3.1 (Aggregazioni)	Sostegno al riposizionamento competitivo - Aggregazioni	12%	12%	12%	100%
3	3.3.1 (Reti\Distretti\Aggregazioni)	Sostegno al riposizionamento competitivo - Re-	5%	5%	5%	100%

		ti/Distretti/ Aggregazioni				
3	3.3.2	Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo	87%	87%	87%	100%
3	3.3.2 II	Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo - II	93%	92%	21%	23%
3	3.3.4 A	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - A	54%	54%	54%	100%
3	3.3.4 A II	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - A II	87%	87%	17%	19%
3	3.3.4 A (Comelico)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - A Comelico	100%	100%	50%	50%
3	3.3.4 B	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - B	75%	75%	75%	99%
3	3.3.4 B II	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - B II	69%	69%	69%	100%
3	3.3.4 B (Asiago)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - B Asiago	31%	31%	14%	100%
3	3.3.4 B (Comelico)	Sostegno alla competitività	0%	0%	0%	0%

		delle imprese nelle destinazioni turistiche - B Comelico				
3	3.3.4 C	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - C	81%	81%	81%	99%
3	3.3.4 C (Pianura)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - C Pianura	69%	69%	14%	21%
3	3.3.4 C (Montagna)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - C II Montagna	92%	92%	43%	46%
3	3.3.4 C (Asiago)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - C Asiago	79%	79%	23%	30%
3	3.3.4 C (Comelico)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - Comelico	50%	50%	10%	20%
3	3.3.4 D	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - D	93%	93%	2%	2%
3	3.4.1	Export destinati a imprese - Reti e Distretti	47%	47%	47%	100%
3	3.4.1 II	Export destinati a imprese - Reti e Distretti II	11%	11%	2%	14%
3	3.4.2	Internazionalizzazione delle PMI	58%	58%	58%	100%
3	3.4.2 Sportello I	Internazionalizzazione delle PMI - Sportello I	64%	64%	62%	100%
3	3.4.2 Sportello II	Internazionalizzazione delle PMI - Sportello II	82%	82%	4%	4%
3	3.5.1 A	Supporto alla	64%	64%	64%	100%

		nascita di nuove imprese - Sub Azione A Aiuti agli investimenti delle start-up				
3	3.5.1 A II	Supporto alla nascita di nuove imprese - Sub Azione A Aiuti agli investimenti delle start-up - II	62%	62%	62%	100%
3	3.5.1 C	Supporto alla nascita di nuove imprese - Sub Azione C - Imprese culturali, creative e dello spettacolo	94%	94%	94%	100%
3	3.5.1 C II	Supporto alla nascita di nuove imprese - Sub Azione C - Imprese culturali, creative e dello spettacolo - II	62%	62%	62%	100%
3	3.5.1 D	Supporto alla nascita di nuove imprese - Sub Azione D Imprese naturalistiche	39%	39%	39%	100%
3	3.6.1	Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche – confidi più efficienti ed efficaci	100%	97%	97%	100%

Fonte: dati di monitoraggio.

Le performance migliori in termini di **costo ammesso su dotazione finanziaria complessiva** (KPI 4) si registrano in particolare nei Bandi 3.3.4 A (Comelico) (100%), 3.6.1 (100%), 3.1.1 Covid (100%) e 3.1.1 B II (95%), mentre a livello di **avanzamento degli impegni presi dalla Regione verso i beneficiari** (KPI 5) i bandi che hanno impegnato la totalità delle risorse concesse sono sull’Azione 3.1.1 Covid e 3.3.4 A (Comelico). Le Azioni 3.1.1 Covid, 3.5.1 C e 3.6.1 presentano un **livello di erogazioni elevato rispetto alle loro dotazioni**

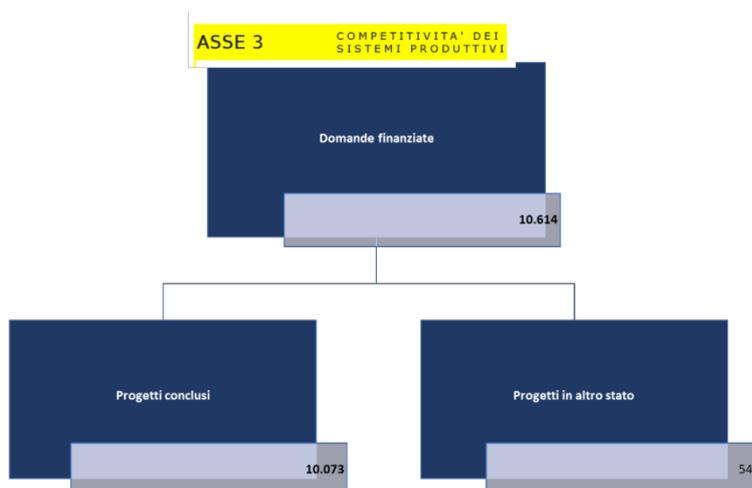
stanziare (KPI 6) (rispettivamente con 20.483.188,85 €, 1.404.590,61 € e 30.053.420,44 € di risorse erogate rispetto alle dotazioni dei Bandi, pari a 20.630.938,85 €, 1.500.000,00 € e 31.000.000,00 €).

I dati più significativi sullo stato di avanzamento del Programma riguardano il **rapporto tra pagamenti e impegni** (KPI 7); in particolare, numerosi sono i Bandi dell'Asse 3, che si trovano a uno stato avanzato in termini attuativi con la totalità delle risorse impegnate, che risultano essere anche liquidate (es. Bandi delle Azioni 3.1.1 A-B-C, 3.3.1 Aggregazioni, 3.3.4 A, 3.4.2, 3.5.1 A-C-D, 3.6.1).

3.2.3.3 L'avanzamento fisico

Come si evince dalla figura successiva, al 31 dicembre 2021 l'Asse 3 presenta, in totale, un **panel complessivo di progetti conclusi** pari a 10.073.

Figura 37 - Stato di avanzamento dei progetti dell'Asse 3 (Fonte: dati di monitoraggio)



I dati rilevano **un'ottima capacità di realizzazione del Programma**, evidenziata attraverso il **KPI 8 - "Efficacia realizzativa"** (rapporto tra progetti conclusi e il totale dei progetti finanziati), che si attesta al 95%: i progetti conclusi riguardano principalmente i Bandi delle Azioni 3.1.1 Covid, 3.1.1 A, 3.1.1. B, 3.1.1 Agenzie Viaggio, 3.1.1 C, 3.3.1 (Aggregazioni), 3.3.1 (Reti/Distretti/Aggregazioni), 3.3.4 A, 3.3.4 B, 3.3.4 B II, 3.4.1, 3.4.2 e 3.4.2 Sportello I.

La dashboard seguente mostra l'andamento del KPI 8 per Iniziativa dell'Asse 3, evidenziandone una distribuzione piuttosto diversificata.

Dashboard dei KPI Fisici per Iniziativa

Asse	Nick Azione	Nick Bando	EFFICACIA REALIZZATIVA KPI 8 (progetti conclusi / progetti finanziati)
3	3.1.1 A	Aiuti per investimenti nel Settore Manifattura	100%
3	3.1.1 A II Sportello A	Aiuti per investimenti nel Settore Manifattura II Sportello A	59%
3	3.1.1 A II Sportello B	Aiuti per investimenti nel Settore Manifattura II Sportello B	55%
3	3.1.1 Agenzie Viaggio	Supporto agenzie viaggio per COVID-19	100%
3	3.1.1 B	Aiuti per investimenti nel Settore Commercio	100%
3	3.1.1 B II	Aiuti per investimenti nel Settore Commercio II	67%
3	3.1.1 C	Aiuti per investimenti nel Settore Cultura	95%
3	3.1.1 C II	Aiuti per investimenti nel Settore Cultura II	100%
3	3.1.1 Covid	Sostegno alla liquidità per le imprese colpite dal Covid	100%
3	3.3.1 (Aggregazioni)	Sostegno al riposizionamento competitivo - Aggregazioni	100%
3	3.3.1 (Reti\Distretti\Aggregazioni)	Sostegno al riposizionamento competitivo - Reti\Distretti\Aggregazioni	100%
3	3.3.2	Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo	94%
3	3.3.2 II	Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo - II	10%
3	3.3.4 A	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - A	100%

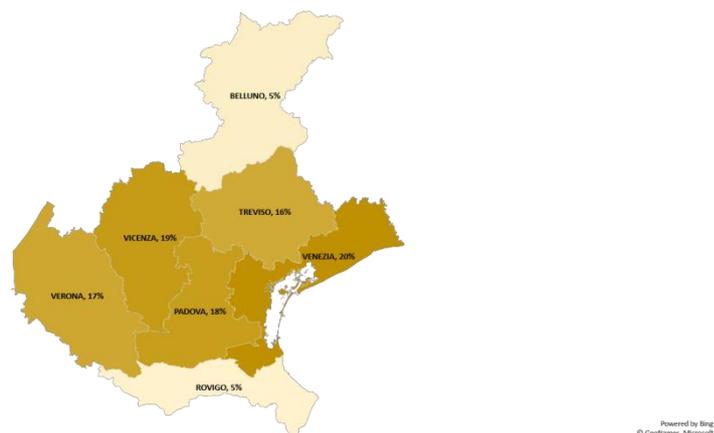
3	3.3.4 A II	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - A II	7%
3	3.3.4 A (Comelico)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - A Comelico	25%
3	3.3.4 B	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - B	100%
3	3.3.4 B II	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - B II	100%
3	3.3.4 B (Asiago)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - B Asiago	0%
3	3.3.4 B (Comelico)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - B Comelico	0%
3	3.3.4 C	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - C	98%
3	3.3.4 C (Pianura)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - C Pianura	6%
3	3.3.4 C (Montagna)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - C II Montagna	19%
3	3.3.4 C (Asiago)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - C Asiago	25%
3	3.3.4 C (Comelico)	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - Comelico	0%
3	3.3.4 D	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - D	0%
3	3.3.4 D Covid	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche - D Covid	0%
3	3.4.1	Export destinati a imprese - Reti e Distretti	100%
3	3.4.1 II	Export destinati a imprese - Reti e Distretti II	0%
3	3.4.2	Internazionalizzazione	100%

		delle PMI	
3	3.4.2 Sportello I	Internazionalizzazione delle PMI - Sportello I	100%
3	3.4.2 Sportello II	Internazionalizzazione delle PMI - Sportello II	4%
3	3.5.1 A	Supporto alla nascita di nuove imprese - Sub Azione A Aiuti agli investimenti delle start-up	79%
3	3.5.1 A II	Supporto alla nascita di nuove imprese - Sub Azione A Aiuti agli investimenti delle start-up - II	31%
3	3.5.1 C	Supporto alla nascita di nuove imprese - Sub Azione C - Imprese culturali, creative e dello spettacolo	67%
3	3.5.1 C II	Supporto alla nascita di nuove imprese - Sub Azione C - Imprese culturali, creative e dello spettacolo - II	58%
3	3.5.1 D	Supporto alla nascita di nuove imprese - Sub Azione D Imprese naturalistiche	0%
3	3.6.1	Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche - confidi più efficienti ed efficaci	0%

Fonte: dati di monitoraggio.

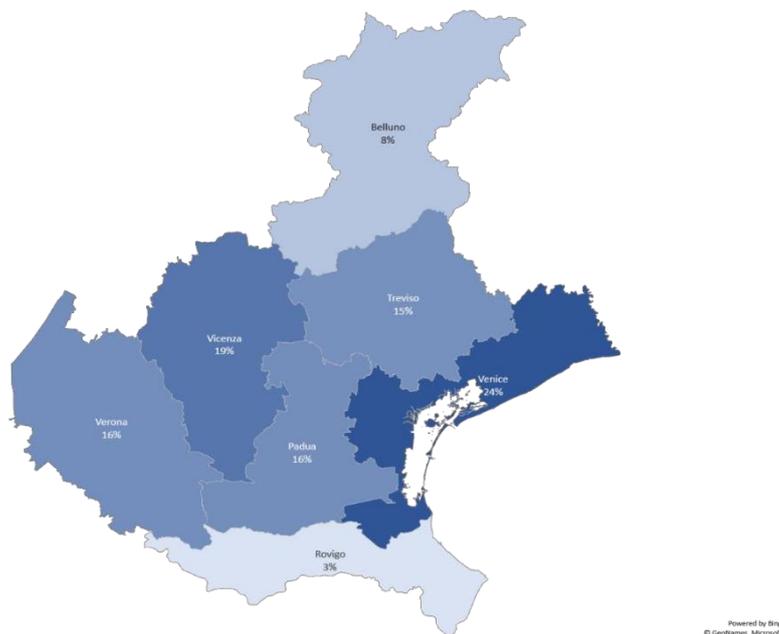
Inoltre, per quanto riguarda la localizzazione **dei progetti finanziati su Asse 3 per Provincia (Figura 38)**, si nota, in prima istanza, l'accentramento dei progetti nelle province di Venezia (20%), Vicenza (19%) e Padova (18%). Rovigo e Belluno sono le province con il numero più basso di progetti finanziati (pari entrambi solo al 5% dei finanziamenti disponibili).

Figura 38 - Distribuzione territoriale dei progetti finanziati sull'Asse 3 (Fonte: dati SIU)



L'analisi dello stato di avanzamento fisico si focalizza anche **sulla distribuzione territoriale delle concessioni attivate dal POR FESR Veneto per l'Asse 3** (Figura 39), che permette di evidenziare che le **maggiori concentrazioni delle risorse sul territorio** sono principalmente nella provincia di Venezia (con il 24% delle risorse concesse), seguita da Vicenza (19%).

Figura 39 - Distribuzione territoriale delle concessioni per l'Asse 3 (Fonte: dati SIU)



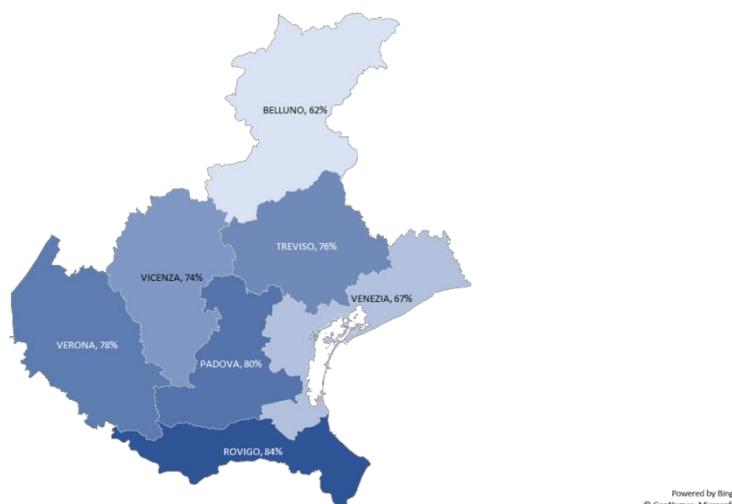
Anche il dato finanziario relativo agli **importi degli impegni e dei pagamenti** fornisce un quadro a livello di provincia che consente di evidenziare quelle con

un **più elevato rapporto tra pagamenti e impegni – KPI 7 - Capacità di realizzazione (Figura 40).**

Come già segnalato nel paragrafo 1.3 e mostrato nella figura, il KPI 7 mostra una sufficiente capacità dei beneficiari finali di utilizzare le risorse assegnate, essendo tale indicatore pari al 78%.

Si segnala che, a livello territoriale, la migliore capacità di realizzazione si ha nella provincia di Rovigo (84%), seguita da Padova (80%) e Verona (78%). L'avanzamento nei pagamenti risulta essere comunque abbastanza equo in tutte le province.

Figura 40 - Distribuzione territoriale del KPI 7 per l'Asse 3



Sintesi degli elementi emersi

Asse 3

Avanzamento procedurale:

I dati rilevano **una buona risposta** del territorio di fronte alle opportunità offerte dall'Asse e **un buon risultato** conseguito in termini di comunicabilità e comprensione dei bandi. L'analisi sulle **domande presentate non ammesse** risulta in linea rispetto all'anno precedente, come anche il rapporto tra il **numero di progetti revocati/rinunciati** e i progetti finanziati.

Avanzamento finanziario:

A livello complessivo, l'avanzamento finanziario dell'Asse 3 risulta ottimo, anche in considerazione dell'elevato numero di risorse finanziarie assegnate all'Asse con la riprogrammazione del 2020.

I dati rilevano una **discreta capacità dell'Asse di concedere risorse e il buon risultato** conseguito **in termini di impegni** assunti nei confronti dei beneficiari. **L'analisi sulle erogazioni** rispetto alla dotazione complessiva dell'Asse evidenzia un netto miglioramento rispetto all'annualità precedente.

Avanzamento fisico:

I dati rilevano **un'ottima capacità di realizzazione del Programma**, grazie al contributo di un consistente numero di progetti in stato "concluso".

ASSE 4

L'Asse 4 "Sostenibilità energetica e qualità ambientale" sostiene l'OT4 attraverso 3 priorità d'investimento, i cui interventi sono programmati in attuazione del Piano energetico regionale (adottato con DGR 1829/2013).

L'Asse, che delinea una strategia integrata per la diffusione delle fonti rinnovabili, dell'efficienza e del risparmio energetico, è articolato nelle seguenti Azioni:

- **Azione 4.2.1:** incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive.
- **Azione 4.1.1:** promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e nelle strutture pubbliche.

3.2.4.1 L'avanzamento procedurale

Il Valutatore si è soffermato sull'analisi complessiva delle **procedure di selezione** maggiormente utilizzate nel POR FESR Veneto sull'Asse 4. Come mostra la tabella, Regione Veneto ha utilizzato principalmente la **procedura di selezione a graduatoria**.

Tabella 23 – Procedure attuative dei Bandi pubblicati sull'Asse 4

CODIFICA BANDI	BANDO A GRADUATORIA	BANDO A SPORTELLO	ALTRO
4.1.1		●	
4.1.1 II	●		
4.1.1 III (Ater)	●		
4.2.1	●		
4.2.1 II	●		
ASSE 4	4	1	0

Fonte: documentazione di programma.

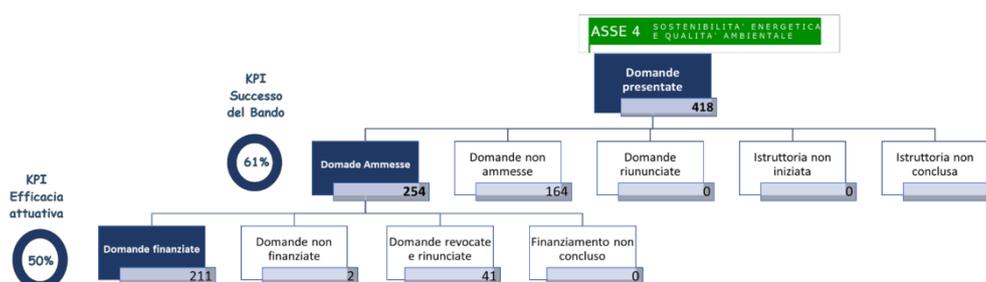
Nel 2020, i **Bandi dell'Azione 4.1.1 II e III (Ater)** (pari a 35.000.000 €) sono rientrati nel Piano di Sviluppo e Coesione, in virtù dell'accordo tra il Presidente Zaia e il Ministro Provenzano. Il primo riguarda interventi di efficientamento

energetico degli edifici e delle strutture pubbliche o a uso pubblico, residenziali e non residenziali, i cui termini per la presentazione delle domande si sono chiusi a marzo 2020; il secondo riguarda interventi di efficientamento energetico dedicati agli Ater, anch'esso conclusosi a marzo dello stesso anno.

Il **Bando dell'Azione 4.2.1 III**, che agiva nello stesso ambito tematico dei bandi sopra riportati ma rivolgendosi alle imprese, è stato completato con il Piano di Sviluppo e Coesione e non riproposto nel 2021.

Lo stato di avanzamento delle domande al 31/12/21 per l'intero Asse 4 è il seguente:

Figura 41 - Avanzamento Procedurale Asse 4 (Fonte: dati di monitoraggio)



I dati rilevano **un'azione abbastanza efficace** dell'Asse 4 sul territorio, evidenziata attraverso il **KPI 1 - "Efficacia attuativa"** che si attesta al 50%, in netto miglioramento rispetto all'annualità precedente (39% nel 2020), ma tra i più bassi del Programma. Anche il **KPI 2 - "Successo del bando"** non registra valori particolarmente alti, attestandosi al 61%, dato più elevato soltanto dell'Asse 1. L'analisi sulle **domande presentate non ammesse** (pari al 39%, il secondo più alto numero di domande non ammesse dopo l'Asse 1) invita comunque a una riflessione più approfondita, in merito alle motivazioni che hanno condotto alla non ammissione e che potrebbero concorrere al miglioramento della performance dell'Asse stesso.

Il **KPI 3 di mortalità progettuale** ha evidenziato un **numero di progetti revocati/rinunciati** a fronte della totalità dei progetti finanziati pari al 19%, risultando il secondo più alto tra tutti gli altri Assi del POR FESR Veneto.

Al fine di comprendere meglio gli impatti delle singole Iniziative sull'Asse 4, è riportata una dashboard che mostra **l'andamento dei singoli KPI per Iniziativa**.

Dashboard dei KPI Procedurali per Iniziativa

Asse	Nick Azione	Nick Bando	EFFICACIA ATTUATIVA KPI 1	SUCCESSO DEL BANDO KPI 2	MORTALITÀ PROGETTUALE KPI 3
4	4.1.1	Promozione dell'eco-efficienza	63%	67%	6%
4	4.1.1 II	Promozione dell'eco-efficienza - II	34%	37%	0%
4	4.1.1 III (Ater)	Promozione dell'eco-efficienza - III Ater	100%	100%	0%
4	4.2.1	Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici	43%	54%	26%
4	4.2.1 II	Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici - II	54%	76%	42%

Fonte: dati di monitoraggio.

La dashboard mostra che la **migliore risposta territoriale** di fronte alle opportunità offerte dall'Asse 4 si ha sul **bando dell'Azione 4.1.1 III (Ater)**, dove il 100% dei progetti presentati (7 progetti presentati) sono stati finanziati (**KPI 1**), **e sul bando dell'Azione 4.1.1** con il KPI 1 pari a 63% (112 progetti presentati, di cui 71 finanziati).

Il **bando dell'Azione 4.1.1 III (Ater)** è risultato essere anche il più **efficace in termini di comunicabilità e comprensione** dei contenuti (**KPI 2**), con 7 progetti presentati che sono stati considerati tutti ammissibili.

Il **tasso di mortalità progettuale** più elevato si riscontra nel bando dell'Azione 4.2.1 II, con 22 progetti revocati/rinunciati su 53 progetti finanziati.

3.2.4.2 L'avanzamento finanziario

A livello complessivo, l'avanzamento finanziario dell'Asse 4 risulta abbastanza soddisfacente. Il numero di Azioni legate all'Asse 4 è limitato, ma si tratta di Azioni complesse con dotazioni finanziarie che sono state oggetto di rimodulazione nel corso del 2020. **Le risorse complessivamente messe a disposizione sull'Asse** (che includono risorse iniziali, eventuali incrementi e ulteriori risorse di overbooking) sono pari a 73.930.000 €.

Figura 42 – Stato di avanzamento finanziario dell'Asse 4 al 31/12/2021
(Fonte: dati di monitoraggio)



Le risorse concesse sono pari a circa 47.160.000 €. **Le erogazioni** sono in linea con la media del Programma e risultano essere pari al 38% della spesa pubblica programmata, con un **incremento rispetto all'anno precedente** di circa +7 punti percentuali. Infine, si registra un livello di certificazione (per la sola quota FESR) inferiore rispetto alla media del programma (47% contro il 64%).

I dati rilevano anche **una capacità poco soddisfacente dell'Asse 4 di concedere risorse** rispetto agli altri Assi, evidenziata attraverso il **KPI 4 - "Capacità di sostegno"**, che si attese al 64%. Il **KPI 5 - "Capacità di impegno"** risulta essere pari al 51% (tra i più bassi del Programma), mentre l'indicatore relativo ai pagamenti effettuati rispetto alla dotazione complessiva dell'Asse si attesta al 38% (**KPI - 6 "Capacità di avanzamento"**). È stato calcolato anche il **KPI 7 - "Capacità di realizzazione"** pari al 75%, in linea con gli altri Assi del Programma, che rileva una buona capacità dei beneficiari finali di utilizzare le risorse assegnate.

Al fine di comprendere meglio gli **impatti finanziari dei singoli Interventi sull'Asse 4**, è riportata di seguito una dashboard che mostra l'**andamento per Intervento dei KPI finanziari**.

Dashboard dei KPI Finanziari per Iniziativa

Ass e	Nick Azion e	Nick Bando	CAPACI- TÀ DI SO- STEGNO KPI 4 (Costo/ dotazione finanziar- ia)	CAPACI- TÀ DI IMPEGNO KPI 5 (Impegno / dota- zione fi- nanziaria)	CAPACITÀ DI AVANZAMEN- TO KPI 6 (Pa- gamento/ dotazione fi- nanziaria)	CAPACITÀ DI RE- ALIZZAZIONE KPI 7 (Pagamen- ti/impegni)
4	4.1.1	Promo- zione dell'eco- efficienza	88%	86%	86%	98%
4	4.1.1 II	Promo- zione dell'eco- efficienza - II	40%	1%	0%	37%
4	4.1.1 III (Ater)	Promo- zione dell'eco- efficienza - III Ater	92%	92%	2%	2%
4	4.2.1	Incentivi finalizzati alla ridu- zione dei consumi energetici	44%	44%	44%	100%
4	4.2.1 II	Incentivi finalizzati alla ridu- zione dei consumi energetici - II	73%	73%	73%	100%

Fonte: dati di monitoraggio.

Le performance migliori, in termini di **costo ammesso su dotazione finanziaria complessiva** (KPI 4), si registrano nei Bandi dell'Azione 4.1.1 e 4.1.1 III (Ater), con costi ammessi che si avvicinano alle dotazioni finanziarie complessive dei Bandi (rispettivamente 17.710.000 € di costo ammesso contro una dotazione di 20.000.000 €, e 9.160.000 € su una dotazione di 10.000.000 €). Invece, a livello di **avanzamento degli impegni presi dalla Regione verso i bene-**

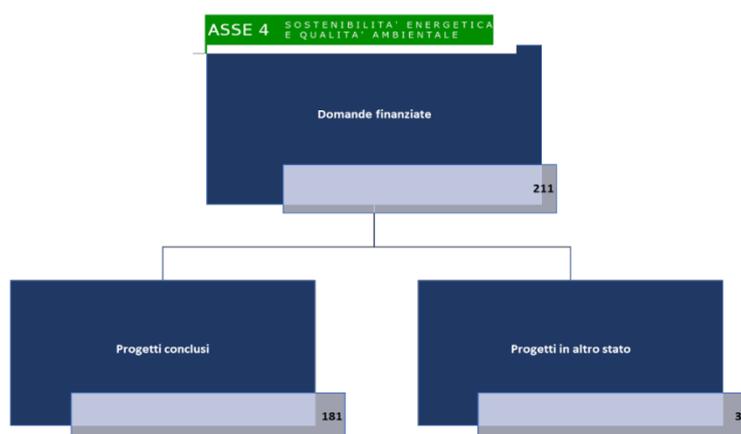
ficiari (KPI 5), solo il Bando dell’Azione 4.1.1 III (Ater) ha registrato impegni significativi rispetto alle risorse stanziare. I Bandi che hanno registrato **erogazioni significative rispetto alla loro dotazione stanziata** (KPI 6) sono il Bando dell’Azione 4.1.1 (con 17.351.128,97 € di risorse erogate rispetto a una dotazione del Bando pari a 20.098.570,54 €) e il Bando dell’Azione 4.2.1 II (4.981.083,69 € rispetto a 6.828.067,65 € di risorse stanziare).

I dati più significativi sullo stato di avanzamento del Programma riguardano il **rapporto tra pagamenti e impegni** (KPI 7); in particolare, i Bandi dell’Azione 4.2.1 e 4.2.1 II si trovano a uno stato avanzato in termini attuativi con la totalità delle risorse impegnate, anche liquidate.

3.2.4.3 L’avanzamento fisico

Come si evince dalla figura successiva, al 31 dicembre 2021 l’Asse 4 presenta, in totale, un **panel complessivo di progetti conclusi** pari a 181.

Figura 43 - Stato di avanzamento dei progetti dell’Asse 4 (Fonte: dati di monitoraggio)



I dati rilevano **una buona capacità di realizzazione del Programma**, evidenziata attraverso il **KPI 8 - “Efficacia realizzativa”** (rapporto tra progetti conclusi e il totale dei progetti finanziati), che si attesta all’86% grazie al contributo di un consistente numero di progetti conclusi (181) afferenti i Bandi delle Azioni 4.1.1, 4.2.1 e 4.2.1 II.

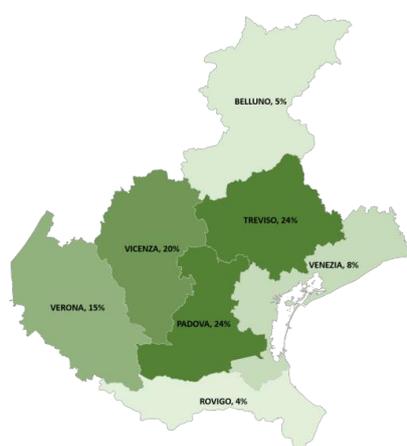
La dashboard seguente mostra l'andamento del KPI 8 per Iniziativa dell'Asse 4.

Dashboard dei KPI Fisici per Iniziativa

Asse	Nick Azione	Nick Bando	EFFICACIA REALIZZATIVA KPI 8 (progetti conclusi / progetti finanziati)
4	4.1.1	Promozione dell'eco-efficienza	100%
4	4.1.1 II	Promozione dell'eco-efficienza – II	0%
4	4.1.1 III (Ater)	Promozione dell'eco-efficienza - III Ater	0%
4	4.2.1	Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici	100%
4	4.2.1 II	Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici - II	100%

Fonte: dati di monitoraggio.

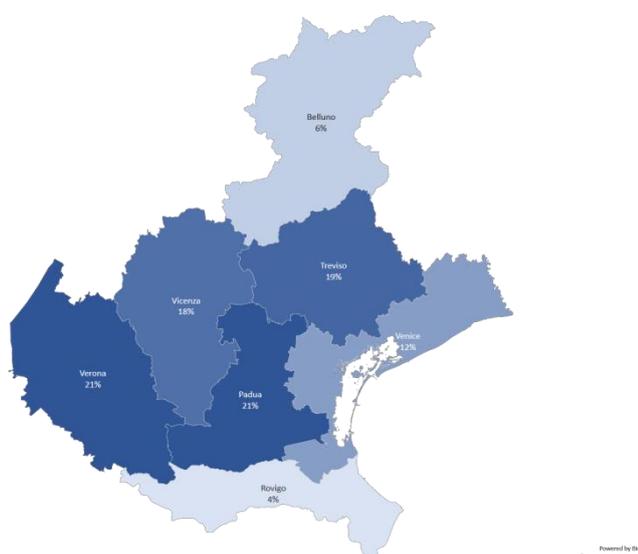
Inoltre, per quanto riguarda la localizzazione dei progetti finanziati su Asse 4 per Provincia (Figura 44) si nota, in prima istanza, l'accentramento dei progetti nelle province di Padova e Treviso (entrambi al 24%), seguite da Vicenza (20%) e Verona (15%). Rovigo è la provincia con il numero più basso di progetti finanziati (4%), seguita dalla provincia di Belluno (5%).



Powered by Bing
© GeoNames, Microsoft

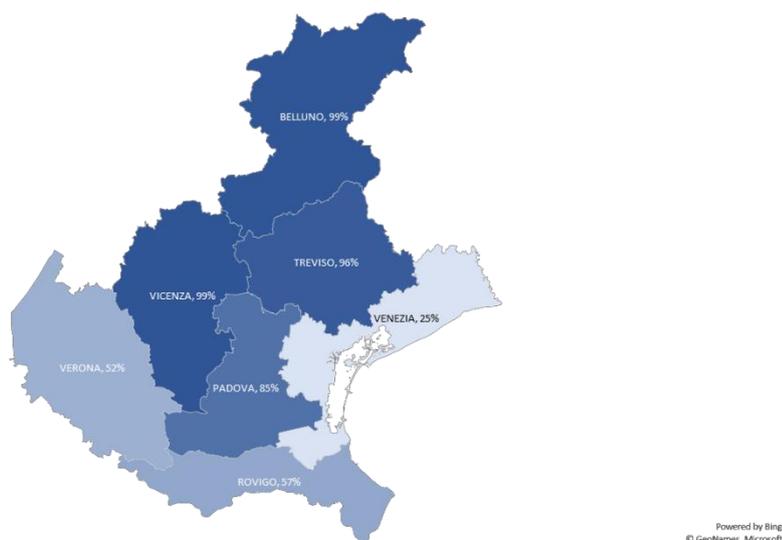
L'analisi dello stato di avanzamento fisico si focalizza **anche sulla distribuzione territoriale delle concessioni attivate dal POR FESR Veneto per l'Asse 4** (Figura 45), che permette di evidenziare che le **maggiori concentrazioni delle risorse sul territorio** sono principalmente nelle province di Padova e Verona (entrambe al 21%) seguite da Treviso al 19%, coerentemente con i territori dove risultano essere maggiormente presenti i progetti finanziati.

Figura 45 - Distribuzione territoriale delle concessioni per l'Asse 4 (Fonte: dati SIU)



Anche il dato finanziario relativo **agli importi degli impegni e dei pagamenti** fornisce un quadro a livello di provincia, che consente di evidenziare quelle con un **più elevato rapporto tra pagamenti e impegni, KPI 7 - “Capacità di realizzazione”** (Figura 46). Si segnala che, a livello territoriale, la migliore capacità di realizzazione si ha nelle province di Belluno (99%) e Vicenza (99%), seguite dalla provincia di Treviso (96%). L'avanzamento nei pagamenti risulta essere più complesso, anche in questo Asse, nella provincia di Venezia, nella quale si registra un KPI 7 pari a 25%.

Figura 46 - Distribuzione territoriale del KPI 7 per l'Asse 4 (Fonte: dati SIU)



Sintesi degli elementi emersi

Asse 4

Avanzamento procedurale:

I dati rilevano **un'azione abbastanza efficace** dell'Asse sul territorio di fronte alle opportunità offerte, come pure i **risultati** conseguiti in termini di comunicabilità e comprensione dei bandi non risultano essere ottimali. L'analisi sulle **domande presentate non ammesse**, con il secondo valore più alto in termini di numero di domande non ammesse dopo l'Asse 1, invita comunque a una riflessione più approfondita in merito alle motivazioni che hanno condotto alla non ammissione.

Avanzamento finanziario:

A livello complessivo, l'avanzamento finanziario dell'Asse risulta abbastanza soddisfacente. Il numero di Azioni legate all'Asse è limitato, ma si tratta di Azioni complesse, con dotazioni finanziarie che sono state oggetto di rimodulazione nel corso del 2020 con alcuni bandi, inizialmente avviati nell'ambito di tale Asse, rientrati nel Piano di Sviluppo e Coesione a seguito dell'Accordo Zaia-Provenzano.

I dati rilevano una **capacità dell'Asse di concedere e impegnare le risorse al di sotto della media del Programma**. L'analisi sulle erogazioni rispetto alla dotazione complessiva dell'Asse evidenzia, anche in questo caso, la necessità di aumentare il sostegno pagato.

Avanzamento fisico:

I dati rilevano una buona **capacità di realizzazione del Programma** grazie al contributo di un consistente numero di progetti conclusi (181) afferenti i Bandi delle Azioni 4.1.1, 4.2.1 e 4.2.1 II.

ASSE 5

L'Asse 5 "Rischio sismico e idraulico" persegue l'OT5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi" attraverso la priorità di investimento 5b, con interventi orientati, da un lato, alla riduzione del rischio idrogeologico (OS 14), e dall'altro alla riduzione del rischio sismico (OS 15).

L'Asse 5 è articolato nelle seguenti Azioni:

- **Azione 5.1.1:** interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera.
- **Azione 5.3.1:** integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce.
- **Azione 5.3.2:** interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio.

3.2.5.1 L'avanzamento procedurale

Il Valutatore si è soffermato sull'analisi complessiva delle **procedure di selezione** maggiormente utilizzate nel POR FESR Veneto sull'Asse 5. Come mostra la tabella 24, la Regione Veneto ha utilizzato principalmente la **procedura di selezione a graduatoria** (con Azione 5.1.1, invece, a regia regionale).

Tabella 24 – Procedure attuative dei Bandi pubblicati sull'Asse 5

CODIFICA BANDI	BANDO A GRADUATORIA	BANDO A SPORTELLO	ALTRO
5.1.1			●
5.3.1	●		
5.3.2	●		
5.3.2 II	●		
ASSE 4	3	0	1

Fonte: documentazione di programma.

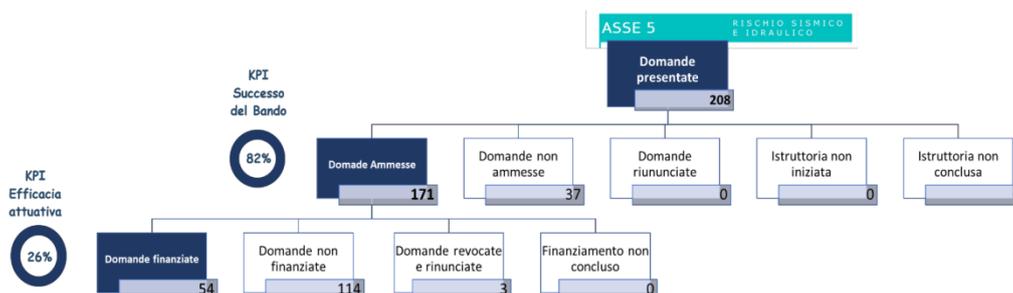
L’Azione 5.1.1 è un’Azione che finanzia interventi di messa in sicurezza e per l’aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera. L’intervento (identificato con DGR 1930/2017) è: “Opere di laminazione delle piene del fiume Agno-Guà attraverso l’adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano” (Comuni di Trissino ed Arzignano). Nel 2020 i lavori hanno subito un rallentamento a causa dell’emergenza sanitaria COVID-19, ma sono stati ripresi aggiornando il cronoprogramma che sposta la conclusione delle opere a dicembre 2022.

Con DGR n. 400 del 31/03/2020 è stato approvato l’Accordo di collaborazione tra la Regione del Veneto e l’Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (OGS) per l’attuazione dell’Azione 5.3.1: “Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio”, con una dotazione finanziaria di 2.000.000 €, che prevede la realizzazione di interventi di rilevamento e sorveglianza del territorio regionale per la prevenzione e il monitoraggio degli eventi sismici. Nel corso del 2020 si è poi proceduto ad approvare il Project Action Plan con il cronoprogramma delle attività, che prevede la conclusione del suddetto progetto, chiamato VenetONE, a dicembre 2022.

L’Azione 5.3.2 riguarda interventi molto complessi sugli edifici, in particolare su quelli di adeguamento, che spesso conducono all’intera o parziale demolizione e ricostruzione di parti di edifici per adeguarli alle vigenti norme anti sismiche. Il primo bando avviato nel 2016, come anche il secondo, risultano essere chiusi. A luglio 2020 è stata pubblicata la graduatoria per il secondo e ultimo bando a favore di enti pubblici.

Lo stato di avanzamento delle domande al 31/12/21 per l’intero Asse 5 è il seguente:

Figura 47 - Avanzamento Procedurale Asse 5 (Fonte: dati di monitoraggio)



I dati rilevano **un’azione poco efficace** dell’Asse 5 sul territorio, evidenziata attraverso il **KPI 1 - “Efficacia attuativa”** che si attesta al 26%, in linea con quanto rappresentato anche l’anno precedente.

Il **KPI 2 - “Successo del bando”** registra valori particolarmente alti, attestandosi all’82% (confermando quanto riscontrato anche l’anno precedente). Le **domande presentate non ammesse** sono pari al 18%, mentre il **KPI 3 di mortalità progettuale, pari al 6%**, ha evidenziato un numero molto basso di **progetti revocati/rinunciati** a fronte della totalità dei progetti finanziati.

Al fine di comprendere meglio gli impatti delle singole Iniziative sull’Asse 5, è riportata una dashboard che mostra **l’andamento dei singoli KPI per Iniziativa** del POR FESR Veneto.

Dashboard dei KPI Procedurali per Iniziativa (Fonte: dati di monitoraggio)

Asse	Nick Azione	Nick Bando	EFFICACIA ATTUATIVA KPI 1	SUCCESSO DEL BANDO KPI 2	MORTALITÀ PROGETTUALE KPI 3
5	5.1.1	Rischio idrogeologico	100%	100%	0%
5	5.3.1	Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio	100%	100%	0%
5	5.3.2	Sicurezza sismica	19%	95%	7%
5	5.3.2 II	Sicurezza sismica - II	42%	44%	5%

La dashboard mostra **una risposta territoriale**, di fronte alle opportunità offerte dall’Asse 5, molto bassa per i Bandi dell’Azione 5.3.2 (con 154 domande presentate e 30 progetti finanziati) e 5.3.2 II (con 60 domande presentate e solo 22 finanziate) (**KPI 1**). Il **Bando dell’Azione 5.3.2** è risultato, però, essere **efficace in termini di comunicabilità e comprensione** dei contenuti (**KPI 2**), con 146 progetti considerati ammissibili su 154 presentati.

Il **tasso di mortalità progettuale** si riscontra solo sul bando dell’Azione 5.3.2, con 2 progetti revocati/rinunciati su 30 progetti finanziati.

3.2.5.2 L'avanzamento finanziario

A livello complessivo, l'avanzamento finanziario dell'Asse 5 risulta sufficiente. Come l'Asse 4, anche l'Asse 5 ha un numero di Azioni limitato, ma è caratterizzato da importanti interventi infrastrutturali e di messa in sicurezza sismica degli edifici.

L'Asse non è stato oggetto di variazioni di risorse finanziarie come è avvenuto per gli altri Assi del POR FESR. Le **risorse programmate** sono pari a 45.000.000 €, 7,5% delle risorse totali pianificate sul Programma, mentre **la dotazione finanziaria complessiva dell'Asse** è pari a 53.560.000 €.

Figura 48 – Stato di avanzamento finanziario dell'Asse 5 al 31/12/2021
(Fonte: dati di monitoraggio)



Le risorse concesse sono 47.090.000 €. **Le erogazioni** presentano un **incremento rispetto all'anno precedente** di circa 2.000.000 €, ma ancora non linea con gli altri Assi. Infine, si registra un livello di certificazione (per la sola quota FESR) del 39%, al di sotto della media del Programma.

I dati rilevano anche **un'eccellente capacità dell'Asse 5 di concedere risorse**, evidenziata attraverso il **KPI 4 - "Capacità di sostegno"**, che si attese all'88%. Il **KPI 5 - "Capacità di impegno"** risulta essere pari al 60%, mentre l'indicatore relativo ai pagamenti effettuati rispetto alla dotazione complessiva dell'Asse si attesta al 39% (**KPI - 6 "Capacità di avanzamento"**). Entrambi i dati sono al di sotto della media del Programma. È stato calcolato anche il **KPI 7 - "Capacità di realizzazione"** pari al 65%, che rileva una buona capacità dei beneficiari finali di utilizzare le risorse assegnate.

Al fine di comprendere meglio **gli impatti finanziari dei singoli Interventi sull'Asse 5**, è riportata di seguito una dashboard che mostra **l'andamento per Intervento dei KPI finanziari**.

Dashboard dei KPI Finanziari per Iniziativa (Fonte: dati di monitoraggio)

Ass e	Nick Azion e	Nick Bando	CAPACITÀ DI SOSTE- GNO KPI 4 (Costo/ dotazione finanziar- ia)	CAPACITÀ DI IMPEGN O KPI 5 (Impegn o/ dota- zione fi- nanziar- ia)	CAPACITÀ DI AVANZAMENTO KPI 6 (Pagamen- to/dotazione fi- nanziaria)	CAPACITÀ DI REALIZZAZIONE KPI 7 (Pagamen- ti/impegni)
5	5.1.1	Rischio idrogeo- logico	87%	77%	21%	27%
5	5.3.1	Integra- zione e sviluppo di sistemi di preven- zione mul- tirischio	100%	0%	0%	0%
5	5.3.2	Sicurezza sismica	84%	84%	84%	100%
5	5.3.2 II	Sicurezza sismica - II	93%	5%	3%	53%

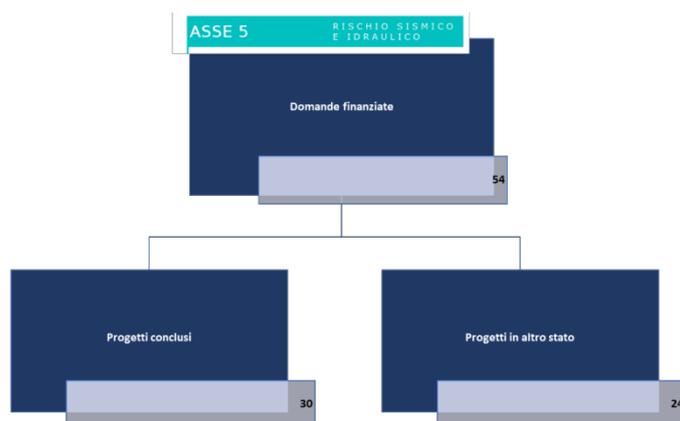
Delle ottime performance, in termini di **costo ammesso su dotazione finanziaria complessiva** (KPI 4), si registrano su quasi la totalità dei Bandi; in particolare, i costi ammessi coincidono con le dotazioni complessive del Bando per l'Azione 5.3.1, pari a 2.000.000,00 €. A livello di **avanzamento degli impegni presi dalla Regione verso i beneficiari** (KPI 5), solo il Bando dell'Azione 5.3.2 ha registrato impegni significativi rispetto alle risorse stanziare (84%), seguito dal Bando dell'Azione 5.1.1 (77%). Sempre i due Bandi sopra citati fanno registrare rispettivamente l'84% e il 21% delle risorse erogate rispetto alla dotazione dei Bandi (KPI 6).

I dati più significativi sullo stato di avanzamento del Programma riguardano il **rapporto tra pagamenti e impegni** (KPI 7): anche in questo caso, l'Azione 5.3.2 risulta essere l'unica ad aver erogato tutte le risorse impegnate.

3.2.5.3 L'avanzamento fisico

Come si evince dalla figura successiva, al 31 dicembre 2021 l'Asse 5 presenta, in totale, un **panel complessivo di progetti conclusi** pari a 30.

Figura 49 - Stato di avanzamento dei progetti dell'Asse 5 (Fonte: dati di monitoraggio)



I dati rilevano **una sufficiente capacità di realizzazione del Programma**, evidenziata attraverso il **KPI 8 - “Efficacia realizzativa”** (rapporto tra progetti conclusi e il totale dei progetti finanziati), che si attesta al 56%. La dashboard seguente mostra **l'andamento del KPI 8 per Iniziativa dell'Asse**, evidenziando che il contributo principale è stato apportato dall'Azione 5.3.2, che presenta 30 progetti conclusi.

Dashboard dei KPI Fisici per Iniziativa (Fonte: dati di monitoraggio)

Asse	Nick Azione	Nick Bando	EFFICACIA REALIZZATIVA KPI 8 (progetti conclusi / progetti finanziati)
5	5.1.1	Rischio idrogeologico	0%
5	5.3.1	Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio	0%
5	5.3.2	Sicurezza sismica	100%
5	5.3.2 II	Sicurezza sismica - II	0%

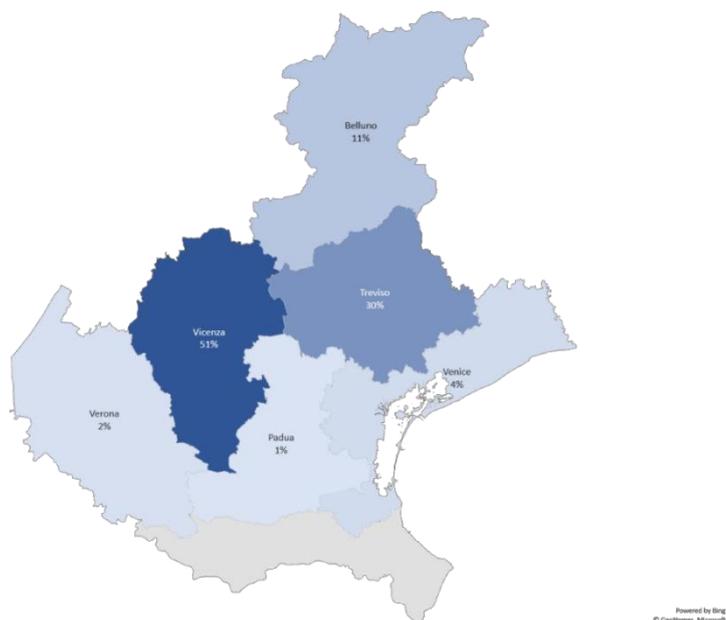
Inoltre, per quanto riguarda **la localizzazione dei progetti finanziati sull'Asse 5 per Provincia (Figura 50)** si nota, in prima istanza, l'accentramento dei progetti nella provincia di Treviso (50%), seguita da Vicenza (24%). Padova e Venezia sono le province con il numero più basso di progetti finanziati (2%), seguite dalla provincia di Verona e Belluno (rispettivamente 6% e 17%). Rovigo non presenta progetti a valere dell'Asse 5.

Figura 50 - Distribuzione territoriale dei progetti finanziati sull'Asse 5 (Fonte: dati SIU)



L'analisi dello stato di avanzamento fisico si focalizza anche **sulla distribuzione territoriale delle concessioni attivate dal POR FESR Veneto per l'Asse 5** (Figura 51), che permette di evidenziare che le **maggiori concentrazioni delle risorse sul territorio** sono principalmente nella provincia di Vicenza (con il 51% delle risorse concesse), seguita da Treviso (30%), facendo emergere, che seppur con un numero minore di progetti localizzati a Vicenza rispetto a Treviso, gli importi delle concessione risultano essere più alti.

Figura 51 - Distribuzione territoriale delle concessioni per l'Asse 5 (Fonte: dati SIU)

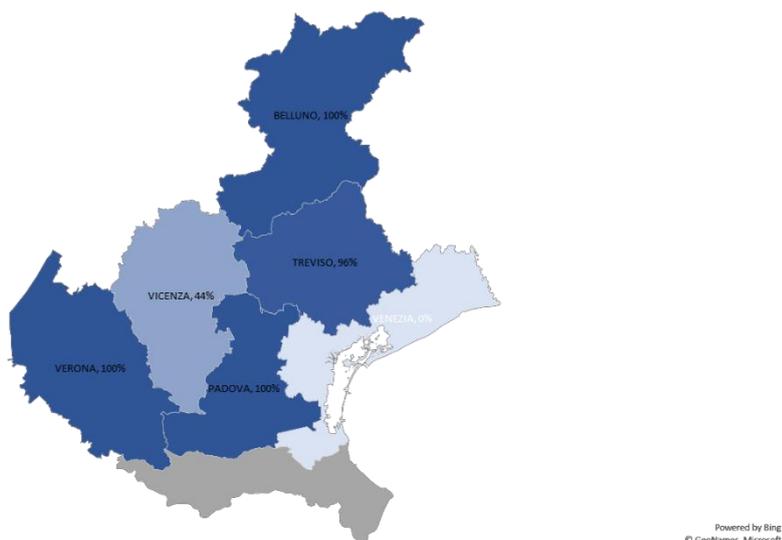


Anche il dato finanziario relativo agli **importi degli impegni e dei pagamenti** fornisce un quadro a livello di provincia che consente di evidenziare quelle con un **più elevato rapporto tra pagamenti e impegni, KPI 7 - “Capacità di realizzazione” (Figura 52).**

Come già segnalato nel paragrafo 1.3 e mostrato nella figura, il KPI 7 mostra un’ottima capacità dei beneficiari finali di utilizzare le risorse assegnate, essendo tale indicatore pari al 65%.

Si segnala che, a livello territoriale, la capacità di realizzazione risulta ottimale in più aree, con Belluno, Padova e Verona caratterizzate da risorse impegnate tutte già liquidate. L’avanzamento nei pagamenti risulta essere più complesso, anche in questo Asse, nella provincia di Venezia, nella quale non si registrano erogazioni effettuate.

Figura 52 - Distribuzione territoriale del KPI 7 per l'Asse 5 (Fonte: dati SIU)



Sintesi degli elementi emersi

Asse 5

Avanzamento procedurale:

I dati rilevano **un'azione poco efficace** dell'Asse sul territorio di fronte alle opportunità offerte, in linea con quanto rappresentato anche l'anno precedente; i **risultati** conseguiti in termini di comunicabilità e comprensione dei bandi risultano essere invece ottimali. Il **numero di progetti revocati/rinunciati** a fronte della totalità dei progetti finanziati risulta essere molto basso.

Avanzamento finanziario:

A livello complessivo, l'avanzamento finanziario dell'Asse risulta sufficiente. L'Asse ha un numero di Azioni limitato, ma è caratterizzato da importanti interventi infrastrutturali e di messa in sicurezza sismica degli edifici. L'Asse non è stato oggetto di variazioni di risorse finanziarie com'è avvenuto per gli altri Assi del POR FESR.

I dati rilevano comunque **un'eccellente capacità dell'Asse di concedere risorse e un buon risultato** conseguito in termini di impegni assunti nei con-

fronti dei beneficiari. **L'analisi sulle erogazioni** rispetto alla dotazione complessiva dell'Asse evidenzia, anche in questo caso, la necessità di aumentare il sostegno pagato.

Avanzamento fisico:

I dati rilevano **una sufficiente capacità di realizzazione del Programma** grazie al contributo di 30 progetti, che risultano essere conclusi tutti afferenti il Bando dell'Azione 5.3.2 sulla sicurezza sismica.

ASSE 6

L'Asse 6 "Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)" persegue 3 obiettivi tematici: OT2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione"; OT4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori"; e OT9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione". Gli interventi sono promossi da 6 autorità urbane e sono articolati su 3 priorità d'investimento:

- la 2c "Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'*e-government*, l'*e-learning*, l'*e-inclusione*, l'*e-culture* e l'*e-health*", allo scopo di aumentare l'interattività dei servizi digitali nelle aree urbane a beneficio dei cittadini e delle imprese (OS 16);
- la 4e "Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni", al fine d'incrementare la dotazione e l'efficienza dei sistemi urbani di mobilità sostenibile (OS 17);
- la 9b "Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali", che interviene su due ambiti sensibili per l'inclusione sociale su scala urbana. Da un lato, sul fronte del disagio abitativo (OS18), e dall'altro, sulla marginalità estrema (OS19).

L'Asse 6 è articolato nelle seguenti Azioni:

- **Azione 2.2.2:** soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities.
- **Azione 4.6.2:** rinnovo materiale rotabile.
- **Azione 4.6.3:** sistemi di trasporto intelligenti.
- **Azione 9.4.1:** interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica.

- **Azione 9.5.8:** finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali, nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete di servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora.

3.2.6.1 L'avanzamento procedurale

Il Valutatore si è soffermato sull'analisi complessiva delle **procedure di selezione** maggiormente utilizzate nel POR FESR Veneto sull'Asse 6. Regione Veneto ha utilizzato una procedura differente, con l'attuazione affidata alle Autorità Urbane di Montebelluna, Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza (procedura a titolarità e regia regionale nella categoria "Altro").

Tabella 25 – Procedure attuative dei Bandi pubblicati sull'Asse 6

CODIFICA BANDI	BANDO A GRADUATORIA	BANDO A SPORTELLO	ALTRO
2.2.2 SUS			●
4.6.2			●
4.6.3			●
9.4.1 A			●
9.4.1 B			●
9.5.8			●
ASSE 6	0	0	6

Fonte: documentazione di programma.

L'Asse 6 ha consentito lo **sviluppo di una politica integrata** tra i livelli istituzionali e politici, sia della Regione che dei Comuni che fanno parte delle Aree interessate dai progetti SUS. Le Azioni sono tutte finalizzate a rafforzare alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio e a risolvere problematiche specifiche degli agglomerati urbani attraverso il potenziamento e l'innovazione nell'offerta di servizi a cittadini e imprese.

L'attuazione delle Iniziative è stata programmata in 3 fasi principali:

1. selezione delle Aree Urbane (avvenuta nel 2016);
2. selezione delle Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS), (realizzatasi nel 2017 con la selezione di 6 SISUS);

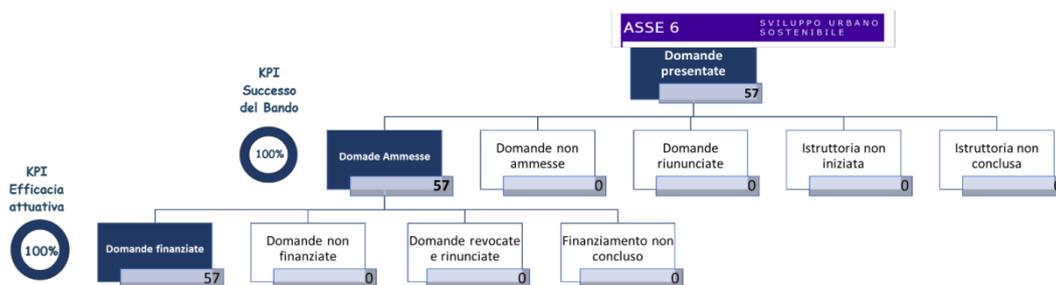
3. attuazione delle SISUS.

Nel corso del 2020 le AU hanno richiesto la modifica delle loro strategie per l'inserimento nelle SISUS di ulteriori interventi nell'ambito degli OT4 e 9, secondo le Linee Guida per l'utilizzo della riserva di efficacia approvate con DGR n. 16/2020. Sono state espletate le necessarie procedure di modifica e approvazione delle SISUS, conclusesi per 5 Autorità Urbane. Nel 2021 è stato espletato il procedimento anche per l'Autorità Urbana di Montebelluna.

Per effetto della riprogrammazione delle risorse in risposta all'emergenza COVID-19, gli interventi per cui non sono ancora stati pubblicati gli inviti, comprensivi di quelli inizialmente finanziati con le risorse FESR derivanti da economie e dalla riserva di efficacia, saranno finanziati con risorse FSC 2014-2020 (cfr. paragrafo 3.1.3).

Lo stato di avanzamento delle domande al 31/12/21 per l'intero Asse 6 è il seguente:

Figura 53 - Avanzamento Procedurale Asse 6 (Fonte: dati di monitoraggio)



In questo caso non viene effettuata l'analisi sulle domande ammesse/finanziate rispetto a quelle presentate, in quanto l'Asse 6 ha una procedura differente, con l'attuazione affidata direttamente alle Autorità Urbane di Montebelluna, Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza. Esse pubblicano inviti/avvisi relativi a interventi e rispettivi potenziali beneficiari predefiniti all'interno delle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile.

3.2.6.2 L'avanzamento finanziario

Per quanto riguarda l'Asse 6, la **dotazione finanziaria** risulta nel 2021 pari a 60.590.000 €, ridotta rispetto al 2020 per il passaggio delle risorse dell'**Azione 9.5.8** al PSC. Le **erogazioni** sono pari a 58.210.000 €, mentre le risorse concesse sono pari a 35.240.000 €. Si registra un buon livello di certificazione, dove il 57% dei pagamenti riferiti alla sola quota FESR sono stati anche certificati.

Figura 54 – Stato di avanzamento finanziario dell'Asse 6 al 31/12/2021
(Fonte: dati di monitoraggio)



I dati rilevano anche un' **eccellente capacità dell'Asse 6 di concedere risorse**, evidenziata attraverso il **KPI 4 - "Capacità di sostegno"** che si attese al 96%. Il **KPI 5 - "Capacità di impegno"** risulta essere pari al 74%, ma occorre sottolineare che, rispetto agli altri Assi, nell'Asse 6 la percentuale è determinata dal fatto che gli interventi e i relativi potenziali beneficiari sono già individuati. L'indicatore relativo ai pagamenti effettuati rispetto alla dotazione complessiva dell'Asse si attesta al 58%, più alto della media del Programma (**KPI 6 "Capacità di avanzamento"**). È stato calcolato anche il **KPI 7 - "Capacità di realizzazione"** pari al 79%, il valore più alto tra gli Assi del Programma. Infine, per quanto concerne la **spesa certificata**, si registra un livello di certificazione della dotazione finanziaria FESR del 57%.

Al fine di comprendere meglio **gli impatti finanziari dei singoli Interventi sull'Asse 6**, di seguito è riportata una dashboard che mostra **l'andamento per Intervento dei KPI finanziari**.

Dashboard dei KPI Finanziari per Iniziativa

Asse	Nick Azione	Nick Bando	CAPACITÀ DI SOSTEGNO KPI 4 (Costo/dotazione finanziaria)	CAPACITÀ DI IMPEGNO KPI 5 (Impegno/dotazione finanziaria)	CAPACITÀ DI AVANZAMENTO KPI 6 (Pagamento/dotazione finanziaria)	CAPACITÀ DI REALIZZAZIONE KPI 7 (Pagamenti/impegni)
6	2.2.2 SUS	SERVIZI DIGITALI IN AREE URBANE	100%	0%	0%	0%
6	4.6.2	MEZZI PER IL TPL IN AREE URBANE	100%	100%	97%	97%
6	4.6.3	Tecnologie informatiche e della comunicazione applicate al TPL in Aree urbane	97%	35%	24%	71%
6	9.4.1 A	ERP IN AREE URBANE	93%	93%	74%	79%
6	9.4.1 B	CO-HOUSING SOCIALE IN AREE URBANE	100%	100%	36%	36%
6	9.5.8	Strutture di accoglienza e housing sociale per i senza dimora in Aree urbane	69%	69%	29%	42%

Fonte: dati di monitoraggio.

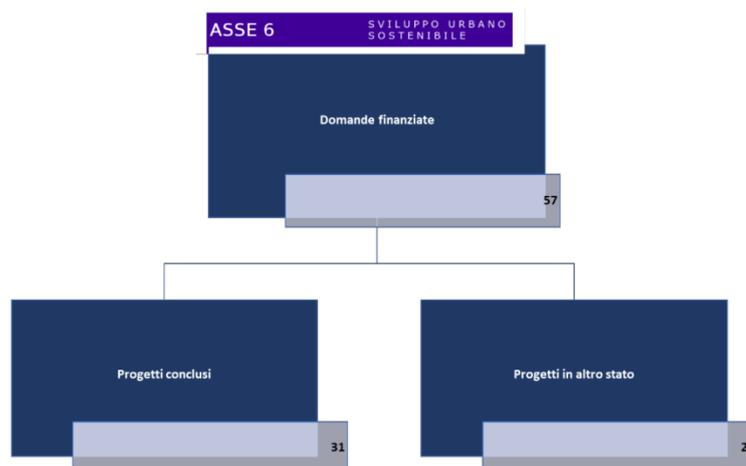
Le performance migliori in termini di **costo ammesso su dotazione finanziaria complessiva** (KPI 4) si registrano negli Inviti dell’Azione 2.2.2 SUS, 4.6.2 e 9.4.1 B, con costi ammessi pari alle dotazioni finanziarie complessive dei Bandi (rispettivamente 7.500.000 €, 18.800.000 € e 5.470.000 €); mentre, a livello di **avanzamento degli impegni presi dalla Regione verso i beneficiari** (KPI 5), solo gli Inviti dell’Azione 4.6.2 e 9.4.1 B hanno registrato impegni pari alle risorse stanziato, a cui si aggiunge anche l’Invito dell’Azione 9.4.1. A che si attesta al 93%. L’Invito che ha registrato **erogazioni significative rispetto alla**

dotazione stanziata (KPI 6) è quello dell’Azione 4.6.2 (con 18.189.362,01 € di risorse erogate), ed è sempre questo Invito che registra il migliore stato avanzato in termini attuativi, con la quasi totalità delle risorse impegnate anche liquidate (97%) (KPI 7).

3.2.6.3 L’avanzamento fisico

Come si evince dalla figura successiva, al 31 dicembre 2021 l’Asse 6 presenta, in totale, un **panel complessivo di progetti conclusi** pari a 31.

Figura 55 - Stato di avanzamento dei progetti dell’Asse 6 (Fonte: dati di monitoraggio)



I dati rilevano **una buona capacità di realizzazione del Programma**, evidenziata attraverso il **KPI 8 - “Efficacia realizzativa”** (rapporto tra progetti conclusi e il totale dei progetti finanziati), che si attesta al 54% grazie al contributo di un consistente numero di progetti conclusi (18) afferenti gli Inviti dell’Azione 9.4.1 A.

La dashboard seguente mostra **l’andamento del KPI 8 per Iniziativa dell’Asse**, evidenziandone una distribuzione piuttosto diversificata per Asse.

Dashboard dei KPI Fisici per Iniziativa

Asse	Nick Azione	Nick Bando	EFFICACIA REALIZZATIVA KPI 8 (progetti conclusi/progetti finanziati)
6	2.2.2 SUS	SERVIZI DIGITALI IN AREE URBANE	0%
6	4.6.2	MEZZI PER IL TPL IN AREE URBANE	83%
6	4.6.3	Tecnologie informatiche e della comunicazione applicate al TPL in Aree urbane	25%
6	9.4.1 A	ERP IN AREE URBANE	75%
6	9.4.1 B	CO-HOUSING SOCIALE IN AREE URBANE	60%
6	9.5.8	Strutture di accoglienza e housing sociale per i senza dimora in Aree urbane	75%

Fonte: dati di monitoraggio.

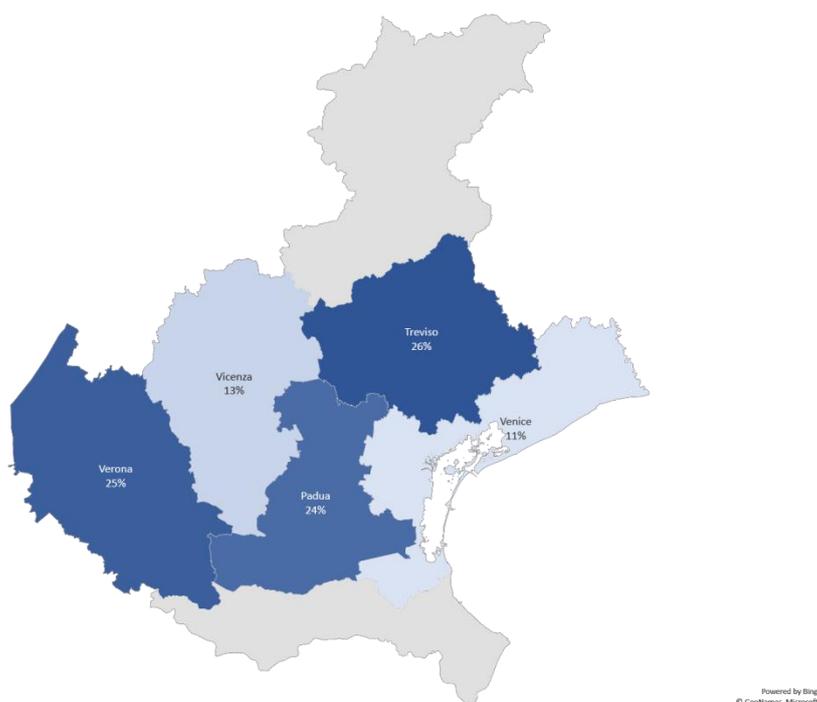
Inoltre, per quanto riguarda la localizzazione **dei progetti finanziati sull'Asse 6 per Provincia (Figura 56)** si nota, in prima istanza, l'accentramento dei progetti nelle province di Treviso (33%), Verona (23%) e Padova (19%). Venezia è la provincia con il numero più basso di progetti finanziati (10%), seguita dalla provincia di Vicenza (14%). Il dato è assente nelle province di Belluno e Rovigo, in quanto non sono state costituite Autorità Urbane in queste aree.

Figura 56 - Distribuzione territoriale dei progetti finanziati sull'Asse 6 (Fonte: dati SIU)



L'analisi dello stato di avanzamento fisico si focalizza anche **sulla distribuzione territoriale delle concessioni attivate dal POR FESR Veneto per l'Asse 6** (Figura 57), che permette di evidenziare che le **maggiori concentrazioni delle risorse sul territorio** sono principalmente nelle province di Treviso, Padova e Verona (con il 26%, il 25% e 24% delle risorse concesse), coerentemente con i territori dove risultano essere maggiormente presenti i progetti finanziati.

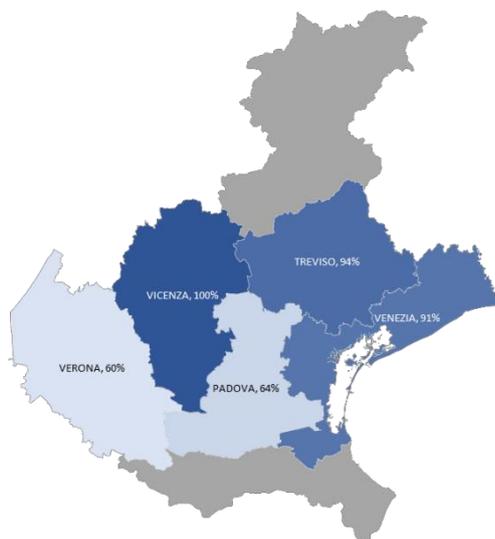
Figura 57 - Distribuzione territoriale delle concessioni per l'Asse 6 (Fonte: dati SIU)



Anche il dato finanziario relativo agli **importi degli impegni e dei pagamenti** fornisce un quadro a livello di provincia che consente di evidenziare quelle con un **più elevato rapporto tra pagamenti e impegni - KPI 7 - Capacità di realizzazione (Figura 58)**. Il KPI 7 mostra una buona capacità dei beneficiari finali di utilizzare le risorse assegnate, essendo tale indicatore pari al 79%.

Si segnala che, a livello territoriale, la migliore capacità di realizzazione si ha nelle province di Vicenza (100%) e Treviso (94%), seguite dalla provincia di Venezia (91%) (unico caso in cui Venezia ha restituito il KPI 7 significativamente alto).

Figura 58 - Distribuzione territoriale del KPI 7 per l'Asse 6 (Fonte: dati SIU)



Sintesi degli elementi emersi

Asse 6

Avanzamento procedurale:

L'Asse ha consentito lo **sviluppo di una politica integrata** tra i livelli istituzionali e politici, sia della Regione che dei Comuni che fanno parte delle Aree interessate dai progetti SUS. L'attuazione dei progetti in corso, finanziati negli anni precedenti, ha subito un rallentamento in seguito alle restrizioni alle attività produttive, comportando necessariamente la concessione di proroghe sui termini di conclusione degli interventi.

Per effetto della riprogrammazione delle risorse in risposta all'emergenza COVID-19, gli interventi per cui non sono ancora stati pubblicati gli inviti, comprensivi di quelli inizialmente finanziati con le risorse FESR derivanti da economie e dalla riserva di efficacia, saranno finanziati con risorse FSC 2014-2020.

Avanzamento finanziario:

I dati rilevano **un'eccellente capacità dell'Asse di concedere e impegnare**, ma occorre sottolineare che, rispetto agli altri Assi, nell'Asse 6 gli interventi

e i relativi beneficiari hanno trovato nelle SUS una definizione propedeutica all'emanazione dei bandi. **L'analisi sulle erogazioni** rispetto agli impegni dell'Asse registra il valore più alto tra gli Assi.

Avanzamento fisico:

I dati rilevano **una buona capacità di realizzazione del Programma** grazie al contributo di un consistente numero di progetti conclusi (18) afferenti gli Inviti dell'Azione 9.4.1 A.

FONDI STRUTTURALI E PNRR

Il PNRR è stato approvato con decisione dal Consiglio europeo il 31 luglio 2021, e i finanziamenti sono stati in parte prestiti e in parte investimenti a fondo perduto. Fra i principali strumenti finanziari previsti per la realizzazione del PNRR, vi sono il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (*RRF Recovery and Resilience Facility*) e il Pacchetto di Assistenza e Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT EU).

Il RRF garantisce all'Italia risorse per 191.500.000.000 €, dei quali 68.900.000.000 € sono sovvenzioni a fondo perduto. L'Italia finanzia poi, con risorse proprie, un Piano Nazionale per gli investimenti complementari (Fondo cui sono assegnati 30.600.000.000 €).

Unitamente al PNRR, l'Italia si è impegnata ad attuare una politica di riforme finalizzata alla riforma della pubblica Amministrazione e della giustizia, alla razionalizzazione e semplificazione della legislazione, e alla promozione e tutela della concorrenza. Gli interventi ricompresi nel PNRR devono essere completati entro il 2026.

Ciò detto, coerentemente con le indicazioni dell'art. 3 del Reg. (UE) 2021/241, la struttura complessiva del PNRR è così articolata:

- 6 “Missioni” (per 6 “priorità”);
- 16 Componenti;
- 63 Riforme;
- 134 Investimenti (se si considerano anche i sub-investimenti, nel PNRR sono richiamate 235 azioni di *policy*).

La Commissione europea aveva definito delle linee guida che i governi dovevano prendere in considerazione nella stesura dei piani. In particolare, la Commissione europea aveva previsto che gli investimenti si rivolgessero:

- per almeno il 20% alla transizione digitale;
- per almeno il 37% al “green”.

Inoltre, sono previste le seguenti aree di punta (*‘flagship areas’*):

- energie pulite e rinnovabili;
- efficienza energetica degli edifici;
- trasporti sostenibili;
- dispiegamento di banda larga;
- digitalizzazione della PA, sviluppo del cloud e dei processori sostenibili;
- istruzione e formazione per le cosiddette *skills* digitali.

Tra le norme di accelerazione e semplificazione per gli interventi pubblici e per quelli del PNRR e PNC, si ricorda il c.d. “Decreto Semplificazioni *bis*” recante: *‘Governance del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure’* (decreto legge n. 77 del 31/05/2021 convertito con Legge n. 108 del 29/07/2021). La sua finalità è quella di *“semplificare e agevolare la realizzazione dei traguardi e degli obiettivi del PNRR, del PNC e del PNIEC”*.

È articolato in 2 parti, delle quali la prima individua il sistema di governo del PNRR, mentre la seconda contiene disposizioni di accelerazione e di snellimento delle procedure.

Il piano si articola intorno a 3 assi strategici, in coerenza con le linee guida di Bruxelles; ovvero: rivoluzione verde e transizione ecologica (destinataria del 40% delle risorse, pari a 68.600.000.000 €), digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura (il 27%, pari a 49.200.000.000 €), e inclusione e coesione sociale (il 10%, l’equivalente di 22.400.000.000 €).

Sono destinati 82.000.000.000 € al Mezzogiorno su 206.000.000.000 €, ripartibili secondo il criterio del territorio (per una quota, dunque, del 40%), ed è previsto inoltre un investimento significativo sui giovani e sulle donne.

Tra gli strumenti di governo del PNRR si evidenziano:

- la cabina di regia, con compiti d'indirizzo e coordinamento di controllo (art. 2);
- la segreteria tecnica (presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri), con funzioni di supporto alla cabina di regia (art. 4);
- l'unità per la razionalizzazione e il miglioramento della regolazione (presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri), con il compito di superare ostacoli normativi, regolamentari e burocratici che possano ostacolare l'attuazione del PNRR (art. 5);
- il servizio centrale per il PNRR (presso il MEF), con compiti di monitoraggio e rendicontazione, punto di contatto con la comunità europea (articoli 6 e 7);
- il tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, con funzione consultiva (art. 3); il comitato interministeriale per la transizione digitale e il comitato interministeriale per la transizione ecologica, con compiti d'indirizzo, impulso e coordinamento nelle materie di rispettiva competenza, tenendo informata la cabina di regia che può partecipare tramite un proprio delegato.

La realizzazione del Piano aumenterà il PIL e l'occupazione. L'aumento rifletterà sia effetti di domanda (nel breve periodo), sia l'incremento dello stock di capitale pubblico e della produttività (nel medio periodo). Si stima che nel 2026 il PIL possa essere superiore del 3,6% allo scenario senza Piano (tra 1,5% e 2,5% nelle stime CE).

Il settore pubblico è solitamente soggetto a una forte "*Path dependancy*", ovvero tende alla conservazione dei sistemi di governance, *budgeting*, ecc. L'introduzione del PNRR è, invece, l'occasione per introdurre cambiamenti radicali altrimenti difficilmente possibili.

Qualcosa di simile è accaduto in occasione della crisi finanziaria 2010-2012; a livello macro, vi fu il ritorno dello Stato nell'economia e, in molti Stati, si osservò la concentrazione di potere nelle mani del Ministero delle Finanze, con un accentuato ruolo della funzione finanziaria e di controllo. Gli anni precedenti la crisi erano stati caratterizzati da una forte tendenza al decentramento amministrativo. Questo nell'ambito di un più ampio movimento legato allo sviluppo

dal basso e alla partecipazione. La necessità di governare la crisi ha riportato la bilancia del potere verso le amministrazioni centrali. Inoltre, la necessità di acquisire consenso suggerisce, comunque, di continuare a prestare attenzione al coinvolgimento degli attori locali e degli *stakeholders*.

Nei periodi di crisi la politica tende a cedere spazio ai “tecnici” e alle burocrazie e si riscontra un’apertura a soluzioni che difficilmente sarebbero sostenibili dalla politica in altri momenti.

Le crisi possono però essere anche l’occasione per realizzare cambiamenti strategici, difficili da impostare in tempi normali.

È noto, infatti, che gli Stati unitari, generalmente, hanno un sistema tributario nazionale che pone i governi territoriali – regionali e locali – in posizione subordinata rispetto allo Stato centrale. Le fonti di entrata dei governi territoriali sono, in genere, insufficienti a coprire il totale delle proprie spese di competenza.

Tale mancata corrispondenza misura lo squilibrio verticale del sistema della finanza pubblica. Questo richiede trasferimenti dal governo centrale agli enti territoriali, per consentire a questi ultimi di adempiere alle proprie funzioni.

Al riguardo, il PNRR prevede un ambizioso programma di riforme per facilitare la fase di attuazione e, più in generale, contribuire alla modernizzazione del Paese e rendere il contesto economico più favorevole allo sviluppo dell’attività di impresa. Il programma in questione prevede:

- la riforma della pubblica Amministrazione per dare servizi migliori, favorire il reclutamento dei giovani, investire nel capitale umano e aumentare il grado di digitalizzazione;
- la riforma della giustizia, che mira a ridurre la durata dei procedimenti giudiziari, soprattutto civili, e il forte peso degli arretrati;
- gli interventi di semplificazione orizzontali al Piano, ad esempio in materia di concessione di permessi e autorizzazioni e appalti pubblici, per garantire la realizzazione e il massimo impatto degli investimenti;
- le riforme per promuovere la concorrenza come strumento di coesione sociale e crescita economica.

Differenze e analogie tra Fondi Strutturali e PNRR

Il meccanismo di recupero e resilienza, fulcro del piano di recupero '*Next Generation EU*' da 750.000.000.000 €, erogherà 312.500.000.000 € in sovvenzioni e renderà disponibili ulteriori 360.000.000.000 € in prestiti ai paesi dell'Unione europea, da spendere prima del 2026.

Come si è detto, il pacchetto '*Next Generation EU*', il Dispositivo europeo per la Ripresa e la Resilienza (*Recovery and Resilience Facility* - RRF) è finalizzato ad attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia e rendere le economie e le società dei paesi europei più resilienti, nonché altre iniziative eterogenee. Integra, infatti, le risorse dell'*Horizon Europe*, le risorse React-EU, destinate a integrare i Fondi Strutturali 2014-2020, e le risorse dedicate allo sviluppo rurale, al rafforzamento dello strumento InvestEU, alla costituzione del Fondo Transizione Giusta (JTF) e al Programma RescEU.

La Commissione europea ha esaminato, e sta valutando, i primi risultati dell'avvio dei piani di ripresa degli Stati membri. Nel frattempo, i paesi unionali sono impegnati anche nella programmazione per l'utilizzo dei Fondi Strutturali, che destineranno altri 337.000.000.000 € alle regioni europee.

Questi fondi, a differenza di quelli di '*Next Generation EU*', dovranno essere utilizzati entro il 2029; esiste un timore diffuso che i paesi membri possano dare un'eccessiva priorità all'utilizzo del fondo di recupero, accantonando i progetti di coesione.

Come previsto da diversi osservatori, infatti, la programmazione dei Fondi Strutturali è stata di fatto relegata in secondo ordine rispetto a quelle degli interventi dei *Recovery Plan* nazionali finanziati nell'ambito dell'iniziativa '*Next Generation EU*'.

L'utilizzo congiunto ed efficace di questi strumenti – Fondi Strutturali e piani di ripresa nazionali – sarà in ogni caso una sfida impegnativa, potendosi facilmente verificare casi di conflitto e sovrapposizioni, rischi di doppio finanziamento, oneri amministrativi aggiuntivi o mancanza di allineamento strategico tra gli investimenti finanziati.

Esiste, però, un potenziale di complementarità che va esplorato: a livello di Stato membro e di ciascuna singola amministrazione coinvolta, serve imple-

mentare meccanismi per coordinare il lavoro, evitare duplicazioni e promuovere la convergenza tra PNRR e Fondi Strutturali, tenendo conto degli squilibri aggravati dalla crisi, che ha portato a paesi più colpiti, regioni più colpite e settori più colpiti rispetto ad altri.

Il carico di lavoro necessario per il collegamento dei Fondi Strutturali europei e dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza è pesante, e solo una “visione strutturata” che ciascun Paese dovrebbe mantenere potrà garantire la piena coerenza nell’utilizzo dei diversi strumenti a propria disposizione.

Gestione e attuazione: un primo confronto tra PNRR e Fondi Strutturali

Il confronto delle modalità di programmazione e gestione dei Fondi Strutturali e del PNRR fa emergere elementi di contrasto, ma anche punti di contatto, dovuti alla differente natura dei due strumenti finanziari e al parziale accavallamento temporale dei “piani”.

In merito, l’esperienza delle politiche di coesione ha evidenziato:

- il loro carattere di *sistematicità*, ovvero la circostanza che gli interventi siano capaci di rafforzare lo sviluppo economico nel suo complesso, favorendo l’integrazione tra gli *asset* e le vocazioni territoriali;
- il loro carattere di *addizionalità*, ovvero che i Fondi Strutturali europei sono sempre stati intesi come aggiuntivi agli investimenti nazionali;
- la loro attitudine a *disegnare procedure efficaci*. Il tema delle procedure è centrale sia a livello europeo sia a livello nazionale e subnazionale e produce semplificazione procedurale, riduzione dei costi, trasparenza, *accountability* e monitoraggio.

Inoltre, il PNRR incrocia temporalmente, nel suo periodo di attuazione, la programmazione delle politiche di coesione. Dal punto di vista della concentrazione territoriale, il PNRR ha tra i suoi obiettivi generali anche il riequilibrio territoriale, tanto che è previsto che almeno il 40% delle risorse territorializzabili venga destinato al Mezzogiorno. Questa quota “Mezzogiorno” andrebbe a

sommarsi alla componente dell'Accordo di Partenariato (AdP) dell'Italia 2021-2027 destinata al Mezzogiorno che, comprensiva del cofinanziamento nazionale, è pari a circa 54.000.000.000 €.

Al riguardo, la bozza di Accordo di Partenariato prevede che rappresentanti della struttura centrale di coordinamento del PNRR parteciperanno attivamente al Comitato dell'AdP. La creazione di siffatti meccanismi unitari di coordinamento e monitoraggio favorirà il potenziamento della capacità istituzionale e l'apprendimento delle politiche d'investimento pubblico tra tutti i livelli di governo.

Fondi Strutturali vs PNRR – Gli elementi di rischio

In Italia l'attenzione dei decisori politici sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è così forte che paiono interessare poco i ritardi manifesti nella spesa dei Fondi Strutturali del ciclo 2014-2020, relegata in secondo piano.

Questi ritardi nella spesa sono stati in parte mitigati dalla flessibilità nel loro utilizzo, resa possibile dalle istituzioni dell'Unione europea per accelerare la spesa di risorse già stanziata, con la finalità di contrastare gli effetti recessivi della pandemia. Al riguardo, i provvedimenti volti a rendere molto più flessibili i Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali erano stati varati nel periodo marzo - aprile 2020, nell'ambito della c.d. "*Coronavirus Response Investment Initiatives* (CRII)".

In linea generale, si ravvisano principalmente 3 motivi alla base della concentrazione dell'attenzione dei decisori pubblici sulla programmazione degli interventi del PNRR:

1. l'ingente quantità di risorse finanziarie allocata sul PNRR;
2. la necessità di varare riforme e attuare/completare gli investimenti previsti secondo un dettagliato cronoprogramma, al fine di evitare il disimpegno, da parte della Commissione, delle risorse assegnate. Questa circostanza di *stress* operativo non era riscontrabile nell'ambito dell'attuazione dei nuovi Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali. La normativa del

periodo 2021-2027, infatti, fino al 2026 prevede che continui a valere la regola “n+3” sul disimpegno delle risorse comunitarie non spese nel triennio successivo all’anno del loro impegno. A partire dall’annualità 2027 si applicherà la regola “n+2” e, quindi, il periodo di programmazione terminerà al 31/12/2027 per quel che concerne l’assunzione di impegni giuridicamente vincolante, e il 31/12/2029 per quel che riguarda la spesa;

3. la circostanza che, per le risorse del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, non è stato previsto il vincolo di cofinanziamento. Come è noto, invece, il principio di cofinanziamento è uno dei principi fondamentali dei “Fondi Strutturali”.

Vanno poi considerati i concomitanti impegni degli operatori pubblici per la chiusura dei programmi 2014-2020, il perfezionamento e la chiusura degli interventi “supplementari”, resi possibili dall’iniziativa REACT-EU e dalla programmazione degli interventi del PNRR, nonché di quelli dei nuovi Programmi cofinanziati dai “Fondi Strutturali 2021-2027”. Questi impegni concomitanti comportano un forte aumento dei carichi di lavoro degli uffici dedicati alla valorizzazione delle risorse comunitarie. Al riguardo, i rallentamenti della macchina amministrativa sembrano riguardare solo la programmazione degli interventi dei “*Fondi Strutturali*” 2021-2027.

Una programmazione complementare degli interventi del PNRR e di quelli dei Programmi cofinanziati dai “Fondi Strutturali” sarebbe stata proficua soprattutto per i seguenti motivi:

- sia la base normativa dei “Fondi Strutturali” che il Regolamento (UE) 2021/241 che disciplina il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza implicano che vi sia la necessità di una significativa complementarità fra i vari strumenti di finanziamento comunitari;
- le ultime riforme sul tema avrebbero potuto tenere maggiormente in conto le “*lezioni dell’esperienza*” dell’attuazione dei “Fondi Strutturali”, che evidenziano come soprattutto gli Enti decentrati dello Stato non accusano solo criticità attuative superabili con “*riforme amministrative*”, ma stentano anche a produrre un “*parco progetti*” adeguato;

- si sarebbero potute ponderare, con maggiore approfondimento, le sovrapposizioni tra le due programmazioni e i rispettivi “*perimetri di azione*”, soprattutto perché, così facendo, uno dei rischi a cui si va incontro è quello di svantaggiare le aree più deboli del Paese dove, sia la struttura amministrativa, che la capacità di progettazione sono generalmente da potenziare.

Vi sono altri due altri profili da considerare, rispetto ai quali vi è ancora spazio per valorizzare una programmazione e un’attuazione maggiormente complementare di PNRR e programmi cofinanziati dai “Fondi Strutturali”:

- la forte spinta riformista innescata dal PNRR crea un contesto giuridico-amministrativo più favorevole anche per l’approvazione e la successiva attuazione dei progetti che verranno finanziati dai “Fondi strutturali”; nel dettaglio, tale circostanza consente di corrispondere in modo più preciso ai criteri stabiliti dal Reg. (UE) 2021/1060 per la verifica del soddisfacimento, da parte delle Autorità di Gestione, dei programmi delle condizioni abilitanti volte a creare un contesto più favorevole al rapido completamento dei progetti finanziati;
- anche per gli interventi del PNRR si va nella direzione di un sistema di sorveglianza e di *audit* analogo al “Sistema di Gestione e Controllo” (in gergo “Si.Ge.Co.”) previsto dalla normativa sui “Fondi Strutturali”.

In sintesi, quindi, i “Fondi Strutturali e d’investimento” si sono caratterizzati per tempi più lunghi di realizzazione, su condizionalità ed efficacia tarata sulla capacità di spesa e sul co-finanziamento. Diversamente, il NGEU si presenta tarato su tempi stretti, su una condizionalità rafforzata e un finanziamento pieno ma realizzato con sussidi/prestiti.

Fondi Strutturali vs PNRR – Gli elementi di opportunità

L'esame congiunto dei Fondi Strutturali e del PNRR fa emergere molti parallelismi e punti di contatto, pur trattandosi di strumenti finanziari molto differenti tra loro.

Dall'esperienza di attuazione dei Fondi Strutturali emergono meccanismi già rodati che potrebbero essere utilmente ripresi dal sistema di *governance* e gestione del PNRR, avvantaggiando il concreto raggiungimento di una comune finalità: la risposta alla crisi da COVID-19, nonché la ripresa e la crescita dell'Unione europea.

Il Regolamento finanziario dell'Unione europea, da ultimo il Regolamento 1046/2016, stabilisce che la Commissione europea esegue il bilancio unionale:

- a “gestione diretta”, ossia attraverso i suoi servizi o tramite agenzie governative;
- a “gestione concorrente” con gli Stati Membri;
- in via residuale a “gestione indiretta”, ovvero affidando compiti di esecuzione ad altri soggetti, come paesi terzi o organismi da questi designati, la Banca Europea per gli Investimenti (“BEI”), il Fondo Europeo per gli Investimenti (“FEI”) o organismi di diritto pubblico o privato.

Le modalità di esecuzione di strumenti o iniziative finanziarie, comprese quelle rivolte alle politiche di investimento pubblico, seguono regole e processi specifici a seconda della categoria di appartenenza.

Ciò detto, i fondi a “gestione diretta” vengono attuati con regole stabilite da Regolamenti comunitari e gestiti direttamente dai servizi competenti della Commissione. Si instaura, quindi, un rapporto diretto tra i beneficiari del contributo comunitario e la Commissione europea, che li seleziona, di norma, a seguito della presentazione di istanze in specifiche chiamate a progetti, nell'ambito di Programmi la cui titolarità resta in capo alla stessa Commissione.

Diversamente, il mondo delle politiche di coesione rientra nella categoria dei fondi a “gestione concorrente” con gli Stati membri; ciò ha comportato la definizione di regole di ingaggio specifiche e complesse, attraverso le quali vengono

definiti gli strumenti strategici e programmatici, come l'Accordo di Partenariato e i Programmi Operativi, adottati con decisione comunitaria a seguito di un preciso negoziato.

Per ogni Programma Operativo viene, poi, richiesta la definizione e l'esplicitazione di un "*Sistema di Gestione e Controllo*" (Si.Ge.Co.), finalizzato a descriverne l'organizzazione, gli strumenti, le procedure e i processi adottati per la relativa attuazione. Tale struttura ha il fine di fornire alla Commissione europea la garanzia di regolarità e correttezza dei finanziamenti, erogati per la realizzazione dei progetti attuati nell'area geografica di pertinenza al sostegno dei fondi unionali.

Si palesano, quindi, nel mondo delle politiche di coesione, soggetti amministrativamente al di fuori dal nostro quadro giuridico, come l'Autorità di Gestione (AdG), soggetto responsabile del Programma, l'Autorità di Certificazione (AdC), responsabile dell'invio delle domande di pagamento alla Commissione europea, e l'Autorità di *Audit* (AdA), che svolge funzioni dirette a garantire la "tenuta" del sistema, relazionando sul funzionamento del sistema per ogni periodo contabile di riferimento.

Sono, inoltre, introdotti termini come "beneficiari", soggetti che danno avvio e attuazione all'operazione; si parla di "domande di pagamento" e "certificazione della spesa", ma anche di "presentazione annuale dei conti", oltre che, ovviamente, di "controlli di primo livello", "controlli sul posto", "*audit*" e di "analisi di rischio".

Ciò vale per i programmi a "gestione concorrente" e non per quelli a "gestione diretta", nei quali tutta la responsabilità resta in capo ai servizi della Commissione europea, tenuti ad attuare gli strumenti senza il contributo dello Stato membro.

Nonostante quanto sopra espresso, tutti i nuovi strumenti finanziari attivati e le risorse dei fondi a gestione concorrente, in particolare la regolamentazione che riguarda il nuovo ciclo di programmazione, hanno un elemento in comune: l'attenzione alla *performance*, intesa sia nel senso di *governance* attuativa che di attuazione per risultati. Questi due concetti (*governance* e risultati), nel passato hanno rivestito un livello secondario rispetto alla programmazione.

Al riguardo, la realizzazione degli obiettivi di crescita e sviluppo dei territori dev'essere garantita con progetti reali da attuare e rendicontare secondo le regole comunitarie, per cui la *governance* e la capacità amministrativa non possono che assumere assoluta centralità per determinare la reale *performance* degli interventi.

Si tenga presente che i meccanismi di attuazione dei fondi, legati alla tutela del bilancio europeo, hanno tenuto in considerazione in modo puntuale l'attuazione finanziaria, ovvero la 'rendicontazione della spesa', piuttosto che le valutazioni legate ai risultati e le analisi d'impatto sui territori.

In tale contesto, un'importante iniziativa è costituita dall'introduzione delle cosiddette 'Opzioni di costo semplificato' (Ocs) che, intervenendo a livello di progetto e collegando la *performance* realizzativa al trasferimento finanziario delle risorse, hanno unito la semplificazione procedurale alla riscontrabilità della *performance* attuativa.

Diversamente, si può affermare che lo strumento "*Recovery and Resilience Facility*", che si attua attraverso l'approvazione di specifici Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza, non prevede una rendicontazione puntuale delle spese, ma i rimborsi che saranno accordati dalla Commissione europea sono legati all'effettivo conseguimento di *target* e *milestone*.

La prima proposta del "*Recovery and Resilience Facility*" non introduceva elementi di dettaglio sulle procedure sottostanti il raggiungimento di *target* e *milestone*; tutto si riferiva alla novità dello strumento che, in quanto attuabile attraverso una modalità "*performance based*", avrebbe lasciato liberi i soggetti dalla verifica sulle spese sottostanti, vincolando il rimborso al soddisfacente conseguimento dei *target* e *milestone* concordati. La procedura attuativa e la modalità realizzativa ha importanza, ma passa in secondo piano: se non si raggiunge il *target* non ha alcun effetto. Inoltre, il "*Recovery and Resilience Facility*" non solo introduce una novità in termini di *performance*, ma richiede che *target* e *milestone* concordati siano conseguiti entro il 31 agosto 2026.

Quindi, con il PNRR, piano "*Performance Based*", le procedure si sono fatte decisamente più complesse, considerando che quest'iniziativa è espressamente inclusa all'interno degli strumenti a "gestione diretta". I Piani di ripresa e di

resilienza sono, quindi, considerati come singoli progetti, il cui beneficiario è lo Stato membro.

Ciononostante, la versione finale del Regolamento 241/2021, in particolare l'art. 22 e, ancor di più, le raccomandazioni della Commissione europea nel corso dei negoziati con gli Stati membri, hanno aggiunto ulteriori livelli di dettaglio, anche procedurale, riguardo l'attuazione dell'iniziativa.

A tal proposito, l'art 22.1 del Regolamento (UE) 2021/241 specifica che, per l'attuazione dello strumento, si debba fare affidamento ai sistemi di controllo interno di ciascuno Stato membro, che devono pertanto essere sufficientemente "credibili" da tutelare gli interessi finanziari dell'Unione. In particolare, devono "contrastare" le frodi, la corruzione e i conflitti di interessi; tuttavia, le linee guida della Commissione europea di gennaio 2021 raccomandano che gli Stati membri si avvalgano dei sistemi di gestione e controllo nazionali già esistenti e dei relativi organismi, come quelli utilizzati per altri fondi unionali.

Le linee guida precisano, inoltre, che ogni Piano debba descrivere chiaramente i ruoli e le funzioni dei soggetti coinvolti nella sua attuazione, individuando gli organismi o le entità responsabili di garantire il controllo e l'*audit*, nonché di prevenire, individuare, segnalare e affrontare gravi irregolarità, frodi, conflitti di interesse e corruzione.

In ogni Piano devono, inoltre, essere forniti dettagli sulla capacità amministrativa e informazioni su misure e procedure messe in atto, per garantire che il diritto nazionale e dell'Unione applicabile sia rispettato durante l'attuazione di tutte le operazioni nel quadro dello strumento.

Si ritrovano, quindi, in uno strumento diretto "*Performance Based*", elementi di gestione tipici di programmi di spesa a gestione concorrente, come illustrato nella Parte 3 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Quindi, nel PNRR, l'attuazione dei singoli interventi è a carico delle Amministrazioni centrali, delle Regioni e degli enti locali, non dei "beneficiari", sulla base delle competenze istituzionali e tenuto conto del settore di riferimento e della natura dell'intervento.

Tuttavia, ogni investimento e ogni riforma sono assegnati alla responsabilità di "*Amministrazioni centrali titolari di interventi PNRR*", ossia Ministeri o strutture dipartimentali della Presidenza del Consiglio dei Ministri che, come le "Autori-

tà di Gestione” dei Fondi Strutturali, svolgono funzioni di vigilanza sulla corretta adozione dei criteri di selezione delle azioni, in coerenza con le regole e gli obiettivi del PNRR, nel rispetto delle condizionalità previste.

Inoltre, anche nel PNRR i progetti possono essere “a regia”, ossia selezionati sotto la responsabilità dell’Amministrazione centrale titolare di interventi PNRR, o direttamente attuati dalla stessa (“a titolarità”); ciononostante, l’elemento che regge tutto il processo è il raggiungimento dei *target e milestone*: una spesa regolare, qualora non conduca al conseguimento degli obiettivi fissati, non consentirebbe di ottenere il rimborso comunitario.

Inoltre, bisogna considerare che l’attuazione dei progetti PNRR sottostà anche al rispetto di condizionalità specifiche, tra cui il principio del “*Do No Significant Harm*” (DNSH), del *tagging climate e digital*.

Ciò detto, per l’attuazione del PNRR è stata istituita, presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, una nuova Direzione Generale denominata “*Servizio Centrale per il PNRR*”, che rappresenta il punto di contatto nazionale con la Commissione europea ai sensi dell’art. 22 del Regolamento (UE) 2021/241. Il Servizio Centrale presenta, infatti, le “richieste di pagamento” in esito di un processo analogo a quello svolto dalle Autorità di Certificazione dei Programmi Operativi, sebbene accentrato in un unico soggetto nazionale.

Ebbene, a differenza dei Fondi Strutturali, nel PNRR manca la presentazione annuale dei conti, e tutte le “richieste di pagamento” dovranno essere sempre accompagnate da una “dichiarazione di gestione” e da una “sintesi degli *audit* effettuati”, che comprenda le carenze individuate e le eventuali azioni correttive adottate.

Inoltre, come per le politiche di coesione, anche nel PNRR è stato istituito, presso l’Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l’Unione Europea (IGRUE) del Ministero dell’Economia e delle Finanze, un Organismo di *audit* ai sensi dell’art. 22, paragrafo 2, lettera c), punto II), del Regolamento (UE) 2021/241.

Tale Organismo opera in posizione d’indipendenza funzionale rispetto alle strutture coinvolte nella gestione del PNRR e si avvale, nello svolgimento delle

funzioni di controllo relative a linee di intervento realizzate a livello territoriale, dell'apporto delle Ragionerie territoriali dello Stato.

In base alla comparazione qui proposta, esistono utili meccanismi già testati che sarebbe opportuno riprendere dai Fondi Strutturali, oltre a occasioni di semplificazione anche di tipo procedurale, che potrebbero essere ripresi dal "mondo *Recovery*", con potenziali effetti positivi anche nei confronti delle politiche di coesione.